

Smentita una telefonata di Berlusconi al capo dello Stato

Quirinale sotto pressione Scalfaro decide giovedì

Nasce il partito Di Pietro? Lui nega

I successi dell'Unità in questi mesi bui

WALTER VELTRONI

DA QUALCHE SETTIMANA la sera, quando ho tempo, con il mio computer mi collego ad una rete, Mc link, che è uno dei nodi attraverso i quali si accede alla ormai leggendaria Internet. Lo faccio per la voglia di capire meglio ciò di cui parlo, per la curiosità di entrare in un mondo di linguaggi, di conoscenze, di modi di comunicare che è un frammento di futuro a disposizione. Così navigo, alla ricerca di archivi che fisicamente sono a migliaia di chilometri di distanza e posso visitare le biblioteche del Congresso americano o quelle di università o di musei. È una straordinaria esperienza, una affascinante sensazione di potenza l'idea di avere a disposizione buona parte del sapere e di poterlo utilizzare. In queste serate telematiche mi capita di dialogare con altri. Sono conversazioni tra decine di persone, curiose e consapevoli. La mia presenza è apparsa inusuale e non è passata inosservata. Così, in queste serate, capita di intracciare dialoghi fitti sui temi della politica o sui fatti del giorno. Talvolta mi è sembrato di fare delle vere tribune politiche telematiche. Mi colpisce la civiltà, la competenza, la voglia di capire, la disponibilità all'ascolto con le quali persone di culture e idee politiche diverse discutono. Verrebbe voglia di ritrovare tutto questo nella vita politica di tutti i giorni.

L'Unità sarà, in Italia, il primo giornale nazionale ad essere disponibile su Internet. Dal 25 gennaio sarà possibile leggere il giornale per via telematica, come già oggi accade per importanti testate straniere, come Time, e per coraggiosi anticipatori italiani come l'Unione Sarda. È forse una piccola cosa. Ma per una volta la sinistra non sarà in ritardo, almeno nella comprensione, di fronte ad una evoluzione straordinaria del sistema dei media, delle forme del sapere e del comunicare.

Festeggeremo così, il 25 gennaio, il primo anniversario della nuova Unità. Ci tremavano le gambe, un anno fa di questi tempi. Stavamo lavorando ad un progetto coraggioso di cambiamento di un grande giornale. Non credo di esagerare se dico che la scelta di sdoppiare l'Unità e farla diventare due giornali è stata una delle innovazioni di struttura più importanti degli ultimi anni del giornalismo italiano. In verità molti ci sconsigliarono di sperimentare un cambiamento di tale radicalità, anche perché esperienze simili si erano rivelate fallimentari. Noi credevamo in questa scelta, e credevamo che fosse vincente la intuizione di fare non un supplemento di cultura ma un vero e proprio secondo

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Lo scioglimento della crisi slitta ancora, e s'intreccia con la decisione della Consulta sul referendum. Soltanto martedì Scalfaro riprenderà le consultazioni, per concluderle mercoledì. Ma per domani ha annunciato che incontrerà Berlusconi. E giovedì intende decidere, dunque potrebbe essere conferito l'incarico. Dopo il massiccio attacco al Quirinale, ieri si è diffusa la voce che Berlusconi aveva telefonato a Scalfaro per ristabilire un clima più pacato e ridimensionare le polemiche, ma in serata è arrivata la smentita del Quirinale. Previti ha promesso di «abbassare il tono». Alla «linea dura», del resto, s'affianca una trattativa riservata condotta da Dell'Utri per un «governo a termine» (guidato da Urbani o Dini?) che consenta al Parlamento di fare le «regole» prima del voto. Ma Fini ripete: «Un governo così si può fare solo se è elettorale». Intanto nascono i comitati «Mani pulite» (depositati marchio e statuto) dei supporter dell'ex pm Di Pietro. Ma lui smentisce l'ingresso in politica: «Nessuno parli a nome mio». Il parere sui referendum degli ex presidenti della Corte costituzionale, Elia e Gallo li giudicano inammissibili. Conso: «La continuità in materia così delicata è un bene da tutelare».

ROSETTI MICHELE INWINKEL PAOLOZZI RONDOLOGIO
ALLE PAGINE 345-6

Consolo

«Il nostro paese rischia la deriva della ragione»



A. QUADAGNI
A PAGINA 2

Lombardini

«L'Italia come il Messico? Per ora no ma prevedo guai»



E. GARDUM
A PAGINA 6

Maroni

«Basta Sgarbi. Chiedo per dirmi 10 miliardi alla Fininvest»

A PAGINA 4

Il presidente diserta il Natale ortodosso. Il cancelliere: una guerra folle, ma niente sanzioni

Terra bruciata a Groznoj sotto le bombe Eltsin si defila, Kohl condanna a parole

MOSCA. La resistenza cecena è sfinita, Groznoj anche. I russi hanno isolato e ripetutamente colpito il palazzo presidenziale di Dudayev bloccando ogni accesso ai guerriglieri. Il fumo avvolge la capitale della Cecenia, le fiamme divorano i palazzi. Ormai si attende solo l'assalto finale, preparato da un incantevole cannoneggiamento. Ieri è stata anche la giornata della prima vittima eccellente russa, il generale Viktor Vorobiov, comandante del reparto operativo delle truppe del ministero dell'Interno, i famosi «omoni». Alle immagini di guerra da Groznoj trasmesse in tutto il mondo dalle tv si accompagna il gelo che avvolge il Cremlino. Dentro le sue mura Eltsin è sempre più in difficoltà, politicamente prigioniero dei militari fautori della mano dura verso il territorio secessionista. Ieri, nel giorno del Natale ortodosso, il presidente ha respinto due inviti pubblici: la Messa alla quale ha finora sempre par-

Intervista sulla Cecenia

Volte «Conservatori e lobby al Cremlino»

ALESSANDRO GALIAMI
A PAGINA 14



tecipato e la posa della prima pietra della grande cattedrale del Cristo Salvatore. Ufficialmente Eltsin non si è mosso perché «sta lavorando ai problemi economici del Paese», molto più probabilmente il leader non vuole esporsi in un momento in cui la Russia lo ha più o meno del tutto abbandonato. L'Occidente si indigna a parole ma evita qualsiasi pressione concreta su Mosca. Il cancelliere tedesco Kohl definisce «una follia» la spedizione in Cecenia, ma esclude le sanzioni a Mosca ipotizzate dal ministro degli Esteri francese perché destabilizzare la Russia significherebbe - ha detto - destabilizzare l'Europa e l'Asia. Intanto, le madri dei giovani soldati russi decidono di «marciare» su Groznoj per «salvare i nostri ragazzi da questa assurda guerra».

MADDALINA TULANTI
ALLE PAGINE 14-15



I gestori della tabaccheria di Ravenna dove è stato venduto il biglietto supermiliardario

Già scoperto il supermiliardario?

Avrebbe già un nome il vincitore della favolosa cifra di 7 miliardi, primo premio della Lotteria Italia: Alberto Minarelli, agente del consorzio agrario Alfonsine-Longarino, a pochi chilometri da Ravenna, sarebbe il fortunatissimo tra i sei fortunati per i quali invece continua la caccia al nome. Ieri intanto sono stati estratti i biglietti vincitori dei «premi di consolazione», 100 da 250 milioni e 269 da 50 milioni. Intanto per la Lotteria Italia c'è un altro record: 13 milioni di telespettatori l'hanno vista in diretta, ma la signora Moratti, presidente della Rai - si lamentano quelli di «Scommettiamo che?» - non se n'è curata.

SILVIA GARAMBOIS RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 8

An smentita Mandalari si candidò col Msi nel '72

Nessun contatto. Nessun rapporto fra An e il commercialista Giuseppe Mandalari: questo sostengono i parlamentari siciliani di An. Ma il consulente di Totò Riina nel 1972 fu candidato del Msi alle elezioni politiche. Nella stessa lista il sottosegretario Guido Lo Porto di An.

ANDRILO FARKAS FIERRO
A PAGINA 7

Promemoria per Fini

ENRICO DEAGLIO

NESSUNO sembra conoscerlo, ora, il ragioniere Pino Mandalari. «Un militante», per il capogruppo al Senato di Forza Italia Enrico La Loggia, un «tipo poco raccomandabile». «Io non sapevo chi fosse quel Mandalari», dice il senatore di An Filiberto Scalone, e aggiunge che se si venisse a sapere che Mandalari era il commercialista della mafia, non aspetterebbe che venga il suo leader Gianfranco Fini a dargli dei calci nel sedere: se li darà da solo.

Mi permetto di fornire un po' di bibliografia per facilitare un passaggio alle vie di fatto. Il primo testo da consultare è ormai abbastanza vecchio, ma sempre molto utile. Si tratta della relazione finale della Commissione Antimafia, consegnata alle Camere il 4 febbraio del 1976 (quindi quasi vent'anni fa) dal senatore Luigi Carraro. Nella parte che ospita la relazione conclusiva di minoranza (prima firma il deputato comunista Pio La Torre), a pagina 582 si legge: «Il commercialista palermitano Pino Mandalari (candidato del Msi alle elezioni politiche del 1972) ospita nel suo studio le società finanziarie di alcuni tra i più noti gangster tra cui Salvatore Riina, braccio destro di Leggio, e il Badalamenti di Cinisi, nonché quelle di padre Coppola. Tali società intestate a dei prestanome si occupano delle attività più varie (dall'acquisto dei terreni ed immobili come beni di rifugio alla speculazione edilizia, alla sofisticazione dei vini)».

A pagina 1049 della stessa relazione, nella parte che ospita la relazione di minoranza redatta dal senatore del Msi Giorgio Pisanò, a proposito dei sequestri di persona compiuti al Nord dalla banda di Luciano Liggio, di nuovo - come destinatario di assegni provenienti dai riscatti - insieme a quelli di altri noti mafiosi si cita il nome di Giuseppe Mandalari. Nel ricostruire il traffico di denaro, Pisanò commenta: «Sbalordisce la tranquillità, la facilità, la sicurezza, con cui la banda Liggio riciclava i soldi dei sequestri di persona al Nord». In un libro inchiesta sulla mafia

SEGUE A PAGINA 2

Parla il prete antimafia «Noti i legami coi boss»

SAVERIO LODATO
A PAGINA 7

Strage sulle Dolomiti Precipita un elicottero di sciatori: 6 morti

BOLZANO. Un elicottero civile in servizio di «elisky» è caduto ieri in Alto Adige, sulla Forcella del Sassolungo, a quota 2.600 metri, tra il rifugio «Vicenza» e il rifugio «Demetz». C'era un bel cielo sereno. Un testimone avrebbe visto il velivolo, un Ecureuil HS 350 B2, sbandare e venir giù di fianco su un ripido ghiaione. Morti il pilota, Franco Pagan, di 38 anni, e cinque sciatori: Walter Alboretti, di 45 anni, e i suoi due figli, Matteo, di 10 anni, ed Enrico, di 15, tutti residenti a Campiglia Marittima (Livorno). A tarda sera, le altre due vittime erano ancora da identificare. Sembra siano una coppia di fidanzati. Lei, forse, una ventiquattrenne di Cento (Ferrara). Per l'oscurità, solo oggi si procederà al recupero delle salme.

A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Perfino la mafia

SE DAVVERO QUESTO Mandalari è - il commercialista della mafia - e cioè il tutore finanziario di uno dei poteri forti del Paese - ciò che colpisce, nelle sue telefonate, non è tanto lo scontato proposito di influire nella battaglia politica (cosa che la mafia fa da sempre), quanto la siderale ignoranza sulla situazione italiana valgono le più trite ciance da bar, sono un cumulo di luoghi comuni, pregiudizi, iregnacce da italianuzzo reazionario che il più scalcinato dei deputati di destra si vergognerebbe di pronunciare. Già l'immagine del «capo dei capi» Totò Riina lasciò sbigottita un'opinione pubblica convinta della «modernità» della mafia, e di colpo al cospetto di una truce macchia dialettale, quasi patetica nella sua arcaicità. Se poi si scopre che anche la mitica «mafia dei colletti bianchi», quella che secondo la leggenda «manda i figli a studiare a Harvard», ragiona e si esprime come il più disarmato dei bottegai di paese, convinto che i comunisti gli vogliono portare via le cassette di arance, vuol proprio dire che il problema delle classi dirigenti, in questo Paese, è irresolubile. Perfino la mafia ci delude.

[MICHELE SERRA]

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO

1968-1972 gli anni d'oro della musica rock

In 6 album Parini con L'Unità

Vincenzo Consolo

scrittore

«Rischiamo la deriva della ragione»

Invettiva di uno scrittore. Vincenzo Consolo parla del paese che non ha mai amato...

Ricordate la Zattera della Medusa e i crimini del Palazzo? Sciascia e Pasolini avevano previsto la fine della Dc...

Makuz, a Soyinka e persino al Nobel Kenzaburo Oe, che lascia il Giappone perché da tempo è sotto tiro dei nazionalisti.

Queste sono situazioni estreme, dove gli scrittori si trovano ad opporsi alle teocrazie o a poteri forti...

A chi pensa?

Pasolini da vivo era talmente scomodo che è stato processato e dileggiato in ogni modo...

A proposito di Pasolini e di Sciascia, in un'intervista a questo giornale, nel 1991, lei disse che entrambi avevano previsto la dissoluzione della Dc...

Il disfacimento, per corruzione del potere stesso, era nelle cose. Pasolini e Sciascia lo avevano anticipato...

Allora, però, ai tempi di Pasolini e di Sciascia, i conflitti tra poteri forti si giocavano su terreni occulti, e spesso casti di titolo...

È vero, sono cadute le maschere, le protezioni, le carte firmate in bianco...

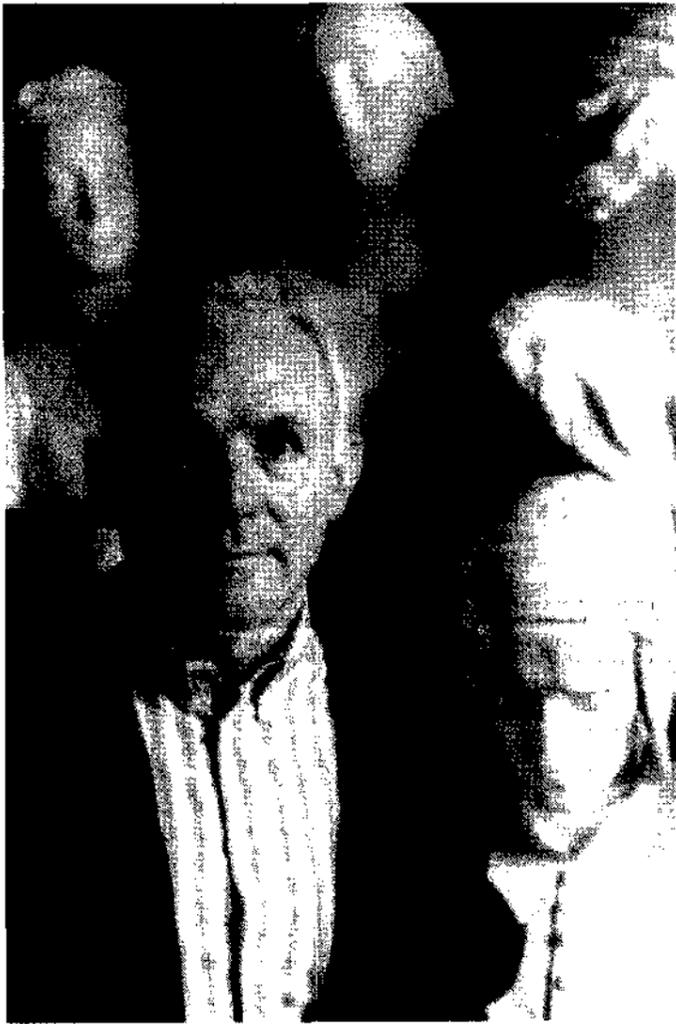
Tra i poteri occulti in gioco però c'è anche la mafia che, come apprendiamo in questi giorni...

A me, che sono siciliano, tutto questo pare scontato come un incubo che si ripete. Dalla cronaca vedo riemergere nomi di famiglie...

Vede via d'uscita onorevoli alla crisi di governo che si è aperta con la caduta di Berlusconi?

Il paese ha bisogno di riconquistare il suo onore. Ho molta fiducia nel presidente della Repubblica...

ANNAMARIA GUADAGNI



Giovanni Giovane

Allo scontro di oggi, tra il partito delle elezioni e quello del governo del presidente...

In Italia corrono parole grosse - legittimità, imbroglione, golpe - che risuonano, almeno verbalmente, a una crisi d'autorità...

Quando vengono meno le regole, le garanzie, il rapporto del cittadino con l'autorità diventa problematico...

Se dobbiamo credere ai sondaggi d'opinione, oggi, di fronte al problema se votare subito o darsi il tempo di riscrivere le regole...

Già alle elezioni noi che praticiamo la parola scritta - intellettuali, giornalisti - siamo stati sorpresi perché abbiamo visto riemergere qualcosa che avevamo dimenticato e ignorato...

Ma non sarà che a furia di non amarlo gli intellettuali sono diventati ciechi?

Quel paese è odioso, la sua non-amabilità ci fa distogliere lo sguardo. Ho sempre diffidato di chi ha voluto farci i conti addottandone modi e linguaggi...

nismo di certa sinistra intellettuale rispetto agli eventi della storia.

Mi pare di capire che lei sta dalla parte di Ferroni.

Però chi sostiene onestamente un altro punto di vista - e cioè la necessità per gli intellettuali di "sporcarsi le mani" con altri linguaggi, come la pubblicità o la tv - ha buon gioco di rimproverarci un atteggiamento aristocratico...

verso il mancato cambiamento del paese.

Ripeto che l'intervento immediato sulla realtà è compito della politica e non degli intellettuali. Gli scrittori agiscono su altre lunghezze d'onda...

Circa la scarsa incidenza della poesia negli ultimi dieci anni. Fare lo scrittore è tornato ad essere un mestiere pericoloso in buona parte del mondo...

DALLA PRIMA PAGINA

Promemoria per Fini

a Milano. «O mia bella Madonna», di Goffredo Buccini e Peter Gomez (Rizzoli, 1993). Giuseppe Mandalari è citato come fondamentale riferimento economico della banda Liggio a Milano negli anni Settanta...

che facevano capo a Crimando». Nel libro L'impresa mafiosa di Umberto Santino e Giovanni La Fiura (Franco Angeli editore, 1990) si può leggere, per considerare il ruolo di Mandalari, l'imponente organigramma delle imprese facenti capo al boss mafioso Gaetano Badalamenti. A pagina 274 viene citata, a proposito di Mandalari, la motivazione di sentenza della Corte d'appello di Palermo in cui Mandalari viene sottoposto a sorveglianza speciale con divieto di soggiorno quale indiziato di appartenenza mafiosa...

zisti di appartenenza alla mafia facevano parte o in cui erano interessati».

I riferimenti potrebbero continuare e chiunque si sia interessato di Palermo e della mafia si è imbattuto da anni nel nome di Pino Mandalari. Lo conoscono bene uomini politici, avvocati, magistrati, commercialisti e il suo curriculum pubblico, qui sommariamente riportato, lo dimostra: noto esponente missino, conosciuto riciclatore di riscatti di sequestri, riconosciuto commercialista della mafia, gran capo della massoneria isolana, notoriamente arrestato, notoriamente inquisito, notoriamente sottoposto alle misure antimafia. Se millanta, quindi, millanta molto bene. E se Totò Riina ha tenuto come suo commercialista, credo significhi che, almeno nei suoi confronti, non ha millantato. È però assolutamente possibile che il leader di An Gianfranco Fini non lo conosca, dato che la sua vita politica si è svolta fuori dalla Sicilia. (D'altra parte anche il senatore Andreotti ha dichiarato di non conoscere i cugini Salvo, po-

tentissimi capimafia e per decenni suoi grandi elettori siciliani). È anche possibile, anzi probabile, che il nome Mandalari sia sconosciuto alla presidente della commissione Antimafia, Tiziana Parenti (come sanno tutti, la sua nomina è stata dovuta proprio alla sua assoluta non conoscenza del fenomeno mafia). Più difficile sostenere che Mandalari non sia conosciuto nell'ambiente politico-giudiziario-affaristico della Sicilia. Più difficile, casomai, non conoscerlo, dato che il sessantenne ragioniere Giuseppe Mandalari è un «presenzialista» alle più svariate occasioni pubbliche. Più difficile che nessun esponente di An in Sicilia non si ricordi quel Mandalari candidato nelle liste missine alle elezioni politiche del 1972 - soprattutto il sottosegretario alla Difesa Guido Lo Porto che fu in lista con lui - e che nessuno rammenti le sue innumerevoli traversie giudiziarie. Esiste certamente la cultura del sospetto. Ma qualche volta a me viene anche il sospetto che ci vogliono prendere tutti per imbecilli. (Enrico Deaglio)

DALLA PRIMA PAGINA

I successi dell'Unità

giornale, capace di definire una gerarchia di valore delle notizie di cultura, scienza, spettacolo, sport. Così è stato, per nostra fortuna. Così come credo che abbia avuto fortuna la scelta di impaginare tutto il giornale, a partire dalla prima pagina, con delle grandi foto che, abbiamo sperimentato, hanno una elevata capacità di comunicazione e sono molto di più di un supporto alle notizie.

Ma se un giornale è bello o no non va mai chiesto al direttore, che lo considera inevitabilmente una parte di sé. Va chiesto agli osservatori e, soprattutto, ai lettori. Un anno dopo posso dare una buona notizia. L'Unità che solo due anni fa sarebbe stata un sogno, una notizia rinnovata ha aumentato le vendite del 15% rispetto all'anno 1993 e le copie in più sono state quasi sette milioni, per la precisione 6.844.322. La metà di questo incremento è dovuta alle iniziative editoriali, più azzeccate e fortunate di quelle dell'anno precedente, l'altra metà al puro rinnovamento del giornale che, nella sua struttura, ha dimostrato una forte capacità espansiva. Questi dati sono tanto più importanti se si tiene conto di una serie di fattori intervenuti nel 1994: la preoccupante contrazione del mercato dei quotidiani, la nascita di un bel giornale come la Voce che si è insediato con coraggio nell'area dell'opposizione, l'uscita del numero del lunedì di Repubblica. Tutto questo conferisce ai risultati della nuova Unità un significato particolare, rafforzato dalla espansione accertata tra nuovi, giovani lettori. Un merito di tutto il giornale, dalla direzione aziendale alla redazione al personale tecnico. Il 1995 sarà ancora un anno di cambiamenti. In primo luogo lanceremo delle iniziative editoriali coraggiose. La prima ad uscire nasce dallo sviluppo della fortunata esperienza delle figure Panini dei calciatori. Giocheremo ancora con la memoria pubblicando gli album dei cantanti della fine degli anni Sessanta, nomi famosi e meno, ricordi nascosti negli angoli del cuore, facce che evocheranno nostalgia, da Beatles ai Camaleonti, da Sandie Shaw a Gian Pieretti. Poi proseguiremo con i ciclisti e con i campioni di tutti gli sport, da Mazzinghi a Jim Clark, da Ottolina a Franco Menichelli.

Ma l'Unità è diventata il giornale del cinema, al quale dedica una pagina quotidiana. Per questo celebriamo con un impegno eccezionale il bel centesimo compleanno del cinema. Dalla fine di gennaio i lettori troveranno in edicola, al mercoledì, le più complete monografie sugli autori cinematografici, quelle delle edizioni «Il castoro». Venti libri dedicati a Woody Allen o a Nanni Moretti, a Steven Spielberg o a Sergio Leone. E poi la «madre di tutte le iniziative». Per sedici sabati allegheremo al giornale le videocassette di sedici dei più importanti film della storia del cinema italiano, da «Una giornata particolare» a «Il Sorpasso», da «Uccellacci e uccellini» a «Il ladro di bambini». Una iniziativa che consentirà ai nostri lettori di tenere in casa libri e film che raccontano la storia del cinema.

Una delle ragioni del successo del giornale credo sia anche attribuibile al tono di voce. In un paese di «urlatori» l'Unità ha cercato di tenere il tono di chi ha il dovere di raccontare la realtà e di aiutare il lettore a cercare di orientarsi, di capire il grande disordine che ci circonda. L'Unità ha la sua identità politica e culturale: è il più grande giornale della sinistra italiana. Ma ciò implica, per noi, il dovere della ricerca e del dialogo. È su queste colonne che ha preso il via, molti mesi fa, il dibattito sul centro sinistra. Dialogo, ricerca. Parole che sembrano lunari, se solo si ascoltano oggi gli uomini della maggioranza. Chi non la pensa come loro è solo un nemico, possibilmente da distruggere. Non hanno più la maggioranza? È un tradimento. Scalfaro vuol dare un incarico? È un golpe. Il Parlamento gli nega la fiducia? È delegittimato. Si vuol fare un antitrust? È un esproprio proletario. La sinistra? Tutti comunisti. Ormai Berlusconi sembra il Dottor Stranamore e Fini ha gettato al vento le prudenze e allegramente di moderazione e lancia avvertimenti a tutti. Usano parole che pesano come montagne, come golpe. Evocano odio tra italiani, una bestia difficile da controllare. Non gli interessa il bene dello Stato, preferiscono, lasciando il potere, bruciare tutto.

È senso di responsabilità cercare di dare al paese il miglior governo possibile, fatto dagli uomini e dalle donne migliori di cui la Repubblica possa disporre, un governo staccato dai partiti (altro che ribaltone) la cui forza e la cui autorevolezza, la cui autonomia e il cui prestigio possano far capire al paese, e anche agli uomini avveduti della maggioranza, che tutti noi, quali che siano i nostri convincimenti, abbiamo un bene superiore da tutelare. L'interesse generale del paese. L'Italia trascinata in un clima di scontro e alla deriva senza un governo rischierrebbe davvero di fare la fine del Messico evocata in questi giorni da pericolosi estremisti di sinistra come Henry Kissinger. Io non so dove possa andare una destra che decida non già di combattere politicamente un nuovo governo ma di usare argomenti come il golpe o come la legittimità. Tempo che faccia del male al paese ma anche a se stessa, Fini bruciando la conquistata legittimità e il riconoscimento di moderazione, Berlusconi apparendo come un uomo della destra estrema.

I democratici e i progressisti, per la loro parte, hanno il dovere di costruire, di guardare all'interesse del paese. Devono evitare di ripetere lo scenario di un anno fa. Non possono più dire con Montale solo «Cio che non siamo ciò che non vogliamo». È il tempo delle proposte, delle scelte, del coraggio, del rigore e della responsabilità nazionale che si fanno politica, progetto per l'Italia. (Walter Veltroni)



Guido Lo Porto

«Un bugiardo deve avere buona memoria»

Quintiliano

Unità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

VERSO UN NUOVO GOVERNO. Giallo su una telefonata (smentita) di Silvio al presidente Dell'Utri conduce trattative. L'incarico arriverà giovedì

ROMA. Riprenderanno soltanto martedì le consultazioni del presidente Scalfaro, per concludersi già il giorno successivo. Saranno precedute da un incontro con Berlusconi fissato per domani. Giovedì, dunque, potrebbe esserci l'incarico. E, nelle stesse ore, la Consulta potrebbe esprimersi sui referendum. La crisi dunque è prossima ad una svolta. Ma il nuovo, ulteriore slittamento dei tempi lascia intuire che qualcosa si sta muovendo, o che qualcosa potrebbe muoversi. Per un verso, la quasi simultaneità delle decisioni dell'Alta corte e di Scalfaro accentua l'impressione che il destino della crisi sia ormai strettamente legato a quello del referendum, e del referendum elettorale in particolare. Per un altro verso, il dilatarsi dell'attesa consente ai vari «mediatori» di riannodare i fili di una trattativa sotterranea e dagli esiti incertissimi.

Ieri si è diffusa la notizia che Berlusconi aveva chiamato Scalfaro, per informarsi sul suo stato di salute e fargli gli auguri. E si era anche pensato che il breve colloquio fosse servito anche a rasserenare un poco il clima, dopo la nuova bordata di attacchi lanciati contro il Colle, e che Berlusconi avrebbe cercato in qualche modo di ridimensionare e di smentire. In nottata però il Quirinale ha fatto sapere che «non è giunta alcuna telefonata del presidente del Consiglio» e annunciato l'incontro di domani. Intanto Previti ha dichiarato che «non esiste alcun tentativo di voler «coartare» il libero esercizio delle prerogative della presidenza della Repubblica». E che il «polo» è pronto ad abbassare il tono, ma fermo nella difesa dei diritti costituzionali dei cittadini.

Giovanni Agnelli, dopo l'incontro di giovedì sera con Berlusconi, aveva però dipinto un presidente del Consiglio «sul sentiero di guerra, con l'ascia già pronta». A lui, il Cavaliere avrebbe confidato di essere «pronto a tutto» pur di non lasciare palazzo Chigi senza aver prima ottenuto lo scioglimento delle Camere. Appelli televisivi, mobilitazioni di piazza, accuse di «golpismo» al capo dello Stato, forse anche la richiesta di impeachment dall'arsenale del padrone della Fininvest non mancherebbero nulla per trasformare la crisi di governo in una crisi istituzionale drammatica.

«Guerra senza prigionieri» Il punto massimo di tensione resta dunque il Quirinale. Perché nella grande incertezza della crisi almeno due fatti sono indiscutibili: non esiste in Parlamento una maggioranza favorevole allo scioglimento immediato, e spetta al Capo dello Stato conferire l'incarico per la formazione del nuovo governo. Di fronte a questa duplice, dura realtà, Berlusconi ostenta sicurezza e minaccia stracelli: «Sarà una guerra senza prigionieri», aveva spiegato nei giorni scorsi ai suoi collaboratori. Ma, simultaneamente, tenta di rasserenare il clima e di riaprire un canale di dialogo con il Quirinale: perché è comunque lassù il crocevia della crisi. Raffaele Costa ammonisce: «Il consenso non può durare a lungo, se fondato soltanto sull'«essere contro». E non è certo il solo a pensarla così. Se Previti e Ferrara sembrano gioire all'idea della battaglia finale, quella cioè fra un governo senza maggioranza e il Quirinale, altri autorevoli consiglieri di Berlusconi si muovono lungo linee diverse. A cominciare da Marcello Dell'Utri,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Luca Centoni/Blowup

Il Polo preme su Scalfaro

Domani incontro con Berlusconi al Quirinale

Lo scioglimento della crisi slitta ancora, e s'intreccia con la decisione della Consulta sui referendum. Soltanto martedì Scalfaro riprenderà le consultazioni, per concluderle mercoledì. Ieri si era diffusa la notizia che Berlusconi l'aveva chiamato per ridimensionare gli attacchi al Quirinale, ma la presidenza in nottata ha smentito annunciando però un incontro per domani. Alla «linea dura» s'affianca una trattativa riservata per un «governo a termine».

FABRIZIO RONDOLINO

ambasciatore personale del Cavaliere non soltanto nell'organizzazione della campagna elettorale ma anche, e soprattutto, nella ricerca di una mediazione possibile e nella tutela degli interessi dell'azienda.

Già, perché la «linea dura», se venisse sconfitta sul campo, lascerebbe Berlusconi indebolito ed esposto a troppi fronti: quello politico, quello giudiziario, quello bancario, quello dell'antitrust. E per vincere tutte insieme queste partite che Berlusconi insiste a testa bassa per andare alle elezioni, ma è per non perderle tutte che potrebbe essere indotto a cercare una soluzione di ripiego. Quale? Secondo la ricostruzione di parte leghista, a Bossi qualche giorno fa Dell'Utri andò a chiedere un'astensione del Carroccio ad un «Berlusconi-bis» tecnico che politico. Bossi rispose piccino. L'altro giorno Dell'U-

tri ha avuto un incontro riservato con Buttiglione. Forse per avanzare la stessa proposta, forse per precisare un'altra: a palazzo Chigi anziché Berlusconi ci va un uomo di Forza Italia (Urbanì o Di Ni), il governo è sì «elettorale» ma senza troppa fretta, le riforme sono affidate al Parlamento secondo lo schema del «doppio tavolo».

Il dubbio su quale sia la vera proposta di Dell'Utri è legittimo: perché in questa difficile esplorazione il boss di Publitalia non deve soltanto mediare fra il «polo» e gli altri, ma anche all'interno del «polo» stesso. E più precisamente fra Berlusconi e coloro che, in Forza Italia, si vanno convincendo che la permanenza del Cavaliere a palazzo Chigi sia una trincea non più difendibile. Per Berlusconi, come si sa, l'alternativa è secca: «O rimango io, oppure si vota a marzo». Costa ieri ha avanzato un'ulteriore su-

bordinata: Berlusconi resta e «concorda con le maggiori forze politiche, anche di opposizione, un programma di lavoro di pochi mesi, comprendente anche le «regole», e poi si va a votare. Un «Berlusconi» delle regole, tuttavia, è allo stato impraticabile. Così si ritorna al punto di partenza: il Cavaliere deve lasciare palazzo Chigi. Deve cioè compiere quel «passo indietro» che gli vanno chiedendo i «liberbertusconiani» del Partito popolare, Formigoni e Sarza, per consentire la nascita di «un governo prevalentemente tecnico, che potrebbe governare per un periodo di tempo anche non lunghissimo».

«Un governo di tregua» Il «passo indietro» di Formigoni somiglia da vicino alla «tregua» proposta da Maroni in attesa dei congressi di An e Lega. Proprio Maroni, però, ha spiegato ai leghisti più vicini che «se alla fine nasce un «governo del presidente», io lo voterò». Ma il capo dei «dissidenti» del Carroccio preferirebbe una sorta di «linea out, peraltro già bocciata da Fini e, per motivi opposti, da Bossi, e propone nel frattempo di lasciar lavorare Scalfaro in tutta tranquillità. Il Capo dello Stato potrebbe così dar vita al famoso «governo amico», presieduto cioè da un uomo di Forza Italia scelto dal «polo», e impegnato a raffreddare la situazione in attesa che i rapporti politici si chiariscano e che alcune riforme

(per esempio la legge elettorale regionale e il «blind trust», già depositate in Parlamento) vengano discusse e approvate. Al fronte composto dai «mediatori» appartiene poi appunto il Ccd: l'altro ieri Mastella si è dichiarato pronto ad accettare la «tregua» di Maroni, ieri Casini ha annunciato che domenica, nel nuovo vertice del «polo», chiederà di «dormire una via d'uscita a Buttiglione, anziché continuare a spingerlo fino in fondo in un'alleanza organica con il Pds». La «via d'uscita» sarebbe, per Casini, «un governo elettorale» presieduto, guarda caso, proprio da Urbanì o da Dini.

Resta da capire che cosa significhi «governo elettorale». Ma mettendo in fila le dichiarazioni, le proposte più o meno ufficiose e gli incontri riservati di questi giorni emerge un quadro sufficientemente chiaro: un uomo di Forza Italia forma un governo tendenzialmente «tecnico» che si pone un obiettivo insieme «istituzionale» e temporale: dar vita in Parlamento ad un «tavolo delle regole» che affronti alcune misure indispensabili, approvate le quali si andrà alle elezioni. La Lega non dovrebbe avere difficoltà a votare la fiducia, dal Ppi potrebbe venire un'astensione che «smarchi» i popolari dal Pds. Ma perché questo disegno vada in porto, occorre rimuovere un ostacolo non piccolo: l'indisponibilità di Berlusconi a farsi da parte.

Pannelliani: «La Camera è chiusa» Pivetti: falso

ROMA. Polemica aspra tra i pannelliani e la «gestione» di Montecitorio. L'accusa dei Riformatori è di voler blindare la Camera, di impedire ai parlamentari di «abitare» normalmente, di svolgere la normale attività politica, di poter lavorare fino a tarda sera, e di voler spezzare la normalità di lavoro anche per i giornalisti che devono entrare da un «ingresso di servizio». Secca la replica dell'ufficio stampa della Camera: il palazzo è aperto, ci sono anche i visitatori delle opere d'arte, funziona tutto normalmente come in ogni momento di crisi di governo. L'ingresso per i giornalisti è dovuto a motivi di sicurezza. Stizziti i Riformatori: «Una consapevole menzogna». Ma vediamo come si è svolto lo scambio di battute.

Pannelliani all'attacco

I parlamentari Riformatori di Marco Pannella protestano in una nota perché «la Camera continua a essere preclusa ai deputati, cacciati via durante il periodo di crisi, mentre rimane aperta come Museo» per le visite dei cittadini alla mostra «Arte a Montecitorio», con «il personale mobilitato in grande uniforme a questo scopo». «Oggi (ieri, ndr) - proseguono - sono comparso anche i carabinieri in servizio di guardia armata, all'ingresso della Camera, come non avviene nemmeno a Camere aperte, spalancate: se non durante le ore di seduta dell'Assemblea». Per i Riformatori si tratta dunque di «uso improprio, offensivo, abusivo». «I giornalisti della stampa parlamentare - continuano i Riformatori - possono accedere, al pari dei parlamentari, dall'ingresso di servizio di via della Missione 8. È sprangata anche via della Missione 4. E quindi evidente che, all'insaputa dell'Ufficio di presidenza, è stata d'imperio annullata la conquista della Camera aperta anche nei giorni festivi durante la crisi di governo. Ci si stupisce che nessuno abbia... «funzionato». Pertanto i Riformatori chiedono che «immediatamente la Camera e i suoi servizi, durante la crisi, vengano riaperti, giorni festivi inclusi, fino alle 21,30 almeno, poiché gran parte della vita e delle relazioni politiche possano tornare a manifestarsi proprio nelle ore serali».

La Camera risponde

«La Camera dei deputati - afferma una nota diffusa dall'ufficio stampa di Montecitorio - è aperta tutti i fine settimana fino al 26 febbraio prossimo per consentire l'ingresso ai visitatori della mostra «Arte a Montecitorio» (visitatori che anche ieri in oltre 2.500 hanno affollato gli ambienti messi a disposizione di tutti) e regolamentare aperta per i parlamentari e i giornalisti che desiderino frequentarla, come è sempre avvenuto nei periodi di crisi di governo». «Dell'apertura della sala stampa - prosegue la nota - era stata data comunicazione ufficiale, con una nota dell'ufficio stampa, nella giornata di giovedì 5 gennaio; l'ingresso da Via della Missione n.8 è stato disposto per motivi di sicurezza».

Stizza contro-replica

L'ufficio stampa della Camera dei deputati mente sapendo di mentire, e di questo i deputati riformatori chiederanno immediatamente conto a chi di dovere. Così controreplicano i deputati riformatori che ribadiscono: «La Camera non è solamente «chiusa», ma preclusa ai deputati». «È assolutamente falso - sottolineano - che la Camera sia aperta come nei periodi di crisi è tradizione; ed è necessario ai deputati e ai giornalisti. Essa è «aperta» nei soli percorsi della mostra, chiusa in tutti i suoi servizi ed altri spazi. È «aperta» la sola sala stampa, cui si accede (ma quali «motivi di sicurezza»? C'è da vedergliasi di affermazioni del genere) da un ingresso, lo ripetiamo, di servizio».



Casini

«Formiamo una via d'uscita a Buttiglione»



Costa

«Berlusconi-bis per le regole in pochi mesi»

E Salvi lancia l'allarme-istituzioni. «Con gli attacchi della destra siamo al livello di guardia»

Bossi: «Sul presidente spinte inaccettabili»

Umberto Bossi e Cesare Salvi lanciano un allarme per le istituzioni. Il leader leghista denuncia le mille pesanti pressioni che in questi giorni stanno piovendo sul Quirinale da parte della destra. Il presidente dei senatori progressisti denuncia l'insostenibile aggressione in atto contro le istituzioni democratiche: bisogna tornare al senso dello Stato, ma questi attacchi ci mostrano che abbiamo ormai davvero raggiunto il livello di guardia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Allarmati interventi del leader leghista Bossi e del presidente dei senatori progressisti Salvi sull'inasprimento dello scontro e della crisi politica. Il primo denuncia che sul Quirinale si stanno scatenando enormi pressioni, poi parla del suo rapporto con Maroni e mette in guardia l'amico: non capisce che in il gioco di Berlusconi. Salvi invece chiede che si torni al senso del rispetto per le istituzioni: con questi attacchi inauditi da parte

della destra siamo davvero al livello di guardia.

Bossi: pressioni su Scalfaro «In queste ore il presidente Scalfaro sta subendo pressioni inaccettabili: lo ha dichiarato Umberto Bossi, segretario federale della Lega Nord, in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Giorno* che la pubblica oggi. «Il capo dello Stato - prosegue il testo dell'intervista al leader del Carroccio - deve naturalmente

obbedire alla Costituzione e quindi dare un incarico. E ha tutte le intenzioni di farlo. Anche perché se si andasse a elezioni subito, lo scontro sarebbe durissimo. Fascisti e piduisti non esiterebbero a tirare bombe. Insomma il rischio per il paese, in assenza di nuove regole certe, sarebbe alto». «Berlusconi non si può permettere di perdere il potere - prosegue Bossi -. Ma il Paese non può permettersi di non tappargli la bocca alla dittatura e al fascismo. Certo che se a Berlusconi spengono l'interruttore della Tv, il suo partito, che è virtuale, scompare».

«Maroni non capisce...» Bossi parla quindi dei suoi rapporti con Roberto Maroni. «Lui e gli altri leghisti che stanno con lui - afferma - non capiscono che il loro comportamento è parallelo e funzionale al discorso di Berlusconi. L'idea di un mese di tregua

per arrivare ai congressi di An e della Lega? Ma, per carità, i fascisti non diventeranno meno fascisti dopo un congresso. E quanto alla Lega, che vuol fare Maroni? Venire a offrire l'alternativa: o il nuovo accordo con Berlusconi e Fini o elezioni? Sarebbe un ricatto». «Io - conclude Bossi - sono sempre stato contrario alle correnti. Sanno di affari e di clientele. La riunione di domani (oggi, ndr) a Milano io non l'ho certo autorizzata. È girata una voce falsa, molti leghisti sono incazzati. Tra me e Maroni non c'è rottura, ci sono delle differenze di visione politica. Io sono uno stratega, lui un tattico».

Salvi: livello di guardia Sul tema degli attacchi a Scalfaro interviene anche Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato. «È giunto davvero - dice - il momento che, da parte dei protagonisti del dibattito politico,

venga ripristinato il senso delle istituzioni». Salvi così argomenta: «Quando un presidente del Consiglio, dimissionario perché privo ormai della fiducia del parlamento, paragona l'Italia all'Algeria dei fondamentalisti e del terrorismo, quando il ministro della Difesa uscente minaccia il presidente della Repubblica, quando il leader della destra parla di golpe bianco con riferimento ad un governo che sarebbe costituito secondo le regole della costituzione: quando avviene tutto ciò, si può ben dire che siamo al livello di guardia». «Mi auguro - conclude Salvi - che i leader della destra cambino linguaggio e atteggiamenti. In ogni caso se ne ricava per tutti i protagonisti della scena politico-istituzionale, che si riconoscono nei principi democratici, una ragione in più per andare serena- mente avanti sulla via intrapresa nell'interesse del paese».

«QUESTIONE GIOVANILE, CITTADINANZA SOCIALE»

Roma, 13/14 gennaio

Ore 9,00 aula 4 Facoltà di Sociologia, Via Salaria 113

Introduzione:

Luigi Agostini

(Dip. Diritti di Cittadinanza e Politiche dello Stato - Cgil)

Comunicazioni:

A. Cavalli: Questione giovanile in Italia

P. Berdini: Spazi urbani, i luoghi del sociale

E. Reyneri: Il lavoro che non c'è, il lavoro possibile

F. Re David: Gli accessi al lavoro

G. Fofi: Linguaggi

D. Missaglia: Formazione: domande, bisogni e diritti

O. Galland: Questione giovanile in Francia e in Europa

N. Oddati: Alliare le condizioni giovanili

M. Paol: Giovani e Welfare

Interviene:

Sergio Cofferati (Segretario Generale Cgil)

Conclude:

Angelo Airolidi (Segretario Confederale Cgil)

Presiede:

Paolo De Nardis (Dip. Sociologia de «La Sapienza»)

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

«Se fai l'accordo col Pds, chiedo il Congresso straordinario»
Il segretario: «Devo fermare la deriva plebiscitaria»

«La politica è ormai un'arma di divisione»

Allarme di Prodi: «Troppe tensioni»
E Formigoni sfida Buttiglione

Di tensioni, lacerazioni, fratture «non solo nelle ristrette stanze del potere» ma fin nelle pieghe della vita quotidiana, parla l'economista cattolico Romano Prodi in un suo intervento. La politica si è trasformata in un'arma di divisione. Sulla sua stessa lunghezza d'onda Rocco Buttiglione che risponde a Formigoni «Non sarà un'alleanza Ppi-Pds a provocare scissioni al nostro interno».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Il cielo freddo di questo inizio gennaio copre (neppure tanto) intense campagne-acquisti e previsioni di abbandoni. 1995 fuga dal Ppi? Questa la previsione di Roberto Formigoni se e quando dovesse determinarsi un accordo elettorale, una «alleanza innaturale» tra Popolari e Pds. Una quota tra il 72 e l'80% scapperà a gambe levate, ripete forte dai suoi pileschi sondaggi, l'ex presidente del Consiglio.

non solo «nelle ristrette stanze del potere» ma fin nelle pieghe riposte dell'esistenza quotidiana. Una lotta per il potere ormai tanto feroce, insiste Prodi, da minacciare il disolvimento della società italiana.

temi toccati da Prodi nel suo intervento - non sembrano preoccupare Formigoni. Il «grande elettore» di Buttiglione all'ultimo congresso promette qualora andasse in porto l'accordo elettorale tra Popolari e Pds, la richiesta immediata non solo di un Consiglio nazionale ma di un congresso straordinario del Ppi. Ecco allora il dirigente di Comunione e Liberazione rilanciare la proposta di un presidente del Consiglio di Forza Italia e di un governo «prevalentemente tecnico, con ministri provenienti da diverse aree, compresi quelli di Alleanza nazionale. Un simile governo avrebbe i voti della maggioranza del Parlamento e quelli del partito popolare».

Ma non era stato proprio Buttiglione a chiedere a più riprese, all'ex presidente del Consiglio di separarsi da Alleanza nazionale per costruire insieme un nuovo centro? Proprio il segretario del Ppi è ritornato sull'argomento, descrivendo i due modi nei quali si può intendere - e praticare - un consolidamento di quest'area. «L'area moderata si può organizzare al modo di De Gasperi e al modo di Mussolini. Noi vogliamo che si organizzi al modo di De Gasperi».

«Elettorato in comune». Il ministro della Funzione Pubblica, Giuliano Urbani aveva cercato di spiegare i «toni duri» usati da Buttiglione nei confronti di forza Italia demmo dal fatto che Popolari e «azzurri» pescano nello stesso elettorato. Ma Buttiglione ribatte che oggi a preoccupare è quella «deriva plebiscitaria di destra» dalla quale sembra attratto ciò che resta del Polo delle Libertà.

Siamo di fronte a una prova di forza dai contenuti pericolosi per il futuro democratico: una prova di forza che rischia di spaccare il Paese. Di qui potrebbe rendersi necessaria l'alleanza, altro che la ventilata «scissione» suggerita da Formigoni, tra Pds e Ppi. «Una forza di centro deve garantire prima di tutto la correttezza dello sviluppo democratico del Paese e poi aggregare l'area moderata su valori chiaramente democratici» ha concluso il segretario dei Popolari.

L'omelia di Biffi. L'ex presidente dell'Iri e più volte ministro si è richiamato ai contenuti dell'omelia del cardinal Biffi, nella quale l'arcivescovo di Bologna aveva rilevato come la nazione italiana fosse diventata preda «di uno spirito di dissoluzione che niente sembra arrestare». Prodi sottolinea «La tensione è arrivata al punto tale che sembra sempre più difficile elaborare programmi concreti e attuabili».

La Costituzione. Eppure, lo scadimento della politica a mezzo per raggiungere il potere, il disprezzo per le istituzioni, la curiosa e personale interpretazione della Costituzione (per esempio la lettura monca dell'articolo 1 della nostra Carta) il rifiuto a accettare regole scritte e comportamenti non scritti ma che attingono a una civiltà democratica - tutti



Romano Prodi, a destra Maroni e Sgarbi

Maroni cita Fininvest: «Sgarbi mi insulta chiedo dieci miliardi»



ROMA. Ora nel fuoco di folla degli insulti sgarbiani sembra essere entrato anche Maroni a causa forse della sua posizione possibilista rispetto a un governo del presidente fatto che potrebbe aver creato stizza nell'animo del sensibile supporter di casa Fininvest. Ma il ministro leghista, dopo aver stoppato l'insolenza del parlamentare-critico-showman prende lo spunto per rilanciare la palla. È la dimostrazione - afferma - che la questione della riforma televisiva e della par condicio sono reali e si appella a Scalfaro perché se ne faccia garante. Insomma, l'insulto diventa per Sgarbi e per l'impero del Cavaliere un vero boomerang. Non solo Maroni, spinge in avanti l'arma dell'ironia fino a farla diventare cattiva e promette che chiederà dieci miliardi di danni da devolvere alle emittenti locali minori. Alla faccia del Biscione.



Inizia la scaramuccia. La «battaglia» comincia di primo pomeriggio. Dopo la trasmissione di casa Fininvest, il ministro dell'Interno subito affida alle agenzie di stampa la sua replica alle affermazioni di Vittorio Sgarbi nella sua puntata di «Sgarbi quotidiano» e preannuncia azioni legali nei confronti della Fininvest. «Dopo avermi dato dell'assassino, del traditore, del doppio giuda e non so cosa altro - ha affermato Maroni - Sgarbi nel suo rotocalco quotidiano sulle reti Fininvest ha aggiunto alla collezione un altro epiteto ingiurioso nei miei confronti quello di ladro. Ho sempre pensato che sui mentecatti non si debba inferire per manifesta incapacità di intendere e di volere, e così farò anche stavolta con Sgarbi, ma la vicenda avrà comunque un seguito, data la gravità istituzionale dell'accaduto. Ho dato mandato ai miei avvocati di iniziare un'azione legale contro la Fininvest a cui chiederò un risarcimento di 10 miliardi di lire da devolvere in beneficenza a favore delle piccole televisioni locali».

Sono comunque un inguabile ottimista - ha continuato il ministro dell'Interno - e mi ostino a cercare sempre il lato positivo delle cose. Così il fatto che a una persona condannata per truffa ai danni dello Stato sia impunitamente consentito di continuare a diffamare pubblicamente dagli schermi televisivi un ministro della Repubblica mi pare un argomento assolutamente decisivo a sostegno della necessità che il Parlamento rindi scuita subito con fermezza e determinazione, senza rinvii, paure o ambiguità le regole dell'informazione radiotelevisiva. Sono certo - ha concluso il ministro dell'Interno - che il Presidente della Repubblica sommo garante delle istituzioni, della Costituzione della par condicio tra i cittadini, a cui tutti dobbiamo guardare in questi delicati momenti con stima e totale fiducia, saprà trarre utili indicazioni da queste desolanti vicende».

Sgarbi replica stizzito. Sgarbi ha replicato poco dopo. «Il ministro degli Interni deve avere dei cattivi informatori, perché mi accusa di un reato che non ho commesso non gli ho infatti mai dato né dell'assassino né del ladro. Mi sono semplicemente limitato a parlare di Maroni 1 e Maroni 2, come del resto confermato da tutta una serie di eventi». Nel comunicato il presidente della commissione cultura della Camera così prosegue. «Ho ancora, parlando di lui, letto semplicemente la lettera di una telesemplice di Legnano. Per il resto confermo quanto detto ovvero che in condizioni normali lui, Bossi e la Pivetti avrebbero fatto al massimo i consiglieri comunali nei loro rispettivi paesi. Per quanto riguarda poi il risarcimento danni, devono chiederlo sì alla Fininvest ma quale compenso spettante loro (Maroni, Bossi e Pivetti) per i diritti di autore, per essere da me ripetutamente citati in televisione».

L'INTERVISTA

Il segretario di An su Scalfaro: «È un cittadino soggetto a valutazioni come tutti»

Fini: governo Dini o Urbani? Solo se elettorale

«Scalfaro è un cittadino come tutti gli altri. È soggetto a valutazioni come tutti». Gianfranco Fini parla all'Unità del Quirinale, della crisi di governo, del prossimo congresso di An. «Noi vogliamo che Scalfaro faccia il notaio». Candidature di Urbani e Dini? «Se avranno un mandato per un governo elettorale...». E allora «Se la Corte Costituzionale...». E sul congresso «Di certo non dingerà An chi non condivide il suo progetto».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Onorevole Fini, ma è vero che voi, insieme a quelli di Forza Italia, avete anche pensato all'impeachment per Scalfaro? «No, questa sono puerilissime a ruota libera. Guardi, in questi giorni ne ho letto di tutti i colori. «Be', anche voi ne avete dette di tutti i colori. Lei ha anche minacciato il Quirinale di con i giornali Mica un'accusa da poco. «No, non ho minacciato proprio nessuno. Ci mancherebbe altro».

italiano come tutti e in quanto tale soggetto a valutazioni come tutti. Pensi a ciò che è stato fatto nei confronti di altri suoi predecessori. Il presidente sa che non può avere solo lodi appassionante. «Be', da voi certamenti no. Io ho soltanto ricordato che il capo dello Stato deve tener conto di quello che lui stesso ha detto. E cioè che non si può stravolgere il responso elettorale del 27 marzo. Se il cosiddetto governo del presidente ottiene una maggioranza composta da Pds, Ppi, Rifondazione e una parte della Lega, è evidente che quel risultato viene stravolto. Ma cosa vorreste da Scalfaro? Che il suo fosse il comportamento di un notaio così come prevede la Costituzione. In certe circostanze invece ho la sensazione che propenda per una delle parti in confronto. Badi, non in termini di schieramento ma per quanto riguarda lo scioglimento o meno delle Camere. E così avete addirittura gridato

al golpe. Parola pesante, no? Bisogna intendere quale significato ha questa parola. Certo golpe significa un attacco dall'esterno e non è il nostro caso. Per questo ho parlato di golpe bianco cioè la cancellazione della volontà degli elettori. Bianco o no, l'accusa di golpe, riferita a una decisione del capo dello Stato... Non aver mai usato quella parola se lo stesso Scalfaro non mi avesse detto, durante le consultazioni che era d'accordo sul fatto che la volontà degli elettori non può essere stravolta. La Costituzione, però, gli consente di cercare anche altre maggioranze in Parlamento. La Costituzione formale. Ma a sinistra ci hanno ricordato, per tanti anni che esiste una Costituzione materiale. E c'è una legge elettorale con cui si misura il consenso. Veniamo allora alla crisi. Secondo lei quanto durerà? Questa è un'incognita. Posso solo ipotizzare qualche scenario, ma non ho idea di quale sarà quello reale. Accontentiamoci di quelli virtuali. Al primo punto c'è la decisione che prenderà la Consulta sul referendum elettorale. Perché se il responso, davvero la possibilità di non fare elezioni si ridurrà di molto. Se invece la Corte li ammetterà molto dipenderà dall'atteggiamento del Pds e del Ppi. La cancellazione della proporzionale creerà qualche problema in più

allo schieramento avversario che a noi e a Forza Italia. E allora, ma non so se è un'ipotesi realistica potrebbero decidere che è meglio rinviare i referendum. E per farlo ci sono solo le elezioni. C'è anche il caso che la Corte respinga i referendum ma che Scalfaro affidi lo stesso a qualcuno il compito di formare un nuovo governo, no? Certo, dipende dal capo dello Stato. Ma se dà l'incarico per fare un governo con An, Forza Italia, Ccd e una parte della Lega all'opposizione diventa determinante la fondazione comunista. E Bertinotti non è disponibile per un esecutivo che dovrà fare una nuova manovra economica. Come vede, anche in questo caso c'è qualche problema. In un modo o nell'altro alle elezioni ci andiamo. E comunque non capisco la logica di D'Alema e Buttiglione che li condurrebbe a un governo che avrebbe enormi difficoltà per fare la manovra economica, che si troverebbe nell'impossibilità di fare qualunque riforma elettorale e che finirebbe col pagare le conseguenze di fronte all'opinione pubblica. Tempo fa il segretario del Pds ha parlato di un'intesa con An almeno per definire le regole. Lei ha risposto: no, grazie... D'Alema ha giudicato quella mia risposta rozza, ma non lo era. Io non ho respinto l'invito. Anzi bisogna dialogare e poi trovare dei punti d'intesa. Ma la sede che D'Alema indica è impropria. Più che a un governo possiamo dar

vita a un'Assemblea costituente. Un governo deve anche governare e su quasi tutte le questioni noi e il Pds abbiamo idee opposte. Si riparla di possibili candidature di uomini di Forza Italia, di qualche «colomba» del partito di Berlusconi. Si fanno i nomi di Urbani e Dini... Se n'è parlato a lungo, fino a una settimana fa. E adesso più niente? Qualunque candidato di Forza Italia dovrà avere il mandato per un governo elettorale. Maroni ha chiesto di aspettare il congresso della Lega. Lei ha risposto di no. Perché? Forse sono stato un po' drastico ma non riesco a capire come sarebbe possibile. Non ho detto no ma il problema sono i tempi lunghi. Difficile mantenere aperta la crisi per altri 35 giorni aspettando il congresso leghista. Forse se lo anticipano. Ma non so. E poi lo stesso Scalfaro cosa farà? Lei dice una cosa, e il Cavaliere la ripete. Afferma una cosa lui, e lei fa eco. Quanto è legata a Berlusconi la sorte di An? Ci siamo presentati alleati davanti agli elettori, quindi ci sosteniamo a vicenda. È un'alleanza la nostra senza alcun termine prefisso. Però ci sono cose curiose, sa? Di che genere? Ad esempio: il segretario del Msi che non chiama mai «comunisti», per insultarli, i suoi avversari. Il presidente del Consiglio, invece, vede «comunisti» dietro



Il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. M. Brambati/Ansa

ogni angolo... Più anticomunista? Di lei, Curcio, no? Non mi pare un problema. È solo una questione di proprietà di linguaggio. Del resto tanti a sinistra ci chiamano An o missini e qualcuno fascisti o neofascisti. A proposito: tra un paio di settimane ci sarà l'ultimo congresso del Msi e il primo di An. E domani sera Rai Tre manderà in onda un programma su Almirante. Quanto all'eredità del capo storico del Msi vi porterete dentro la nuova formazione? Be' politicamente è complicato dare una risposta. Abbiamo presentato delle tesi, delle lunghe tesi. Lì è la risposta. Ma è vero che lei vorrebbe una scissione, che se ne andassero i «duri e puri» alla Buontempo e alla Rauti? No non è vero. E poi sarei impetitoso verso tutti gli iscritti del Msi. So bene che nel Msi non tutti condividono il mio progetto, ma sta alla loro coscienza decidere se far prevalere il dissenso o il con-

senso. Ma molti, anche in Forza Italia, dicono e sperano: Fini farà pulizia al suo interno, così saremo meno schiacciati sull'estrema destra. Io non so se chi non condivide la nascita di An se ne andrà o resterà. Di certo però chi non condivide il progetto neanche lo dirigerà. E poi sarò io a nominare gli organi dirigenti del movimento. Sa che al congresso presenteremo un emendamento dove vengono definite una «vergogna incommensurabile» le leggi razziali e viene condannato «senza appello ogni forma di antisemitismo e di antebralesimo»? Una novità, per la destra. Si prevedono polemiche. Lei cosa farà? L'ho letto sull'Unità e sono d'accordo. Quando arriverà al congresso nella commissione preposta io darò il mio parere favorevole. Certo, adesso non ricordo bene tutti gli argomenti che vengono usati nel documento ma comunque nella sostanza.

LO SCONTRO POLITICO.

Nascono i comitati, già depositati marchio e statuto. Quale futuro per l'ex pm? «Nessuno parli per conto mio»

ROMA Foresta di enigmi intorno al Di Pietro politico, ma qualcosa sembra finalmente intravedere. Un gruppo di persone che si dichiarano molto vicine a lui è al lavoro da tempo, da molto tempo...

C'è abbastanza per archiviare il caso? e basta questo per considerare infondata l'ipotesi che Di Pietro abbia lasciato la magistratura per passare alla politica?

Incontri all'estero. L'iniziativa di lunga gestazione è nata durante gli incontri all'estero dell'ex Pubblico ministero con le comunità italiane.

Già perché altre voci - e queste non sono però una novità - attirano l'attenzione all'uomo più popolare d'Italia e all'italiano più famoso nel mondo.

Chi scrive si è imbatuito nel progetto «Mani Pulite» nella veste di direttore della rivista «Rese» che dedica un dossier a questo argomento.

ROMA Ammissibili o no i referendum elettorali che la Corte costituzionale prenderà in esame da domani insieme a numerosi altri quesiti?

Indubbiamente - osserva Giovanni Conso - Paladini è uno dei maggiori esperti su questo terreno. La Corte potrebbe mutare la sua giurisprudenza tenuto conto che cambia via via la sua composizione.



L'enigma Di Pietro

Riccardo Schiavina/Olympia

Di Pietro si moltiplica. Di certo vi è che le sue dichiarate intenzioni di dedicarsi all'insegnamento con l'obiettivo di contribuire a formare «una nuova classe dirigente».

Replica a distanza Rocchini: «Certo che il progetto avrebbe bisogno di molto tempo ma bisogna adattarsi alle circostanze del momento che impongono che noi decidiamo ora».

I nomi dei supporter. Non si fanno nomi ma la cronaca degli ultimi mesi suggerisce di cercare tra coloro che simpatizzano con le idee di Di Pietro.

Nasce «Mani pulite». Ma lui smentisce

Sta nascendo il movimento «Mani Pulite». Il gruppo promotore ha depositato il marchio e lo Statuto, ma Di Pietro che ne dovrebbe essere il leader smentisce.

Comitati saranno in funzione di quest'opera meritoria

«Pre-Di»: il 69% è per Tonino premier

GIANCARLO BOSETTI

che veniva attribuita a Di Pietro (a quell'intervista non seguiva alcuna smentita). E l'intervistato ha ritenuto che questa fosse l'occasione giusta per illustrare su un mensile di cultura in modo ampio e argomentato il disegno politico da lui coltivato annunciando la «scelta in campo del giudice».

La Prima Repubblica

Ma l'ex numero uno del «pool» milanese spiega Rocchini deve fare attenzione «antissimi» elementi mostrano apertamente quanto sia ancora forte in questo momento la Prima Repubblica.

Di Pietro di Madrid infatti giunto ai vertici della popolarità fu candidato alle elezioni politiche per il Psoc di Gonzalez e fu poi inserito nel governo.

Antonio Di Pietro, ultima spiaggia per evitare le elezioni immedie. Seguendo questa convinzione i neonati comitati «Pre-Di».

Gianfranco Mascia, già leader del «So.Bi» hanno aperto da una settimana una linea telefonica, numero 144.11.66.36 per sondare la disponibilità degli italiani a una candidatura di Di Pietro a premier.

Da quella parabola Di Pietro può trarre varie indicazioni la più rilevante se ha davvero intenzione di dedicarsi alla politica e se non vuole una caduta di popolarità.

Parlano gli ex presidenti della Consulta. Elia e Gallo bocciano. Conso: «Paladin ha messo i paletti»

«I nostri dubbi sui referendum elettorali»

FABIO INWINKL

provoca inevitabili contraccolpi tra i giudici di merito. D'altra parte, tornando ai referendum, l'accumularsi e il consolidarsi dei precedenti rende di anno in anno più accorti i comitati promotori e i loro esperti nella formulazione tecnica dei quesiti.

Cambiare per le minacce? Più esplicito Leopoldo Elia «Se si rimane nella giurisprudenza della Corte non c'è modo di arrivare all'ammissibilità».



Leopoldo Elia: «Se si rimane nella giurisprudenza della Corte sono inammissibili». Ettore Gallo: «Strumento da usare con cautela. Non se ne devono chiedere 10-15 insieme». Giovanni Conso: «In una materia così delicata la continuità è un bene che occorre tutelare».

rizzo sotto le minacce? È ingiustoso pensare che la Consulta sia stata sottomessa per il fatto che dichiara inammissibile un referendum».

Il mestiere del Parlamento

Categorico anche il giudizio di Ettore Gallo «Quel che dice Paladini è esattissimo senza ombra di dubbio. Un organo costituzionale non può essere lasciato senza la legge elettorale».

dunque entreranno domattina in camera di consiglio per assumere le loro decisioni. Sentite preliminarmente i legal dei comitati promotori esamineranno poi i sedici quesiti (tre dici proposti dai club parlamentari col sostegno di An e tre dal comitato sulla legge Mammi).

IL «CASO ITALIA».

Giudizi agghiacciati di prestigiose riviste internazionali Business Week: quel paese sta diventando inaffidabile

«Sindrome messicana» La paura del crack

Agnelli: in Usa grave preoccupazione Economisti e analisti in allarme

Agnelli va da Berlusconi e gli dice che i circoli economici internazionali parlano ormai dell'Italia come di un paese a rischio «mexicano».

po' gli investitori internazionali, garantirebbe che se non altro tutti escludono di imboccare la via di imprevedibili avventure.

EDUARDO GARDINI

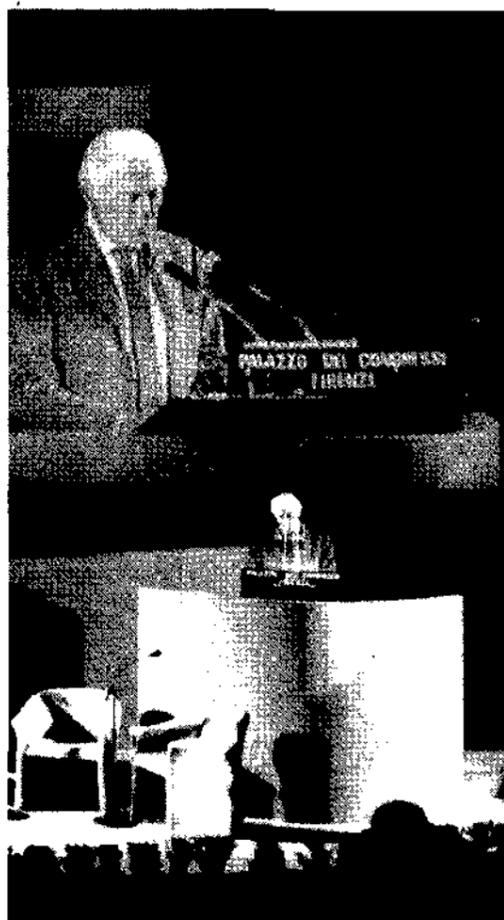
ROMA. C'è il Messico nel nostro futuro? Il dibattito politico di questi mesi ci ha abituato a iperboli di ogni genere e anche il tanto parlato che si comincia a fare di ipotetiche crisi finanziarie di stampo sudamericano si potrebbe liquidare come un altro segno dei tempi.

stigioso degli imprenditori italiani. E lo ha fatto in modo molto impegnativo. L'avvocato Gianni Agnelli ha chiesto udienza e si è fatto ricevere dal presidente dimissionario del consiglio.

Cavaliere sordo ai richiami L'avvocato avrebbe chiesto a Berlusconi, sempre stando alle indiscrezioni, di raffreddare i toni della polemica politica di questi giorni.

L'iniziativa di Agnelli, clamorosa anche per l'eco che seppur in modo indiretto si è voluto darle, sembra ben motivata anche al di là delle informazioni riservate delle quali un imprenditore del suo calibro può disporre.

Scenario da grande crisi Il giornale americano, stilando l'elenco delle prossime possibili vittime della catena di crisi finanziarie aperte dal collasso messicano, mette l'Italia subito in seconda fila.



Gianni Agnelli durante un convegno della Confindustria. C. Marcellini/Linea Press

«Business Week» giustifica i suoi toni drammatici con l'opinione che si sia già entrati in una fase di forte instabilità dei mercati finanziari internazionali e che il '95 potrebbe rivelarsi come l'anno delle grandi crisi.

nanziari appaiono molto preoccupanti. I tumulti nella regione del Chiapas, al di là della loro intrinseca importanza, avrebbero insomma acceso e fatto esplodere tutte le polveri.

I sindacati a Scalfaro «Governo per le emergenze o sarà un vero disastro»

Resa nota ieri la lettera inviata da Cgil, Cisl e Uil ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari. «Non è compito nostro - dicono i sindacati - dire quale governo fare, ma non possiamo stare senza governo per tre o quattro mesi».

PIERO DI SIENA

ROMA. «Il sindacato auspica una soluzione della crisi che consenta la formazione di un governo capace di gestire per il tempo necessario le priorità economiche e sociali e le riforme urgenti».

«Le priorità economiche e sociali e le riforme urgenti». Le «preoccupazioni» sulla situazione economica del paese che i sindacati illustrano ai presidenti dei gruppi parlamentari riguardano l'occupazione, l'inflazione e la politica dei redditi.

L'assunto da cui parte la lettera di Cofferati, D'Antoni e Larizza è che le elezioni anticipate comporterebbero un danno al sistema economico.

Un periodo di tre o quattro mesi dedicato alla campagna elettorale - hanno anche spiegato i segretari generali - sarebbe la risposta peggiore per le scelte urgenti che devono essere compiute.

INTERVISTA

«L'allarme di Samuelson va preso sul serio... E se riprende la speculazione sulla lira...»

Lombardini: «Sì, il rischio collasso c'è»

Forse parlare di rischio-Messico è esagerato ma certo la situazione finanziaria dell'Italia è molto grave. Il professor Siro Lombardini non vuole apparire allarmista ma guarda con terrore a una possibile ripresa della speculazione sulla lira.



Investitori garanzie tali da metterci al riparo dai pericoli maggiori?

ROMA. Non siamo ancora al collasso, ma certo i rischi di crisi finanziaria sono molto seri. Il professor Siro Lombardini prende con qualche cautela gli allarmi che si moltiplicano, in Italia e all'estero, ma non nasconde che la sua preoccupazione è forte.

Il professor Samuelson, e non solo lui, sostiene che nel futuro dell'Italia un rischio-messico esiste davvero. Lei crede che esageri?

Beh, per il momento almeno, io non sarei così pessimista. Certo, i rischi di una crisi finanziaria ci sono, e gravi. Ma il paragone con quanto sta avvenendo in alcuni Paesi dell'America latina mi sembra, per ora ripeto, troppo drammatico.

determinata dal crescere del costo del denaro. Si tratterebbe in sostanza solo di scegliere la corda alla quale impiccarsi.

Chi studia i mercati afferma che il nervosismo aumenta, un po' dappertutto. Gli investitori non si sentono più ragionevolmente sicuri e cambiano rapidamente di umore. C'è chi preannuncia un '95 pieno di drammi simili a quello messicano. Lei che cosa ne pensa?

Io per la verità lo dico da almeno un paio d'anni che ci pende sulla testa il rischio di un grosso crack finanziario. La storia ci ha insegnato che quando le dimensioni dell'indebitamento diventano insopportabili la crisi scoppia.

Questa ripresa produttiva, di cui si parla tanto, rappresenta un deterrente sufficiente, offre agli

di alcuni servizi. In altre parole, rilanciare la domanda pubblica. Non si è fatto e oggi la situazione è realmente critica.

Lei è d'accordo nel giudizio che la rottura del governo con i sindacati, la guerra sulle pensioni, ha provocato una vertiginosa crisi di credibilità del ministero Berlusconi, in Italia e all'estero?

Da economista, lei cosa pensa: meglio votare subito, come dice Berlusconi, o un governo di tregua che prenda qualche essenziale decisione anche in materia finanziaria?

Vede, io penso che la situazione sia talmente grave che andare alle elezioni subito potrebbe anche non essere una cattiva idea.

OPERAZIONE VERITA' Diamo voce ai cittadini MIGLIAIA DI INIZIATIVE ED INCONTRI PER RISPONDERE ALLE BUGIE DEL CAVALIERE Pds. Dalla parte dei cittadini.

VOTI INQUINATI.

Il consulente di Riina candidato alle politiche del '72
Insieme a lui il sottosegretario Guido Lo Porto

Partinico Monreale, Agrigento, Corleone Bagheria, Termini Cefalu, ALCAMO MAZARA DFL VALLO. Includes a list of candidates and a logo for 'LISTA n. 5'.



Il "ragioniere" n. 21 della Fiamma

A sinistra la lista del Msi per le elezioni politiche nei collegi della Sicilia Occidentale pubblicata il 7 maggio 1972 dal quotidiano di Catania "La Sicilia".

An: «Menzogne Una montatura contro il Polo»

PALERMO Il caso Mandalari è una «montatura politica» un «complotto delle opposizioni» una «campagna di strumentalizzazione».

Mandalari nelle liste del Msi

ROMA Nessun contatto. E invece facendo campagna elettorale assieme. Non lo conosciamo. E invece lo conoscevano.

18 della lista) allora portò a casa 10911 voti risultando eletto mentre il "ragioniere" (n. 21) si dovette accontentare di 2551 preferenze.

N. ANDRIOLO E. PIERRO di Cmsi, nonché quelli di padre Coppola. Tali società intestate a dei prestanome si occupano delle attività più varie.

oggetto la commercializzazione del pesce congelato i cui soci sono pressoché tutti alleati dei corleonesi.

lo di Mazara e di Mariano Asaro coinvolto nell'attentato al giudice Carlo Palermo.

Dietro al tavolo di una conferenza stampa senza gli alleati di Forza Italia.

PALERMO «È forse una novità che oggi all'interno di Forza Italia si ritrovino insieme...

Parla don Giacomo Ribaud, parroco a Magione

«FI sostenuta dalle cosche? Noi l'abbiamo sempre saputo»

L'impressionante squarcio aperto dalle intercettazioni telefoniche pubblicate da «Panorama»...

baudo un esperto che da tempo si occupa di legami occulti con la politica.



Don Giacomo Ribaud, parroco a Magione

persino alcuni vescovi. In questo caso non sto parlando di Palermo.

Preso a distanza da Mandalari e dalla massoneria «Non sono massone» dice Lo Porto.

TEMPO DI SALDI.

Folla per le grandi offerte dei negozi anche di lusso
Una legge le regola, ma non sempre è rispettata

Al via la caccia all'«affare»
Ma attenti alle trappole

Gennaio, andiamo, è tempo di saldi. La caccia al cappotto e al golfino - felicemente assai meno cruenta di quella contro anatre e lepri - è da ieri ufficialmente aperta in tutta Italia.

affare rischiano di vedersi rifilare come «rimanenza di stagione» qualche vecchissimo fondo di magazzino. Ma ci sono tanti modi per difendersi.

ROMA. Non saranno quelli - mitici - di Harrod's, ma insomma... Fastosi e infocchettati o dimessi e polverosi, i saldi li loro lascino lo esercitano sempre.

Le grandi firme
Davanti al negozio milanese di Cacharel si è formata una coda di una decina di metri.

Saldi, del resto, non vuol dire miracoli. E certo nessun negoziante è disposto - né sarebbe ragionevole pretendere - a regalare la sua merce.

La legge
A regolamentare la giungla di saldi, vendite promozionali e liquidazioni, lasciata per decenni nella più completa anarchia, è una legge del 1980, modificata e aggiornata poco meno di quattro anni fa.

le vendite promozionali, che si possono fare in ogni momento dell'anno - solo per l'abbigliamento sono vietate da 40 giorni prima dell'inizio dei saldi fino alla loro conclusione - e riguardano, sia pure con modalità lievemente diverse, tutti i prodotti in commercio; e le liquidazioni, che dovrebbero riguardare solo i negozi soggetti a ristrutturazione o in procinto di chiudere o in fallimento.

La realtà, però, è un po' diversa: la legge ha mostrato fin dall'inizio alcune vistose crepe attraverso le quali qualche commerciante più «furbo» degli altri riesce a far passare abusi di ogni tipo.

Fondi di magazzino
Come difendersi? Innanzitutto facendo acquisti solo nei negozi che applicano correttamente e scrupolosamente la legge: i prezzi e i relativi sconti debbono essere indicati chiaramente; i prodotti in saldo debbono essere chiaramente separati da quelli a prezzo pieno.



Saldi di calzature. A destra Marco Venturi



I. Pais

SALDI: LE REGOLE PER NON SBAGLIARE

Saldi, ecco un vediamocum per evitare brutte sorprese. Acquistate solo quello che avete già visto a prezzo pieno.

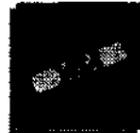


Cercate il vecchio cartellino di vendita della merce e confrontatelo con il nuovo prezzo.

I saldi presuppongono una diminuzione del prezzo non della qualità del prodotto.



Se scoprite un difetto «nascosto», la merce deve essere sostituita. Fate attenzione alle imitazioni. Il mercato non è pieno. Controllare che sui capi di abbigliamento sia sempre presente l'etichetta indicante il tipo di tessuto.



Le carte di credito sono accettate in qualsiasi periodo dell'anno se il negozio espone in vetrina il marchio delle stesse.



Non fidarsi mai della riduzione troppo alta del prezzo. Il 70-80 per cento di sconto indica spesso la qualità scadente della merce.

Venturi, Confesercenti
«Sono pochi i casi di concorrenza sleale»

SARONNE TREVES

ROMA. «La legge dell'80 sui saldi ha inserito elementi di moralizzazione. Noi - afferma il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi - chiediamo più che altro una modifica sulle liquidazioni, perché ora basta una piccola ristrutturazione per attivare le liquidazioni.

Vi arrivano segnalazioni di irregolarità o abusi che se da un lato danneggiano i consumatori dell'altro rappresentano una forma di concorrenza sleale?

Il nostro impegno sulla trasparenza è legato proprio al superamento della concorrenza sleale, visto che gran parte dei commercianti si comporta in maniera corretta. Ma di segnalazioni ne arrivano sempre meno, ci pare un fenomeno in calo.

Abbiamo già risposto al sottosegretario Grillo quando diceva che l'aumento dei consumi fa aumentare l'inflazione: noi abbiamo registrato uno scarso aumento dei consumi interni. L'aumento dei prezzi è legato più che altro a

un'inflazione importata anche a causa della lira e di un clima di sfiducia nei confronti del nostro paese. Noi caldeggiamo una soluzione della crisi politica con un governo con una certa stabilità per un certo periodo per fare la manovra bis e quindi ristabilire un clima di fiducia nei confronti dell'Italia.

Nel nostro settore abbiamo registrato dati molto negativi: tra luglio '93 e luglio '94 153.000 unità di lavoro in meno, mentre per l'Istat il calo è di circa 100.000 unità tra gennaio e dicembre '94. C'è bisogno in questo settore di una maggiore stabilità, e invece ci troveremo di fronte a referendum che penalizzano orari e autorizzazioni mettendo ancor più a rischio la rete distributiva delle piccole e medie imprese.

C'è un minimo di rallentamento, ma le condizioni continuano a non essere positive, perché la domanda interna tira poco: a Natale non ci sono stati aumenti dei consumi, quindi le aspettative non sono delle migliori. Il paese ha bisogno di un governo dell'economia che consenta la ripresa: più disoccupati significa ovviamente meno consumi, e l'aumento delle retribuzioni al di sotto dell'inflazione sicuramente aiuta la ripresa, ma deprime il mercato interno. Sono elementi di contraddizione che solo una ripresa della fiducia e del governo dell'economia può garantire.

I ladri ne approfittano per fare shopping da Balestra. Ovunque si respira ancora aria di crisi
Nelle boutiques romane è subito ressa

LUANA BERNINI

ROMA. È scattata l'ora x. Dopo la Befana è arrivata l'ultima festa, quella dei saldi. Annunciate da qualche giorno dai poster giganti su tutte le vie di accesso alla capitale e nei viali di grande scorrimento, la festa degli acquisti a prezzi ridotti ha preso il via fin dalle prime ore del giorno, quando fiumi di persone si sono riversati per le vie del centro a prendere il numero, come dal medico, di fronte ai negozi «grandi firme».

giorno hanno forzato serranda e porta della boutique di Renato Balestra, in via Sistina, e si sono portati via da 150 a 200 modelli prêt-à-porter, per un valore dichiarato (a prezzo pieno o di saldo?) di un paio di miliardi.

scarponi e cappotti. Luisa Spagnoli sembra che abbia battuto tutti i record: file fin dalle prime luci dell'alba. Alle 15 di fronte all'ingresso ci sono 150 persone. Entrano in 5 ogni 20 minuti. Fortuna che la giornata di sole ha favorito la passeggiata. Di fronte a un negozio di abbigliamento per bambini, Emmanuel Schvili, genitori con carrozzine e passeggini. Anche i bambini fanno la fila.

trali, nei negozi «ordinari», dove si vende merce di media qualità e dove i prezzi dei maglioni «mille lana» passano da 69.000 a 59.000, si piange miseria. Con questi saldi, «maxisaldi», «verisaldi», «supersaldi» scritti in tutte le lingue, si cerca almeno di rifare le spese.

Avete figli o nonni?
Il Salvagente regala...



UNA DOMENICA IN FAMIGLIA
in edicola a 1.800 lire da Giovedì 5 Gennaio

Una domenica in famiglia: ovvero guida alla sicurezza in casa. Trentadue pagine a colori (a cura dell'Inq) per aiutarvi contro gli incidenti domestici, che sono tanti e spesso causati dalla non conoscenza di piccole norme utili.

IL SALVAGENTE

LOTTERIA. Anche il biglietto da tre miliardi avrebbe un proprietario: «smascherato» da un parente

Il nuovo miliardario ha già un nome? Ha 37 anni e una villa di lusso Lui non si trova: «È sugli sci»

DAL NOSTRO INVIATO RAPPAELE CAPITANI

RAVENNA Alberto Minarelli È il nome che spunta accanto al biglietto A220385, vincitore dei sette miliardi. Da ieri sera è lui il principale indiziato del «colpo» sognato da milioni di italiani. A lui sarebbe andato il primo premio della lotteria di Capodanno il cui biglietto è stato venduto in una tabaccheria del centro di Ravenna. Sulle sue tracce si è arrivati dopo che la sera dell'estrazione qualcuno rimasto anonimo aveva telefonato alla redazione ravennate del «Resto del Carlino» per annunciare: «Sono di Alfonsine il vincitore sono io ho 37 anni sto brandando». Sul momento non si era dato molto credito a questa pista. Ma verso sera ha ricominciato a prendere quota quando si è venuto a sapere che ad Alfonsine, un paesone a venti chilometri da Ravenna c'è un agente del consorzio agrario che ha la sua sede provinciale proprio davanti alla tabaccheria della fortuna. Altra breve indagine. Si scopre che l'agente ha 37 anni, quelli annunciati dall'anonimo nella telefonata della sera precedente al «Carlino». A quel punto la pista comincia ad ingrossarsi e il sospetto vincitore ha un nome e cognome si chiama Alberto Minarelli, ha 37 anni è agente del consorzio agrario di Alfonsine-Longastrino. Appartiene ad una famiglia benestante. Abita in una bella villa bianca a due piani in via Nagykata 8. Al telefono risponde una segreteria: «Non c'è io non ci siamo». Anna è la moglie e fa il medico. Alberto Minarelli è introuvabile. Parla solo la madre la quale sostiene che il figlio è andato a sciare all'estero in Germania. La titolare della tabaccheria la 30enne Loretta Bassetti con ferma che nella sua rivendita si recano spesso quelli del consorzio agrario. Ma non sa dare molte indicazioni. «Più che nomi e cognomi conosco le facce».

dal tabaccaio Casadei aveva otto numeri in più. Un altro allarme era venuto dalla proprietaria della trattoria «Il Cerchio». Si era presentata dal tabaccaio e un po' concitata aveva detto: «La mia cuoca ha preso cinque biglietti qui. L'ho vista un po' sconvolta stamattina. Le ho chiesto se aveva vinto e mi ha risposto di no. Scherzosamente ho insistito perché mi facesse vedere i biglietti e lei non ha voluto». Tutti i giornalisti di corsa al ristorante. Valena la cuoca sta preparando il pesto dei ravioli e si mette a ridere. «Ma voi credete che se io avessi vinto sarei qui tra pentole e fomiali? Volete vedere questi biglietti?». Va in cucina prende la borsa e tira fuori il portafoglio da dove estrae quattro biglietti. «Guardi sono addirittura di serie diversa il quinto? No i biglietti sono tutti qui Magari avessi quello dei sette miliardi». Dopo di che si passa a parlare di frittelle e tagliatelle. Len la tabaccheria è stata presa d'assalto da fotografi, giornalisti televisivi, curiosi amici il telefono ha squillato continuamente. C'è Redetud Magalli vuole i tabaccai in televisione alla trasmissione «Fatti vostri» ma loro non ne vogliono sapere e declinano l'invito. Un'altra telefonata è di un cliente con voce alterata. «Perché mi avete dato il biglietto che ha un numero in più?». Si è parlato anche dell'identità del vincitore del terzo premio è stato fatto il nome di un rappresentante di commercio di Togliano in provincia di Bari. «Stamattina ho avuto un cinghio invidioso in serata, però tutto è sembrato solo uno scherzo».



Il chiosco liberty di Palermo dove è stato venduto il biglietto vincitore del premio di 4 miliardi. Mike Palazzo/Ansa

Tredici milioni di ascolti per la diretta in tv

La Moratti si dimentica di «Scommettiamo che...»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Noi siamo quelli che portano a casa la pagnotta, però una riflessione, sennò le donne fare se fossi io. Se i rapporti non ci sono che devo dire pazienza. Certo sarebbe stato peggio se una telefonata ci fosse stata e il programma fosse andato male». Ride Fabrizio Frizzi al termine del suo lungo slogo col filo di voce che gli è rimasto dopo che si sono spente le ultime luci di «Scommettiamo che...» ormai passata da un pezzo la mezzanotte. C'è l'ufona di ogni anno i vincitori i miliardi il buco dello stato, al mal di testa i saluti dove l'aspirina? le lacrime. E c'è una domanda in più: ma la Moratti non ha proprio con quelli che lavorano per lei sono un tirso dei bei rapporti. In fondo lo sono qui perché ho scelto la Rai altri mi avevano offer-

to di più ma sono rimasto. Sono un po' artista se non mi trovo bene non ci sto. Se i rapporti non ci sono che devo dire pazienza. Certo sarebbe stato peggio se una telefonata ci fosse stata e il programma fosse andato male. Ride Fabrizio Frizzi al termine del suo lungo slogo col filo di voce che gli è rimasto dopo che si sono spente le ultime luci di «Scommettiamo che...» ormai passata da un pezzo la mezzanotte. C'è l'ufona di ogni anno i vincitori i miliardi il buco dello stato, al mal di testa i saluti dove l'aspirina? le lacrime. E c'è una domanda in più: ma la Moratti non ha proprio con quelli che lavorano per lei sono un tirso dei bei rapporti. In fondo lo sono qui perché ho scelto la Rai altri mi avevano offer-

Una pioggia di premi Ecco i biglietti vincenti

Dopo i premi miliardari dell'atra notte, ieri, è stata la volta dei premi da 250 milioni e 50 milioni. Questi sono i numeri dei tagliandi estratti ieri. In questa seconda tornata non c'è una zona più fortunata delle altre: le vincite sono distribuite abbastanza omogeneamente nel paese. Il pagamento dei premi, ovviamente, non avviene subito. I biglietti e le matrici devono essere consegnati all'Amministrazione dei Monopoli di Stato, non oltre 150 giorni alla data di pubblicazione sulla Gazzetta. Accertata l'autenticità dei biglietti, i Monopoli hanno 30 giorni di tempo per pagare i premi.

Table listing winning lottery numbers and categories. Includes sections for 'PRIMO PREMIO SETTE MILIARDI' (AI 220385), 'SECONDO PREMIO QUATTRO MILIARDI' (I 637602), 'TERZO PREMIO TRE MILIARDI' (AG 584213), 'QUARTO PREMIO UN MILIARDO' (A 124096), 'QUINTO PREMIO DUE MILIARDI' (B 690666), and 'SESTO PREMIO UN MILIARDI' (D 725304).

Table listing winning lottery numbers and localities for 'BIGLIETTI VINCENTI 250 MILIONI'. Columns include SERIE NUMERO, LOCALITÀ, and winning numbers.

Table listing winning lottery numbers and localities for 'BIGLIETTI VINCENTI 50 MILIONI'. Columns include SERIE NUMERO, LOCALITÀ, and winning numbers.

zioni agli autori e ai conduttori del programma. Doppiato Scimmietto che ha permesso alla Rai di doppiare gli ascolti Fininvest. Ma sul divano delle star l'altra notte, mentre si incominciano a smontare le scenografie si festeggia lo stesso la Befana della Rai (Sanremo e la Lotteria uniscono l'Italia) aveva sentenziato Milly Carlucci: quella che chiude la stagione di punta della tv. Frizzi tenta di smantellare le battute di poche ore prima, quando aveva detto che la sua massima aspirazione era un lungo sonno perché da mesi dormiva solo 5 ore per notte. Come Berlusconi aveva fatto eco qualche giorno fa: «Si però io ho fatto qualche programma». E Rita Dalla Chiesa un po' in disparte che finge di scandalizzarsi. Ma sul divano con quella giacchetta rossa e lana spigliata che ha commosso le mamme di Italia c'è anche la star della serata: Giovanni Balista. Anni sette che ricompare in film di Totto da un solo fotogramma. Pensavano tutti che avrebbero vinto i «sembli vecchietti» quei quattro signori in pensione età compresa tra i 75 e gli 83 anni che dopo aver vinto la loro scommessa con una staffetta 4 per 100 allo Stadio dei Marmi si erano messi a correre a telecamere spente per arrivare fino al Tiro delle Vittorie. Invece all'ultimo il sorpasso di questo picchione con una specialità che muove i buoni sentimenti: con alle spalle papa Riga emozionatissimo appressante tanto di commercio a Prezzo Calabria e Michele Guardì che già gli insegna la parte da ospite per le tre sue trasmissioni. «Ma non è che regali via i bracciali d'oro a Fatti vostri vero?», informa preoccupato e poi «Ma cosa vuoi cantare con Antonio e Marcello? Molabani me?» va bene. Il bambino non si lascia prendere più che tanto da quell'aria di trionfo dichiarata di essere stato certo dall'inizio di vincere e che adesso vuol vedere tutti i film di Eduard. «Ma a casa a casa mia non vengo di nuovo in tv» e ci pensa un po' prima di rispondere alla domanda-clou ovvero «che impressione ti fa questo successo?». «Mi fa piacere», risponde convinto anche se i regali la Befana li ha lasciati a Prezzo Calabria e lui non li ha ancora potuti scartare.

Dossier Sant'Egidio Sorpresa: diminuiscono gli immigrati

RINALDA CARATI

ROMA. Il «boom» ha fatto «flop». Secondo i dati raccolti ed elaborati dalla Comunità di Sant'Egidio il numero di immigrati attualmente presenti nel nostro paese non è per nulla «impressionante» se non forse per la sua esiguità anzi la loro presenza nel 1994 è in diminuzione. Fenomeno singolare? Lo è ancora di più se si considera come fa osservare Mario Marazziti che per Sant'Egidio si occupa dei rapporti con la stampa che l'Italia confina con una nazione in guerra.

I regolari

Ma vediamo i dati: prima di tutto quelli relativi alle persone regolari, quelle cioè la cui presenza è ufficialmente registrata in una forma o nell'altra nel nostro paese. L'elaborazione presentata da Sant'Egidio distingue tra «stranieri extracomunitari» e «immigrati». La Comunità in fatti propone di definire con il termine «immigrati» quella categoria di cittadini stranieri provenienti che comunemente viene nominata sotto la voce extracomunitari parola che mentre nel immaginario collettivo evoca l'immagine di persone «colored» provenienti dal terzo mondo comprende ad esempio a tutti gli effetti i cittadini Usa. Le cifre sono elaborate su dati del Ministero dell'Interno e dell'Osce. Ecco: stranieri nel 1991 erano 862.997 nel 1992 925.172 nel 1993 987.405. Al 30/9/1994 899.091. Extracomunitari 1991 717.571 1992 778.254 1993 894.451. Al 30/9/1994 762.501. Immigrati 1991 557.535 (lo 0,98% sul totale della popolazione italiana) nel 1992 657.859 11,15%. Nel 1993 675.894 11,9%. Infine al 30 settembre 1994 628.282 11,10%. Un piccolo calo insomma si conferma in modo costante su ognuna delle categorie considerate. Ancora qualche numero curioso ma significativo: il totale degli stranieri presenti in Italia è da quattro a sei volte più basso che in paesi affini al nostro della Comunità europea, il nostro paese si colloca così al penultimo posto nella classifica, solo la Spagna ha un numero di immigrati inferiore all'Italia (Belgio sono il 9,2% nei Paesi Bassi il 4,8% etc).

L'obiezione solita è quella relativa alla presenza di clandestini, anche qui Marazziti è preciso: «Intanto, per la maggior parte i clandestini sono semplicemente «irregolari» che dal 1990 legge Martelli non hanno più avuto la possibilità di mettersi in regola. Comunque secondo fonti in questo caso ufficiose di questura e polizia e quindi tendenzialmente in sovrastima sarebbero al massimo 200.000, più verosimilmente sostiene Marazziti 120.000. Comunque anche tenendo la stima al massimo 628.000 regolari più 200.000 irregolari la percentuale continua a non superare il 1,5% sul totale della popolazione. Un piccolo episodio conferma il senso di queste cifre: nell'estate del '94 in tutto sono stati bloccati 24 tunisini intenzionati a entrare clandestinamente in Italia per il lavoro stagionale in agricoltura.

Perché diminuiscono?

Ma a cosa deve essere attribuito il calo delle presenze? Intanto, sostengono a Sant'Egidio, ai maggiori controlli effettuati alle frontiere. Poi ad una ragione di ordine statistico stanno scomparendo i «doppiati» nei permessi di soggiorno. Ed è difficile ottenere i «visti» di ingresso. Insomma il fenomeno a cui assistiamo per Marazziti è sicuramente una situazione di «de-regolazione» ma altrettanto sicuramente non è «sfuggito al controllo». Gli immigrati non solo sono pochi ma stanno anche diminuendo: trovano lavoro in settori nei quali non c'è alcuna concorrenza con gli italiani, attività domestiche o di ristorazione, fondere e miniere nei tumi di notte, agricoltura. Si può pensare conclude Marazziti che tutto ciò sia un bene, oppure un male, ma il dato è questo.



Il pranzo di Natale offerto agli extracomunitari della Comunità di S. Egidio a Roma

Altri scontri a Roma, la Digos: «vivaci scambi di opinione»

An con bastoni e sassi contro i centri sociali

**Ventimiglia
In un rimbombo
43 clandestini
turchi**

43 cittadini turchi sono stati scoperti dalla gendarmia francese, nascosti nel rimbombo di un camion. Erano arrivati lungo l'autostrada al valico della Turbie, in una notte in cui il termometro segnava meno quattro. 43 clandestini affamati ed infreddoliti, tra cui 14 bambini dei quali più d'uno ancora lattante e nove donne delle quali incinta di otto mesi. Ultima destinazione doveva essere la Germania, ma il «camion della speranza» è stato fermato in Francia a pochi chilometri dal confine italiano. Le condizioni dei bambini e delle donne hanno reso necessario un breve ricovero in ospedale, prima della consegna alla polizia di frontiera per essere rispediti in Turchia.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Dopo le violenze nazi di mercoledì scorso a Roma con il salto a Primavalle di due centri sociali e tre centri neri è stato uno scontro alla Garbatella tra militanti di An e Fronte della gioventù da una parte e giovani del centro sociale La Strada dall'altra. Federico Mollicone consigliere circoscrizionale di An ha avuto sette punti in testa e 12 giorni di prognosi. I giovani del centro sociale dichiarano che due di loro sono stati a loro volta feriti in testa ma che non hanno potuto andare a farsi medicare in ospedale perché inseguiti dalla polizia. I due gruppi si sono incrociati in via Caliterno mentre si accingevano a manifestare. Due le versioni sulla nassa mentre An chiede la chiusura del centro sociale e i ragazzi del centro oltre a Enzo Foschi consigliere comunale psd denunciano il clima di intimidazione e violenza degli ultimi tempi con minacce contro dei ragazzi della Strada e una sassaiola contro il centro. Intanto un passante anonimo per paura di ritorsioni dei fascisti racconta: «Ho segnalato ad un agente una Uno bianca dei missini che era piena di bastoni che avevano appena usato ma lui ha pensato solo ad identificarmi e a dare retta a uno dei missini che m'aveva detto: Adesso chiamo Gasparri al telefonino e ci pensa lui». An

gresso sono stati riconosciuti e denunciati nei confronti dell'autonomia romana come Fabio Marazziti e Davide Vender (il quale ha smentito e annunciato querela n.d.r.) già denunciati per analoghe imprese». Segue un attacco alla «volontà di legalizzazione dei centri sociali» da parte di Rutelli e si conclude con la richiesta di chiudere il centro sociale. Per i giovani della Strada parla Sandro «Attaccavamo iocandine sui corsi di ripetizione eravamo quindi. Li abbiamo visti in cinque attaccare i manifesti su Acca Laurentina con il megafono lo denunciano agli abitanti del quartiere la presenza dei neofascisti. Da dietro un angolo sono sbucati altri venti ventiquattro fascisti tutti oltre i trent'anni picchiatori con i manici di piccone in mano. Intanto mi salvavano addosso in quattro per primo Mollicone. Noi ci siamo difesi». Il comunicato della Strada parla di «gravissima provocazione neofascista» e denuncia la presenza nel gruppo di persone «vicine agli ambienti del neofascismo romano» oltre a ricordare le minacce «contro alcuni conosciuti militanti antifascisti del centro». Il pomeriggio i missini hanno dedicato ad un pellegrinaggio alla sezione di Acca Laurentina con fionde e una messa per i ragazzi uccisi il 7 gennaio '78 in piena epoca «anni di piombo».

Uno bianca: di nuovo interrogata dai magistrati l'ex fidanzata di Savi venuta dall'Est Eva Mikula: «Non sopporto questa vita blindata»

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. «Questa vita blindata mi sta soffocando. Non so se ne sciro a resistere». Ore 12 procura di Bologna. El'Cola è proprio lei, Eva Mikula, la lolla fatale dell'est che stregò Fabio Savi, il fratellone cattivo della banda della Uno bianca. Ieri la giovane rumena è uscita dal suo rifugio segreto dove vive da super blindata. Circondata da un nugolo di poliziotti in borghese è tornata a Bologna per un supplemento di interrogatori. Mattina a Bologna dai magistrati Spinosa Mursi e Uovagnani che indagano su due filoni di inchiesta: i rapporti del Savi con la criminalità locale e le eventuali piste sovversive. Pomeriggio a Rimini da Daniele Paci il giudice da cui sono partiti gli arresti del Savi. Ma Eva è venuta anche per raccontare ai giudici che la sua nuova vita le pesa ogni giorno di più. «Mi poltice alleggerire la protezione». A vederla non è cambiata. Sempre con quelle misce di vamp ge-



Eva Mikula

Anche a Tomana quando viveva con il super possessivo e ossessivo Savi. Mikula la ginnasta era l'unica distrattoria concessa. Amici. Con Fabio ne anche a parlare. L'unica amica era un compagno di palestra Stefania Pagliarini. Ma non può telefonare neanche a lei. Così non c'è da stupirsi che la ragazza si sia attaccata ai magistrati

len era felice della sua «gita» a Bologna e a Rimini. «Che bello vado a trovare i miei amici», ha detto prima di partire. «Pensavo che tutti gli italiani fossero come Fabio Savi. Invece ho trovato persone gentili e intelligenti». Ma la gita è stata rovinata da un intoppo che la capre fino a che punto si spinge il controllo su Eva. La mattina era partita con una auto blindata della polizia. A Firenze l'auto ha avuto un guasto. È andata a finire che Eva e i poliziotti si sono fatti tutto il viaggio da Firenze a Bologna, il bordo dell'auto è rimasta sul piazzale della ferrovia. Altri novità. Eva ha buttato via la fedina di reato che le aveva regalato Fabio. Anche Fabio ne aveva una uguale al dito. Il giorno che l'hanno arrestato. Len per la prima volta è venuta a trovarla più «voglio dimmi che sto buttando via tutti i ricordi mentali e materiali. Mi ha fatto troppo male. Adesso vorrei uscire da una cosa che mi tiene in una zona dalla parte di Rimini o Bologna. E poi trovare lavoro». Parla 5 lingue

dice il suo legale potrebbe lavorare nel turismo». Per ora i giudici le hanno prolungato di tre mesi il permesso di soggiorno «per giustizia». Ma lei hanno iscritto un altro reato sulla pratica Eva Mikula, oltre a essere indagata per concorso in detenzione di armi munizioni ed esplosivo da guerra, adesso c'è anche quello per possesso di passaporto falso. Si perché se la storia della Uno bianca è una storia piena di misteri i suoi bravi misterici le ha anche Eva. A cominciare dalla età. La ragazza ha due passaporti: stessa foto, diverse generalità. Uno intestato a Eva Mikula. Il secondo a miss Bologna Anna Maria. «Me l'ha dato un amico per fare prima a espatriare. Nel mio non c'era il permesso». Risultato sembrerà assurdo ma oggi nessuno ancora sa quanti anni abbia 19 o 25. «Ogni tanto andavo e lavoravo», dice Masini «le chiedono ma tu sei veramente tu? E lei ridendo e scherzando risponde: Sì. Ma nessuno ci può giurare».

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
EBR

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi. Viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Il Comitato di studio del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 11 gennaio alle ore 12.
L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 11 gennaio alle ore 15.
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 11 gennaio (esame decreti-legge).
L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» del Senato è convocata per mercoledì 11 gennaio alle ore 15.30.

Che Festa!
EX COOP VIALE KRASNODAR
OGGI 8 GENNAIO 1995
Domenica 8 gennaio 1995
ore 19.30 Apertura del ristorante
ore 21.00 Tombola
ore 22.00 Musica con VITTORIO BONETTI
Ingresso gratuito

ECONOMICI
Appartamenti massimo comfort. Prezzo-cordialità al vostro servizio. Residence Arma Taggia (Sanremo) 0184/43 008

COMUNE DI OFFIDA Provincia di Ascoli Piceno
Tel. 0736/889381 - Fax 0736/889348
AVVISO DI GARA DILICITAZIONE PRIVATA
Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 8/2/1973 n. 14 i lavori di SISTEMAZIONE DI LINEE E CABINE ELETTRICHE IN ZONE AGRICOLE, per un importo a base d'asta di L. 600.000.000. Gli interessati entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul B.U.R. Marche potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando le richieste al Sindaco nella residenza municipale. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 16F e 16H. L'opera è finanziata con apposito mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo questa Amministrazione.
IL SINDACO
Luciano Agostini
Dalla Residenza Municipale il 5/1/1995

COMUNE DI GENOVA
Via Garibaldi 9 16124 GENOVA Tel. 010-2882299 Fax 010-2471250
Si rende noto che il Comune di Genova intende affidare per il periodo dal 28/02/1995 al 31/12/1997 il servizio sostanziale della responsabilità della direzione della circolazione dei veicoli e motore di proprietà della Civica Amministrazione e garantire la sosta per i dipendenti autorizzati a usare il mezzo di proprietà per missioni e adempimenti di servizio, mediante asta pubblica in data 24/02/95 ore 11,30 da aggiudicarsi con la modalità di cui all'art. 36 l. comma 1 del D.L. n. 50/1996.
Prezzo per base di appalto del complessivo importo preventivo nel tetto di Lire 3.490.000.000.
La offerta, completa della documentazione richiesta dal bando di gara, dovranno pervenire entro le ore 10,30 del 24/02/1995.
Il bando integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune è stato inviato alla G.U.C.E.E il 4 gennaio 1995, è in corso di pubblicazione sulla G.U.F.U. ed è ritribuito presso l'Albo Pretorio ed l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune - Via Garibaldi 9 16124 GENOVA.
IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLETE
(Dot. F. Liviani)
IL FUNZIONARIO DIRETTIVO AMM. VO
(Dot. L. Cardani)

22 dicembre 1982.
Anno uno, numero uno.
Sicilia, 1982. Alcuni magistrati e giornalisti coraggiosi iniziano la guerra contro la mafia. La giovane Sicilia scende in piazza. Nasce un nuovo giornale, la sua bandiera.
Si chiama I Siciliani. Direttore Giuseppe Fava.
L'abbiamo ristampato per voi. Perché bisogna sapere, perché bisogna continuare.
E' IN EDICOLA LA RISTAMPA DEL PRIMO NUMERO DEI SICILIANI. REDAZIONE 095-432953.
I Siciliani. Noi non abbiamo aspettato Di Pietro.

Meno neve ma il freddo resta intenso in molte regioni

Se le precipitazioni nevose concedono una tregua, il freddo continua in gran parte delle regioni della Penisola. È lo stesso Centro nazionale di meteorologia e climatologia a classificare i valori minimi come «sensibilmente inferiori alla media del periodo».



Un ragazzo telefona da una cabina telefonica semi-sommersa dalla neve a Dolceto nel Foggiano

Parma, muoiono padre, madre e bimbo
Famiglia uccisa dal monossido

Un'intera famiglia - padre, madre e un bambino di 5 anni - cancellata dal monossido di carbonio, a Prorato di Fonanello (Parma). Una tragedia che ogni anno d'inverno, si ripete in qualche parte del paese.

STEFANIA VICENTINI

Fontanello (Parma). Li credevano partiti per una scampagnata e invece erano a casa loro. Dopo tante ricerche infine a qualcuno è venuto in mente di portarsi sul retro e di guardare da sotto la fessura di un uscio secondario.

Una famiglia unita legata cancellata dal «solito» killer d'inverno il monossido di carbonio gas inodore prodotto da combustioni incomplete che si lega indissolubilmente all'emoglobina del sangue e avvelena pian piano senza che la vittima si accorga di nulla.

Precipita un elicottero: sei morti
Alto Adige, il velivolo trasportava sciatori

Un elicottero civile, che trasportava sciatori, è caduto in Alto Adige, nella zona del Piz Sella, in prossimità del rifugio «Vicenza». I morti sono sei, il pilota e i cinque passeggeri, appartenenti a una comitiva di turisti toscani.

Il soccorso alpino ha stabilito che per il recupero delle salme si provvederà questa mattina in quanto il buio non permette di operare. Sul luogo dell'incidente si sono recati anche i carabinieri di Ortisei ai quali spetta il compito di far luce sulle cause della disgrazia.

Scammacca, ha detto che il pilota Pagan era un pilota molto esperto. Intervistato dalla Rai di Bolzano Scammacca ha detto che Pagan aveva al suo attivo 2.500 ore di volo e che in precedenza aveva lavorato come elicotterista per il soccorso alpino dell'Alpe di Siusi.

La moglie muore in un dirupo
Tenta di salvarla e resta ferito

Sono stazionarie le condizioni di Andrea Fardi, il giovane di 28 anni di Carrara, rimasto gravemente ferito nel tentativo di salvare la moglie Serena Paolini, 26 anni, morta venerdì per i traumi riportati precipitando per circa 200 metri in un dirupo del monte Sagro.

Muoiono di cancro sette operai
Manager torinese rinviato a giudizio

Per la morte di sette persone colpite da tumore all'apparato respiratorio a causa dell'esposizione all'amianto sul posto di lavoro è stato rinviato a giudizio un imprenditore torinese. Si tratta del responsabile dell'azienda «Capomonte» Gianluigi Savola, di 70 anni.

Nel Milanese in pochi giorni tre casi di abuso sui minori scoperti dalla polizia

La bambina senza traumatizzarla si aiuta anche facendola disegnare. Non è facile. Ma alla fine la verità viene a galla. Ed è agghiacciante il padre ha violentato la piccola durante il periodo di ricovero della mamma. I poliziotti lo arrestano.

NOSTRO SERVIZIO

BOLZANO Un elicottero civile in servizio di «eliski» è caduto ieri in Alto Adige sulla Forcella del Sassolungo a quota 2.600 metri tra il rifugio «Vicenza» e il rifugio «Demetz».

È stato dato dalla zona dell'Alpe di Siusi, dalla quale il punto dell'impatto è visibile. L'elicottero un Ecourel Hs 350 B2 appartenente alla flotta della «Elastar» di Catania è precipitato su un ghiacciaio molto ripido.

L'albergo il signor Alborelli e i suoi due figli morti nell'incidente facevano parte di una comitiva di toscani per lo più provenienti dalla provincia di Grosseto che sta trascorrendo una «settimana bianca» all'hotel Monti Pallidi di Moena.

I precedenti il prezzo di un passaggio varia a seconda del percorso e si aggira attorno alle 180 mila lire. Il numero di elicotteri utilizzati nella zona dolomitica per fare escursioni e per portare sciatori sulla sommità di piste a tratti irraggiungibili con gli impianti di risalita è molto alto.

A quattro anni stuprata dal padre
Violenze anche su altri due bambini

MILANO Sogni d'infanzia spezzati. L'anno appena iniziato porta subito con sé tre drammatiche vicende nate tra le mura domestiche e vissute da due bimbe di appena quattro anni e da un ragazzino di dodici. Abitano tutti e tre fra Milano e la provincia. E tutti sono stati violentati.

Quattro anni fa è nata una bimba che il giudice ha affidato alla madre. Il padre però non accetta la decisione del tribunale e continua ad angosciare l'ex moglie. Le telefona. L'aspetta sotto casa. La segue.

La terza vittima è un bambino di dodici anni picchiato e violentato dal padre da quando ne aveva otto. Lui è un operaio di 50 anni separato dalla moglie. L'uomo che vive un attaccamento morboso al figlio non accetta che questi sia affidato alla madre.

NAPOLI È stata sequestrata da tre sconosciuti e ferita con un coltello alle gambe ed al viso. Per Roberta A. napoletana, 16 anni, si è trattato del secondo agguato di questo tipo in poco più di due mesi.

Napoli
Ragazzina «punita» dal suo ex

NAPOLI È stata sequestrata da tre sconosciuti e ferita con un coltello alle gambe ed al viso. Per Roberta A. napoletana, 16 anni, si è trattato del secondo agguato di questo tipo in poco più di due mesi.

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CASSE DI RISPARMIO Identità e ruolo delle Fondazioni e delle S.P.A. dalla Legge Amato alla direttiva Dmi
SEMINARIO 11 GENNAIO 1995 PROGRAMMA Ore 9.30 Presentazione Giuseppe De Rita

Un infermiere di 33 anni contagiato da sangue infetto aspetta la pensione

«Morirò di Aids Date un futuro alle mie figlie»

Raffaele 33 anni, da cinque convive con l'Aids. È stato contagiato da una provetta di sangue infetto che doveva trasportare dall'ospedale di Lanciano a quello di Pescara. È quasi cieco, invalido al 100%, ha chiesto la pensione che ancora non gli arriva. E a febbraio dovrebbe andarsene di casa: è stato sfrattato. Ha lanciato un appello drammatico per «garantire un futuro» alle sue due bambine. Ieri lo sfratto è stato bloccato e presto riceverà la pensione

Infermieri e trasfusioni «Serve una legge»

La storia di Raffaele, purtroppo non è la sola che si possa raccontare. Ad Ancona c'è un'altra infermiera, quarantenne, sieropositiva da quattro anni. Anche lei è stata contagiata durante il lavoro quando si è punta a una mano con la cannula di una siringa mentre stava effettuando un prelievo-trasfusione ad un malato allo stadio terminale. Anche Angela ha due figlie. Ha una causa in corso perché la stanza dell'ospedale dove è avvenuto il contagio era troppo piccola e non consentiva agilità nei movimenti. Troppe leggerezze, strutture inadeguate e inadeguate protezioni, denuncia Angela parlando a nome della categoria. La legge del '92 sulle emotrasfusioni, sostiene, è inadeguata.



Contrasto

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERRANDI

«So di dover morire. L'unica cosa che chiedo è la sicurezza economica per le mie bambine cosicchè un domani quando verrà l'ora potrà dire loro papà vi ha lasciato questa sicurezza»

Raffaele ha 33 anni e da cinque convive con quella malattia temibile che non lascia scampo l'Aids. Per tre anni è stato portatore sano. Poi per una serie di infezioni il male si è trasformato. Raffaele è un infermiere professionale. Ha contratto il virus trasportando una provetta di sangue infetto. Nessuno glielo aveva detto e quel sangue per una circostanza assolutamente fortuita gli si è versato su una lenza che aveva in una gamba. Era il 1989. Ha continuato a lavorare. Ha avuto infezioni ricoveri. È arrivato a Bologna e ha chiesto di poter lavorare nel reparto infettivi dell'ospedale Sant'Orsola. La malattia ha colpito duro una prima volta nel dicembre del '93 e poi ancora nel marzo del '94 un edema polmonare e una reumipatia. Oggi è quasi cieco perché l'infezione si è estesa a entrambi gli occhi.

gioni arrivano a Raffaele i soldi maturati fino al 31 dicembre. E l'assessore alla casa Roberto Russo si è già attivato per bloccare lo sfratto. «Non verranno sballati in strada».

Raffaele ringrazia. È commosso quasi felice. Ringrazia tutti. «Oggi posso dire alle mie bambine che avranno un futuro» dice. «Oggi è una bella giornata e il sole c'è e c'è una buona notizia».

Dal 1° gennaio di quest'anno non vede più è stanco dimagrito eppure mantiene una vitalità straordinaria. «Bisogna andare avanti non ci si può abbattere» dice. «La sofferenza esiste ma io adesso sono dall'altra parte del fiume e capisco cosa vuol dire. E capisco cosa vuol dire anche solo un ciao o una carezza. Ne ho avute tante di carezze di aiuti. C'è tanta gente meravigliosa che mi viene a trovare che parla con me che mi sta vicino. E ogni volta mi meraviglia anche per l'amore che mi dà ma danno le bambine».

Le bambine sanno tutto

Già le bambine. Che lo hanno visto dimagrire soffrire che lo hanno visto con quella fiebo estenuante appesa al braccio. Che sanno tutto. «Ogni giorno mi chiedevano ma perché papà sei sempre così stanco hai sempre la febbre?». Allora ho deciso di raccontare tutto. Ho chiuso la porta mi sono messo a sedere davanti a loro non ho voluto nemmeno mia moglie e ho cominciato a parlare. E ho capito che a volte siamo noi i bambini. Avevano già capito tutto».

Raffaele ha uno spirito incredibile. Il suo credo è «rimbocchiamoci le maniche». Lui così debole ha una forza vitale invidiabile e sulle labbra ha sempre un sorriso. Dice che essere buoni è bello che dà forza a se stessi e agli altri che i farmaci aiutano ma che noi ci aiutiamo di più. E dice di sperare che questa cosa che esce sul giornale possa aiutare anche altri ammalati. «Lottare si deve trovare la forza di

lottare. Lottare dà conforto». E non si stanca di ripetere la sua storia una storia sfortunata «che può capitare a chiunque».

Nel 1989 lavorava all'ospedale di Lanciano. Aveva dato la «pronta disponibilità» per arrotondare lo stipendio. «Prendevo un milione e trecento avevo le bombe piccole mia moglie non aveva ancora un lavoro. E così andavo ovunque mi mandassero».

Arriva quel giorno. Quel giorno mi danno una provetta da portare all'ospedale di Pescara. Non mi dicono nulla. Io incartano in una busta qualsiasi. Arrivo a Pescara e per un caso fortuito la provetta mi cade sulla gamba e un po' di quel sangue si versa proprio nel punto in cui avevo una lenza. Allora vado nel laboratorio delle analisi per chiedere cosa contenesse sangue infetto sangue di sieropositivo. Ma cade il mondo addosso. Ancor di più quando torno a Lanciano a fare la denuncia al pronto soccorso e

sparisce tutto. Per sei mesi mi allontanano anche dal servizio e quando mi fanno tornare mi mettono in radiologia tra le scartoffie e mi dicono di non toccare troppo carte e lastre perché sono infetto. In quel periodo mi ricoverano per tre giorni. Sono portatore sano ma loro dicono che posso infettare gli altri. Allora me ne vado. Ho una mica di lire che mi trova un posto in ospedale a Roma all'Umberto I dal professor De Rosa che mi cura con l'AzT».

Poi la famiglia si trasferisce a Bologna e Raffaele chiede di lavorare al reparto infettivi del Sant'Orsola col professor Francesco Chiodo. Tutto bene o quasi fino all'aprile del '93.

Fiebo ogni giorno

«Mi prendo una forte broncopolmonite poi a dicembre una seconda infezione di citomegalovirus e poi nel marzo del '94 un'altra broncopolmonite che si trasforma

in edema polmonare. Fiebo ogni giorno. Mi prendono davvero per i capelli. In agosto infine vengo ricoverato d'urgenza per una reumipatia all'occhio destro. Rumango cieco e anche l'occhio sinistro viene colpito».

A questo punto Raffaele presenta domanda per la pensione di invalidità. Cento per cento di invalidità certificheranno i medici. Il 1° gennaio dice alla moglie: «Non ci vedo più». Nel frattempo i soldi scarseggiano. La moglie e ausiliaria in un ospedale un milione e trecento. E in più arriva lo sfratto. «Fino a stamattina ero disperato» dice Raffaele. Ma lei mi ha portato due buone notizie. La ringrazio ringrazio tutti sono commosso per tutto quello che è successo. Siete tutti buoni. Qui a Bologna ho trovato un ambiente meraviglioso. I vicini i miei compagni di lavoro il professor Chiodo. Tutti. Ora le mie figlie potranno avere un futuro. È tutto quello che desideravo».

LETTERE

«Noi insegnanti non siamo dei privilegiati»

Caro direttore

Troppo spesso noi insegnanti veniamo considerati una categoria di impiegati privilegiati con orari ridotti e tre mesi di vacanze estive poco professionali e in numero eccedente la necessità e dunque come i destinatari di futuri provvedimenti di tagli di spesa a aumento dell'orario di lavoro. Ma l'esuberanza è solo sulla carta. Spesso ci si aggira da soli con costosi libri nonostante lo stipendio non alto (1.600.000 all'inizio 2.500.000 a fine carriera). I tre mesi di vacanze sono tali in quanto si è a disposizione della scuola fino al 30 giugno per riprendere servizio il 1° settembre e sono in periodi obbligati. La pausa estiva è comunque preziosa per recuperare le forze e sospendere il rapporto emotivamente faticoso con gli adolescenti. Le ore sono 18-20 settimanali poche ma che ora! Bisogna tener d'occhio l'attenzione di molti alunni (fino a trenta, secondo il piano triennale 93-95 che fa ripiangerla la norma dell'87-88 che prevedeva non si potessero superare le venticinque unità al fine di garantire la buona qualità delle lezioni) verificare il lavoro svolto a casa interrogare spiegare a voce alta chiarire individualmente far esercitare gli alunni assegnare nuovo lavoro il tutto motivando tenendo conto delle diversità non trascurando i deboli non annoiando i bravi non avvilendo gli scoraggiati facendo riflettere i ribelli. E magari con un alunno portatore di handicap grave e senza insegnante di sostegno perché dati ben noti «la gli» non ci sono soldi per pagarlo per più di nove ore settimanali quando ne erano state richieste trentasei. Se si continuerà ad effettuare tagli e aggravare i docenti di ulteriori pesi senza gratificazione alcuna questa classe si trasformerà in una massa di gente nevrotica avvilita insoddisfatta e demotivata e rischierà di rovinare le future generazioni quelle su cui si dovrebbe puntare per un rinnovamento della società. È veramente un rischio che vogliamo correre?

Carla Ricciuti Roma

«Il disabile non è affatto una fonte di spreco»

Caro direttore

In Italia non esiste un modo serio di affrontare il problema della disabilità e dei disabili. Invece come processo che tutela quei cittadini che per loro sfortuna si trovano a vivere in una situazione di svantaggio. Tutto viene confuso in un modo tale che di fronte all'opinione pubblica il disabile viene additato come fonte di spreco indipendentemente dalla sua invalidità. Nel nostro paese la vita per una persona disabile ed in questo caso per una persona che ha subito un danno al midollo spinale è assolutamente difficile in quanto ad iniziare dal momento in cui si verifica il danno miliardarie queste persone vengono lasciate in una situazione di precarietà assistenziale non esistendo centri adeguati come da decenni esistono negli altri paesi occidentali. Le Unità Spinali Unipol. Se questo primo momento viene superato la persona disabile si trova da sola (con la famiglia quando questa resta unita e solidale) ad affrontare il problema del suo futuro. Nel nostro paese non esistono servizi di assistenza domiciliare adeguati né servizi sociali di supporto. La persona con le sue risorse miliardarie e comunque la

persona disabile esce dal circuito vivo della società per divenire un soggetto assistito come se avesse perso tutte le sue potenzialità. L'organizzazione sociale non tende a valorizzare le potenzialità residue del soggetto e a far venire lo sfruttamento ma tende a categorizzarlo come invalido considerando soprattutto il patrimonio vitale di risorse perso. Il posto di lavoro viene così un miraggio soprattutto per le persone con disabilità i servizi pubblici non sono alla sua portata il sistema sociale tende ad emarginarlo sempre più facendogli credere che alla fine lui come persona non serve più a nessuno. Nel dibattito in corso sulla disabilità non è più possibile «sparare nel mucchio» è necessaria una verifica seria e documentata perché se esistono tanti falsi invalidi è anche vero che ne esistono altri altrettanti veri che vogliono vivere dignitosamente la propria vita ed è compito dello Stato garantirgli un adeguato trattamento economico.

Raffaele Coratti (Presidente associazione paraplegici umbri) Perugia

«Buonasera al Sant'Orsola di Bologna»

Caro direttore

Intengo moralmente doveroso e giusto sfatare almeno per il caso che le dirò l'impressione generale che il cittadino sia sempre alle prese con la «malasanità». Dopo molti anni che per fortuna non ne avevo avuto bisogno sono stato ricoverato per un intervento abbastanza importante presso la Clinica ortopedica dell'Università di Bologna (Ospedale Sant'Orsola) e ho potuto apprezzare la perfetta funzionalità ed efficienza delle prestazioni fornite al paziente con rispetto e cortesia da tutto il personale dei vari livelli - che vi regna. Capisco che l'Università di Bologna è un po' il «tempio» della medicina. Ma altri mi dicono che in tutte le strutture sanitarie locali vi sia lo stesso buon trattamento. E allora ad onore del vero vogliamo fermare che la «malasanità» regna sicuramente in molte parti d'Italia anzi che essa è causata anche dal sovraccarico delle strutture sanitarie bolognesi con danno soprattutto dei residenti per i quali si allungano ingiustamente i tempi per ottenere le necessarie prestazioni ma che tale appellativo non può essere pronunciato nei confronti delle strutture sanitarie di Bologna senza offendere la verità e tutte quelle brave persone che fanno interamente il proprio dovere? Ringrazio il primario professor Aldo Martelli che con la sua valente équipe mi ha operato e a mezzo suo ringrazio gli addetti alla Clinica di tutti i livelli. E mi sia consentito un'evviva per la «buonasanta».

Alberto Marani Bologna

«Precisione»

Egregio direttore

In relazione alla telefonata che sarebbe intercorsa fra i signori Mandalari e Giovanni Ferrito (Il Petto) i cui contenuti sono riportati nell'articolo pubblicato a pagina 11 dell'Unità del 6 gennaio scorso le chiedo di pubblicare la seguente precisazione. Non ho mai conosciuto alcuna di queste persone né so chi sia il «giornalista misterioso» ferro indicato come mio amico. Non ho dunque avuto mai rapporti con alcuna di esse né ho mai ricevuto la telefonata preannunciata dal Mandalari nella trascrizione dell'intercolazione riportata dall'Unità.

Antonio La Pergola

Un giovane immigrato in Valle d'Aosta ha imparato tutti i trucchi del mestiere

La fontina doc del marocchino Mustafà

PIERMARIA GREPPI

Da alcuni anni i pastori calabresi o sardi vengono gradualmente sostituiti dai marocchini. Sono loro ormai che accudiscono il bestiame al pascolo puliscono le stalle mungono. Alcuni hanno anche imparato le tecniche di lavorazione della fontina. Insomma atti che il famoso formaggio valdostano acquista come dire una sua di menzione multirazziale.

Al piedi dell'imponente catena del Monte Bianco nella Val Ferret italiana a 2200 metri di quota in posizione panoramica sorge l'altipiano di Malatra. Da alcuni anni lavorano qui al fianco dei proprietari valdostani due marocchini. Uno ha imparato a lavorare il latte per ricavare fontine. Si chiama Mustafà Rahmi 27 anni originario di Sclat 70 km da Casablanca sposato con due figli. Ha l'aspetto

di un ragazzo maturo in fretta piccolo e robusto. La faccia sveglia e simpatica. Tra calzaia e torchio Mustafà racconta la sua storia di fontinaio.

«Ho iniziato a lavorare in questo alpeggio sette anni fa. Mi ha aiutato a trovare il posto mio fratello che faceva l'ambulante in Italia già da qualche tempo ed era venuto a conoscenza della richiesta di pastori in Valle d'Aosta. In Marocco gestivo un negozio di generi vari. Non avevo esperienza come mandriano ma ho pensato che avrei potuto imparare. Dall'altro era l'occasione migliore per guadagnare bene senza dover spendere la vitaccia dell'ambulante con tutti i noialti negativi che mio fratello conosce bene. Così mi sono deciso a venire in Italia. Sarà stata la fortuna di incontrare brava gente in ogni caso devo dire che l'accoglienza riservatami non è stata

affatto traumatica come è accaduto a tanti altri. Nel vostro paese lavoro onestamente mi guadagno da vivere in maniera dignitosa e giusto che mi si rispetti».

«È un lavoro duro quello che faccio quassù ma tutto sommato mi piace. Forse l'aspetto più difficile da sopportare è l'essere costretti a rimanere per tanto tempo presso i ché isolati dal resto del mondo. Si certo di tutti qui ce ne sono molti soprattutto in agosto ma si tratta sempre di gente di passaggio. Sono rare le occasioni per stare insieme a persone diverse da quelle con cui si lavora. Inoltre non posso nascondere mi mancano le donne. Mi fermo in Italia da fine maggio a fine settembre lavorando ogni giorno senza mai avere una domenica libera. D'altra parte il bestiame non conosce feste non si può saltare una mungitura. Durante la mia assenza ci pensa il fratello di mia moglie a gestire il negozio

a Sclat. Qui il mio compito è di mungere e preparare le fontine. Inoltre sono anche il cuoco ufficiale del Malatra. Maiale escluso perché la religione musulmana lo vieta».

«La giornata per noi comincia molto presto. Già alle tre del mattino dobbiamo alzarci dal letto ed entrare in stalla per la mungitura».

«Il lavoro per ottenere le fontine mi occupa altre due ore. Poi si fa la panna per il burro. In questo caso devo solo versare ciò che è rimasto del latte utilizzato per le fontine a una centrifuga elettrica che produce direttamente la panna. A questo punto devo pulire tutta l'attrezzatura dopodiché faccio colazione al tavolo alle sette e mezzo. Otto il resto della mattinata lo dedico alla cura del latte. Dopo pranzo andiamo tutti a sciacquare un prosciutto. Ci vuole dopo la levata notturna. Ma prima di congedarmi».

Nel pomeriggio si riprende il lavoro in maniera identica ai matti

Ogni giorno tutta la famiglia si ripete munita tanto che ormai potrei lavorare anche ad occhi chiusi. Fare il fontinaio sarà un po' monotono per la ripetitività delle azioni quotidiane senza mai un diversivo per ben quattro mesi ma tutto sommato si guadagna discretamente. Per noi marocchini il cambio è favorevole e ciò mi permette di portare a casa una buona cifra. La paga è di centomila lire al giorno. A fine stagione mi lascio più di 12 milioni. In Marocco con questi soldi nesso a mantenere discretamente tutta la mia famiglia».

La lavorazione del formaggio giunge al termine. Con movimenti precisi Mustafà estrae dalla caldaia un fagotto grande di siero lo stizza poi lo deprime entro una forma circolare poggiata sul torchio e preme energicamente la pasta con le mani. C'è ancora da fare la panna e il burro ma il grosso del lavoro per Mustafà anche oggi è terminato.

GLI ANNI D'ORO/1. «Andiamo a mietere...». Disco per l'estate '65, ma lei sognava la Gréco

All'anagrafe si chiama Maria Luisa Catricalà («dal greco kalos e trichos, con l'ellisso- ne significa bei capelli» spiega Louiselle rispolverando i ricordi del ginnasio). Classe 1947, è nata nel Cosentino a Vattelongo. Non è più nera di capelli, ora è bionda. Vive a Roma ai Parioli, a un passo dalla moschea. «È una casa di passaggio, siamo qui da un anno e cambierò presto, ho un nuovo amore, forse comincerò una convivenza...» introduce allegra. Anzi euforica. Deve essere una devota dell'abbondanza: il salotto, non grande, ospita quattro divani di damasco azzurro e non uno ma due presepi. «Li faccio per mio figlio, ha 15 anni ma i maschi restano pupi a lungo» spiega. Il figlio come si chiama? «Carlo Brenno Rossi. Carlo in omaggio al padre, Brenno come il barbaro, per dare un tocco un po' originale al nome. Mio marito odiava la città e ogni tanto diceva "Speriamo che da grande di- strugga Roma..."».



Maria Luisa Catricalà in arte Louiselle in due immagini degli anni d'oro

Carlo Rossi, un genio

L'umorismo, spiega Louiselle con la prima di una fitta serie di risate, per lei è il sale della vita. Per venticinque anni di questo sale ne ha avuto quanto ne voleva, a scialo. Perché dal '64 all'89 è vissuta in avvincente coppia, in simbiosi con un uomo al quale la comicità non difettava: prima sua allieva, poi sua compagna, poi sua moglie. Chi era l'uomo? Praticamente un genio. Il Carlo Rossi, più anziano di lei di venticinque anni e scomparso cinque anni fa, paroliere di tutte le canzoni più cantate e più svagate, più deliziosamente sceme degli anni Sessanta: «Abbronzatissima e l'ua- tussi, Cuore e Con le pinne, Il fucile e gli occhiali».

Carlo Rossi, appunto, le fornì le parole della canzone con la quale nel '65, venduto un milione di copie, sbancò il Disco per l'estate: «Andiamo a mietere il grano». «Era un genere folk elegante» chiarisce. Però Louiselle oggi quella canzone che parlava di «spighe dorate», di trebbia e «imbrunì», la giudica un'arma a doppio taglio, «una fortuna e una condanna». E, scomparso il marito paroliere, s'è inventata un altro stile: lo chiama «country di protesta». Sì, Louiselle si esibisce ancora. D'estate va per feste, sagre e locali cantando strole, come si dice, «sul sociale» significa che canta, con accompagnamento di chitarra, di sanità malata e disoccupazione, di droga e corruzione. Canta per pochi. Ma siccome, dice, è «arrabbiata», insiste.

La scomparsa del marito, aggiunge, «è stata una cosa tremenda. Non sapevo più con chi parlare, sentivo un vuoto pazzesco». In quel periodo si colloca anche un suo bizzarro trasloco, una «fuga psicologica» ad Arcore, dove «è solo una curiosa parentesi» - vive per qualche mese in un attico con le finestre che danno giusto sulla villa di Berlusconi. Parentesi a parte, torniamo a quella morte. La fine del proprio Pigmaleone da un certo punto di vista non è anche una liberazione? «Oddio, anche Carlo a un certo punto aveva provato a farmi cambiare genere. All'inizio degli anni Ottanta aveva scritto per me canzoni di un erotismo soft, «Delirio e Grattacieli di kartelle». Anche questo stile, il country di protesta, l'avevamo

C'era una ragazza con le chiome corvine alla Gréco. In omaggio alle «caves» esistenzialiste s'era scelta il nome d'arte di Louiselle. Nel '65 - però - sbancò il «Disco per l'estate» cantando di un giocondo amore villerocio tra «ciliengi baciati dai sol». Indovinato: è la Louiselle di «Andiamo a mietere il grano...» Trent'anni dopo torniamo insieme sulla canzone del delitto: «Quella - commenta Louiselle - è stata, come si dice, la mia fortuna e la mia condanna».

MARIA SERENA PALIERI

studiato insieme: sound americano, testi in italiano. Si sa che ai giovani il country americano è sempre piaciuto, però non capiscono le parole. E non è come per la musica da discoteca, dove la parola sfuma, diventa suono. E, colpa di noi donne, in ogni caso, affidarci troppo a un uomo. Comunque in questo lavoro il clan ci vuole: Battisti aveva Mogol, Morandi aveva Migliacci, da solo non vai da nessuna parte» riflette, in modo, magari, contraddittorio.

Il mare, l'altra passione

Facciamo un po' di retroscena: come è arrivata sul pakoscenico? «Sono nata in Calabria ma cresciuta all'Elba. Ci aveva portato il mio padre che odiava la mentalità paesana. Faceva il segretario comunale e a un certo punto decise che noi figli dovevamo crescere in Toscana. Andare per migliorare la lingua». Sciacquare i panni in Amo... «Già. Poi è stato proprio mio padre a spingermi a cantare. Voleva distrarmi dall'altra mia fissazione. A tredici anni

lo volevo diventare comandante di marina, m'ero invaghita del mare lì all'Elba. Papà diceva "ma ci pensi, mesi su una nave da sola con un equipaggio di uomini?". Io mica capivo. Intanto però, dunque, ero anche fissata della Francia. Ci incontravamo con un mio cugino, anche lui innamorato di Brel e Piaf, e ci salutavamo cantando "no, je ne regrette rien". Papà ha brigato, si impegnò e alla fine è riuscito a iscrivermi a Roma alla scuola di canto della Rai. Così poco più che adolescente nacque Louiselle. Quando e come incontrò l'uomo che l'avrebbe fatta passare dal genere «confidenzial-tormentato a quello, come lei lo definisce, folk elegante»? «Carlo è stato paroliere, produttore e discografico. Aveva messo su la "Parade". Mi scoprì al "Capriccio", il locale dove cantavo vicino a Via Veneto. Bongusio e Martino facevano la prima e la seconda orchestra, io con Radius facevo la terza. L'orchestra tappabuchi. All'inizio gli diedi un indirizzo finto, non mi fidavo. Ma sa com'è il destino,

«Se ti manca Rocky Roberts...» Da lunedì 16 le figurine Panini

«Se ti manca Rocky Roberts...» Tornano le figurine Panini con l'Unità. Questa volta non saranno gli sportivi a fare la fila all'edicola, ma gli appassionati degli anni d'oro della musica leggera. Da lunedì 16 gennaio per sei lunedì fino al 20 febbraio (vigilia dell'edizione 1995 del Festival di Sanremo) i lettori troveranno insieme al giornale gli album dei protagonisti degli anni 1968, 1969 e 1972. La prima figurina? Sergio Endrigo che si aggiudicò il primo posto del Sanremo '68 con: «Canzone per te». L'ultima figurina è destinata a Nando Gazzolo, attore di teatro, che vi informiamo, si era esibito al Disco per l'Estate 1971 con «Dimmi ancor ti voglio bene».

mi cercò dappertutto. Poi mi convinsi al modo suo di vedere le cose. Lui era un genio. Guardava quello che scendeva giù dalla montagna imbraniato con gli sci, guardava quello che si tuffava dal pattino, e gli veniva l'idea. Io adesso cerco di applicare quel metodo, scrivendo cerco di imitarlo. Dopo «Andiamo a mietere il grano», dunque, ho cercato di scrivermi di dosso l'etichetta. Ma a quei tempi non si poteva, dovevi comere. C'erano i mangiadi-schi, se ne vendevano a milioni. Così ogni anno era la stessa

storia: andavo alla RCA a protestare, loro mi mettevano in mano dei soldi, mi facevano incidere qualche canzone un po' più impegnata ma poi non la lanciavano. L'estate dopo dovevo fare il pontile, poi tornavamo in campagna con La u- gna, poi toccava di nuovo al mare con La scogliera...»

Una sua canzone di quegli anni, «Il cacciatore», oltre che agreste però era a doppio senso. «Già, la cartuccia che non funzionava...» ride. «Io dicevo "no, a questo livello non scendo". Carlo insisteva "guarda, basta che la compri il dieci per cento dei caccia- tori e abbiamo venduto centotantamila dischi". Poi l'hanno comprata quelli che volevano sfottare un amico e se ne sono vendute ottocentomila copie». In quegli anni si è divertita? «Mi sembrano un sogno, una parentesi. Anche se ero guardata a vista, lui era un po' geloso e un po' Cincinnato, uscivamo poco. Lavoravo, ho fatto anche 128 serate in 120 giorni». E come ci si riesce? «In una serata cantavi in tre posti diversi, era il cosiddetto "triplo- ne"».

A lei, che negli anni Sessanta c'era, che effetto le ha il revival at-

tuale? «Da un certo punto di vista, Dio esiste... Mi è capitato proprio nel momento in cui scarseggiavano un po' i soldi. La verità è che mancano le idee: oggi le case discografiche preferiscono comprare prodotti stranieri, la Rai e la Fininvest non promuovono la canzone italiana, e chi scrive belle canzoni se le canta da solo, fa il cantautore. Così è morto il prodotto medio, non c'è più tessuto. Sa chi ha distrutto la canzone italiana? Renzo Arbore e Gianni Boncompagni, hanno imposto l'esterofilia con Bandiera gialla, e dopo di loro per anni mandare in onda una canzone di Sanremo è diventato un mezzo scandalo, una scelta dozzina- le. Quando incontra i vecchi colleghi alle rassegne stile Una rondina sul mare le sembrano bravi o patetici? «A me sembrano bravi. Con la musica si resta giovani, guardi Vandelli, guardi Leali. Invecchiano meno bene quelli che hanno cambiato lavoro e tornando in scena sono un po' fuori, si vede che hanno perso il piglio, il look».

Cambiar mestiere?

A proposito di cambiare mestiere. Cantare come un tempo, da cantante di successo, per platee fitte, televisive è diverso da come le succede adesso. Louiselle, non ha mai pensato di trovare un altro lavoro? «Un mezzo sogno, una fantasia ce l'ho: mettere su un localino per aficionados, con l'eleganza che dico io, vissuta. Sì, tornare ai vecchi amori, un locale tipo "cave" france- se...».

Iran, sotto il velo un'altra sposa

Cerimonia nuziale con amara sorpresa finale per un giovane di Teheran. Quando, dopo aver firmato tutti i documenti, ha tolto il velo che copriva il volto della sposa, si è accorto che i neo-sposi lo avevano ingannato, facendogli sposare la sorella maggiore della ragazza di cui aveva chiesto la mano. Dopo aver tentato inutilmente di giungere ad un accordo con la famiglia delle due sorelle per ottenere il divorzio, Ibrahim, questo il nome dello sposo «tradito», si è rivolto al tribunale chiedendo il risarcimento dei danni morali e di quelli materiali, per le spese della cerimonia. Insomma non era quella la donna con la quale aveva deciso di dividere la propria esistenza. Il giovane ha detto tra l'altro di aver tentato due volte il suicidio per il dispiacere e ha aggiunto che la donna che gli è stata fatta prendere in moglie è malata di epilessia. Il matrimonio truffaldino è stato celebrato lo scorso anno. Nel rispetto della tradizione iraniana, la sposa si è presentata con il volto coperto da un velo bianco, che ha sollevato soltanto al termine della cerimonia, dopo che il marito aveva firmato l'atto di matrimonio impegnandosi a pagare il «dono nuziale», una somma di denaro che l'uomo deve versare alla famiglia di colei che prende in moglie. Befato due volte il povero ragazzo.

Record Guru digiuna per 7 mesi

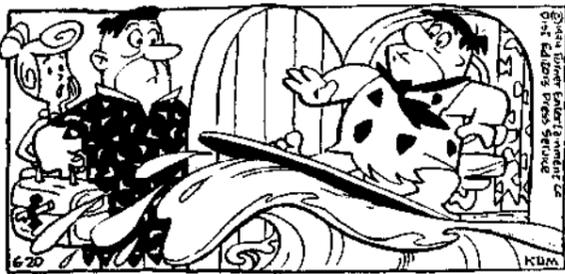
Tornerà a mangiare oggi, dopo 211 giorni di digiuno, il sacerdotista giamita Sahaj Muni, 62 anni, il cui rito di purificazione dell'anima nel tempio dell'«ahuna» (non violenza) di Khar, un quartiere di Bombay, è stato seguito ogni giorno da 40-50 mila fedeli. Muni, che appare in perfette condizioni fisiche, nonostante abbia perso in quattro mesi 33 dei 76 chilogrammi di peso originari, iniziò il suo digiuno lo scorso undici giugno, giorno dal quale ingerisce quotidianamente solo un litro d'acqua bollita, distribuita in tre-quattro razioni. Per evitare l'ingestione accidentale di insetti il giamista vieta di cibarsi di animali o provocarne in qualsiasi modo la morte: il guru ha sempre indossato una maschera sul viso. Fondato nel v secolo avanti Cristo dall'ultimo dei 24 «irthankara» (in sanscrito «colui che prepara il guado»), Vardhamana Mahavira («il prospero grande eroe»), il giamismo conta oltre tre milioni di fedeli, concentrati perlo più nel Gujarat, lo stato federato indiano con capitale Bombay.

Timmy Lang, 27 anni e un grave handicap, star della tv inglese Attore nonostante Down

Nessuno ci avrebbe scommesso, eppure lui voleva diventare un attore nonostante il suo grave handicap. E ce l'ha fatta. Ha frequentato una scuola d'arte drammatica a Londra, è diventato attore e ha trovato lavoro in un film televisivo in onda domani sul canale indipendente «ITV». Timmy Lang ha 27 anni e già da piccolo ha mostrato un talento naturale per la scena. Mimava con abilità quanto vedeva nei suoi programmi televisivi favoriti e imitava alla perfezione le persone che gli stavano attorno. Un talento innato che però ha avuto bisogno di un forte impegno successivo. Pur essendo affetto dalla grave sindrome di Down e avendo quindi un quoziente intellettivo molto inferiore alla media, Timmy ce l'ha fatta a diventare attore grazie a corsi speciali di recitazione che gli sono stati impartiti al Greenwich

Young People's Theatre di Londra. Timmy non ha cominciato dalla gavetta, si è fatto immediatamente notare per le sue capacità di recitazione ed ha avuto una parte nel film «The Raggedy Rawney» diretto da Bob Hoskins. Ma sta per diventare una star, la sua prima grossa occasione di mettersi davvero in luce è il film lungometraggio «A touch of Frost» in programma da stasera su «ITV». Il film inaugura una nuova serie con al centro il detective Jack Frost (l'attore David Jason, molto noto nel Regno Unito) alle prese con casi difficili. Timmy interpreta il ruolo di Billy, un handicappato messo sotto accusa per l'omicidio di un bambino, collezione orsacchiotti di peluche e regala baci e abbracci a chiunque gli faccia dono di un sorriso. Ma il suo impegno non gli lascia molto tempo a disposizione. Le sue prime fortune cinematografiche lo fanno ben sperare per una promettente carriera artistica.

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



CAOS AL CREMLINO.

Parla Demetrio Volcic, ex corrispondente della Rai a Mosca «Ha attaccato Groznij nell'illusione di diventare più forte»

«Eltsin solo come Gorbaciov Ormai è ostaggio dei duri»

ROMA «In questo momento Boris Eltsin è prigioniero dei conservatori e delle lobby militari e industriali. Egli agisce in base ad informazioni sbagliate. È un uomo solo e c'è un drammatico distacco tra lui e il paese reale. Mi ricorda Gorbaciov. Demetrio Volcic, ex direttore del Tg-1 per più di vent'anni corrispondente da Mosca della Rai è uno dei massimi esperti di problemi russo-sovietici. Adesso vive a Vienna da dove continua a seguire con passione i fatti della Russia.

«Come Gorbaciov anche Eltsin si è allontanato dai progressisti ed ora è prigioniero dei conservatori». L'ex direttore del Tg-1 Demetrio Volcic traccia il quadro della situazione russa. «Eltsin agisce in base ad informazioni sbagliate. C'è un drammatico distacco tra lui e il paese. Gli sponsor della guerra? «Sono tre: Graciov, Lobov e Stepashin». «Eltsin pensava di uscire più forte dal conflitto. Si è sbagliato. Ora non gli resta che prendere Groznij».



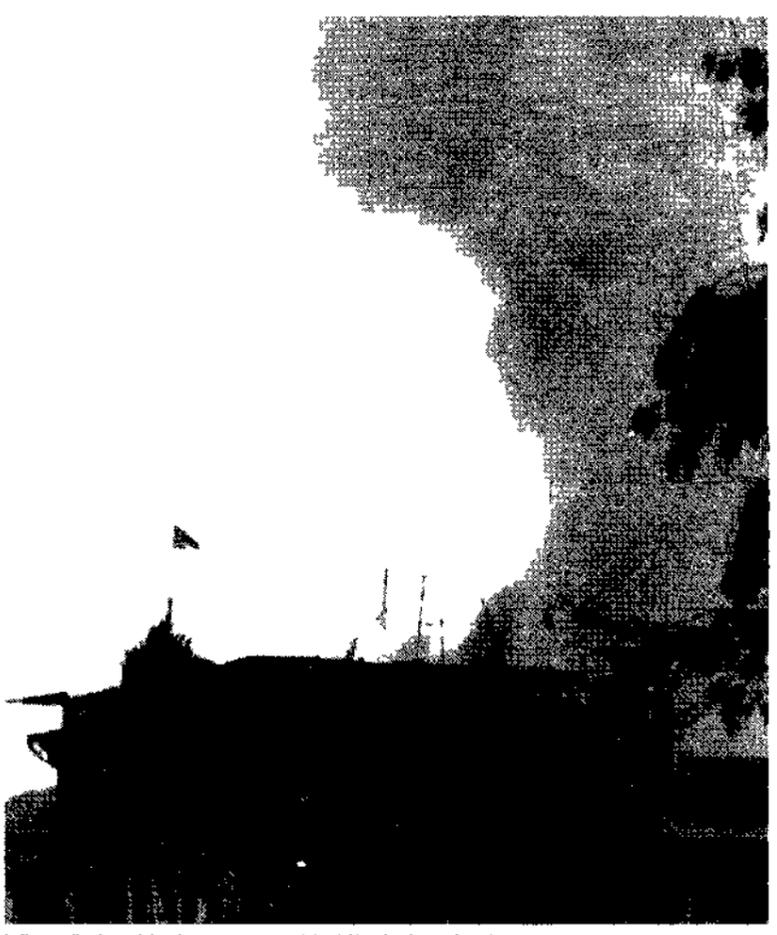
Demetrio Volcic, ex corrispondente della Rai da Mosca

di dollari di finanziamenti internazionali che erano già stati messi nel budget del '95. Insomma, un disastro... Proprio così. E quando tutto crolla allora si cominciano a cercare i colpevoli. È quello che ha fatto Eltsin, cercando di scaricare Graciov? Penso di sì. Solo che non ce l'ha fatta ed è rimasto ancor più imballato dai falchi. Era impressionante vederlo in televisione dopo il consiglio di sicurezza. Diceva: «Mi hanno informato male». E aveva un'aria di disarmante ingenuità. Ma la verità è che non era credibile. E che nessuno di quelli che lo circonda è più credibile. Insomma, la crisi cecena è stata gestita in maniera disastrosa. Ma Eltsin quanto è colpevole? Eltsin ha sbagliato due volte. Ha fatto male i suoi calcoli politici pensando che dalla guerra ne sarebbe uscito più forte. In vista delle presidenziali del '96. E ha perso la faccia con l'Occidente che ha capito che la guerra in Cecenia non era solo una spedizione punitiva contro un pugno di banditi ma si era trasformata in un genocidio. E ora qual'è la sua previsione sull'esito di questa vicenda? Eltsin è un giocatore di poker. Per cui non gli resta che conquistare Groznij. Ma non sarebbe una vittoria di Pirro? Una volta conquistata Groznij potrà trattare una pace apparente con Dudaev. Di fatto i russi avranno il controllo formale di Groznij ma non potranno mettere piede fuori dalla capitale. E certamente non controlleranno le montagne circostanti. Questo almeno nei tempi brevi. E nei tempi lunghi? Il processo innestato in Cecenia non sarà facile da controllare. Non si capisce perché i russi abbiano rifiutato di trattare come avevano fatto nei Tatarstan. Tanto più che i ceceni erano disposti ad un compromesso. Si è trattato di un calcolo politico sbagliato di una grossa sconfitta. E se la battaglia continua la sconfitta diventerà ancora più grande. La Cecenia è un'area dove si riciclano soldi sporchi, si vendono armi e si traffica in droga. Ma niente può giustificarci un'azione come quella che hanno fatto i russi. La Cecenia ha anche dichiarato unilateralmente la sua indipendenza e la sua secessione. Ma si tratta di fatti che risalgono al '91. Dunque perché attaccare ora? C'è una sola spiegazione. Eltsin ha agito in base ad informazioni sbagliate e prigioniero dei falchi. C'è un pericoloso distacco tra lui e il paese reale.

Come è successo a Gorbaciov anche Eltsin si è allontanato dai progressisti. C'ora deve dipendere sempre più dai conservatori. In pratica è in mano allo schieramento degli sconfitti. Basti pensare che pochi giorni fa ha sostituito il ministro della Giustizia Yuri Kalinikov con un comunista nostalgico. Anche i liberali non hanno più alcun contatto con Eltsin. I contatti con l'esterno li controlla il capo del corpo delle guardie presidenziali generale Alexandr Korshakov. Lui Korshakov nell'87 quando Gorbaciov cacciò Eltsin dal governo era già capo della sua guardia personale e gli rimase fedele. E ora gli fa da filtro. Ma tutto questo ha creato un forte distacco tra Eltsin e il resto della Russia. Ma perché dice: Eltsin come Gorbaciov? Anche Gorbaciov nel '90 dopo che fu scartato il piano economico veloce con cui si era impegnato coi progressisti si ritrovò prigioniero dei conservatori. E ora la situazione si ripete. Eltsin è stato abbandonato da Gaidar dai liberali da tutti i direi. E da solo non ce la fa a liberarsi dalla stretta dei conservatori. Ma chi sono questi conservatori? Si tratta forse del cosiddetto complesso militar-industriale? Beh, c'è sicuramente anche il vecchio complesso militar-industriale che tra familiari e indotto dà lavoro a circa trenta milioni di persone e che è in via di privatizzazione. Per quello che oggi è possibile privatizzare in Russia considerando che spesso si tratta di iniziative al limite della legge. Poi c'è la lobby militare che però è diversa. Molti generali in Cecenia si sono rifiutati di combattere. E non bisogna di

menticare che qualche tempo fa si sono dimessi tredici pezzi grossi dell'Armata russa tra cui Gromov che fu comandante dell'esercito in Afghanistan e che adesso va in visita negli ospedali. Anche un altro generale che ha molta voce in capitolo e che comandava il quarto lotticesimo corpo d'armata in Moldavia se ne è andato. Insomma c'è una forte spaccatura all'interno della lobby militare. Infine il terzo grosso centro di potere conservatore che appoggia Eltsin è la lobby petrolifera. Dei tre è la meno forte ma conta anch'essa visto che il petrolio ceceno viene acquistato per due lire in rubli e poi rivenduto sui mercati internazionali. Ma chi sono i capi di questo lobby? Chi sono gli uomini che condizionano Eltsin? Innanzitutto c'è Graciov il ministro della Difesa. È un uomo che finora al di là della fedeltà a Eltsin non ha dimostrato molte doti. A Groznij ha mandato avanti i carri quando doveva mandare gli aerei e viceversa. E poi ha fatto commettere dei ragazzotti di 19-20 anni mentre per affrontare i ceceni che facevano muro servivano i carri. Poi c'è Oleg Lobov il potente capo della segreteria del consiglio di sicurezza. È un amico di Eltsin fin dai tempi di Ekaterinburg. È lui

che al consiglio di sicurezza maneggia le informazioni ed evidenzia le temerarie quelle che ha dato a Eltsin erano sbagliate. Hanno sottovalutato il nemico ceceno. Ed è grave perché questa era la terza volta che mandavano avanti i ragazzini. Poi c'è Sergei Stepashin il capo del servizio di controspionaggio militare. Anche lui ha dato informazioni sbagliate. Ecco questi tre Graciov, Lobov e Stepashin sono i personaggi che hanno sponsorizzato l'impresa cecena. Ma perché l'hanno fatto? Per un calcolo politico. Un calcolo sbagliato evidentemente. La guerra in Cecenia doveva far felici in molti. Innanzitutto i militari. Poi i russi che odiano i ceceni. E infine le tre potenti lobby di cui abbiamo parlato prima. A dispiacere sarebbero stati pochi intellettuali, cioè i soliti prigionieri. E invece cosa è successo? Avevano fatto male i conti. Graciov pensava che conquistare la Cecenia sarebbe stato poco più di una passeggiata. Ma nell'epoca della televisione le guerre si possono fare solo se si è sicuri che saranno brevi. Ci saranno pochi morti e costeranno poco. E in Cecenia è successo tutto l'opposto. Quanto ai costi ora la Russia rischia di perdere anche i 13 miliar



In fiamme il palazzo del parlamento ceceno colpito dai bombardamenti russi

Il Cancelliere s'indigna per la guerra ma non punisce i russi Kohl boccia sanzioni a Mosca

Si imputa Pangerl s'indigna Bonn fa la voce grossa. Londra si dichiara preoccupata. Madrid fa seguire a ruota Roma. Ma di sanzioni concrete alla Russia per la matanza cecena nemmeno a parlarne. Esempio di questa posizione «attendista» è l'atteggiamento del cancelliere tedesco Helmut Kohl. Al momento è il succo del suo pensiero con gesti minacciosi non si ottiene nulla. Ma seguiamo da vicino il cancelliere Kohl nei suoi giudizi diplomatici affidati ad un'intervista trasmessa stamane da Radio 100.6 di Berlino. Punto primo del «Kohl pensiero». L'Occidente non deve dare l'impressione di essere interessato al distacco della Russia. Il per il quale Eltsin deve imporsi al più presto all'esercito russo. Non è ammissibile sostenere il capo della diplomazia tedesca che il presidente annunci provvedimenti quali la sospensione dei bombardamenti che vengono poi sistematicamente disattesi dai militari. Secondo Kohl in una soluzione negoziale mentre «offerta alla Cecenia di un accettabile forma di auto-

per l'avvenire. E allora? Allora avanti con l'indignazione senza conseguenze. Ecco dunque Kohl riaffermare che gli avvenimenti nel Caucaso rappresentano una vicenda interna russa e che l'obiettivo da perseguire è una soluzione negoziata. Certo il cancelliere giudica comunque «terribili» e «una vera e propria follia» i fatti di Groznij, e tuttavia torna ad assicurare il suo appoggio alla «politica di riforme» del presidente Eltsin, considerato il «male minore» rispetto ai «falchi» dell'apparato militare-industriale che «volano» sul Cremlino. Insomma il trionfo della «realpolitik». Un po' più asseverato è apparso il ministro degli Esteri Klaus Kinkel per il quale Eltsin deve imporsi al più presto all'esercito russo. Non è ammissibile sostenere il capo della diplomazia tedesca che il presidente annunci provvedimenti quali la sospensione dei bombardamenti che vengono poi sistematicamente disattesi dai militari. Secondo Kohl in una soluzione negoziale mentre «offerta alla Cecenia di un accettabile forma di auto-

ma. In questo panorama di «con-sigli» e di «formule» indignazione si erge nella sua esemplare concretezza la decisione assunta dalla Danimarca di sospendere la cooperazione militare con la Russia a causa del conflitto in Cecenia. Ad annunciarlo è stato il ministro della Difesa danese Hans Haekkerup. Le attività previste dall'accordo bilaterale di cooperazione militare firmato nel settembre scorso a Copenhagen con il ministro della Difesa russo Pavel Graciov - ha precisato Haekkerup alla rad o danese - sono sospese sino a nuovo ordine. «La nostra cooperazione con la Russia è incentrata essenzialmente sull'insegnare loro qualcosa su come gestire le forze di difesa in una democrazia», ha dichiarato il ministro danese. «Ma alla luce di quel che è accaduto in Cecenia - prosegue - abbiamo deciso di congelare per il momento questa attività». «Spero» ha concluso - di non essere i soli in Europa a comportarsi in questo modo. Ma sino ad oggi l'appello danese ha ricevuto solo silenzi nelle altre capitali europee.

Falchi e colombe si contendono l'Armata

Eltsin lo ha sempre difeso fino a delirio pubblicamente il «migliore ministro della difesa che lo Stato russo abbia mai avuto». ERIN Viktor 51 anni generale nato a Kazan est della Russia. Anche lui si schiera con Eltsin nel '91 e diventa ministro dell'interno nel '92. L'anno dopo sostiene ancora Eltsin nella sua battaglia per lo scioglimento del parlamento. Promosso generale per la devozione. È suo il programma di lotta alla criminalità organizzata considerato dalla maggior parte dei russi nel lo stesso tempo il liberale perché colpisce le libertà personali di chiunque e inefficace perché non ha dato finora risultati soddisfacenti. STEPASHIN Sergei 44 anni colonnello nato a Port Arthur estremo oriente. Già deputato nel '91 si schiera allora ovviamente per Eltsin. Grande inquisitore nel processo al Kgb raccoglie centinaia di pagine sul servizio segreto sovietico mai pubblicate su richiesta dell'allora procuratore generale Valentin Stepanov. Con Eltsin

Falchi e colombe si contendono l'Armata

contro Rutskoi e Khasbulatov nel '93 diventa nello stesso anno primo viceministro e poi ministro al «FSB» servizio federale di controspionaggio la metà dell'ex Kgb quella che si occupa della sicurezza interna del paese. KORZHAKOV Aleksandr 45 anni nato a Mosca. Capo della guardia personale di Eltsin dal 1985 cioè dal tempo in cui il leader del Cremlino si trasferisce dalla sua città natale Ekaterinburg negli Urali. Si presenta in coppia con Ryshtov allora premier di Gorbaciov nella competizione elettorale per la presidenza della Russia vinta dalla coppia Eltsin-Rutskoi. Nell'agosto del '91 si rifiutò di portare in aiuto le truppe del ministero dell'interno presso il quale aveva funzione di vice ministro a putshisti. Nel '92 diventa vice di Graciov e inca che ha lasciato la settimana scorsa per

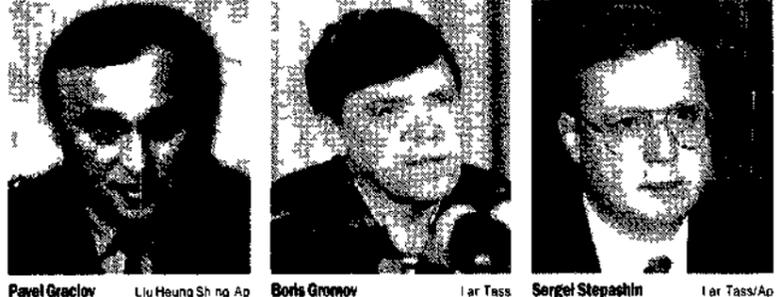
protestare contro l'invasione cecena

LEBED Aleksandr 43 anni generale. Comanda la XIV armata della Moldova nella repubblica separatista Oltre-Dniestr. Ha condannato duramente fin dal primo momento l'avventura cecena. È da tempo considerato l'unico Graciov ma non è mai stato nelle simpatie del presidente. VOROBIOV Eduard 57 anni generale. Ex comandante delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia ne guida il ritiro in patria. All'esplosione dell'Urss si è spostato a confine in Tadjikistan a comandare la 201esima divisione motorizzata dove aveva il compito di evitare il coinvolgimento di russi nella guerra fra tagiki e musulmani e tagichi ex comunisti. Per Mosca decise di stare dalla parte degli ex comunisti e Vorobiov è nel merito. Vice comandante delle truppe sovietiche si è dimesso prima di Natale per non sparare sulle teste dei ribelli ceceni e i comunisti di ruolo. IVASHOV Leonid 60 anni capo del consiglio dei ministri della difesa della Russia. Un uomo intervale extra federale e autoritario. È stato il direttore del ministero della difesa della Russia per oltre 10 anni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

putsh del '91 e lo salva nel '93. Lo racconta Eltsin nella sua biografia alla riunione del vertice militare nessuno aveva osato proporre il so dei cannoni allora il capo del Cremlino diede la parola a Korzhakov che disse non c'è altro fare sparare. Questo generale è considerato da tempo più importante dello stesso Cemomyrdin. Ha creato una potente struttura al Cremlino dalla quale partono anche ordini inquietanti. I pacifisti GROMOV Boris 52 anni generale nato a Saratov sud della Russia. Eroo dell'Urss dell'Afghanistan capo della ritirata da Kabul. Prima dell'esplosione dell'Urss si presentò in coppia con Ryshtov allora premier di Gorbaciov nella competizione elettorale per la presidenza della Russia vinta dalla coppia Eltsin-Rutskoi. Nell'agosto del '91 si rifiutò di portare in aiuto le truppe del ministero dell'interno presso il quale aveva funzione di vice ministro a putshisti. Nel '92 diventa vice di Graciov e inca che ha lasciato la settimana scorsa per

protestare contro l'invasione cecena. LEBED Aleksandr 43 anni generale. Comanda la XIV armata della Moldova nella repubblica separatista Oltre-Dniestr. Ha condannato duramente fin dal primo momento l'avventura cecena. È da tempo considerato l'unico Graciov ma non è mai stato nelle simpatie del presidente. VOROBIOV Eduard 57 anni generale. Ex comandante delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia ne guida il ritiro in patria. All'esplosione dell'Urss si è spostato a confine in Tadjikistan a comandare la 201esima divisione motorizzata dove aveva il compito di evitare il coinvolgimento di russi nella guerra fra tagiki e musulmani e tagichi ex comunisti. Per Mosca decise di stare dalla parte degli ex comunisti e Vorobiov è nel merito. Vice comandante delle truppe sovietiche si è dimesso prima di Natale per non sparare sulle teste dei ribelli ceceni e i comunisti di ruolo. IVASHOV Leonid 60 anni capo del consiglio dei ministri della difesa della Russia. Un uomo intervale extra federale e autoritario. È stato il direttore del ministero della difesa della Russia per oltre 10 anni.



Pavel Graciov, Liu Heung Shing, Boris Gromov, Sergei Stepashin

CAOS AL CREMLINO.

I falchi mantengono la promessa di piegare i ribelli. Il presidente si chiude in ufficio ed evita la folla

Armi a Dudayev. Mosca annuncia un'inchiesta contro le «colombe»

Le autorità russe hanno annunciato l'avvio di inchieste su personalità politiche responsabili della gran quantità di armi lasciate da Mosca in Cecenia al momento del ritiro dell'armata rossa da quella repubblica dopo la proclamazione dell'indipendenza nell'autunno 1992. In dichiarazioni alla televisione indipendente Ntv, il portavoce del servizio di controspionaggio Alexander Mikhalov ha lasciato intendere che le indagini riguarderanno personaggi politici al potere tre anni fa, e che oggi sarebbero favorevoli al negoziato con i separatisti ceceni allo scopo di insabbiare ogni inchiesta diretta a stabilire la verità su come e perché Dudayev abbia potuto fare affidamento su una tale enorme quantità di armi e munizioni. Mikhalov non ha fatto nomi, ma dalle sue parole si capisce che uno dei primi indagati potrebbe essere Egor Gaidar, che ha guidato il governo russo nel periodo immediatamente successivo alla dissoluzione dell'Urss, e che è oggi tra i principali fautori della cessazione delle ostilità in Cecenia.



La delegazione delle madri di soldati russi prigionieri in Cecenia in partenza per Groznij per facilitare il loro rilascio

Madri al fronte in cerca dei figli soldati

MOSCA. Nell'inferno di Groznij hanno deciso di esserci anche loro: le madri dei soldati russi impegnati sul fronte ceceno. Partire per Groznij al più presto, per scoprire se i nostri figli sono vivi o morti, afferma la presidente dell'associazione Lyudmila Zinchenko. «Arriveremo nella zona di guerra attraverso Nazran - spiega - capitale dell'Inguscetia dove il presidente inguscio Ruslan Aushev ha promesso di aiutarci». Il quadro delineato da Lyudmila Zinchenko è a tinte fosche: con forti «pennellate» di indignazione le madri raccontano di aver deciso di andare a loro spese in Cecenia poiché non riescono ad ottenere alcuna notizia sulla sorte dei loro figli. I telefoni del ministero della Difesa e del comando militare - i cui numeri sono diffusi sulla stampa per chiedere informazioni - non rispondono ad alcuna ora della notte e del giorno. Non risponde ancora la Zinchenko. E allora non resta che partire a proprie spese a proprio rischio. Con un'unica certezza: «Non abbiamo alcuna speranza di essere aiutati dal ministero della Difesa russo».

La speranza non era di casa ieri a Mosca nonostante le celebrazioni del Natale ortodosso. E mentre a Groznij cadono 15-20 bombe al minuto il patriarca di tutte le Russie Alessio II ha lanciato un invito alla «buona volontà e al dialogo» per superare i conflitti in corso non solo nella martoriata Cecenia ma in molti territori della ex Urss, e più in generale per superare «i difficili tempi» che la Russia sta attraversando. Il «Papa russo» si è rivolto la notte a migliaia di fedeli accorsi alla cattedrale dell'Epifania di Mosca per assistere al servizio religioso di mezzanotte in nessun momento della sua omelia Alessio II ha citato esplicitamente la guerra in Cecenia anche se era questo l'argomento nella mente di tutti i presenti. Che i cristiani «siano di esempio per la riconciliazione che Gesù Cristo esige» ha detto il patriarca augurando felicità a tutti i credenti della Chiesa russa «in occasione di questa festa di pace e di unità e dell'amore fraterno». Ma pace, unità, amore fraterno sono «parole rare» oggi in Russia, a testimoniare «fisicamente» erano le migliaia di soldati e agenti di polizia che hanno presidiato nella notte di Natale le strade di Mosca per impedire che la versione ufficiale «attentati da parte dei terroristi ceceni» si appella alla religione. Alessio II ma la religione sta sempre più segnando le reazioni alla guerra in corso nel Caucaso. Ed è in nome di Allah che in diversi Paesi musulmani migliaia di persone sono scese in piazza per sostenere i «fratelli ceceni».

Venti bombe al minuto straziano Groznij. I generali all'attacco finale, Eltsin diserta il Natale russo

MOSCA. I ceceni non riescono più ad avvicinarsi al palazzo presidenziale per di meno appena ci provano uno straordinario fuoco di sbarramento russo li respinge. Il simbolo della resistenza cecena in piazza della Libertà a Groznij è in fiamme dal quarto piano all'undicesimo e dentro sono rimasti i feriti della prima ora e molti prigionieri russi. Il capo dei guerriglieri, il generale Dudayev è fuori città in un altro bunker dal quale dirige la ormai sfinita lotta del suo popolo contro Mosca. Sembra questo che di poco tempo ormai nel centro di Groznij non c'è più un palazzo intero. La città è tutta avvolta nel fumo del corso principale la prospettiva Lenin è un pugno di macerie. E i morti non si riesce a contarli e nemmeno a recuperarli. Giacciono agli angoli delle strade abbandonate o umiliati dai carri randagi che li fanno a pezzi senza che nessun accordo sia raggiunto dalle due parti per averne pietà.

La resistenza cecena è sfinita. Groznij anche i russi hanno isolato il palazzo presidenziale bloccando ogni accesso ai guerriglieri che volessero difenderlo. Il fumo avvolge la città, le fiamme divorano quasi ogni palazzo. Si attende solo l'assalto. Ucciso un generale russo è Viktor Vorobiov, capo delle truppe del ministero dell'interno gli «omoni». Eltsin diserta la messa del Natale ortodosso e la posa della prima pietra della chiesa più importante di Mosca.

russi e 2000 ceceni, intendendo gli armati di entrambe le parti. I russi hanno risposto con le loro armi e che cioè della loro parte erano morti «solo» 256 soldati mentre da quella cecena «ben» 2500. La Croce rossa una settimana fa aveva parlato di 5000 morti in tutto 2000 civili e 3000 militari. Ma anche queste cifre andranno verificate una volta finita.

Il leader assente. Alle immagini di fuoco e fiamme di Groznij si accordano perfettamente quelle dell'altro inferno quello gelido di Mosca e del Cremlino. Dentro le sue mura Eltsin è sempre più in difficoltà. Ieri nel giorno del Natale ortodosso ha respinto due inviti pubblici: la messa alla quale ha finora sempre partecipato e la posa della prima pietra della grande cattedrale del Cristo Salvatore distrutta da Stalin e sostituita negli anni 50 da una piscina. A questa cerimonia si è fatto rappresentare da Cernomyrdin il quale fra l'altro ha negato che ci siano mai stati scontri nella riunione del consiglio di sicurezza. «L'atmosfera era chiara e costruttiva», ha detto il premier, cioè tutti per l'affondo finale ai ceceni. Ufficialmente Eltsin non si è mosso perché sta lavorando ai problemi economici del Paese, molto più probabilmente il leader non vuole rischiare rischi o sulti in un momento in cui il Paese

ha più o meno del tutto abbandonato. Nel suo discorso di Natale si è lamentato che «a tutti piacerebbe che le cose si aggiustassero in un batter d'occhio» ma questo avviene solo nelle favole. Invece per rendere questo paese felice e prospero bisogna lavorare. E Eltsin pensa di stare lavorando bene. Dopo tutto nell'autunno passato non aveva promesso di riportare la Russia ai fasti antichi riportando il suo Paese a rango di grande potenza? La Cecenia costerà un po' più di morti del previsto ma forse non è altro che il tassello finale di un mosaico che Eltsin ha cominciato a costruire negli ultimi 4 o 5 mesi cambiando i ministri democratici e la sua politica una strada che avrebbe dovuto rendergli più facile la permanenza al potere e che in realtà invece di trascinarlo alla rovina più rapidamente. Eltsin sarà sconfitto alle elezioni se si presentano

Cecenia anche se era questo l'argomento nella mente di tutti i presenti. Che i cristiani «siano di esempio per la riconciliazione che Gesù Cristo esige» ha detto il patriarca augurando felicità a tutti i credenti della Chiesa russa «in occasione di questa festa di pace e di unità e dell'amore fraterno». Ma pace, unità, amore fraterno sono «parole rare» oggi in Russia, a testimoniare «fisicamente» erano le migliaia di soldati e agenti di polizia che hanno presidiato nella notte di Natale le strade di Mosca per impedire che la versione ufficiale «attentati da parte dei terroristi ceceni» si appella alla religione. Alessio II ma la religione sta sempre più segnando le reazioni alla guerra in corso nel Caucaso. Ed è in nome di Allah che in diversi Paesi musulmani migliaia di persone sono scese in piazza per sostenere i «fratelli ceceni».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

zione della notte di San Silvestro quando provarono a prendere il centro della città e il palazzo presidenziale andando all'assalto con i carri armati e furono respinti e sprinti i ceceni essi in piccoli gruppi di 10 o 12 si spostano di isolato in isolato per cercare di colpire i mezzi nemici uno a uno così come hanno fatto finora, ma ormai la battaglia sembra persa. Ne sono convinti anche loro. «Prenderanno Groznij ma mai la Cecenia. Ci ritiriamo in montagna» uno degli improvvisati combattenti guida lungo il Leninskij a chiunque sia in grado di ascoltarlo. La tattica dei russi sembra funzionare poiché se fino a mercoledì la prospettiva Lenin era ancora percorsa da decine di veicoli con a bordo miliziani pesantemente armati, ieri dopo 24 ore di intensi cannoneggiamenti era praticamente deserta. Solo poche ombre combattenti più de-

terminati correvano da un edificio all'altro. Ieri è stata anche la giornata del primo morto eccellente russo, il generale Viktor Vorobiov comandante del reparto operativo del fronte del ministero dell'interno gli «omoni». Questo reparto era riuscito fino al 31 dicembre a non avere nessuna perdita e aveva conquistato «dicono le fonti russe» il villaggio di Isherskaja, poco lontano da Groznij. Le stesse fonti non dicono con quante perdite da parte della popolazione civile. Il generale è stato ucciso dall'esplosione di una mina durante le operazioni accanto a lui c'erano due ufficiali che sono rimasti gravemente feriti. Il numero dei morti è ovviamente calcolato dalle due parti in maniera diversa. L'altro giorno «Moskovskij novosti» sosteneva che erano morti in questa guerra finora 1800



curezza? È un organo consultativo destinato a studiare e discutere questioni più importanti della vita dello stato legate alla sicurezza nazionale. Sul piano più generale sarebbe una specie del Politburo dei tempi del Pcus. Forse i leader iniziali, ora diversi ma in seguito è diventato proprio così. A giudicare dai risultati del suo operato c'è da concludere che lavora malissimo. Secondo lei Eltsin sopravvive a questa crisi? Ci sono due lati di questo problema: il lato legale e quello morale. Dal punto di vista legale la costituzione prevede un meccanismo di

destituzione del presidente. Attraverso l'impeachment. Ma è abbastanza complicato. È difficile raccogliere i due terzi dei deputati delle due camere necessari per questa operazione come altrettanto difficile trovare sufficienti capi di accusa verso di lui. Un altro meccanismo è il referendum. Ma non è il modo legale per poter revocare il presidente dalla carica. Non è previsto dalla costituzione. Si potrebbe pensare a qualche emendamento nella costituzione che elimini del tutto la carica presidenziale oppure ne faciliti la destituzione. Ma in caso di approvazione la decisione non avrebbe la forza di validità immediata visto

che si tratta del presidente eletto da tutto il popolo e poi riconfermato dal referendum e infine il suo potere fissato dalla costituzione approvata da tutto il popolo. Anzi, penso che il tentativo di impeachment provocherebbe una grave scissione nella società. Quindi colui che voglia farlo deve pensarci cento volte prima di realizzarlo. Questo passo è il lato legale. Sul piano morale spetta al presidente deciderlo. Per il momento devo dire che la reazione della gente è molto contraddittoria. Da una parte vediamo la delusione e il crollo del suo prestigio, la paura del potere imprevedibile. Dall'altra invece sembra strano ma è del tutto logico le «conchietture» in Cecenia fanno da catalizzatori nazionali nella società. Oggi per esempio all'inaugurazione della prima pietra della futura chiesa di Gesù il motivo dominante di quello che la gente si diceva era che questa chiesa sarà una chiesa della gloria militare. Penso un po'.

Parla Aleksej Salmin, consigliere inascoltato del presidente. «Non vi aspettate un golpe coi tank»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Aleksej Salmin, politologo esperto di «punti caldi», è uno degli otto «saggi» di cui Eltsin si è circondato al momento della sua andata al potere. Un consiglio presidenziale in verità poco ascoltato negli ultimi tempi della qual cosa Salmin si è lamentato. Signor Salmin, l'Occidente appare molto preoccupato della situazione in Russia. Lei condivide questa preoccupazione o la ritiene esagerata? Ne sono preoccupato come del resto lo sono molti cittadini del mio paese. Molte cose mi preoccupano. Anzitutto mi preoccupa quel che sta succedendo al vertice russo e di conseguenza molte altre cose che si verificano nel campo politico nei rapporti federali e nella nostra economia. Ho messo le cose in questo ordine di sequenza mentre di solito si mette la Cecenia al primo posto e tutto il resto viene dopo. Io ritengo che quel che sta succedendo ora in Cecenia sia conseguenza di quel che accade a Mosca. E questo mi

dà maggiori preoccupazioni. Ed è iniziato non ieri o l'altro ieri, era iniziato molto prima. Noi vediamo come a poco a poco e molto gradualmente sotto i nostri occhi si sta creando un particolare centro di potere, direi centro di influenza anonimo il quale non ha nessun legame con i centri di potere legittimi. Anzi negli ultimi tempi questo centro si è posto in primo piano. Lei ritiene che gli ordini sul cessate il fuoco di Eltsin siano stati rispettati? E se è così quanto lo ritiene grave? È difficile rispondere a questa domanda. Quando si è in guerra le cose hanno una loro logica e una loro conseguenza. Molto raramente gli ordini impartiti a Mosca vengono eseguiti precisamente sul teatro di guerra. Bisognerebbe essere bene ogni momento della situazione cecena per poter dare ordini ad essa. I corrispondenti. Posso dire soltanto che nelle situazioni del genere è estremamente

pericoloso impartire ordini troppo vadosi lontano dal teatro di guerra. E ciò vale per tutti sia per il comandante supremo dell'esercito che per qualsiasi comandante di rango inferiore. Infatti ordinare il cessate il fuoco può essere interpretato in decine di modi diversi e le conseguenze a questo proposito possono essere anche peggiori di quanto lo siano qualora questi ordini non ci fossero affatto. Lei pensa che Eltsin abbia ceduto ai militari o sia convinto che l'unica strada per recuperare la Cecenia sia quella dura? Non vorrei rispondere a questa domanda in linea di principio per il solo motivo che esiste una sola persona che sappia rispondere a questa domanda. Ed è il presidente. Eltsin stesso. Io quale membro del Consiglio presidenziale assieme agli altri otto ci siamo rivolti al presidente con una lettera in cui gli abbiamo chiesto di incaricare urgentemente. Non abbiamo avu-

A Sarajevo colpiti due aerei dell'Onu. Feriti 2 caschi blu francesi

Tiene la tregua in Bosnia, dove ormai si spara sempre meno. Unica eccezione confermata dall'Unprofor quella della sacca di Bihać dove continuano i combattimenti...



A Sarajevo, in un appartamento ora adibito a lavanderia, una donna guarda da una delle finestre distrutte dai bombardamenti

Bufera mazzette sulla polizia tedesca. Fornitori nel mirino

Nella rete della magistratura è finita una ditta, la Sitek che fornisce equipaggiamenti per la polizia. E sospettata di aver versato mazzette a funzionari di sette regioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Dilagano per tutta la Germania le rivelazioni sulla corruzione nella polizia. Una sola ditta, la Sitek, che produce giubbetti anti-proiettile e altro armamentario per le forze dell'ordine...

Mine sulla via di Balladur. Vince nei sondaggi, trema per Mani pulite

■ PARIGI Balladur è ormai un treno che corre a piena velocità verso la successione a Mitterrand. Ma sui binari dell'apparentemente inestinguibile super rapido del premier della maggioranza di destra...

La «Machine Balladur» diretta come un treno verso l'Eliseo. Sempre che non sia la Tangentopoli francese a farla deragliare. I sondaggi danno il attuale capo del governo vincente a valanga...

22 di Chirac. Eppure i giochi sono lunghi dal essere fatti. E non solo perché non si sa ancora chi sarà il candidato della sinistra...

Teppisti colpiscono due auto in Germania. Statue di Cristo gettate in autostrada

■ BERLINO Lo sporto del tuo sequestro contro le auto che viaggiano in autostrada si diffonde anche in Germania? Oppure quel che è accaduto venerdì sera sulla A1 (nei pressi di Mönchengladbach)...

Il 20 la candidatura. Usato triangolatore? La decisione di ordinare l'assalto è stata fatta dal episodio del sequestro di Natale dell'Airbus Air France...

Libro rivela contatti per boicottare il Likud. Bufera su Rabin «Tramò con l'Olp»

■ Le rivelazioni di assenti e contatti segreti tra esponenti laburisti israeliani - che hanno decisamente smentito - e dell'Olp prima delle elezioni del 1992...

Investi in libertà. Versa il tuo contributo sul c.p. 55108005 intestato a AIR Associazione ascoltatori di Italia Radio. Sostieni Italia Radio. Includes a table of regional contributions.

Spara all'impazzata alla Ford di Detroit Ferisce la moglie Uccide l'amante

Un uomo armato ha fatto irruzione all'alba di ieri in una fabbrica della Ford motor co. vicino Detroit: sparando all'impazzata, l'uomo ha ferito gravemente l'ex moglie e ucciso un dipendente prima di togliersi la vita. Secondo fonti della polizia, l'uomo è entrato verso le 5,30, mezz'ora dopo l'inizio del primo turno alla fabbrica di Plymouth Township nel Michigan. La gente, per fortuna, ha avuto la prontezza di rifugiarsi di buche per terra, altrimenti avrebbe potuto essere una strage. È chiaro, comunque, che alla base del gesto deve esserci la gelosia. L'operario che ha sparato, infatti, ha colpito il nuovo compagno della sua ex moglie. Anche quest'ultima è rimasta gravemente ferita ed è ricoverata in ospedale dove versa in gravi condizioni. L'assassino era un dipendente della fabbrica, come le sue due vittime, conosceva a menadito gli orari e le diverse entrate cosa che gli ha consentito di entrare all'improvviso sparando all'impazzata. Il 10 settembre scorso, sempre in una fabbrica della Ford in Michigan, un operario armato aveva sparato il fuoco contro un'assemblea tenuta per questioni sindacali uccidendo due colleghi.



Il corpo di una donna vittima dell'attentato antiabortista dello scorso 30 dicembre: mentre viene portato via dalla clinica di Brooklyn a Boston

Stuart Cahill/Ansa-Epa

Fuga dalle cliniche dell'aborto Terrorizzati dai killer i medici si trasferiscono

L'ondata di violenza che si è abbattuta sulle cliniche che praticano l'aborto sta producendo i risultati sperati dagli antiabortisti. Medici e personale sanitario, preoccupati di poter subire un attacco, minacciati da lettere e telefonate, abbandonano l'attività, molti progetti per costruire nuove cliniche sono caduti, alle donne che vogliono abortire sottoposte ad una propaganda intimidatoria, viene a volte fisicamente impedito l'accesso alle cliniche

con tutti i raccapriccianti dettagli che ciò comporta. Per telefono le dicono che faranno saltare la sua casa che uccideranno i suoi genitori. Il pericolo è reale? Secondo la polizia sì. L'altro anno un medico abortista ha ricevuto a casa un pacchetto esplosivo e si è salvato per miracolo.

Nei tribunali gli antiabortisti, regolarmente condannati, per minacce per aver impedito l'ingresso alle cliniche, per aggressione quando non si arriva, come è successo a Boston e a Pensacola, all'omicidio fanno il loro show pubblicitario. È successo in un Kansas City Regina Rene Dinwiddie, 39 anni, si è messa a strillare nell'aula che il giudice federale era «un fascista di primo grado» per averla condannata a tenersi lontana dalla locale clinica abortista di almeno due chilometri. Non è la prima volta.

Durante il processo a Paul Hill condannato alla pena capitale per l'uccisione di un medico e della sua guardia del corpo a Pensacola in Florida Regina aveva urlato in aula «Avrete il suo sangue sulle mani». Un dossier raccolto dall'organizzazione femminista Fund for women majority avanza la tesi che gli assalti alle cliniche non siano frutto di scoppi di isolata follia ma il risultato di una vera e propria «cospirazione». Circa due mesi fa è stata istituita sulla base di quel dossier un'inchiesta per accertare se esiste un collegamento tra i diversi episodi. Ma sono molti a dubitare che esista una regia antiabortista dietro gli omicidi. Paul Hill e John Salvi, i killer di Boston e Pensacola sembrano avere in comune solo la follia. Hill con la sua richiesta di pena di morte a scopo propagandistico.

Clinton guadagna consensi nei sondaggi

Bill Clinton sta guadagnando il favore della gente. 47 americani su cento infatti approvano il suo comportamento, 44 lo disapprovano. Il mese scorso il 41% era favorevole al suo operato mentre il 49% si dichiarava contrario. Una sua elezione nel 1996 però viene ritenuta molto improbabile. Lo rivela un sondaggio effettuato su un campione di 600 persone dalla Cnn e dal settimanale Time. La ricerca ha rivelato che anche il Congresso - che mercoledì scorso ha inaugurato la sua 104ª sessione con una legislatura a maggioranza repubblicana - incontra ora i favori degli americani.

Presidenziali Gore non scende in campo

Anche se aspira a diventare un giorno il presidente degli Stati Uniti, l'attuale vice-presidente americano Albert Gore non ha intenzione di contendere al suo presidente Bill Clinton la candidatura presidenziale del partito democratico alle prossime elezioni del novembre 1996. Lo ha annunciato ieri sera lo stesso Gore, nel ricevere i giornalisti del quotidiano The Los Angeles Times, i quali gli hanno chiesto se intendeva mettersi in concorrenza con il suo presidente per le prossime elezioni. Clinton ha annunciato la settimana scorsa l'intenzione di presentarsi di nuovo candidato alla elezione.

L'ex vice Quayle ha un tumore ma è benigno

Una rara, quanto benigna forma di tumore è stata riscontrata all'ex vicepresidente degli Stati Uniti Dan Quayle durante un intervento di appendicite cui si è sottoposto nei giorni scorsi. Si tratta di una cisti mucosa che ha la tendenza a far coagulare eccessivamente il sangue. Questo spiegherebbe perché lo scorso novembre a Quayle vennero trovati grumi di sangue nei polmoni. Per l'Università dell'Indiana l'operazione è perfettamente riuscita e il tumore è stato totalmente asportato.

Emergenza in California per alluvione

Il governatore della California, Pete Wilson, ha dichiarato ieri lo stato di emergenza nelle contee meridionali di Los Angeles e dell'Orange investite da gravi inondazioni con un bilancio di quattro morti. Le entità dei danni è stata calcolata preventivamente intorno ai 21 milioni di dollari pari a 34 miliardi di lire.

NEW YORK. I rappresentanti del movimento anti abortista si dichiarano soddisfatti se perdono tutte le battaglie nelle aule dei tribunali, è chiaro ormai che la guerra è vinta. Vinta nella società. Almeno per ora in quella rurale e nei piccoli centri. Ma come ha dimostrato l'ultimo attacco effettuato a Boston anche nelle grandi città si comincia ad avvertire il pericolo. Circa 300 cliniche hanno chiuso i battenti negli ultimi due anni. Nell'80 per cento delle contee americane l'aborto non viene praticato, i programmi di addestramento per i medici nelle cliniche universitarie si sono dimezzati, le restrizioni dei fondi agli ospedali pubblici, considerati strutture troppo complesse per fornire un servizio così semplice, hanno dirottato le donne verso i centri privati, dove i costi, lievitati anche per l'enorme numero di misurati di sicurezza da adottare, sono altissimi. E soprattutto i medici disposti all'aborto cominciano a scarseggiare. Un veterano, Philip Darnet, docente di ginecologia e ostetricia all'università della California, dice: «Le nostre aule in cui si insegna a praticare l'aborto sono ormai quasi deserte. I medici non sono crociati, né vogliono fare gli eroi. Sanno che quell'attività è pericolosa e ne scelgono un'altra. E dei pochi rimasti la stragrande maggioranza è formata da donne. Sono gli unici medici motivati a praticare l'aborto, per solidarietà con le altre donne».

UNA CLINICA SU QUATTRO DELLE 2300 ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE È bersaglio di minacce. A Jackson, Mississippi, è in costruzione un centro polivalente di ginecologia che offrirà, tra gli altri servizi, anche l'interruzione di gravidanza. E l'uomo che aprirà i battenti quest'anno Susan Hill che lo dirigerà ha già ricevuto sessanta lettere minacciose e centinaia di telefonate. Molte lettere hanno una chiara impronta sadica: scrivono a Susan Hill che la smembreranno viva.

UNA CLINICA SU QUATTRO DELLE 2300 ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE È bersaglio di minacce. A Jackson, Mississippi, è in costruzione un centro polivalente di ginecologia che offrirà, tra gli altri servizi, anche l'interruzione di gravidanza. E l'uomo che aprirà i battenti quest'anno Susan Hill che lo dirigerà ha già ricevuto sessanta lettere minacciose e centinaia di telefonate. Molte lettere hanno una chiara impronta sadica: scrivono a Susan Hill che la smembreranno viva.

UNA CLINICA SU QUATTRO DELLE 2300 ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE È bersaglio di minacce. A Jackson, Mississippi, è in costruzione un centro polivalente di ginecologia che offrirà, tra gli altri servizi, anche l'interruzione di gravidanza. E l'uomo che aprirà i battenti quest'anno Susan Hill che lo dirigerà ha già ricevuto sessanta lettere minacciose e centinaia di telefonate. Molte lettere hanno una chiara impronta sadica: scrivono a Susan Hill che la smembreranno viva.

UNA CLINICA SU QUATTRO DELLE 2300 ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE È bersaglio di minacce. A Jackson, Mississippi, è in costruzione un centro polivalente di ginecologia che offrirà, tra gli altri servizi, anche l'interruzione di gravidanza. E l'uomo che aprirà i battenti quest'anno Susan Hill che lo dirigerà ha già ricevuto sessanta lettere minacciose e centinaia di telefonate. Molte lettere hanno una chiara impronta sadica: scrivono a Susan Hill che la smembreranno viva.

UNA CLINICA SU QUATTRO DELLE 2300 ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE È bersaglio di minacce. A Jackson, Mississippi, è in costruzione un centro polivalente di ginecologia che offrirà, tra gli altri servizi, anche l'interruzione di gravidanza. E l'uomo che aprirà i battenti quest'anno Susan Hill che lo dirigerà ha già ricevuto sessanta lettere minacciose e centinaia di telefonate. Molte lettere hanno una chiara impronta sadica: scrivono a Susan Hill che la smembreranno viva.

«Femi-nazi», incubo della destra

NEW YORK. Il concetto è semplice. Per le nuove donne di potere in America, la politica fondata sulla distinzione tra maschi e femmine non esiste più. Portare al lavoro politico il punto di vista del proprio sesso, o «gender politics» non solo non è più utile e critico, ma è considerato superato. Femminista è sinonimo di abortista. Femminista è una ossessionata delle molestie sessuali sul posto di lavoro. È una «Femi-nazi».

ALICE OXMAN. Parlo di Bosnia, però non comporta rischi. Ci pensano gli uomini a non prendere decisioni. Essere genere-neutro è una posizione di comodo. Allontana la necessità di dire ciò che una donna pensa sull'argomento aborto. Parlare di aborto comporta per una donna che fa politica, un grave rischio anche personale.

re parte di una rivoluzione, come ha detto la deputata repubblicana Susan Molinari. In questa «rivoluzione», che corre verso il passato, le donne genere-neutro hanno una cosa in comune con gli uomini: il potere politico. Non hanno intenzione di usarlo per aiutare le altre donne, ma non ci sarebbero mai arrivate senza 25 anni di femminismo. Il femminismo di ritorno capeggiato che l'abbia voluto o no da Hillary Rodham Clinton è in rotta di collisione con queste donne genere-neutro. Le nuove donne repubblicane non amano le femministe democratiche. E si sentono impegnate a destituirle almeno quanto gli uomini. Anzi di più. C'è da preoccuparsi? Ha risposto Patricia Schroeder in politica da sempre: simbolo di ciò che le nuove donne repubblicane temono e disprezzano. Ha detto: «Mi chiedete se sono preoccupata? State scherzando? Certo che sono preoccupata». Nella guerra tra donne si sta rifacendo il gioco del profemminismo, del vecchio cinema tipo «Eva contro Eva». Forse direte che in tutto questo non c'è niente di nuovo. Eppure stando ai primi segnali è questa la «nuova» politica americana.

Luna Claudio e Massimo sono grati a tutti coloro che hanno manifestato in questi giorni e in tanti modi la loro affettuosa partecipazione al dolore che ci ha colpiti per la perdita del nostro caro marito e padre.

In questi giorni ricorre il 14° anniversario della scomparsa del compagno.

A vent'anni dalla scomparsa del compagno.

Con amore e nostalgia profonda col rimpianto di sempre che neppure il trascorrere degli anni addolcisce e rende meno pesante. Gianna Grossi ricorda il suo papà.

- VITTORIO LIGAS Roma 8 gennaio 1995. È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.
- ALBERTO PULITI Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli ed i familiari tutti. Firenze 8 gennaio 1995.
- SONIA RAFFAELE TIZIANA MARCO E NELLA abbracciano con caloroso affetto Silvana Francesco e Cecilia unendosi al loro gran dolore per la prematura scomparsa di.
- GIULIO SORBI Lo ricordano la moglie, la figlia, la sorella e i nipoti tutti. Bologna 8 gennaio 1995.

- TARCISIO BAGGI la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e sottoscrivono per il nostro giornale. Codignola (Ra) 8 gennaio 1995.
- KATIA CONTARINI che ci ha lasciati all'età di soli 48 anni con immenso affetto ricordano lo spirito di solidarietà che l'ha spinto all'impegno sociale per la causa dei favorati e per una società più giusta ed equa. Cara Katia resterà sempre nel nostro ricordo. Un gruppo di compagni del Pds di Bagnacavallo Bagnacavallo (Ra) 8 gennaio 1995.
- ATTILIO FERRETTI la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono la somma di L. 50.000. Ancona 8 gennaio 1995.
- ISMER PIVA nota figura di dirigente politico e patriottico protagonista della lotta di resistenza e di liberazione, attivo nell'impegno sociale e sindacale, sostegno delle categorie braccianti consigliere del Comune di Ferrara per più legislature. Ferrara 8 gennaio 1995.

- ANTONIO PERNA lo ricordano con affetto la moglie Norma fratelli sorelle cognati e nipoti il suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Torino 8 gennaio 1995.
- UMBERTO CANOVA (NELLO) Le compagne e i compagni della sezione Pds di Villastretta ricordano con affetto il suo impegno come militante e come difensore del nostro giornale. In sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Villastretta (Mi) 8 gennaio 1995.
- CARLO AVERE la sua famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Torino 8 gennaio 1995.
- EGIDIO ZOTTI a sette anni dalla scomparsa la moglie, la figlia e il figlio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Ronchi dei Legionari (Go) 8 gennaio 1995.
- LUNGI SCOTTI la moglie i figli con i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Seregno 8 gennaio 1995.
- DANIELE ALFANO morto 22 anni fa dopo una veglia per la pace in Vietnam. I compagni del Pds «Di Vittorio Gallarate» posano una corona al tipo che lo ricorda e sottoscrivono per l'Unità. Milano 8 gennaio 1995.

- PAOLO GROSSI nobilissima, indimenticabile figura di democratico convinto di cittadino onesto di amministratore intelligente di amico e compagno disponibile di padre affettuoso e tenero che aveva fatto dell'impegno in difesa dei valori inalienabili di giustizia, di fratellanza di solidarietà lo scopo della sua vita. Accomuna nel ricordo la mamma.
- LUISA BASTIA che ne condusse gli ideali le aspirazioni le lotte. Sottoscrive lire 500.000 per l'Unità. Caveago Arda 8 gennaio 1994.
- RUSCO FALORINI la sorella Milena nel ricordarlo con affetto sottoscrive 500.000 lire per l'Unità. Codignola (Pr) 8 gennaio 1995.
- DULIO BARNI e a quattro mesi dalla scomparsa della madre.
- ULIVIERA la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che la conobbero e stimarono e sottoscrivono per il loro giornale. Santomaria (Pr) 8 gennaio 1995.
- LINA PACI La sua presenza e il suo ricordo sono ancora vivi per la figlia Carla e la nipote Elisa bella che sottoscrivono per il suo giornale. Montelupo (Fr) 8 gennaio 1995.
- ELIANO GIANNINI Lo ricordano la moglie Maria, che in sua memoria sottoscrive 150.000 lire per l'Unità e i compagni del Pds di Pontassieve. Pontassieve (Fi) 8 gennaio 1995.

Economia lavoro

E per le piccole imprese scatta l'allarme debito

Boom delle importazioni Frena l'attivo commerciale

ROMA. Boom delle importazioni per la bilancia commerciale italiana. I dati dell'Istat, relativi al commercio con i paesi extra-Ue nel mese di Novembre, segnalano infatti una forte crescita dell'import (più 22,6%) ed un rallentamento dell'export (più 10,1%); il saldo rimane comunque largamente attivo, pari a 1.380 miliardi di lire, ma decisamente inferiore al saldo positivo di 2.283 miliardi del Novembre '93. Nei primi 11 mesi del '94, comunque, il saldo attivo è cresciuto di circa 5 mila miliardi, attestandosi a 20.682 miliardi contro 15.949 dello stesso periodo del '93.

non (più 25%). All'esportazione, tassi di crescita elevati si sono registrati per i prodotti tessili e dell'abbigliamento (più 28%), per i minerali e prodotti non metallici (più 19%), per i prodotti delle industrie alimentari (più 15%) e per i prodotti chimici (più 11%). Si evidenzia invece un rallentamento nelle vendite dei mezzi di trasporto che hanno avuto, nel mese, una flessione del 4% con una conseguente contrazione del relativo saldo attivo. Per quanto riguarda invece l'andamento degli undici mesi le esportazioni sono cresciute del 15,6%, mantenendo un trend superiore a quello dell'import (più 13,2%).

COMMERCIO EXTRA UE

Incremento delle importazioni per la bilancia commerciale italiana. I dati dell'Istat relativi al commercio con i Paesi extraeuropei, ad ottobre di novembre segnalano infatti una forte crescita dell'import (+22,6%) e un rallentamento dell'export, la cui crescita resta contenuta al 10,1%



ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO CON I PAESI EXTRA UE NEI PRIMI 11 MESI DEL 1994

SETTORI	IMPORT VAR. %	EXPORT VAR. %	SALDO '93	SALDO '94
Prodotti agricoli e pesca	+2,1	+2,1	-4.240	-6.240
Prodotti energetici	+2,1	+10,1	-18.812	-18.800
Minerali ferrosi e non	+2,1	+2,1	-3.904	-3.119
Minerali e prodotti non metallici	+7,8	+2,1	-3.887	-3.120
Prodotti chimici	+11,2	+11,2	-4.511	-3.144
Prodotti non commerciabili	+11,2	+11,2	+29.290	+27.457
Mezzi di trasporto	+3,5	+3,5	-2.231	-2.572
Prodotti tessili e abbigliamento	+21,5	+8,4	+897	+461
Prodotti metalli e altri	+2,1	+2,1	+7.724	+10.103
Altri prodotti	+17,4	+18,7	-4.139	-4.663
TOTALE	+13,2	+15,6	+15.940	+20.682

Lavoro, l'emergenza continua Le previsioni '95 di Zuliani, Leon e Marzano

Secondo il presidente dell'Istat, Alberto Zuliani, 421 mila occupati in meno non significano altrettanti disoccupati. «Tra i due fenomeni - dice all'Adnkronos - non c'è una relazione meccanica». Paolo Leon, pur sottolineando che nel 1995 andrà meglio, afferma che il problema dell'occupazione resta molto preoccupante. Ottimista l'economista di Forza Italia, Antonio Marzano: «Segnali positivi, anche per merito del governo Berlusconi».

più deboli. E questo è ulteriormente grave. Sotto questo punto di vista qualche allarme è pure giustificato. E per il futuro? Nessuna risposta da parte del presidente dell'Istat, solo due considerazioni: la riduzione strutturale dei posti di lavoro è un processo internazionale. Per quanto riguarda l'Italia è ancora una sensazione, non ci sono dati particolari. E comunque sul mercato del lavoro le novità positive non mancano: «due delle tre leve che lo influenzano sono in movimento». «Un'impresa che ricomincia ad avere domanda - spiega Zuliani - presumibilmente recupera, per prima cosa, le persone in cassa integrazione. Un'impresa che ha una forza lavoro flessibile, se ha domanda, presumibilmente aumenta il numero di ore per occupato. Dopo, si ricorre a ulteriore manodopera».

lentamente, la disoccupazione dovrebbe cominciare a diminuire. I dati ufficiali sul mercato del lavoro, comunque, secondo Leon, dovrebbero confermare le previsioni di fonte sindacale che, per il 1994, parlano di 550 mila posti di lavoro persi. «Questo però non vuol dire che l'occupazione non stia leggermente aumentando - spiega Leon all'Adnkronos - perché nel corso dell'anno c'è stata una riduzione della cassa integrazione, e quindi la disoccupazione totale un po' meno forse si è ridotta, ma quella "implicita", che esclude la cassa integrazione, è aumentata». Il fatto «preoccupante», per Paolo Leon, è che in un anno di ripresa economica non ci sia stato nessun beneficio sul piano occupazionale. «Nel 1995 le cose dovrebbero andare un po' meglio - aggiunge - ma la ripresa occupazionale sarà ancora molto lenta. Nel corso dell'anno si dovrebbero certamente cominciare a sentire gli effetti della ripresa dei consumi, anche se penso che non sarà fortissima. In ogni caso - sottolinea - il problema della disoc-

cupazione continuerà ad essere molto serio, più serio di quello verificatosi dopo la fine della recessione dei primi anni '80». Di tutt'altro tono le valutazioni di Antonio Marzano. «Nella primavera del 1995 - afferma l'economista di Forza Italia - si cominceranno ad avere i primi effetti, apprezzabilmente significativi, della ripresa dell'occupazione, anche grazie agli incentivi del governo per la ripresa dell'economia che, da dati certi, hanno contribuito a far nascere migliaia di nuove imprese». Marzano invita a valutare con cautela le cifre sulla disoccupazione diffuse dai sindacati, secondo cui nel 1994 si sarebbe perso mezzo milione di posti di lavoro. «Dei 421 mila posti persi fra ottobre '93 e ottobre '94 secondo i dati Istat bisogna ricordare che 370 mila riguardano gli ultimi tre mesi del 1993, quando si era ancora in fase di recessione e, tra parentesi, non c'era ancora il governo Berlusconi. Nel 1994 in realtà - sottolinea - non si sono creati tanti posti di lavoro, ma è perfino finita l'emorragia».



Alberto Zuliani



Paolo Leon

Ansa

Alber o Pal

Role, il Credit conferma i contatti con Carimonte

MILANO. Il Credito Italiano ha confermato di aver preso contatti con i vertici di Carimonte per valutare una possibile partecipazione dell'istituto di credito emiliano a una eventuale controfferta della banca milanese per la conquista del Credito Romagnolo. «Vi sono trattative in corso con Carimonte, ma non c'è niente di definito», hanno dichiarato fonti del Credito Italiano. Il possibile apporto finanziario dell'istituto emiliano non è stato quantificato. Per mercoledì 11 gennaio un consiglio di amministrazione del Credit. Lo stesso giorno, prende ufficialmente il via l'offerta della cordata Cariplo.

Da domani scollino austriaco nello Sme

BRUXELLES. Da domani sarà di 13,7167 schilling per un Ecu la parità centrale della moneta austriaca in seno al Sistema Monetario Europeo (Sme). Lo hanno deciso i ministri delle finanze ed i governatori delle banche centrali dell'Ue dopo l'adesione di Vienna allo Sme. Anche alla moneta austriaca si applica il margine di fluttuazione del 15% rispetto alla parità centrale previsto per tutte le valute aderenti allo Sme. L'ingresso dello scellino nello Sme ad appena sei giorni dall'adesione formale dell'Austria all'Unione europea rafforza il «nucleo duro» dell'Ue costituito dall'area del marco.

Si dell'Antitrust al matrimonio Campari-Crodino

Dopo un mese e mezzo di istruttoria il verdetto della commissione Antitrust è pronto: la Campari, con l'acquisizione delle attività italiane della società olandese Bols (che produce fra l'altro il «Crodino») non assume una posizione monopolistica sul mercato degli aperitivi, né alcolici, né analcolici. È quanto ritenesse il Mondo sul numero in edicola domani. Questa settimana l'amministratore delegato della Campari, Marco Perelli Cippo e Robert Schipper, numero uno della Bolsweissenauer sigleranno il contratto definitivo. Con questo accordo, la Davide Campari acquisisce il 100% delle società italiane della Bols: Terme di Crodo, Pezzoli, Erven Lucas, Bols Italia. In cambio, la capogruppo olandese entra nel capitale della Campari con una quota che non andrà oltre il 40%; quota ceduta dalla famiglia Rossi, partner storico della famiglia Garavoglio che, attraverso la Alicros possiede il rimanente 60%. Cost, dopo essere stata per 130 anni un'azienda monoprodotto, la milanese Campari arricchisce la gamma degli aperitivi con Crodino, Cynar e Biancosarti, ed entra in nuovi comparti come acque minerali (Crodino), spumanti (Riccadonna) e liquori (Vov).

FRANCO BRIZZO

ROMA. La riduzione di 421.000 posti di lavoro registrata dall'Istat fra l'ottobre '93 e ottobre '94, non necessariamente significa un aumento corrispondente della disoccupazione. A sostenerlo è il presidente dell'Istat, Alberto Zuliani, precisando che «il legame tra le due cose non è né obbligatorio né automatico; anche se naturalmente in parte c'è». «Coloro che perdono occupazione presumibilmente, in gran parte, ma solo in gran parte e non tutti - precisa Zuliani all'Adnkronos - ne ricercano un'altra. Ma tra le due cose non c'è una

relazione tale da poter affermare, indifferentemente: è cresciuto il numero degli occupati ed è diminuita la disoccupazione, oppure: si è ridotto il numero degli occupati, è aumentata la disoccupazione». Tutto questo però non significa che l'allarme lanciato da più parti sia del tutto ingiustificato. «La riduzione dell'occupazione - afferma Zuliani - è un fatto serio, e che da ottobre '93 a ottobre '94 ci siano 421.000 unità in meno è un fatto. Perdere il lavoro è brutto per tutti noi e soprattutto lo è per chi viene espulso in questa fase: le categorie

ANALISI

Gli Usa sceglieranno il «dollaro forte»

NEGLI ANNI 70 i paesi arabi le cui casse erano piene di «petrodollari» decisero di investire in America. Negli anni 80 gli investitori giapponesi riversarono negli Stati Uniti l'enorme massa di denaro proveniente dal crescente saldo attivo della bilancia commerciale sostenendo in tal modo il valore del dollaro sui mercati finanziari internazionali. Come ha reso noto il Fondo Monetario Internazionale, nell'anno passato gli investimenti esteri negli Usa sono raddoppiati toccando la ragguardevole cifra di oltre 70 miliardi di dollari.

La maggior parte di questi investimenti viene dalla banche centrali di paesi in via di sviluppo quali l'India, la Malaysia, Taiwan, il Brasile, il Messico e il Cile. E, come reso noto dai Fmi, il 90% dell'incremento delle riserve in dollari delle banche centrali riguarda i paesi in via di sviluppo le cui banche centrali sono i nuovi attori dei mercati finanziari internazionali.

gione redditività del capitale investito e, in misura minore, per l'aumento del risparmio interno determinato dalla crescita economica. Per loro stessa ammissione queste banche centrali comprano dollari per evitare che il denaro alimenti l'inflazione o deprezzi le loro divise rendendo meno competitive le loro esportazioni sui mercati internazionali. Gli investimenti delle banche centrali straniere rappresentano ormai un dodicesimo del risparmio americano. È ovvio che queste banche centrali straniere auspicano un dollaro «forte» per evitare perdite e per rendere il dollaro appetibile come valuta di riserva. La Reserve Bank dell'India ha in dollari i tre quinti delle riserve allo scopo di pagare in dollari le importazioni nell'eventualità in cui le esportazioni dovessero improvvisamente registrare un tracollo e i dollari dovessero servire a finanziare il commercio.

to sullo yen limitando le richieste a «obiettivi» settoriali senza spingere per una globale revisione della politica giapponese sulle importazioni. Nel corso del 1994 si è celebrato il cinquantenario dell'adesione della conferenza di Bretton Woods che creò il sistema monetario internazionale post-bellico basato sui tassi di cambio fissi e sulla sostanziale parità dollaro-oro. Il sistema resse fino al 1971 quando, in coincidenza con la guerra del Vietnam, il governo americano per far fronte ai costi dell'impegno militare decise di stampare moneta invece di aumentare le tasse alimentando in tal modo una vortice spirale inflazionistica ed esportando l'inflazione nel resto del mondo. Quando la Francia chiese la convertibilità in oro dei dollari in suo possesso, richiesta perfettamente legittima, il presidente Nixon oppose un netto rifiuto, svalutò il dollaro e mandò in frantumi il sistema dei cambi fissi.

conseguenze sul ruolo del dollaro quale valuta di riserva internazionale e il Giappone ha potuto trarre vantaggio dall'ingente saldo attivo commerciale incoraggiando i consumi e consentendo l'incremento delle importazioni. In queste circostanze, come è per altro comprensibile, le autorità politiche rispondono in primo luogo alle situazioni economiche interne. Non di meno vi sono ragioni logiche a sostegno di una economia internazionale caratterizzata dal crescente numero di paesi legati al dollaro e dal riconoscimento della stabilità quale valore prioritario. In assenza di un improbabile ritorno al «sistema aureo» o della creazione, tuttora di là da venire, di una nuova unità monetaria internazionale che potrebbe consistere in un paniere formato da dollaro, yen e marco, il dollaro conserverà la sua posizione di valuta di riserva internazionale e gli Stati Uniti, nonostante le pressioni economiche interne, accetteranno di conservare questo ruolo tramite le iniziative della Federal Reserve.

Cessione Euromercato Giovedì si firma l'intesa tra la Standa e la cordata Benetton-Del Vecchio

MILANO. Sarà firmato giovedì 12 dicembre, in sintonia con la scadenza dell'esclusiva a trattare, l'ipotesi di accordo tra la cordata Benetton-Del Vecchio e Standa per la cessione delle attività di Euromercato. Il prezzo della cessione degli iper (1250 miliardi di fatturato e 41 di utile) è pari a 971 miliardi. L'acquisizione del gioiellino della «casa degli italiani» sarà effettuata, per quanto riguarda gli edifici, tramite una società immobiliare, mentre le licenze saranno acquistate dalla Sme. Poi la parola passerà alle autorità Antitrust, sia a quella europea che a quella italiana presieduta da Giuliano Amato (che deve ancora dare il parere sulla cessione della Sme dall'Iri alla cordata Edizioni holding-Del Vecchio-Movenpick-Crodino), sia a quella europea che dovranno dare il loro assenso. Questo, salvo i soliti inconvenienti dell'ultima ora. Ma in questo caso pronta a sostituirsi alla cordata Benetton-Del Vecchio ci sarebbe la Coop, che questa volta, secondo

indiscrezioni, correrebbe da sola. E in attesa ci sarebbe anche la francese Auchan. Nel frattempo in casa Standa si lavora al nuovo piano di riorganizzazione, soprattutto del non alimentare, e al rilancio messo a punto dall'amministratore delegato, Niccolò Pellizzari. Un piano che parla di forte impegno nelle piccole superfici, di costituzione di 30 soft discount (piccoli negozi con prodotti di marca) e diversificazione nei settori di nicchia. Ma anche di acquisizioni per franchising e di nuovo sviluppo attraverso l'acquisto di catene regionali e provinciali di distribuzione nel Centro-Sud. Una «rivoluzione» per il gruppo di grande distribuzione che si appresta a chiudere il bilancio '94, escluse le poste straordinarie, con una perdita, che si aggira sui 100 miliardi e, a parità di punti di vendita con il '93, una riduzione di incassi di 69 miliardi e un fatturato pari a circa 4300 miliardi di cui 2500 nel settore alimentare e 1.800 in quello non alimentare.

(2. Fine)

Trad. Carlo Antonio Biscotto

Il 144 di Banca Roma. Un 144 speciale per avere sempre a portata di mano la situazione del proprio conto corrente bancario.

Il Salva Denaro

numero del rapporto bancario. Nuove filiali Credem. Il Credito Emiliano ha inaugurato il '95 con l'apertura di due nuove filiali.

BORSA Dai titoli bancari un «aiuto» a Piazzaffari

INVESTIMENTI. Raffica di nuovi prodotti. Le previsioni degli operatori per quest'anno

L'INDAGINE Gli italiani? Pagano quasi (o solo) in contanti

FRANCO BRIZZO Settimana positiva ma a fasi alterne per Piazza Affari nella prima «tappa» del '95 con il Natale alle spalle.

1995, la carica dei fondi d'investimento

1995 la carica dei fondi. Con l'inizio dell'anno si sta scaricando sul mercato una vera e propria valanga di nuovi prodotti.

FONDI D'INVESTIMENTO: 1994 IN ATTIVO. I fondi comuni di investimento italiani chiudono il '94 con una raccolta netta di 25.000 miliardi.

Table with 3 columns: MFSE, RACCOLTA NETTA, PATRIMONIO. Rows for months from Gennaio to Dicembre, and Totale '94 and Totale '93.

Se l'estero tradisce. Traditi dall'estero. Ecco le peggiori performance dell'anno riferite ai fondi di investimento azionari.

Se preferiti per il '95. Secondo un sondaggio condotto di recente dal mensile Gentle Money tra 44 gestori italiani sono i fondi azionari italiani e gli azionari in vestiati sia in Italia che all'estero ad attirare la maggior opportunità di valutazione nel corso del '95.

Nel '94 patrimonio + 20%. I fondi comuni di investimento italiani hanno chiuso il '94 con una raccolta netta (nuove sottoscrizioni meno riscatti) positiva per 25.405 miliardi.

Mercati e non solo: al via la «newsletter» della Consob

«Consob Informa». Si chiama così la newsletter che da domani, ogni lunedì, darà notizia ai risparmiatori e operatori del provvedimento e delle decisioni più importanti per il mercato.

Per l'oro un anno vissuto sull'ottovolante

La caparbieta non è stata sufficiente all'oro per sganciarsi dai fattori che nel '94 hanno penalizzato i mercati finanziari. Il metallo giallo dopo aver cercato per molte volte di arrampicarsi oltre la soglia dei 400 dollari per oncia.

no contributo ad infiammare il mercato dell'oro nel '73 e nel '79 (shock petroliferi). Bisogna tuttavia sottolineare che il metallo giallo si è sempre risollevato dopo una caduta anche se mai per un reale cambio dei fondamentali.

ROMA. Oro in picchiata all'inizio del nuovo anno. Il timore di un rialzo dei tassi ha fatto sprofondare la quotazione del metallo giallo a 375 dollari oncia.

India e Cina scoprono l'oro. Gli investitori a parte certe sporadiche apparizioni sulla piazza hanno inoltre mostrato spesso una diffidenza anche davanti al calo dei tassi di interesse di alcuni paesi europei.

Contanti contanti solo con tanti. Gli italiani non sembrano conoscere altro. Basti un dato: ogni anno - secondo una recente indagine della Banca d'Italia - in Italia si effettuano circa 40 miliardi di transazioni e ben il 95% di queste viene effettuata in contanti.

Bankitalia insomma in media a ogni cittadino italiano compresi neonati e ultracentenari capitano ogni giorno quattro occasioni di maneggiare denaro contante.

La Banca centrale ha così deciso di correre ai ripari i vertici di via Nazionale hanno già annunciato la promozione di una serie di interventi presso le competenti sedi istituzionali per ristrutturare l'arte di circolazione della moneta italiana.

al cinema con l'Unità

PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO



Unità

CENT'ANNI DI CINEMA

CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

Organizzazione Officina Filmclub

la domenica specialmente

8 gennaio - 9 aprile

CINEMA MIGNON

VIA VITERBO, 11

MATTINATE DI CINEMA ITALIANO

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI E DEGLI INCONTRI

8 gennaio	La battaglia di Algeri	<i>Gillo Pontecorvo</i>
15 gennaio	Una giornata particolare	<i>Ettore Scola - Marcello Mastroianni</i>
22 gennaio	I soliti ignoti	<i>Mario Monicelli</i>
29 gennaio	I pugni in tasca	<i>Marco Bellocchio</i>
5 febbraio	Mediterraneo	<i>Gabriele Salvatores - Diego Abatantuono</i>
12 febbraio	Le mani sulla città	<i>Francesco Rosi</i>
19 febbraio	Jona che visse nella balena	<i>Roberto Faenza - Francesca De Sapia</i>
26 febbraio	Il gattopardo	OMAGGIO A VISCONTI
5 marzo	La grande abbuffata	<i>Marco Ferreri</i>
12 marzo	Amarcord	<i>Tonino Guerra</i>
19 marzo	Zabriskie point	<i>Michelangelo Antonioni</i>
26 marzo	Uccellacci e ucellini	<i>Laura Betti - Ninetto Davoli - Alfredo Bini</i>
2 aprile	Porte aperte	<i>Gianni Amelio - Ennio Fantastichini</i>
9 aprile	Mignon è partita	<i>Francesca Archibugi</i>

*Le proiezioni
si terranno la domenica mattina, alle ore 10,
al Cinema Mignon. L'ingresso è libero.*

BANCA DI ROMA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
La tua amica banca.

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

l'Unità - Domenica 8 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

CARCERE DI REGINA COELI. Avviati i primi provvedimenti di ristrutturazione ma la situazione verificata dalla Usl rimane gravissima

Inferno di ghiaccio Niente termosifoni ma muffe e umidità

Centinaia di detenuti di Regina Coeli passano le loro notti al gelo. Cinque delle otto sezioni del carcere sono infatti del tutto sprovviste di impianto di riscaldamento. Una coperta a testa, qualche maglione e un po' d'alcol nel sangue come i barboni. È questa la situazione che hanno trovato ieri i tre ispettori Usl inviati dal ministro della Sanità Raffaele Costa dopo l'impiccagione in cella di Roberto Piras

RACHELE GONNELLI

■ Freddo, tanto freddo, umido che cola dai muri, nessuna possibilità di accendere una stufa e niente termosifoni. Non c'è neppure lo spazio per riscaldarsi muovendosi avanti e indietro nelle celle di otto metri per otto con sei o sette persone ogni una. E con una sola coperta a testa, oltre al fiato, l'unico modo per trattenerne un po' di caldo è dormire vestiti con cinque o sei maglioni. A Regina Coeli si combatte così il gelo di questi giorni, aggravato oltre tutto dall'umidità che entra nelle ossa, un male endemico anche se non previsto da nessun codice penale al mondo.

D'estate come d'inverno restano comunque proibitive le condizioni di vita dei reclusi dell'istituto giudiziario di via della Lungara. Cinque delle otto sezioni in cui è diviso il carcere sono senza riscaldamento. I caloriferi ci sono solo nella quarta sezione riservata ad anziani e malati. Mentre nella settima e nella ottava (dove risiede anche l'ex ministro dei Lavori pubblici Frandini) l'aria è intiepidita dai termosifoni sistemati nei corridoi. Per le altre centinaia di detenuti non resta che battere i denti o fare come i barboni imbottiti di alcol, almeno chi ha i soldi per procurarselo allo spazio. È questa la situazione che

si sono trovati di fronte ieri i medici della Usl durante la nuova ispezione ordinata dal ministro della Sanità Raffaele Costa dopo la morte di Roberto Piras, l'uomo accusato di violenza sessuale da una giapponese che si è tolta la vita in cella il 2 di gennaio.

Piras, le condizioni di vita dentro Regina Coeli le conosceva bene. L'ultima volta era stato rilasciato a marzo. Poi la denuncia di quella turista giapponese lo aveva riportato dentro il magistrato che indaga ora sulla sua morte, il pm Franco Ionta, ha accertato che l'uomo non ricevette la visita dello psicologo, così come invece prescrive la legge. Pare che lo psicologo fosse alle prese con i problemi di un altro recluso, ricoverato in stato di agitazione presso l'infermeria. Ionta deve decidere se procedere per omicidio colposo, anche se quest'ultima ipotesi sembra meno probabile visto che il medico ha escluso la presenza di lesioni volontarie sul corpo dell'uomo che avrebbero potuto far pensare ad un pestaggio. Intanto in attesa dei risultati dell'autopsia, il pubblico ministero ha disposto anche un esame tossicologico per accertare se l'uomo avesse anche ingerito alcol, stupefa-

centi o veleno. Nel frattempo dopo l'ultimatum del ministro Costa, la direzione carceraria ha preso alcune misure, in collaborazione con il ministero di Grazia e Giustizia, per ridurre il sovraffollamento e accelerare i tempi di realizzazione del programma di restauri interni. Sono stati trasferiti nei carceri di Padova, Modena, Verona o rilasciati 150 detenuti in tutto. In questo modo la popolazione carceraria è arrivata a 1.114 unità. Sempre troppi. Oltretutto nell'80% dei casi si tratta di detenuti in attesa di giudizio. Ma già con questa prima fuoriuscita è stato possibile in un braccio liberare un posto in ogni cella, passando da sette a sei persone per stanzetta. E nei prossimi giorni altri 200 detenuti dovrebbero abbandonare l'istituto di pena, sempre su disposizione di Costa. «Il programma dovrà continuare fino a raggiungere la cifra ottimale di 700 reclusi», afferma Piergiorgio Tupini, uno degli ispettori mandati dalla Usl.

Quanto alle ristrutturazioni, i lavori della terza sezione per rinnovare i bagni, le docce ed eliminare le copiose infiltrazioni d'acqua sono stati avviati, mentre nella prima sezione il cantiere dovrebbe prendere avvio da lunedì prossimo. Resta il fatto che per il momento muffe, macchie d'umidità e piastrelle che cadono e scarsa igiene restano l'architettura tipica di Regina Coeli. I bagni già insalubri in quanto tali, sono anche l'unico luogo dove i detenuti possono riscaldare i loro alimenti in fiammelle da campeggio. Un lager o un istituto di riabilitazione? Eppure la chiusura di Regina Coeli, ventilata ultimamente da Costa e in passato ipotizzata dal sindaco Rutelli, per il momento resta senza un piano di fattibilità.



Un braccio del carcere di Regina Coeli

Roberto Cairo

Nipponici interessati all'impianto dell'Eur Velodromo, spunta il Sol Levante

PAOLO POZZI

■ Forse saranno gli yen a salvare il Velodromo Olimpico, l'impianto per il ciclismo di Via della Tecnica - all'Eur - costruito alla vigilia delle Olimpiadi romane, ma già da tempo reso quasi del tutto inutilizzabile per la mancanza dei lavori di manutenzione. Assenti gli enti e le istituzioni di casa nostra, pare che dal Giappone un gruppo di imprenditori si stia muovendo per mettere le mani sul Velodromo Olimpico. Obiettivo trasformare l'impianto ormai semi-abbandonato in un ultramoderno centro sportivo privato rimettendo in funzione la pista. Giapponesi benefattori o mecenati dello sport? Nient'affatto si tratterebbe infatti solo di una colossale operazione commerciale, che darebbe efficienza a una struttura ormai abbandonata a se stessa, ma per la quale l'Ente Eur (proprietario) e il Coni (gestore) da anni non riescono a fare nulla.

Una pista per le bici, monumentali tribune, palestre, spogliatoi, uffici, una mensa ed una foresteria erano queste le strutture che nel 1960 facevano risplendere questo gioiello dell'impiantistica sportiva. Uno splendore fugace destinato ad affievolirsi nel giro di pochi anni. Una parabola discendente iniziata subito dopo l'inaugurazione, a causa dell'instabilità geologica della zona una falda acquifera situata sotto le fondamenta ha fatto slittare poco per volta i blocchi di cemento, causando cedimenti in tutte le strutture. Così il Velodromo anno dopo anno è caduto a pezzi. Qualche ufficio, gli spogliatoi e qualche sala per i pesi null'altro

oggi è in funzione nel Velodromo. Da anni si parla di progetti di ristrutturazione. Entro pochi giorni il Coni e l'Ente Eur dopo anni di indifferenza, con la supervisione del Comune dovrebbero finalmente sedersi al tavolo delle trattative per prendere qualche decisione sul futuro dell'impianto. Un incontro annunciato da tempo per pianificare gli interventi. Almeno ufficialmente. E già, perché la notizia dell'interessamento dei giapponesi mette tutto in discussione. Per ora, comunque, si tratta solo di voci. In questi giorni di vacanze è stato impossibile ricevere conferme o smentite da parte dell'Ente Eur e degli amministratori capitolini. Fino a pochi giorni fa, cioè prima che uscisse la pista del Sol Levante, le prospettive per il Velodromo erano sostanzialmente due: abbattere e ricostruire ex novo il tutto per un costo di circa 100-120 miliardi. Oppure, risistemare ciò che resta del Velodromo spesa prevista, almeno 35-50 miliardi, con tutte le incognite relative alla riuscita dei lavori. C'è anche l'ipotesi di sistemare solo la pista, con un costo di poche decine di milioni, ma sarebbe un palliativo. In ogni caso, chi si farebbe carico delle spese? L'Ente Eur non naviga nell'oro mentre il Comune potrebbe contribuire solo in parte. Ovvero dedurre che dovrebbe essere il Coni, attraverso il Credito Sportivo e altri finanziamenti agevolati, a cacciare fuori i soldi. Tutto lineare con un solo dubbio: i giapponesi restano a guardare?

«Sporco giapponese, dacci i soldi» e lo lasciano per terra svenuto con ferite alla testa

Ragazzo italo-indiano aggredito a Latina da un gruppo di naziskin

Ancora un'aggressione a sfondo razzista a Latina. La vittima è un ragazzo di origine indiana, italiano per adozione, che si è rifiutato di dare i suoi soldi ad un coetaneo naziskin. Ora si trova in ospedale con diverse contusioni, trauma cranico ed amnesie. La polizia è già sulle tracce degli aggressori. «Non possiamo permettere che si ripetano ancora casi simili nella nostra città», dice il questore di Latina, Gianni Carnevale.

ANNA POZZI

■ LATINA. «Sporco giapponese» e poi giù botte da orbi. La vittima, un ragazzino di 17 anni di origine indiana, ma naturalizzato italiano per adozione, è caduto a terra sotto il peso di pesanti pugni e ha battuto la testa.

Quando gli agenti della questura di Latina sono arrivati in suo soccorso lo hanno trovato quasi privo di sensi. Oltre alle numerose contusioni al volto, il giovane ha riportato un trauma cranico ed amnesie. Il referto dei sanitari dell'ospedale cittadino è di 10 giorni di degenza. Tutto per essersi rifiutato di dare degli spicci a un suo coetaneo. Un rifiuto che ha fatto scattare la violenza in un gruppo di teste rasate o presentate tali.

L'ennesima aggressione a sfondo razzista è avvenuta ieri sera intorno alle 18, davanti all'oratorio della chiesa di S. Marco, nel centro di Latina. Luca, nome con cui chiameremo convenzionalmente la giovane vittima, era da solo e se ne stava tornando tranquillamente a

casa. Ad un certo punto gli si avvicina un suo coetaneo. Testa rasata, giubbetto nero un atteggiamento da piccolo boss a soli 15 anni. «Ce li hai dei soldi da darmi. Su dammli i soldi» gli dice con fare insistente lo skin. «Non ci penso nemmeno», risponde Luca. «Non ho una lira e poi che vuoi? Senza pensarci due volte, il ragazzino in bomber inizia a mettergli le mani addosso. Gli fruga nelle tasche. «Se non me li dai tu i soldi me li prendo». Sghignazza. Ma Luca reagisce gli dà uno spintone. L'altro si blocca e lo guarda, poi con fare repentino si volta e chiama a raccolta i suoi amici. In un baleno in suo aiuto accorrono una decina di ragazzini come lui, col suo stesso look e la stessa faccia tosta. Iniziano a volare parole pesanti. «Sporco giapponese» poi una scarica di botte. Un pugno colpisce Luca alla mandibola e lo fa cadere a terra. Sbatte la testa. Non si muove più i ragazzini si spaventano e se la danno a gambe levate.

Qualcuno si accorge del pestaggio e soccorre Luca. Arrivano anche gli agenti della questura. Il giovane si riprende. In ospedale prova a raccontare cosa gli è accaduto. Le amnesie però lo tormentano. Riesce comunque a fornire agli investigatori dei particolari che li mettono sulle tracce degli aggressori. «Crediamo di sapere chi è stato», dice esasperato il dirigente dell'ufficio stranieri Francesco Di Maio. La Digos è già all'opera ed ha iniziato gli interrogatori. In questura sono sconcertati. «Non possiamo permettere che un gruppetto di non più di 50 persone faccia di questa città un luogo in cui gli stranieri debbano vivere nel terrore».

Il questore di Latina Gianni Carnevale, questa volta non ci sta più alle provocazioni. «La reazione della polizia sarà molto forte. Non pensino di cavarsela con poco questi giovanotti». L'aggressione di ieri è solo l'ultima di una lunga serie di marca razzista. È la testimonianza di una tendenza che non può più essere considerata una moda estetica. L'aggressività e la violenza sono questi i veri elementi che accomunano quelli che all'apparenza sembrano solo ragazzini vuoti alla ricerca di una identità. Erano ragazzi anche quelli che nel maggio scorso hanno picchiato l'imam il capo spirituale della comunità musulmana di Latina. La loro età si aggirava intorno ai 20 anni. Molto giovani anche quelle teste rasate che un mese fa hanno

picchiato a sangue Akther, un immigrato mentre cercava di racimolare qualche lira ad un distributore. Si radunano in piazza, sotto i portici. Passano il tempo a guardarsi in giro. Poi puntano qualcuno, qualcuno che trovano antipatico per l'aspetto o semplicemente per il colore della pelle. Un piccolo pretesto è sufficiente per iniziare a menare le mani. Il sindaco di Latina, Aimone Finestra, caposaldo del vecchio Msi ora Alleanza Nazionale ha più volte stigmatizzato a parole questi atteggiamenti.

Regione Nuova giunta, da domani prove generali

■ Prove generali domani alla Pisana, per la nascita di una nuova giunta regionale composta da progressisti popolari e laici. Programma composizione della giunta e prospettive di questa maggioranza in formazione sono i temi della riunione tra i gruppi convocata per domani mattina, prima dei decisivi consigli di giovedì e venerdì prossimi.

Le voci sulle trattative, in corso da settimane, accreditano una formazione di cinque assessorati per i popolari - tra i quali probabilmente quello chiave alla Sanità - quattro per il Pds, tre gli alleati dell'area laico-socialista e ambientalista (psdi, verdi, anti-proibizionisti, socialisti e indipendenti) che dovrebbe anche esprimere il presidente. E i nomi più quotati per questa poltrona sarebbero quelli del socialdemocratico Gianfranco Schietroma e di Fabio Ciani, ex dc passato con Mario Segni e rimasto in Alleanza democratica quando questi decise di correre da solo e quindi finito nell'ormai consistente gruppo misto alla Pisana.

Ma i voti degli aruspici restano incerti. In particolare non è ancora chiaro come si concluderà la bufera scoppiata nel gruppo del Ppi. Affondata la giunta Proietti e scartata l'ipotesi di dar vita ad una compagine di centro-destra, restano differenze di linea politica oltre che di prospettive personali tra i 19 ex dc eletti cinque anni fa.

La scorsa settimana un documento firmato da dieci consiglieri ha sancito una spaccatura a proposito dell'accordo con il Pds. Ma anche tra questi dissidenti (Maselli, Marigliani, D'Amata Antonozzo, Bonifazi, Dionisi, Di Paola, D'Urso, Forlani, Danese) non sembra definita una unità d'intenti.

Mentre il capogruppo Raniero Benedetto, che fa parte della delegazione trattante insieme al segretario regionale Giorgio Pasello, sostiene di muoversi all'interno della linea tracciata dalla direzione generale del Ppi e votata all'unanimità nella riunione del 2 dicembre scorso convocata proprio per discutere della situazione politica nel Lazio. Una linea che prevederebbe un accordo programmatico con i progressisti ma rinvierebbe ad un secondo tempo l'ipotesi di un'alleanza elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale.

È vero che ancora non si sa quando né con quale legge elettorale si andrà al voto regionale. Ma altrettanto vero è che appare poco appetibile per il Pds e gli altri una mera prospettiva di stampella per dar vita ad una giunta di pochi mesi. Ed infine non è affatto detto che la piazza dei Gesù voglia sostituirlo al di là di An. L'ex consigliere regionale missino, ora deputato di An, Gramazio ha già intimato un aut aut. «Per quei popolari che si muovono verso sinistra non ci sarà possibilità di alleanza, a maggio con nessuna delle forze del Polo della libertà».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

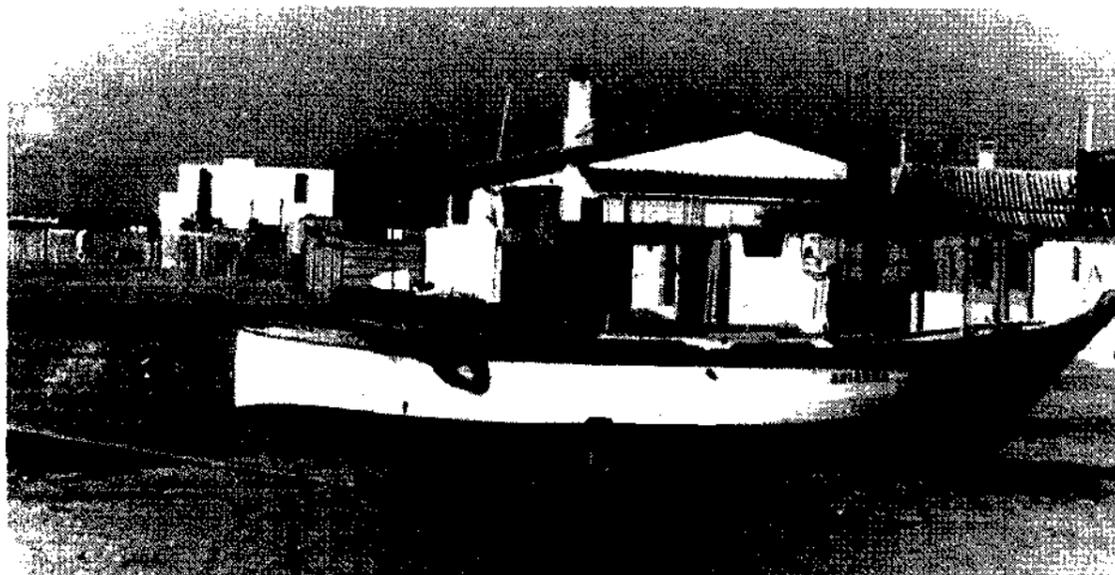
L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machievelli 50 Tel. 4467318 - 4467352

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

IL MARE D'INVERNO.

L'ex spiaggia dei Vip soffre per mancanza di servizi
Il sindaco Bozzetto: «La Rif deve rispettare la convenzione»



Senzatetto
Anche An distribuirà le coperte

Neila notte tra lunedì e martedì prossimi, una carovana di Alleanza nazionale percorrerà le strade della capitale per assistere i barboni. L'iniziativa, in polemica con l'amministrazione capitolina, è stata decisa da Giovanni Alemanno, responsabile dei rapporti con il volontariato di An. Hanno aderito, tra gli altri, Storace, il senatore Pace, il parlamentare europeo Angelilli. Secondo Guido Aderson, capogruppo in Campidoglio, l'amministrazione Rutelli ha perso un anno «in vane chiacchiere senza realizzare un ricovero cittadino richiesto da anni da An per i barboni di Roma». Antonio Augello, vice presidente della commissione comunale ai servizi sociali, ha aggiunto che «il nucleo assistenza emarginati dei vigili urbani non è stato ricostituito» per responsabilità del comandante del Corpo. Amedeo Piva della giunta Rutelli - l'assessore capitolino alle politiche sociali - si è detto compiaciuto del fatto che «i missini, un tempo sostenitori di quanti organizzano ronde per far pulizia di chi con la propria povertà disturba le vie di Roma, ora sono impegnati ad assistere i barboni». Secondo Amedeo Piva, quindi, «non sarà certo questa amministrazione, che dopo anni ha rimesso mano alle politiche sociali della città, a frenare l'iniziativa». Piva, ha poi respinto le critiche di Alleanza Nazionale, sostenendo che è stata la Giunta Rutelli a rendere «esecutivo il progetto di realizzazione della Casa dei barboni a Villa Giacinta». L'assessore ha infine assicurato che la gara per la ristrutturazione dell'immobile sarà indetta entro gennaio, così da consentire «l'avvio dei lavori entro il mese di aprile».

Fregene sogna il Casinò
Ma parcheggi e fogne sono una roulette

Termina con Fregene la nostra mini-inchiesta sul mare d'inverno. Come per Torvaianica, Ladispoli e Tarquinia, è semideserta, e soffre per mancanza di servizi (niente pronto soccorso) e abbandono. L'Assobalneari vorrebbe aprire al turismo della terza età, ma il Lido non ha letti disponibili. E mentre spunta l'idea di un Casinò il sindaco incalza la società Rif: «Fogne e strade nel rispetto della convenzione, altrimenti è guerra legale».



Emma Pascali, presidente dell'Assobalneari, Giancarlo Bozzetto, sindaco di Fregene, in alto a sinistra una veduta del Villaggio dei pescatori e a destra l'ingresso dello stabilimento Lido. Alber o Pais

non ha le infrastrutture idonee per accogliere i non residenti. A cominciare dagli alberghi: cinque in tutto per un totale di 250 posti letto. Emma Pascali, la presidentessa dell'Associazione balneare, fa il conto degli hotel presenti sul territorio. Poi spiega: «Al turista anziano farebbe un gran bene una boccata di iodio, perché le giornate brutte sono poche in "riviera", c'è quasi sempre il sole e il clima è mite. Qui non manca la tranquillità, ma non ci sono i letti per ospitare la gente, purtroppo. E questo è un guaio grosso per il Lido. Un ostacolo che non possiamo risolvere da soli per far esplodere di vita anche d'inverno, in questo polmoncino verde con vista sul mare a due passi da Roma».

tum quello di Bozzetto: «La Rif continuerà ad agire da inadempiente, il Comune di Fiumicino porterà la questione in tribunale. «La società ha lucrato miliardi e non ha fatto nulla per far diventare Fregene una località turistica. Ora basta. I giochi sono finiti - sottolinea Bozzetto - Se non ci sarà accordo agiremo per vie legali e bloccheremo all'ex Finango i dieci ettari edificabili che le sono rimasti».

MARISTELLA HERVASI

FREGENE Abbandonata dal vip. Fregene d'inverno sonnecchia. Sulla spiaggia del "Tirreno" passeggiano i cani del Villaggio dei pescatori. E quando non piove c'è chi va in spiaggia in sella ad un cavallo. Le giornate, i mesi del gran freddo, trascorrono tranquilli sul Lido. Lo racconta l'edicolante di via della Pineta. Un signore alto, grosso e un po' annoiato. «La settimana è fiacca - spiega - Quasi quasi cedo il posto a mia figlia». Poi, mentre si accinge a chiudere il chiosco giallo (perché al peschino pomeridiano non ci rinunciò, neppure nella stagione dei piomboni), aggiunge: «Vendo giornali e articoli da spiaggia, ma giusto il sabato vendo qualcosa. Di soldi in cassa ce ne son pochi».



ma arrivarci è un'impresa - spiega Asisa, mamma egiziana con bambino che abita a Fregene da sei anni - . Il passaggio a livello quando vai di fretta è sempre chiuso. E la barra di ferro è lenta, non si alza neppure quando il treno è passato».

E sul fronte del divertimento notturno? Due sole sono le discoteche aperte d'inverno, e rigorosamente nei week-end - in barba alle proteste del ministro di An, Publio Fiori, uno dei tanti residenti estivi, che non sopporta il frastuono del «Gilda» e del «Miraggio». Aperti tutto l'anno invece sono i ristoranti sul mare, come la Rivetta, il Sogno del mare, il Miraggio, la Scialuppa, la Conchiglia, la trattoria «da Gina» al Villaggio dei pescatori e il celebre «Mastino», davanti al quale non è difficile incontrare una Ferrari «a vista rossa».

Assente ingiustificato resta comunque il turista, di qualunque colore e provenienza. Nella stagione delle piogge, lo straniero o il forestiero benestante non approda di certo a Fregene, (eccetto il proprietario di qualche villetta con giardino). La cittadina sul mare

Fregene, appunto, cittadina balneare anche d'inverno. Sono in tanti che la «sognano» così. Per gettare un sasso nello stagno è stata avanzata l'ipotesi di far sorgere un Casinò. Proprio sulla spiaggia, nell'unico spazio ancora libero, al centro tra gli stabilimenti «Cabbiano» e «Manila». Al sindaco progressista piace molto l'idea di una roulette sul mare, avanzata dall'associazione balneari e caldeggiata dal consigliere regionale del Pds Angelo Marroni. Ma ci sono problemi più urgenti da risolvere. Come quello delle fogne e dei parcheggi. E Giancarlo Bozzetto, che amministra Fregene oltre che Fiumicino, non intende perdere quel treno. «La Rif, l'ex società Finango - spiega il sindaco - deve adempiere ai suoi obblighi sanciti dalla convenzione stipulata nel dopoguerra con il Comune di Roma». È un'ultima-

Questa è la Fregene d'inverno: semideserta, con quattromila residenti, per lo più piloti del vicino aeroporto di Fiumicino. E bambini che vanno a scuola in bicicletta, perché il trasporto pubblico è carente e le strade sono «rotte», strette e non percorribili dai bus. Ventotto gli stabilimenti balneari allineati sul lungomare «inesistente», che lo stesso sindaco Giancarlo Bozzetto

del Pds non esita a definire «una carrarecchia». Vale a dire: una strada sterrata buona al passaggio dei buoi. Ma il Lido «soffre» anche di sanità, oltre che di viabilità e di illuminazione. Non esiste un pronto soccorso. Chi si sente male è costretto a prendere la strada per

Maccarese o Fiumicino. In verità ci sarebbe un ospedale a due passi da Fregene. Ma la struttura sanitaria di Passoscuro per i 4mila residenti non esiste. Loro, l'hanno «cancellato» il nosocomio dalla mappa del servizio sanitario nazionale. Il motivo? «L'ospedale è bello,

Latina, donna trovata morta nell'auto finita nel Rio Martino. Fermati l'amante e il marito
Strana morte in fondo al canale

Un incidente dai contorni sospetti, nel quale ha perso la vita una giovane donna di Latina, si è verificato all'alba di ieri nelle vicinanze del capoluogo pontino. Valeria Gaudio, 28 anni, è rimasta incastrata all'interno di una Y10 finita nel canale di Rio Martino. Salvo il conducente dell'auto, amante della donna, che ha denunciato solo dopo otto ore l'accaduto. L'incidente era una simulazione? In stato di fermo sia l'amante che il marito.

ANNA POZZI

LATINA. Una morte sospetta alle porte di Latina. Un incidente stradale che ha del giallo. Valeria Gaudio, una ventottenne residente nel capoluogo pontino, è stata estratta priva di vita da un'auto finita nel canale di Rio Martino, nei pressi di Borgo Grappa. Ad indicare ai carabinieri il luogo in cui si è inabissata l'automobile è stato un giovane. L'uomo ha confessato di essere stato al volante di quell'auto che ad un certo punto gli è sfuggita di mano ed è uscita fuori strada. fi-

nendo nell'acqua. Solo lui è riuscito ad uscire dall'abitacolo e a tornare a terra: miracolosamente salvo. «Non so cosa sia successo - ha raccontato ai militari - , siamo finiti nell'acqua. Forse andavamo forte. Era ancora buio, saranno state circa le quattro di mattina. Dovevo correre là. Dentro la macchina c'è ancora Valeria. Lei non ce l'ha fatta».

Erano le 12,30 di ieri mattina. Erasmo Pinto, 29 anni, nato e residente a Napoli, ha aspettato otto

ore per andare dai carabinieri e per cercare aiuto per la sua amica. Otto ore nella quale, secondo il racconto, sarebbe arrivato a piedi fino dai carabinieri. Non certo alla stazione più vicina, visto che Pinto è arrivato a piedi fino a Cisterna di Latina, che dista almeno 20 chilometri dal luogo dell'incidente. Il giovane ha giustificato il ritardo dicendo di essere sotto shock e che aveva avuto bisogno di tempo per capire cosa fosse successo. L'uomo ha poi detto ai carabinieri che la Y10 sulla quale viaggiava l'aveva rubata proprio lui, poche ore prima a Borgo Grappa. Il racconto reso da Erasmo Pinto non ha però convinto i carabinieri. Troppi punti interrogativi. Gli inquirenti raccolgono gli elementi e tentano una prima ricostruzione della vicenda. Un ritardo di otto ore nel denunciare l'incidente. Un'auto rubata, il sospetto che l'uomo avesse assunto stupefacenti e poi la scoperta che la sua fedina penale è ricca di precedenti. Così come quella del fratello, Giuseppe, che risiede a Cisterna, dal quale Pinto si è trasferito da qualche giorno, in concomitanza con la scadenza del suo divieto di fare rientro nel comune pontino. Quello che era inizialmente apparso un semplice incidente assume i caratteri di un possibile omicidio. I rilievi eseguiti sul luogo dell'incidente mettono poi in luce solo una piccola traccia di frenata sull'asfalto, nelle vicinanze del ciglio della strada da cui l'auto è precipitata. La Y10 ha veramente sbandato o è stata spinta nel canale? Perché il marito della donna, non vedendola rientrare a casa, non ha denunciato la scomparsa? Verso le 16 di ieri, i sommozzatori dei vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il corpo di Valeria Gaudio. Un primo esame del cadavere fa ipotizzare agli inquirenti che la donna possa essere morta anche prima dell'incidente. Ad assistere al recupero della salma e dell'auto c'è anche Pinto. Il suo volto rimane impassibile. Non ac-

cenna ad una contrazione nemmeno quando il corpo esanime di Valeria viene appoggiato sull'asfalto, proprio sotto ai suoi occhi. Erasmo Pinto aveva dichiarato ai carabinieri che da qualche tempo era la sua amante. Iniziano gli interrogatori. In caserma sfilano il marito di Valeria, Amato Campagna di 38 anni, e i parenti di Pinto. La vicenda si fa sempre più complessa e fumosa. Alcuni testimoni, dei vicini di casa della donna, dichiarano di aver visto Valeria intorno alle 20 fare rientro nella sua abitazione di Latina insieme al marito, all'amante e ad un'altra donna ancora senza nome. Che cosa sia successo dopo, come sia finita in quella Y10 caduta nel canale è ancora un mistero. Ma tra i sospettati c'è anche il marito della donna. I suoi racconti lasciano perplessi gli investigatori. Buchi temporanei, contraddizioni ed incertezze nelle sue ricostruzioni della giornata precedente.

Per Erasmo Pinto intanto scatta la denuncia per omissione di soccorso e per omicidio colposo. Ma anche il marito della vittima per il momento resta in stato di fermo, a disposizione del giudice.

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense, 2 00154 Roma

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA
Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8,30 e le ore 16,30 nei giorni dal 10 al 20 Gennaio '95 (esclusi Sabato e Festivi), potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:
Via dei Castani dal civ. 92 al civ. 160 (compreso distributore benzina);
dal civ. 133 al civ. 169A;
dal civ. 183 al civ. 197 (compresa edicola);
Via dei Faggi dal civ. 70 al civ. 106 (compresa banca civ. 74B-76D);
dal civ. 111 al civ. 113 (compreso supermercato e distributore benzina);
Via dei Carpini dal civ. 4 al civ. 16; civ. 9
Via degli Arbusti dal civ. 1 al civ. 1A;
Via delle Robinie dal civ. 51 al civ. 61;
Via C. Sabbati dal civ. 1 al civ. 7;
Via degli Abeti dal civ. 22 al civ. 26;
Via dei Frassini dal civ. 95 al civ. 115;
Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.
L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

La febbre dei saldi File stile-Usl per catturare la grande firma

■ Sono esplosi i saldi «Maxi», «super», «ven saldi». Un negozio su due nei luoghi del consumismo romano è imbrattato di manifesti e peccete di tutti i colori. E le strade si sono riempite di gente alla ricerca dell'occasione più favorevole. Le percentuali degli sconti che occhieggiano dalle vetrine sono altissime, fino al 70 per cento. Anche le grandi firme di via Condotti e dintorni hanno dato via libera ai saldi. Valentino Ferragamo Luisa Spagnoli e via dicendo. Davanti alle porte di ingresso file lunghissime fino dalle 8 di ieri mattina. In molti casi sono stati distribuiti i numeri d'ordine.

Quest'anno i saldi sono arrivati in anticipo rispetto alla data consueta (il 20 gennaio). E sono stati preparati da una campagna di massa, con poster giganti e manifesti di tutte le taglie ad annunciare le vendite. Anche questo un segnale della crisi che ha colpito il mondo del commercio. Ne parliamo con il vicepresidente di Confesercenti Severino Lepore.

Qual è il bilancio dell'anno che si è chiuso?
Sul versante turistico è buono. Da tempo non si vedeva un anno così produttivo. Non c'è stato turismo di massa, ma turismo selettivo, quello che spende. Fra le novità positive c'è il turismo asiatico e quello dei paesi dell'Est. C'è la nuova borghesia russa che arriva e spende tranquillamente tanti denari.

Ma come non c'è la crisi?
La crisi c'è e riguarda il commercio, soprattutto il settore dell'abbigliamento e quello degli elettrodomestici. Una crisi nera.

Quali sono le zone commerciali di Roma che ne hanno risentito di più?
Non è andata male nei centri organizzati, nelle strade di grande richiamo consumistico come via Condotti via Frattina, via del Corso e dintorni. È andata malissimo a via Crispi, via Capo le Case, via Sistina e via Veneto. Qui i commercianti danno la colpa alla zona blu. Ma da tanto tempo la decadenza va avanti. Molti negozi hanno chiuso i battenti e non hanno più riaperto. Fino a qualche tempo fa se un commerciante abbandonava, il negozio veniva subito preso da un altro. Ora ce ne sono decine chiusi e bui. La maggioranza dei negozi non sono stati ristrutturati o rinnovati e le vetrine hanno un aspetto triste come quelle di Praga di una volta. Il fatto è che i negozi hanno paura a ristrutturare. Hanno paura di non farcela. Gli affitti sono troppo alti e gli incassi pochi. Molti hanno paura anche della situazione politica dell'incertezza di un paese che non dà sicurezza.

Affluenza di turisti e crisi commerciale due facce della stessa medaglia?
Certamente. I commercianti del centro storico in parte si sono salvati proprio con il turismo asiatico. Ma un'eccezione e soprattutto in provincia la situazione è drammatica. A Colferaro, Frosinone, Pomezia sono sull'orlo del precipizio. Chiuso le grandi fabbriche (come la Sita Viscosa di Colferaro) negli ultimi 10 anni si sono persi 1000 posti di lavoro. E molti hanno tentato l'avventura del commercio investendo la liquidazione. Ora hanno perso tutto. E hanno restituito anche le licenze. C'nsi totale nei pubblici esercizi.

Questi saldi sono arrivati prima del solito...
Segno che gli operatori sono pressati. Devono far quadrare il bilancio.

Gli sconti offerti sono altissimi, fino al 70 per cento. Tanto da suscitare qualche perplessità. Non si tratterà di merce in giacenza da molto tempo (i cosiddetti fondi di magazzino) o di merce venduta originariamente ad un prezzo eccessivo?

Non è detto. Quest'anno lo stock invernale è enorme. Certo qualche negoziante metterà insieme nei saldi anche capi di rimanenza. Ma bisogna fare questa considerazione: in genere il ricarico sulla merce è del 50 per cento (un negoziante vende cioè a 200 quello che ha pagato 100), se su alcuni capi della stessa serie si applica uno sconto del 70 per cento, alla fine si avrà comunque un guadagno del 60 per cento.



File davanti a un negozio, per l'inizio dei saldi

Ivano Paris/Photo press

LADRI ELEGANTI. Colpo, senza scasso, nell'atelier di via Sistina durante la pausa-pranzo

«Arsenio Lupin» da Balestra Rubati abiti per un valore di due miliardi

Truffa in rosa tra agenzie di viaggio e treni vuoti

L'ennesimo trucco per fare «saldi facili» lo avevano escogitato tra donne a Casale. Funzionava così: loro si presentavano a un'agenzia di viaggi acquistando biglietti ferroviari per somme che si aggiravano sul mezzo milione. In pagamento, presentavano assegni scoperti per cifre più alte. Quindi, con il resto ottenuto in contanti in tasca, si presentavano alle biglietterie delle stazioni per chiedere il rimborso dei biglietti. Facile, davvero. Solo che la proprietaria dell'agenzia se ne è accorta, e ha denunciato le tre donne, abitate a Roccasecca, ai carabinieri, che hanno condotto le indagini.

Hanno approfittato della pausa pranzo per rubare nel negozio dello stilista Renato Balestra in via Sistina tra i 150 e i 200 abiti pret-a-porter e di alta moda per un valore dichiarato di circa due miliardi. Nel negozio i silenziosi banditi hanno lasciato borse, cinture e bigiotteria. Porta e saracinesca non presentano segni evidenti di effrazione. La commessa ha pensato dapprima che si trattasse di uno scherzo. La testimonianza dell'uomo delle pulizie

una piccola foglia della gigantesca pianta di stiele di Natale. Tutto ciò che i ladri avevano disdegnato era collocato al suo posto. Tutto intorno nessun segno di vandalismo.

La ragazza ha dunque avvisato la signora Fabiana Balestra, titolare del negozio che abita in via Sistina a poca distanza dalla boutique. E solo allora è stato chiaro che quel deserto era opera di ladri. Ladri educati. Che comunque molto probabilmente disponevano delle chiavi della porta a vetri e di quelle della serranda o di qualche altro marchingegno che ha consentito loro di entrare senza danno senza far rumore e senza perciò destare sospetti nei vicini. Segni di effrazione niente.

Il racconto del filippino
Alle 20 di ieri sera nel negozio c'era una luce soffusa. Il pavimento di marmo beige brillava lucido di cera. La fila di scarpe con il tacco alto dai colori improbabili sottoleneava, per contrasto il vuoto degli armadi soprastanti dove pendevano orlani un vestito da sera bianco sporco al centro e ai lati due tailleur neri molto sobri. Quasi una beffa. Forse ai ladri non sono piaciuti? Un filippino sorridente, mingherlino e tranquillo dopo aver spento accuratamente le luci

Sembrava uno scherzo
La commessa dapprima ha pensato a uno scherzo. Perché il negozio era tutto in ordine. Il pavimento pulito. Niente per terra, neanche

chiudeva con la chiave vetrina e serranda perfettamente funzionanti. Ma lei chi è? «Io faccio solo le pulizie». Ma qui è tutto in ordine. È lei che ha rimesso a posto? «No, è sempre stato tutto in ordine». È per questo che la ragazza che ha scoperto il furto credeva fosse uno scherzo? «Ma quanti sono gli abiti portati via?». «È difficile dirlo. 150-200?».

A via Sistina quest'anno gli affari per i commercianti non sono andati molto bene secondo Confesercenti. Via Sistina è una delle strade ai margini del regno del consumismo con epicentro in via Condotti che ha sofferto della crisi nel settore dell'abbigliamento. Una via senza troppe luci occhieggianti e senza troppi cartelli di saldi. Vetrine un po' demode che però hanno il fascino del tempo che fu.

A chi possono interessare gli abiti di Balestra dal punto di vista commerciale? Ci sarà forse un collettore solitario (come la famosa Spectra di Beaufort) che vuole accaparrarsi i modelli? Oppure è solo un furto su commissione da parte di una signora che ha deciso di indossarli in segreto? A parte gli scherzi al commissariato di Trevi bocche cucite. Non hanno fatto ipotesi e non vogliono dire di più. Accreditano solo il valore dichiarato dei capi di pret-a-porter due miliardi.

Montefiascone Nuova giunta Ppi, Pds, Si

Per la prima volta nella storia della cittadina il Pds entra in maggioranza nel consiglio comunale di Montefiascone, provincia di Viterbo. Ha eletto sindaco il popolare Mario Trapè che sarà sostenuto da una maggioranza composta dagli stessi popolari dai Socialisti italiani e appunto dal Pds. Così si chiude dopo tre mesi di stasi, la crisi aperta dopo che il sindaco precedentemente in carica aveva lasciato il Partito popolare per il Ccd, provocando così la sfiducia costruttiva da parte del suo ex gruppo che aveva riportato la maggioranza assoluta dei seggi nelle ultime consultazioni.

Al Botticelli «Dico no alla droga»

Questa mattina davanti all'Istituto tecnico commerciale «Botticelli» i volontari della campagna «Dico no alla droga» continueranno nell'opera di raccolta delle sigmhe usate e abbandonate dai tossicodipendenti nelle aree verdi di pubblica utilità. Poi il gruppo si sposterà nel parco di via Morozzo della Rocca dove concluderà l'iniziativa con la consegna delle sigmhe a una squadra dell'Arma. Per informazioni: tel 700 81 02.

Ieri mattina i funerali del dottor Strom

Per decenni Alfredo Strom fu il più noto dei medici romani che curavano le malattie veneree e le varié. È morto d'infarto giovedì mentre stava tomando in auto dopo una visita ad un paziente. Nato a Leopoli in Polonia nel 1911, Strom arrivò in Italia giovanissimo per studiare medicina a Padova. Durante il periodo delle leggi razziali la famiglia Strom fu nascosta da un paziente fino all'8 settembre. I funerali si sono svolti ieri mattina in forma privata.

Cacciatore precipita in un crepaccio

È accaduto venerdì mattina Edoardo Merendoni 25 anni, è caduto in un crepaccio profondo una decina di metri mentre con un gruppo di amici partecipava a una battuta di caccia, in una zona boschiva tra Veiralla e Tuscania. Impossibilitata a soccorrerlo, gli amici hanno avvertito i vigili del fuoco che sono riusciti a portarlo in salvo il giovane è ricoverato per frattura delle costole e sospette lesioni interne.

Un incendio distrugge una casa a Pofi

Nella campagna di Pofi nelle vicinanze di Frosinone, una stuca catalitica difettosa ha preso fuoco al momento della sostituzione della bombola e l'abitazione dei signori Di Palma ha subito ingenti danni. Alla famiglia il Comune ha offerto un alloggio provvisorio.

Culla
Ciao Laura, benarrivata
3 gennaio 1995
Laura, Claudio, Maria Luisa

Anche nel Lazio l'immigrazione diminuisce. E si stabilizza Ma dov'è il marocchino?

■ Possiamo anche continuare a chiamarli «marocchini»: resta il fatto che, nelle statistiche delle presenze al «Centro Senza Frontiere», il Marocco, che nel 1990 si collocava al secondo posto nell'elenco degli immigrati poveri nel 1994 risulta scomparso dallo stesso elenco. C'uno dei dati che in la Comunità di Sant'Egidio ha fornito basandosi sulla elaborazione di Iohannes e ministero degli interni, e su elementi raccolti dall'esperienza in quello che Mario Marazziti definisce «un punto limite d'incontro con il mondo della immigrazione. Punto limite perché il Centro Senza Frontiere offrendo mensa e aiuto ai più bisognosi «guarda» gli aspetti più difficili della vita degli immigrati.

Il quadro per Roma e Lazio è presto detto, come a livello nazionale (fatto ovvio perché da noi è concentrato tra 1/5 e 1/4 del totale delle presenze in Italia) il numero di immigrati nel 1994 è in calo rispetto al 1993. Al 31 dicembre 1994 a Roma erano 127.328, il

380% contro il 501% del 1993. A questa cifra va aggiunta la stima relativa alle persone non in regola che al massimo potrebbero essere 40.000. Insomma, una passeggerata statistica per le vie della città ci farebbe incontrare 4 immigrati ogni cento italiani. Proprio il contrario della proclamata esplosione delle presenze. Proprio il contrario di quella chissà perché tanto diffusa sensazione di vivere in una situazione «fuori controllo». Nel 1993, nel Lazio le autorizzazioni al lavoro sono state 10.000, una cifra davvero rilevante. Significa che per gli immigrati che accettano tipi di lavoro ormai rifiutati dai nostri con nazionali, le possibilità ci sono e significa anche che la tendenza è a una stabilizzazione delle presenze. Dato confermato da un altro elemento: mentre le espulsioni aumentano al ritmo del 50% all'anno aumentano parallelamente anche i casi di ricongiungimenti familiari. Detto in altri termini, gli immigrati che continuano ad arrivare sono spesso i parenti di chi è riuscito a sistemarsi. Provenienze sempre in-

ferite al Lazio: ecco le variazioni percentuali tra il 1992 e il 1993. Gli arrivi dall'Europa dell'Est in quell'anno sono aumentati del 17,6%, quelli dall'Africa mediterranea sono diminuiti del 21,4%. Dall'America latina registriamo un più 8,3 dall'Estremo Oriente un meno 7,5. Qualcuno minaccia: come cantava Lauzi qualche anno fa «arrivano i cinesi» ma forse non è così vero e comunque si tratta di una delle comunità più auto-sufficienti presenti in città. Nel bene e nel male, naturalmente, ma si autoorganizzano. Mario Marazziti con il suo elenco di cifre fatti riflessioni potrebbe andare avanti per ore un commento finale però lo riserva all'idea di An: tre anni di reclusione per gli irregolari, e per chi li aiuta. Purtroppo è ben noto che le carceri italiane sono strapiene in più un detenuto costa cinque milioni al mese. moltiplichiamo per duecento mila, fa sessantamila miliardi. Almeno il dubbio che si tratti di una proposta demagogica e inattuabile nasce non è vero?

CINE FORUM
Cult Movies

Il Cineforum «Cult Movies» in occasione del ciclo di film "mass media, comunicazione, immagine, potere"

- 5 gennaio h. 20,30 Bob Roberts
- 12 gennaio h. 20,30 Quanto potere
- 19 gennaio h. 20,30 Talk Radio
- 26 gennaio h. 20,30 Quinto potere

ORGANIZZA

- Un incontro sul libro «Sotto le notizie niente» partecipa l'autore Claudio Fracassi direttore del settimanale «Avvenimenti» Mercoledì 11 gennaio 1995 h. 20,30
- «Il bacione all'assalto della Rai» cronaca di una occupazione Interviene Lilli Gruber giornalista TG1 conduce Ennio Remondino giornalista TG1 Mercoledì 18 gennaio 1995 h. 20,30
- «Come difendersi dal mass media» l'urgenza di nuove regole Interviene Mirilla Buccheri, giornalista partecipa Silvana Pisa segretaria Federazione di Roma del Pds relazione su Come i messaggi si diffondono di Eugenio Lombardo Mercoledì 25 gennaio 1995 h. 20,30

SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S. Via T. Viperà 5/A Tel. 58209550

L'Associazione culturale **«L'ISOLA CHE NON C'È»** organizza Domenica 8 Gennaio una visita guidata alla Basilica **«San Lorenzo fuori le mura»**
Appuntamento ore 16.00 davanti la chiesa
Quota di partecipazione Lit. 5.000
Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

CASA DELLE CULTURE Il libro del martedì incontro autori lettori
Antonio Maccanico, Rosa Russo Iervolino, Francesco Rutelli
presentano il libro di Giorgio Napolitano
DOVE VA LA REPUBBLICA - Rizzoli
Sarà presente l'autore
MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995, ore 18.00
Via S. Crisogono 45 Roma Tel. 06/58110252 3

MARTEDÌ 10 GENNAIO ORE 15.30
presso la Direzione - Via delle Botteghe Oscure, 4
COMITATO REGIONALE E PRESIDENZA C.R.G.
ODG «PROSPETTIVE POLITICHE ALLA REGIONE»
Relazione del Segretario Regionale **DOMENICO GIRALDI**

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO ORE 17.30
c/o V piano Direzione
COMITATO FEDERALE
Odg «Discussione iter congressuale»

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
Marcoledì 11 alle 21.15 PRIMA Comp. Eu. (1994-2000) presenta il nuovo spettacolo a teatro...

DEI SATIRI (Via di Grottopinta 19 Tel. 6877069)
Alle 20.45 Martino e i pensatori di Roberto Scarpetti e Carlo Viani. Regia R. Scarpetti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164)
Alle 17.30 Fanny Hill di Castellacci con Lucio Calz. P. Per Mar a Cecch. n. e le 10...

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L.go N. Cannella 4 Spianato Tel. 5073074)
Riposo.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5881614)
Mercoledì alle 21.00 PRIMA Jeffrey di Paul Rudnick...

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORREPACCIATA (Via A. Barboli 6 Tel. 23267135)
Scuola di canto corale chitarra pianoforte liuto...

IL TEMPIETTO (Piazza Campanelli 9 Prenotazioni telefono 4814800)
Alle 17.45 Musica della Francia. Sole sul mondo. Ravi. Rappella Spagnolo. Alla chitarra Alessandro Petrosino...

SCUOLA DI MUSICA G. VESONTI (Via Marconi Colonna 21/A Tel. 3816264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di pianoforte chitarra liuto violino clarinetto...

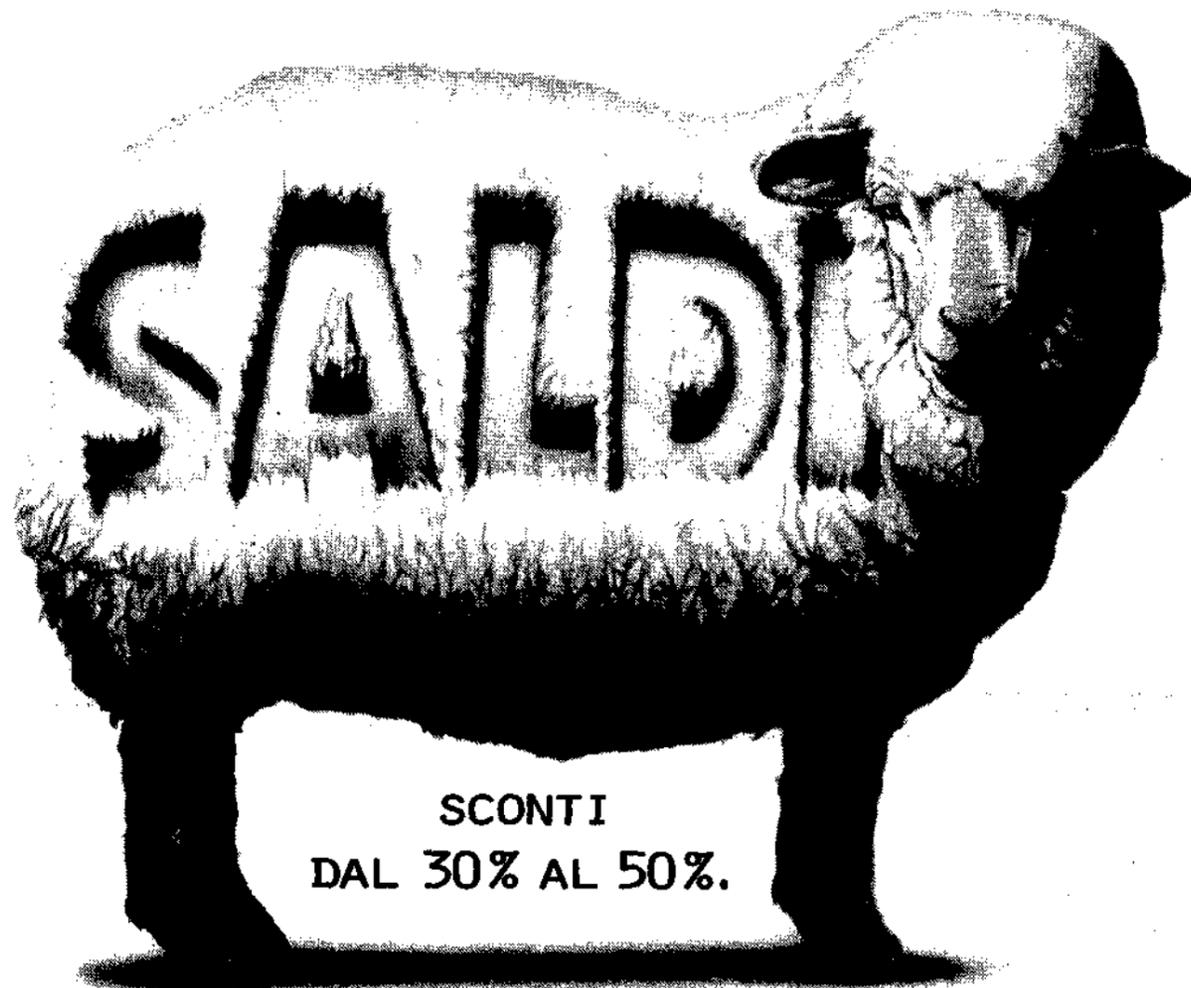
al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

Unità CENT'ANNI DI CINEMA
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filclub
la domenica - specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11
Domenica 8 gennaio
ore 10 proiezione del film
LA BATTAGLIA DI ALGERI
Al termine incontro con
Gillo Pontecorvo

POLITECNICO
IL FILM DI GIANNI AMELIO
LA BATTAGLIA
GREENWICH LABIRINTO VIP
LEONI D'ORO
51ª MOSTRA DI CINEMA DI VENEZIA
Prima della Pioggia
MILICHO MANCINI

TEATRO DEI SATIRI (Via di Grottopinta - Tel. 6871638)
Scavi Aperti e Provateatro presentano una commedia di Roberto Scarpetti e Carlo Viani
Martino e i Pensieri
Commedia della psiche
Carlo Viani - Stefania Ceselli - Gianluigi Agresti
Paolo Battisti - Flaminia Ricciardelli
Stefano Rota - Federica Grasso - Riccardo Ghilardi
Luci e suoni Franco Muffato
Scena Giancarlo Scarpetti
Il "portales" è stato realizzato da Fabrizio Margarol
Si ringrazia Nonn'Emilio per la telefonata
Soggetto e regia Roberto Scarpetti
Commedia vincitrice di Provateatro '94
al Teatro dei Satiri dal 3 al 15 Gennaio 1995
GRANDE SUCCESSO AL MIGNON E CIAK
Il film che ha incantato il Festival di Cannes
Gran Premio della Giuria
Una riuscita totale la prova di un talento maturo sincero efficace una strepitosa prova d'attore
Mikhailov orchestra la sua partitura con un'abilità e una grazia al limite della furberia ma con una sapienza di narratore assoluta
Mikhailov è un cocoviano vero che si rivela nella cesellatura dei particolari nella scelta dei tempi e nel palpitante delle emozioni il risultato commoventissimo è quello tipicamente russo di una "tragedia ottimistica"
TULLIO KEZICH (CORRIERE DELLA SERA)
GRAN PREMIO DELLA GIURIA CANNES 94 • PREMIO ECUMENICO
Sole Ingannatore
un film di NIKITA MIKHALKOV
ORARIO SPETTACOLI 15,30 - 17,45 - 20,10 - 22,30
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando
Domenica 8 Gennaio il biglietto di ingresso costerà solo
L. 9.000
* GREENWICH sale 2 e 3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando
Unità CENT'ANNI DI CINEMA

IL CASHMERE A METÀ PREZZO.



Dopo la Befana, continuate a fare festa:
insieme al cashmere, c'è tutta la collezione autunno-inverno 94/95 in saldo per voi.
Un maglione o una camicia, un vestito per lei, un abito per lui; la qualità e la morbidezza
delle migliori marche è nelle vostre mani, anche la domenica.
Siamo troppo buoni.

Da sabato 7 gennaio (anche la domenica)

Nei nostri punti vendita:
Via G. Ferrari, 3
Via Oslavia, 9-11-13

Via Ceresio, 33
Via del Circo Massimo, 6
Via delle Tre Madonne, 1

SCOTIA

Abbigliamento per uomo e donna

Roma

Ascoli
ALESSANDRO

Organizzazione specializzata in liquidazioni e vendite promozionali. Ancona - via F.lli Zuccari, 6/c tel. 071-36904-2074792

TEATRO & STUDENTI. In cinquecento, negli istituti romani, ri-leggono lo spettacolo in scena al Quirino

«Giganti» a scuola... si studia Pirandello

I giovani vengano... a Pirandello. Da ieri le iniziative del Piccolo Teatro di Milano, con le scuole superiori di Roma e del Lazio, per accompagnare le repliche de «I Giganti della Montagna», opera incompiuta del grande commediografo e scrittore siciliano in scena al teatro Quirino per la regia di Strehler. Il 10 dicembre del 1936, Luigi Pirandello moriva lasciando ai posteri l'ultimo atto dei Giganti, «composto a mente del poeta» dal figlio Stefano.

Da Ostia a Latina ecco gli istituti «protagonisti»

L'iniziativa del «Giganti per Roma» coinvolge i licei scientifici Stanislao Cannizzaro, Keplero, Cavour, Archimede, Ettore Majorana (di Guidonia); i licei classici Torquato Tasso, Albertoli, Eugenio Montale, Anco Marzio (di Ostia), Dante Alighieri (di Latina) e il liceo di via Pisanotti; quindi la scuola media S. Benedetto, gli istituti tecnici commerciali Lombardo Radice e Amari, l'Istituto professionale per il commercio Pantaloni (di Frascati). Per quanto riguarda invece gli appuntamenti happening al teatro Ateneo sul tema «Intorno a Pirandello» il calendario prevede per mercoledì 11 gennaio alle 17 «Il diavolo curioso» di Corrado Alvaro, il 18 alla stessa ora «Il nuovo teatro» di Pier Maria Rosso di San Secondo, il 25 gennaio «Minnie la candida» e «Eva Ultima» (brani scelti da entrambi i testi) di Massimo Bontempelli e «L'uomo del labirinto» di Corrado Alvaro.

MARIA TARANTINI

Giganti strani, figure evocative di qualcosa che è nell'animo di ogni uomo, opera misteriosa e forse esoterica che fa tutt'uno con il «forse» che Luigi Pirandello ha lasciato ai posteri, dando loro agio di interpretarlo e re-interpretarlo, nella vita e sulla scena. Politica e amore, rapporto con la moglie e con l'Amante, ambiguità testuali che alludono a reali conflitti umani, che si ripresentano regolarmente nel tempo: un Autore che non per niente si presta a questa «cavalca-ta» di 500 studenti, che da ieri al 27 gennaio ne leggeranno i «Giganti» nella chiave che più soddisferà le loro curiosità intellettuali o culturali. Ha cominciato ieri il Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» di Latina, finiranno il 27 lo Scientifico «Cavour», la scuola media «San Benedetto», lo Scientifico «Cannizzaro» di Roma.

caretto e in compagnia di alcuni degli Scalognati...L'arrivo di quegli strani e inaspettati visitatori suscitava la curiosità degli abitanti (non i Giganti, che non sarebbero mai apparsi sulla scena). Chi sono i Giganti? «Ogni qual volta ci rifiutiamo di capire, di amare, di sentire, di credere ai valori della solidarietà e della fratellanza, ogni volta in cui siamo indifferenti, assenti, siamo un po' Giganti», ha detto quasi un mese fa Giorgio Strehler presentando le sue iniziative romane. Deluso dal fascismo in cui aveva scetticamente creduto, squassato dal suo carattere non meno che dalla sua vita intensa di passioni e di malizia (come la pazzia della moglie o il tormentato amore con Maria Abba), forse Pirandello ci ha lasciato con i «Giganti» una metafora da elaborare secondo il nostro vissuto, vera tessitura teatrale, visto che il teatro è nato e si è fatto bello nei secoli proprio dalla improvvisazione e rielaborazione di un'idea, di uno spunto. E i più grandi attori - come Totò - hanno sempre rifiutato i copioni troppo conclusi. Forse i 500 giovani delle scuole riusciranno a vedere nei «Giganti» non solo quel (e questo) passaggio d'epoca, ma anche il loro personale sguardo. «Ci sono dei lampi, delle intuizioni», dice ancora Strehler riferendosi al testo di Pirandello. E ci sono dei lampi, delle intuizioni buone in questa stagione romana di teatro, dove i «Giganti» vanno nelle scuole e Luca Ronconi sta preparando *Re Lear* per l'Argentina in stretto contatto con gruppi di giovani attori e commentatori.

L'edizione che potrete vedere a teatro, al Quirino fino al 29 gennaio, è invece la terza ri-lettura che Giorgio Strehler ne ha voluto fare. L'ultima, prima di questa, fu nel 1967, alla vigilia del movimento del '68 e '69, l'anno in cui cadeva il centenario della nascita di Pirandello. Gli studenti romani hanno lavorato su tre temi: i «Giganti del '900», con esercitazioni di critica teatrale; *L'atto composto a mente del poeta*, con scrittura del finale de *I Giganti*, lasciati incompiuti dal Maestro; *L'arsenate delle apparizioni*, critica teatrale e proposta di messa in scena.

«Noi... c'è niente di più stimolante», dicono quelli del Piccolo Teatro presentando l'iniziativa, «del-immaginare la continuazione di un'opera per capire profondamente i personaggi, le situazioni e le emozioni di chi ascolta e di chi guarda». Il terzo atto - scrive Stefano Pirandello - doveva accadere sulla montagna, in uno spazio davanti ad una delle abitazioni dei Giganti. S'apriva con l'arrivo degli attori, stanchi del cammino, col



Una scena di «I giganti della montagna» con la regia di Strehler

Ciminaghi

LABORATORI TEATRALI. Lo spettacolo di Delbono a Viterbo dal 3 febbraio

Scabroso «Enrico V» in cerca di attori

«Può questa arena per galli racchiudere / i vasti campi di Francia? o possiamo stipare / in questa O di legno gli stessi elmi / che spaventarono l'aria ad Agincourt? Così Shakespeare, in *Enrico V*, pone bocca del capo coltiva la distanza tra la storia e la scena, analizza a comicità le lacune dello spettacolo con le dighe della fantasia. Tra i tanti allestimenti del dramma, è difficile immaginare una riduzione più scabra di quella operata da Pippo Delbono, recentemente al teatro Vascello e il 3 febbraio a Viterbo, al teatro San Leonardo. Nell'unica serata al Vascello, nell'ambito della rassegna «DiDa Shakespeare», una spettacolo nel finale battimani gridava: «Venite più spesso a Roma». Ripetiamo l'invito, nella speranza che ci sia qualcuno disposto a dare ospitalità. Delbono e Pepe Robledo, l'attore argentino che da tempo lo affianca, lo ricordiamo a Roma quattro anni fa, nello spettacolo *Il tempo degli assassini*. In una stagione memorabile a cura di Maria Inversi, che propose al pubblico capitolino, oltre alla coppia citata, Dominique Collignon Maurin, Masaki Iwano

e il gruppo Rio Rose. Interpreti straordinari, provenienti da Francia, Giappone e Danimarca, a cui fu riservata un'accoglienza assai poco calorosa. Dopo l'assaggio della piazza romana, Delbono e Robledo parteciparono a un laboratorio con il gruppo di attori del teatro di Viterbo, guidato da Pippo Delbono, a cura di Pippo Delbono, con la regia di Pippo Delbono. Oltre alla Bausch, un'altra grande maestra è alle spalle del duo: Ibén Nagel Rasmussen, l'attrice dell'Odin Teatret che credò quindici anni fa il laboratorio teatrale Farfa, in una sala dell'omonimo monastero sabino. Tornando al presente, è notevole il fatto che Delbono e Robledo, a cui si è aggiunto Gustavo Giacosa nel ruolo dell'irridente «delfino» di Francia, preparino in pochi giorni una quindicina di ragazzi a recitare il «coro» dell'*Enrico V*. Non nel senso del commento scespiriano, di cui nulla resta, ma di funzione corale. La grandiosità delle scene di guerra si riduce a geometria elementare, al bianco e nero sul palcoscenico spoglio, a coreografie che rinunciano a qualsiasi addobbo, vezzo, decorazione. Anche a Viterbo, come già a Milano, a Roma e a Bari,

gli interpreti del «coro» saranno scelti in loco e preparati in pochi giorni, in un laboratorio che si svolgerà dal 29 gennaio al 3 febbraio, giorno della «prima». Non dovranno parlare ma eseguire, partendo dalle posizioni di gruppo, dal marciare e dall'andarsi, allinearsi all'incrocio, all'ammucchiarsi in citazioni dei «disastri» di Goya, delle fucilazioni. Per la riuscita del compito, dei movimenti di gruppo, decisiva è «la precisione delle partiture» - candidamente spiega Delbono, quando gli chiedo come sia possibile realizzare in pochi giorni una simile perfezione coreografica. L'essenzialità, la nudità, la semplicità di quest'*Enrico V* sono anche garanzie di fedeltà allo spirito dell'opera. All'epoca occorre semplificazione, come insegna un corrispettivo contemporaneo dell'epica americana, *Full metal jacket* di Stanley Kubrick, con la sua riduzione del mondo a principi elementari, universali. Chi vuole entrare a far parte del prossimo «coro» a Viterbo può prenotarsi presso il teatro San Leonardo (tel. 0761341893).

[Marco Caporali]

RITAGLI

Vetrina Italiana

«Un uomo troppo buono al teatro Politecnico»

Debutta dopodomani, nell'ambito della rassegna *Vetrina Italiana* questa farsa a metà tra la fiaba e l'apologo, ambientata nella Russia del collasso del sistema totalitario: nel caos che regna nell'ex ministero dello Spettacolo, mentre i funzionari fanno mestamente i bagagli, un indignato messaggero dei Capocomici aventi diritto alle sovvenzioni, avverte che la categoria assedia minacciosamente il palazzo poiché gli atesi finanziamenti non sono arrivati a destinazione. In scena lo stesso Mario Prosperi che cura anche la regia dello spettacolo, musiche di Stravinsky, Scriabin, Prokofiev.

Verdi a S. Cecilia

Heinz Wallberg e i «Quattro pezzi sacri»

Proseguono le repliche dei «Quattro pezzi sacri» di Verdi diretti da Heinz Wallberg (al posto di Lorin Maazel che si è ammalato) a Santa Cecilia. I «Pezzi» comprendono nell'ordine un'Ave Maria (1889), lo «Stabat Mater» (1897), il «Te Deum» (1895) e le «Laudi alla Vergine Maria» (1886), su testo ricavato dall'ultimo «Canto» del Paradiso dantesco e saranno eseguiti ancora oggi (17.30), domani (alle 21) e martedì (alle 19.30).

Elora

Rock dalla Sardegna

È considerata una delle band più interessanti dell'isola, quella degli *Elora* in concerto domani sera al Big Mama. Formazione a gestione familiare (due fratelli e una sorella più un «esterno»). Il gruppo presenta brani originali accanto a pezzi cover dei Living Colour e dei Red Hot Chili Peppers.

Teatro Eliseo

«L'esibizionista» di Lina Wertmüller

Torna la commedia scritta e diretta dalla Wertmüller con Luca De Filippo e Athina Cenci. Un giovane impiegato di banca ossessionato dal vizio di esibire le sue parti intime a mature e attempate signore, sarà coinvolto in una storia d'amore con una delle sue «vittime». Da martedì all'Eliseo, alle 20.45.



Alber o Pais

«Le donne?». Rutelli ne parla in tv

Francesco Rutelli arriva in tv, decisamente stasera sulla seconda rete, per parlare anche di fatti privati. L'occasione gliela fornisce Antonella Bernabei, conduttrice della trasmissione *Uomini che, a conclusione della festività, propone come tema la «competizione»: gli ospiti, due romani illustri, il sindaco di Roma, Rutelli, appunto, ed il calciatore della Lazio Beppe Signori. Le domande: ma gli uomini si battono ancora? E per che cosa? Francesco Rutelli svela il suo rapporto con le donne, parla del lavoro ma anche dell'impegno quotidiano nello svolgere la professione di padre oltreché dei problemi legati alla sua attuale professione. Beppe Signori, dal canto suo, ad Antonella Bernabei racconta del coraggio e della tenacia che l'hanno portato da aiuto elettricista a capo cannoniere delle ultime stagioni del campionato, delle difficoltà incontrate durante la sua carriera. Per quanto riguarda la trasmissione, annuncia l'ascolto di Uomini in onda la domenica alle 22.30 circa. La notte del primo gennaio la puntata ha avuto una media di 2.500.000 telespettatori con punte che hanno superato i 3.000.000 di ascolti.*

Menotti

«Mi considero ancora direttore dell'Opera»

«Mi considero ancora direttore artistico dell'Opera di Roma, non ho mai accettato il licenziamento, anzi l'ho contestato». Così Giancarlo Menotti esordisce in un'intervista al quotidiano «L'opinione» che sarà pubblicata oggi e di cui è stata anticipata una sintesi. Menotti, in vacanza nella sua casa in Scozia, aspetta di essere richiamato a Roma perché, dichiara, «il licenziamento non è stato accettato neppure dal ministero». Menotti fa comunque sapere di non essere intenzionato a tornare all'Opera di Roma né in qualità di consigliere né come sovrintendente e polemizza con l'attuale sovrintendente Giorgio Vidusso: «Mi sono opposto moltissimo alla stagione del Brancaccio e ho avuto ragione. Altrettanto ho fatto per il «Benvenuto Cellini»...e per questo sono stato allontanato». Lo spettacolo a cui si riferisce Menotti è l'opera di Hector Berlioz, messa in scena con la regia di Gigi Proietti chiamato per la prima volta ad un tale impegno. Il capolavoro di Berlioz debutterà al teatro dell'Opera il prossimo 14 gennaio. Proietti, proprio per consentire il debutto (che inaugura di fatto la stagione del teatro dell'Opera), ha sospeso per una settimana lo spettacolo «Per amore e per diletto» che sta interpretando ormai da un mese all'Olimpico, tratto da tre commedie di Ettore Petrolini.

SENTIRE POCO È UN GRAVE DIFETTO PERO' È FACILMENTE RISOLVIBILE

UDITO

Una notizia importante

Abbiamo il piacere di comunicare che la grande Organizzazione **MAICO**, ha realizzato una campagna tendente alla diffusione delle protesi acustica nelle persone sofferenti di udito ancora indecise a correggerlo.

Sappiamo che la sordità (considerata un problema sociale) un piccolo apparecchio **MAICO** non visibile rende tanta felicità.

Per nostra esperienza consigliamo rivolgersi ai **CENTRI MAICO** la cui sede centrale è a Roma, via XX Settembre, 95 (tel. chiamata gratuita 1670-18406) che effettua ANCHE IL SERVIZIO A DOMICILIO DEGLI INTERESSATI, senza impegno d'acquisto. Trattasi di una antica Organizzazione sempre aggiornata nelle invenzioni di nuove protesi acustiche che **CERTAMENTE RIDONANO LA GIOIA DI SENTIRE BENE. VISITATE, CHIAMATE LA MAICO E RISOLVERETE IL VOSTRO PROBLEMA UDITIVO.**

- 1) ESAME TECNICO DELL'UDITO GRATIS;
- 2) PAGAMENTI PERSONALIZZATI ANCHE A LUNGHE DILAZIONI;
- 3) CONTROLLO ELETTRONICO GRATUITO DELLE PROTESI DEL CLIENTE;
- 4) SUGGERIMENTI PER AVERE LA PROTESI ACUSTICA GRATIS DA PARTE DELLA SANITÀ;
- 5) ECCEZIONALE VALUTAZIONE DEL VECCHIO APPARECCHIO FINO A L. 600.000 da detrarre dal costo di uno nuovo e moderno

SEDE: 00187 Roma Via XX Settembre, 95
Tel. 4814076-461725

FIL: 00122 Ostia Centro Via Santa Monica, 4
Tel. 5623209-5604067.

00043 Ciampino Via Mura dei Francesi, 159
Tel. 7273545-4744973.

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L. - Fax 4744197

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
167 018406

Dal Circolo un benvenuto ricco di vantaggi concreti

PER LEI 3 LIBRI A SCELTA PER SOLE 9.900 LIRE

IL CIRCOLO INFORMAZIONE E CULTURA

Un Club letterario dai privilegi eccellenti

Gratis ogni mese a casa sua la rivista del Club

"IL CIRCOLO - Informazione e Cultura" è la rivista che viene inviata ai Soci gratuitamente ogni mese. Su ciascun numero sono recensiti e descritti circa 120 titoli: narrativa, saggistica, attualità, letteratura classica e ogni altro genere letterario. Per lei sarà facile scegliere fra tante proposte quelle che rispondono maggiormente ai suoi interessi.

Una segnalazione particolare "Il Libro in Primo Piano"

E' l'opera più interessante del momento, raccomandata dagli esperti del Comitato Editoriale. Se desidera riceverlo non deve fare nulla: il libro le verrà spedito automaticamente. Se invece desidera un altro libro o non ne vuole ricevere alcuno, dovrà solo restituirvi la Cartolina d'ordine allegata a ogni rivista, entro la data indicata, comunicando le sue decisioni.

Convenienza e alta qualità costantemente assicurate

Il Circolo le presenta sempre libri di successo, in prestigiose edizioni di alta qualità con sconti del 20% e più rispetto alle edizioni in commercio.

Un solo minimo impegno e la massima libertà

Il Circolo garantisce la più assoluta libertà. Si aspetta soltanto che anche lei, come tutti i Soci, acquisti almeno 4 libri all'anno per continuare a far parte del Club e averne tutti i privilegi. In caso contrario il Circolo si riserva il diritto di sospendere la sua associazione, ovviamente senza alcun costo per lei.

Scelga subito i libri che preferisce!



ANTONIO TABUCCI
Scrittore Pereira
Lisbona 1938. Il sofferto incontro di un maturo giornalista con tre giovani rivoluzionari. La storia di una tardiva maturazione politica e civile.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 207 - Cod. 146876
PREZZO CLUB L. 21.900

SUSANNA TAMARO
Va' dove ti porta il cuore
Nelle ultime lettere di una donna alla rapite, un tenero e saggio testimonio spirituale che invita a scegliere sempre la "via del cuore".
(Su licenza Baldini & Castoldi)
Pagg. 165 - Cod. 149884
Prezzo Club L. 15.900

GIORGIO BOCCA
La repubblica di Mussolini
Il grande giornalista ricostruisce un periodo scottante della nostra storia: i vari mesi della repubblica di Salò, tra fascismo e democrazia.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 408 - Cod. 149435
PREZZO CLUB L. 23.200

ROBERT A. STOLLER
Il porno miti per il XX secolo
I protagonisti del mondo a "luci rosse" si raccontano in prima persona. Un saggio-inchiesta che ha la forza narrativa del dialogo diretto.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 276 - Cod. 146601
PREZZO CLUB L. 26.200

F. SCOTT FITZGERALD
Il grande Gatsby
Il segreto di un affascinante personaggio dell'America anni '20, il grande "Segno Americano" raccontato in un capolavoro della letteratura del nostro secolo.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 400 - Cod. 148666
PREZZO CLUB L. 21.900

OSCAR WILDE
Il ritratto di Dorian Gray
Il mito impossibile dell'eterna giovinezza nel capolavoro di uno scrittore ingegnoso e trasgressivo. Un grande classico della letteratura.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 192 - Cod. 144789
PREZZO CLUB L. 21.900

VITTORIO MESSORI
Opus Dei
La prima indagine approfondita che svela le attività, le operazioni, i costumi di questa grande e potente organizzazione religiosa.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 280 - Cod. 146759
PREZZO CLUB L. 22.400

BERNARD NOËL
Il castello di Cans
La cerimonia di iniziazione di un uomo al culto di una setta misteriosa, in un volume di sesso e violenza. Un romanzo sudice e travolgente.
(Su licenza ES)
Pagg. 182 - 16 ill.
Cod. 129183
PREZZO CLUB L. 22.900

L. VON SACHER-MASOCH
Venere in pelliccia
Gli amori perversi fra un nobile ed una principessa. In questo capolavoro dell'eroticismo, il ritratto della donna crudele che ossessiona lo scrittore.
(Su licenza ES)
Pagg. 176 - 16 ill.
Cod. 148473
PREZZO CLUB L. 22.900

ANNY
Romanzi erotici del '700 francese
Le sfrenate avventure erotiche di nobiltà, borghesia e clero nella Francia del '700. Quattro deliziosi, audacissimi classici dell'eroticismo.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 348 - Cod. 149680
PREZZO CLUB L. 24.900

H.P. LOVECRAFT
Tutti i racconti 1887 - 1922
"La tomba", "Oltre il muro del sonno", "Ex Dillivione", "Estraneo"... le storie meravigliose ed agghiaccianti di uno fra i più geniali creatori del "fantasy-horror" contemporaneo.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 482 - Cod. 150011
PREZZO CLUB L. 18.900

JACOB E W. GRIMM
Le fiabe dei fratelli
Tutte le affascinanti favole dei celebri fratelli tedeschi in un prezioso volume da biblioteca, illustrato da 12 dipinti di Bruegel.
(Su licenza Einaudi)
Pagg. 672 - Cod. 078188
PREZZO CLUB L. 43.900

THOMAS KENEALLY
La vita
La storia di Oskar Schindler, industriale tedesco, che rischiò le vite per salvare migliaia di ebrei. Da qui il capolavoro di Steven Spielberg.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 328 - Cod. 148706
PREZZO CLUB L. 23.800

ITALO CALVINO
Prima che tu dica "Pronto"
Una raccolta di brani inediti dal 1943 agli Anni '80. Una collana che illustra l'intero percorso creativo di uno dei più geniali scrittori del '900.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 328 - Cod. 148381
PREZZO CLUB L. 23.900

THOMAS MANN
La montagna incantata
Nel microcosmo di un sanatorio si svolge il lungo percorso spirituale e filosofico di un giovane degente. Un grande classico della cultura moderna.
(Su licenza Cortina)
Pagg. 128 - Cod. 131763
PREZZO CLUB L. 32.600

LUDWIG HOLBERG
Viaggio sotterraneo di Niels Klim
Un esploratore precipita all'interno della terra e vi trova un mondo fantastico. Un classico del '700 per la prima volta pubblicato in Italia.
(Su licenza Adelphi)
Pagg. 280 - Cod. 149989
PREZZO CLUB L. 22.400

ENZO BIAGI
I come italiani
Dal grande giornalista un originale dizionario che ci guida fra vizi, virtù e passioni degli italiani. Un ritratto agrodolce del nostro Paese.
(Su licenza Nuova Era Rizzoli)
Pagg. 240 - Cod. 146910
PREZZO CLUB L. 20.800

CAMPIONPULLINGER
Lesioni di piano
La storia di una pianista muta che scopre nel silenzio l'estasi dell'amore. Da questo struggente libro un film memorabile premiato da due Oscar.
(Su licenza Bompiani)
Pagg. 192 - Cod. 141785
PREZZO CLUB L. 20.800

PRIMO STRADA 1994
Il premio
La storia di una pianista muta che scopre nel silenzio l'estasi dell'amore. Da questo struggente libro un film memorabile premiato da due Oscar.
(Su licenza Bompiani)
Pagg. 192 - Cod. 141785
PREZZO CLUB L. 20.800

GIORGIO MONTEFOSCHI
La casa del padre
I conflitti insorti di un rapporto complesso fra padre e figlio si tramandano per generazioni nell'arco di quarant'anni di vita familiare.
(Su licenza Bompiani)
Pagg. 275 - Cod. 148940
PREZZO CLUB L. 21.900

HERMANN HESSE
Il gioco della perla di vetro
Dal grande scrittore Premio Nobel, l'eterno dilemma tra pensiero e azione in un capolavoro di alta spiritualità. Una lettura straordinariamente intensa.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 612 - Cod. 143044
PREZZO CLUB L. 21.900

MANARA/PRIATT
Un'etate indiana
Dal più famoso binomio di maestri del fumetto una travolgente avventura ricca di colpi di scena, resa ancora più intrigante da un erotismo raffinato e sudice.
(Su licenza Milano)
Pagg. 160 - Cod. 074922
PREZZO CLUB L. 19.900

ALDO BUSI
Manuale della perfetta gentildonna
Un ironico galateo di femminile, dedicato dal provocatorio Aldo Busi a tutte le donne. Un libro colto e divertente, ricco di originali consigli.
(Su licenza Sperling & Kupfer)
Pagg. 384 - Cod. 149884
PREZZO CLUB L. 19.800

KAZUO ISHIGURO
Qual che resta del giorno
Il breve viaggio di un maggiordomo inglese alla scoperta del senso della vita, in un racconto suggestivo e raffinato. Da qui il bel film di James Ivory.
(Su licenza Einaudi)
Pagg. 294 - Cod. 149518
PREZZO CLUB L. 10.600

LUDWIG HOLBERG
Viaggio sotterraneo di Niels Klim
Un esploratore precipita all'interno della terra e vi trova un mondo fantastico. Un classico del '700 per la prima volta pubblicato in Italia.
(Su licenza Adelphi)
Pagg. 280 - Cod. 149989
PREZZO CLUB L. 22.400

ANTONIO TABUCCI
Scrittore Pereira
Lisbona 1938. Il sofferto incontro di un maturo giornalista con tre giovani rivoluzionari. La storia di una tardiva maturazione politica e civile.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 207 - Cod. 146876
PREZZO CLUB L. 21.900

SUSANNA TAMARO
Va' dove ti porta il cuore
Nelle ultime lettere di una donna alla rapite, un tenero e saggio testimonio spirituale che invita a scegliere sempre la "via del cuore".
(Su licenza Baldini & Castoldi)
Pagg. 165 - Cod. 149884
Prezzo Club L. 15.900

GIORGIO BOCCA
La repubblica di Mussolini
Il grande giornalista ricostruisce un periodo scottante della nostra storia: i vari mesi della repubblica di Salò, tra fascismo e democrazia.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 408 - Cod. 149435
PREZZO CLUB L. 23.200

ANACHEE MAN
Azalea rossa
L'amore clandestino tra due ragazze nella Cina di Mao. In un romanzo di intensa poesia ed erotismo, l'autrice ne evoca la sua drammatica infanzia e la sua profonda ansia di libertà.
(Su licenza Guanda)
Pagg. 252 - Cod. 149987
PREZZO CLUB L. 20.800

PIATONE
Dedighi
I capolavori del massimo pensatore classico, che tanto influenzarono la cultura occidentale, ancora attuali per originalità di pensiero e poetica bellezza.
(Su licenza Einaudi)
Pagg. 382 - Cod. 054282
PREZZO CLUB L. 26.900

IMMANUEL KANT
Fondazione della metafisica dei costumi. Critica della ragion pratica
L'etica come valore assoluto. Dal maestro dell'Illuminismo, due testi capitali del pensiero filosofico.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 400 - Cod. 150037
PREZZO CLUB L. 27.900

M. V. MONTALBAN
I mari del sud
Il misterioso omicidio di un industriale in un intreccio di affari, letteratura e gastronomia. Una nuova, appassionante e avvincente avventura di Pepe Carvalho.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 190 - Cod. 150181
PREZZO CLUB L. 15.900

SIGMUND FREUD
Introduzione alle psicanalisi
Un libro fondamentale per capire le lacune della psicanalisi dal concetto di inconscio al significato dei sogni, dall'importanza del lapsus agli atti mancati.
(Su licenza Bompiani)
Pagg. 800 - Cod. 047944
PREZZO CLUB L. 28.900

R. OVIDIO NASONE
L'arte di amare
Corteggiamento e seduzione secondo gli antichi romani. Da un grande poeta, il classico per eccellenza dell'erotismo, qui riproposto nella sua versione integrale tradotta, con testo latino a fronte.
(Su licenza Einaudi)
Pagg. 182 - Cod. 088674
PREZZO CLUB L. 19.900

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

FRANCESCO DE SANCTIS
Storie della letteratura italiana
Un'opera cardine della cultura italiana, sintesi appassionante della nostra illustre tradizione letteraria. Un'edizione di gran pregio, che non può mancare assolutamente in nessuna biblioteca.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 564 - 15 Cartine
Cod. 134999
PREZZO CLUB L. 52.000

ANTONIO TABUCCI
Scrittore Pereira
Lisbona 1938. Il sofferto incontro di un maturo giornalista con tre giovani rivoluzionari. La storia di una tardiva maturazione politica e civile.
(Su licenza Feltrinelli)
Pagg. 207 - Cod. 146876
PREZZO CLUB L. 21.900

SUSANNA TAMARO
Va' dove ti porta il cuore
Nelle ultime lettere di una donna alla rapite, un tenero e saggio testimonio spirituale che invita a scegliere sempre la "via del cuore".
(Su licenza Baldini & Castoldi)
Pagg. 165 - Cod. 149884
Prezzo Club L. 15.900

GIORGIO BOCCA
La repubblica di Mussolini
Il grande giornalista ricostruisce un periodo scottante della nostra storia: i vari mesi della repubblica di Salò, tra fascismo e democrazia.
(Su licenza Mondadori)
Pagg. 408 - Cod. 149435
PREZZO CLUB L. 23.200

Invito all'Associazione

IL CIRCOLO
INFORMAZIONE E CULTURA

Si accetto l'invito di aderire al Circolo acquistando i 3 volumi che mi indicano con i rispettivi numeri di codice. Indico anche nella casella strategizzata, il numero di codice del volume di riserva che mi invierete se uno dei titoli richiesti fosse esaurito. Per i volumi scelti, adesso non invio denaro: pagherò solo 9.900 lire (+ 4.900 lire per contributo alle spese di imballo e spedizione) dopo averli ricevuti. Ho preso visione di come funziona il Circolo e sono d'accordo che, se non avrò acquistato nell'arco di un anno almeno 4 libri tra quelli proposti dalla rivista la mia associazione al Circolo potrà essere sospesa senza alcuna spesa da parte mia. Resta inteso che, se i volumi da me ordinati non corrispondessero alle caratteristiche descritte, sarò libero di restituirli motivandone le ragioni. Il diritto di recesso può essere esercitato entro 7 giorni dalla data di ricevimento della merce. Il praticissimo organizer "Data-Mate" resterà comunque mio.

Compili l'invito qui sotto e lo spedisca in busta chiusa affrancata come lettera a: **IL CIRCOLO**
Casella Postale 199 - 25199 BRESCIA BS

Scriva qui il numero di codice del primo libro scelto

Scriva qui il numero di codice del secondo libro scelto

Scriva qui il numero di codice del terzo libro scelto

Scriva qui il numero di codice del libro di riserva

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROV _____

Offerta valida solo per l'Italia e per chi non è già Socio del Circolo. Salvo approvazione della CDE S.p.A. Sede in Brescia, Roncolelle - Strada Statale 11

Tagli lungo il tratteggio, compili l'invito in ogni parte e lo spedisca in busta chiusa affrancata come lettera a: **IL CIRCOLO** - Casella Postale 199 - 25199 Brescia BS

In più, in omaggio per lei

IL PRATICISSIMO ORGANIZER "DATA-MATE"

Indispensabile in ufficio, utilissimo in viaggio, comodo da tenere in borsa per essere sempre pronti a scrivere un appunto importante, prendere nota di un indirizzo, trovare il numero telefonico di cui si ha bisogno. E' l'organizzatore organico nato ad astuccio, con un comodo penna a sfera. Un modello essenziale e maneggevole, con tante pagine ricambiabili racchiuse da anelli in metallo a scatto. E' diviso in 6 sezioni per una perfetta organizzazione della giornata e per una rapida consultazione degli appunti: lo porti sempre con sé, e sarà il suo segretario di fiducia.

RICEVERÀ GRATIS L'ORGANIZER "DATA-MATE" CON I LIBRI CHE SCEGLIERÀ.

CARATTERISTICHE:

- Astuccio nero in materiale lavabile, lavorato a buccia d'arancia
- Penna nera con clip
- Rilegatura con 6 anelli in metallo, con apertura a scatto
- Ampia tasca interna e tre scomparti
- Calendario annuale
- Agenda universale "day by day"
- Segna-appointamenti orario
- Quaderno di contabilità
- Rubrica telefonica e indirizzi
- Nolei staccabile
- Dimensioni: cm 13x19x3

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

Le due Italie dei cattivi semplificatori

GIAMPIERO COMOLLI

«**P**OPOLO DELLA sinistra» e «gente comune»: a questa antica, tradizionale opposizione che divideva il nostro Paese, si è andata sostituendo con rapidità crescente una nuova, inedita frattura che non passa più fra sinistra e maggioranza silenziosa, ma che drammaticamente attraversa la gente stessa e ciascuno di noi in particolare. Non si tratta più dell'antagonismo tra valori di sinistra, centrati sulla collettività, e valori di destra, legati all'individuo. Ciò che mi sembra stia emergendo in Italia, e in altri paesi dell'Occidente, è invece la contrapposizione fra due nuove mentalità, due nuovi modi di agire e di pensare, fra i quali tutti noi oggi siamo chiamati a scegliere. Tale scelta passa, a mio parere, fra una cultura della *condizione* e una cultura dell'*esclusione*.

Intendo con cultura della *condizione* l'idea che per affrontare i problemi della nostra società occorra condividere la gestione della società stessa fra tutti i membri che la compongono. Il che significa essere disponibili a sottostare a un insieme di regole comuni, e riconoscere agli «altri», a chi non fa parte del nostro gruppo e ha interessi diversi dai nostri, una soggettività con cui dialogare, e a cui cedere parte del potere. Intendo con cultura dell'*esclusione* l'idea che i nostri problemi sociali non possano essere risolti se non affidano a pochi la gestione di tutte le società. Il che significa però ridurre al minimo le regole che devono valere per tutti, ed escludere il più possibile dalla dialettica sociale, da un riconoscimento di soggettività e di diritti, quelle componenti sociali che si presentano come elementi di disturbo, in quanto portatrici di interessi contrapposti ai nostri.

Da una parte insomma il «lasciateci lavorare», liberi da vincoli esterni: una richiesta di non essere intralciati da rivendicazioni inopportune, la quale tracima con estrema facilità fino all'attacco virulento contro un avversario che si vuole delegittimare totalmente. Dall'altra un bisogno di regole valide per tutti e di solidarietà collettiva, il quale però spessissimo sprofonda nel moralismo e nell'impotenza, perché non si capisce come essere solidali con tutti, in un mondo pieno di diversità conflittuali e almeno all'apparenza irrimediabili. Una simile contrapposizione non è solo politica, ma tocca la vita di ciascuno: tutti noi oggi oscilliamo fra l'una e l'altra strada; ne scegliamo una, ma siamo tentati dall'altra, che ci apparirà di volta in volta più utile per noi o più equa per gli altri.

TUTTAVIA L'OPZIONE fra cultura dell'*esclusione* e cultura della *condizione* non è solo una questione etica. Le due culture infatti hanno cominciato a prendere forma negli ultimi anni come due possibili risposte a un unico problema: quello della crescente *complessità* del mondo. Il nostro Paese, il mondo intero, si sono fatti sempre più complicati e quindi difficili da gestire. Per amministrare una società come non mai complessa, articolata e disarticolata in una miriade di soggettività e poteri contrapposti, si sono dunque presentate di fronte a noi queste due vie possibili. La cultura dell'*esclusione*, che propende per una drastica *semplificazione* della società, eliminando il più possibile della gestione del potere i soggetti più deboli, e però portatori di un eccesso di complessità. E la cultura della *condizione*, che accettando come irriducibile la complicazione del mondo, propone di suddividere fra tutti la gestione del corpo sociale.

Non solo per «interessi di classe», ma anche per un bisogno profondo di semplicità di fronte all'angoscia di un mondo troppo complicato, la gente sembra preferire oggi una cultura dell'*esclusione*. Si spiega così il successo recente dei repubblicani in America e la vittoria primaverile del Polo della Libertà. La politica di Berlusconi - contro i «comunisti», contro il «sovrapotere» dei magistrati, della stampa, delle istituzioni, dei sindacati - deriva appunto dall'ipotesi che una strategia dell'*esclusione* sia in grado di risolvere la complessità eccessiva del nostro Paese. Ma la crisi del governo Berlusconi, con l'accusa che gli avversari «non lo hanno lasciato lavorare», ci dimostra invece che tale cultura non affronta adeguatamente la complessità sociale: delegittimando gli avversari, escludendo gli altri da una gestione della società, la conflittualità non si semplifica, ma si complica fino a un punto tale da produrre una rottura. Insomma, se il mondo è troppo complicato, non lo si può semplificare a forza. Forse la nostra società produce sì il *sgomento* dell'*esclusione*, ma ha bisogno invece di *condizione*, quale unica via per governare una complessità in ogni caso irriducibile.

Lo scontro al vertice riaccende il campionato: ma i bianconeri, dopo Baggio, rischiano di perdere Viali

Parma-Juve, la grande sfida

L'attesa è stata lunghissima. Prima gli impegni degli azzurri di Sacchi, poi la sosta per le feste natalizie. Ma ora si ricomincia. E si ricomincia con la sfida più attesa: Parma-Juve. Sfida per il titolo tra le due squadre in testa alla classifica. Sfida anche tra i giocatori più in forma. La Juventus, che ha un Del Piero alle stelle, deve fare a meno di Baggio e forse anche di Viali: infortunatosi al ginocchio il bianconero rischia di non farcela a riprendersi. Tra le incertezze del Parma c'è il solito Asprilla: infortunatosi nella brutta storia degli «spari» e dell'accusa di porto d'arma illegale nella sua Colombia, il più incostante dei giocatori di Scala riuscirà a trovare la concentrazione necessaria alla super-sfida? E anche tra i due tecnici non c'è buon sangue, fortunatamente nei giorni scorsi Scala e Lippi hanno

E a Cagliari l'Inter dei «disastri» va in cerca del riscatto

RUGGIERO ZUCCHINI
A PAGINA 5

messo la sordina alle polemiche. Sfida difficile soprattutto per i parmigiani: se vincono mantengono il primato in classifica anche se gli juventini dovessero battere il Torino nella partita da recuperare. Ma la giornata non finisce qui: nella zona alta della classifica alla Fiorentina tocca il Torino, Samp e Lazio si sfidano, e la «rivoluzione» Bari incontra una Roma caricata da Mazzoni. Il Milan affronta un Napoli in ripresa mentre l'Inter è attesa a Cagliari per una partita difficilissima per la precaria condizione di classifica dei nerazzurri e dopo le polemiche che hanno opposto il tecnico alla squadra. In coda il Brescia (ultimo) affronta la Reggina (penultima) mentre il Padova trova la Cremonese e il Genoa ha una difficile trasferta sul campo di Foggia.

Il «compleanno» di Presley I sessant'anni di Elvis Re immortale

A migliaia, da tutto il mondo, hanno raggiunto Graceland per festeggiare il sessantesimo anniversario della nascita di Elvis Presley. Il Re è morto nel '77, ma il suo mito è immortale, come testimoniano emuli, fans inconsolabili, dischi, tributi, libri e infinite «leggende».

CINISA PISTOLINI SOLARO A PAGINA 67

Scoperta da Baulieu e Yen

Una molecola farà più dolce la vecchiaia?

Qualcuno la chiamerà la «pillola dell'eterna giovinezza». Non è così, ma le nuove ricerche di due scienziati, il francese Baulieu e l'americano Yen, sembrano aver individuato un ormone capace di alleviare i mali della vecchiaia come osteoporosi, arteriosclerosi...

SIEGMUND GIMBERG A PAGINA 6

A marzo il remake

Quei due «ragazzi irresistibili» di Allen e Falk

A marzo si troveranno insieme per il primo ciack Woody Allen e Peter Falk, il popolare interprete della serie televisiva sul tenente Colombo. Insieme faranno i *Ragazzi irresistibili*, nuova edizione cinematografica della fortunata commedia di Neil Simon.

A PAGINA 7



Bufalino

“Scrittura come diario”

Un anno di piccoli Bobbit

L'8 GENNAIO 1995 è una data fatidica: esattamente un anno fa è iniziato il processo a Lorena Bobbit e al coltellaccio da cucina con cui ha evirato nel sonno il marito, ed ex marine, John. Il gesto ha colpito così fortemente l'immaginario maschile che per tutto il 1994 è dilagato un autentico panico da castrazione violenta per mano gentile. In parallelo i mass media hanno riflesso e fomentato «l'effetto Bobbit», rovesciando addosso al lettore e allo spettatore una valanga di peni ricisi. L'Italmedia, l'Istituto di ricerca sulla comunicazione e l'innovazione sociale fondato dall'Eurispes, che attualmente dirigo, ha quantificato gli episodi di castrazione apparsi in Italia sulla stampa quotidiana e i telegiornali dal 23 giugno 1993 - data della «depenalizzazione» di John - al novembre 1994. Le evirazioni riportate sono state ben 34, una botta

MARCO MERLINI

d'ansia ogni due settimane circa. Nei primi 11 mesi del 1994 si sono concentrati 28 casi: l'82,4% del totale del periodo: una mutilazione ogni 12 giorni. Impressionante è il parallelismo fra le tappe della telenovela dei Bobbit e i periodi zeppi - sui media - di organi maschili «in libertà». Il proliferare improvviso delle castrazioni (4 casi) coincide con l'apparizione alla sbarra di John, l'8 novembre 1993. Esplose poi nel gennaio 1994, quando il mondo si appassiona e divide sul processo contro Lorena (un picco di 6 casi). La discussa assoluzione della mutilatrice tiene alto il numero dei drammi segnalati dai media in febbraio (5). Dopo una pausa a marzo, ad aprile il debutto in musical delle disavventure coniugali di Lorena e John coincide con l'emergere di 3 casi. Il bollettino

delle castrazioni si mantiene su valori medio-bassi (1-2 episodi al mese) fino ad agosto, quando la carenza stagionale di notizie e il primo ciack del film pomografico girato dall'ex marine a dimostrazione dell'avenuto recupero portano a 3 casi riportati dai mass media. Come in un gioco di specchi, Lorena e John hanno fatto notizia, lo scandalo ha provocato alcuni casi di emulazione. Nell'olimpiade della luria mutilativa l'Italia detiene il primo posto, ex-aequo con gli Stati Uniti: 7 casi; in pratica un evirato su cinque è italiano. Medaglia di bronzo è la Gran Bretagna, con 4 episodi. A parte due automutilazioni, si tratta sempre di incidenti. Indice di una vera e propria iattura nazionale? Piuttosto, segno che i media avevano tanta fame di chiacchierati nostrani asportati da non guardare tanto per il sottile

sulla dinamica del fatto, al punto da far notizia persino l'uomo che si «trancia il pene giocando con il tubo dell'aspirapolvere». Ne consegue che il Beipaese ha tanti signor Bobbit e nessuna signora Lorena. Non meno significativa è l'analisi qualitativa sui titoli dei quotidiani che hanno lanciato l'allarme rosso per la proliferazione delle «donne vendette». Il «Maschi attenti c'è il taglione» della *Gazzetta del Mezzogiorno* obbliga il lettore uomo a guardarsi con sospetto tutt'intorno. Per aiutarlo a stanare le Lorene, il *Messaggero* pubblica il «Decalogo della donna killer»: dieci indizi da osservare per smascherarla. E per chi non riesce a far fuori la moglie castratrice? «Scultore fa cinture di sicurezza anti Bobbit», propone il *Resto del Carlino*. Ma chi lo proteggerà da queste mutande in lamiera d'acciaio, pesanti oltre un chilo e loderate di cuoio?

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.



In edicola al prezzo speciale di £.6.000

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Concorrenza

Il Corriere in Russia

Accidenti, che seccatura dover segnalare tra gli spot migliori usciti in questi ultimi tempi quello della concorrenza! Ed eccolo il Corriere della sera, in combutta con l'Atlante e l'Enciclopedia geografica De Agostini, promuovere se stesso con intelligenza e ironia. Trattasi di uno spot che racconta, inscenando una situazione paradossale ma realistica: un cosmonauta da primo, che deve essere restato in orbita una vita, cade finalmente sulla Terra, pianeta Russia. Così almeno crede lui. Perché invece ormai si tratta di Ucraina, come spiega con modi spicci una contadina del luogo dall'aspetto piuttosto virile. Il dialogo si svolge in russo e ha un effetto parodistico per via delle dialettali. Allo spot «Cacai Russia» si accompagna una intensa campagna stampa orchestrata, come quella televisiva, dalla agenzia TBWA. Direzione creativa di Luciano Nardi, casa di produzione Euphon. Regia di Riccardo Milani (aiuto di Nanni Moretti in Caro diario). Una curiosità: il finto cosmonauta è interpretato dal corrispondente della Tass a Roma Dmitri Polounine. La contadina ucraina è Nelli Presnova, un'altra russa di Roma. E la Repubblica Ucraina è in realtà la riserva naturalistica di Manzianna nel Lazio.

Rai

L'emozione del canone

Pagare il canone non piace a nessuno. Eppure la campagna ideata e realizzata per la Rai dalla McCann Erickson di Roma riesce a spiegarci perché dobbiamo pagarla, attraverso una suggestione narrativa. Ci si racconta una storia, la storia si interrompe e rimane sospesa, come il campione di salto che levita sull'astice. Oppure come gli innamorati in bianco e nero che non possono abbracciarsi. Due film da 50 secondi e uno da 20 per convincerci di quello che già sappiamo e cioè che «non bisogna interrompere l'emozione Rai». Lo diciamo alla nostra maniera, riprendendo lo slogan di una nostra battaglia politica contro l'interruzione del film. Uno spunto che evidentemente è stato raccolto dalla agenzia McCann per rilanciare la campagna abbonamenti. Direzione creativa di Antonio Maccario, casa di produzione CineTeam, Regia di Theo Delany. E non dimentichiamo le musiche: Maurice Jarre (Il tema di Lara) e i Beatles (You know my name).

Lipton

Magnum P.I. in vetta

Tocca a Tom Selleck, simpatico protagonista della serie Magnum P.I., salire in cima all'Himalaya per promuovere Lipton Yellow Label. Lui che stava sempre in bermuda e sotto le palme, è costretto a riscaldarsi con un tè bollente prima di dare la scalata alla vetta. «Mi sento in cima al mondo», esclama il compagno di cordata. E tutto ciò al posto della sedentaria campagna di prima, quella affidata alla «energia vocale» di Dan Peterson. L'idea di rovesciare la logica del messaggio è del direttore creativo Darío Diaz (J.W. Thompson). Casa di produzione The Mill. Regia di John Marles.

Rai-Fininvest

Il sesso dell'Auditel

I dati forniti quotidianamente da Auditel non si limitano a informarci sui programmi più visti dai telespettatori. Entrano anche nel privato di uomini e donne. Ci dicono età e abitudini, censo e gusti. Mancano finora solo i sentimenti, ma col tempo si arriverà anche a quelli. Per intanto accontentiamoci di sapere che tra Rai e Fininvest il pubblico si divide in maniera abbastanza significativa sia nelle fasce orarie del giorno che in quel fatidico e conteso «prime time» (20.30-22.30) che raggiunge gli ascolti più alti. La Rai conquista più maschi che femmine, più anziani che giovani, più abitanti del centro Italia e del Nord Ovest. E, soprattutto, tra coloro che guardano i programmi della tv pubblica, prevalgono di gran lunga quelli di cultura più alta, cioè diplomati e laureati (addirittura il 60% contro il 30%). Come mai? Pensateci.

IL CASO. Dal 1° gennaio sono liberi i diritti dello scrittore pescarese: è subito polemica



La guerra di D'Annunzio

ANTONELLA FIORI
MILANO. D'Annunzio bambino prodigo, D'Annunzio che vola su Fiume, D'Annunzio sindacalista, cronista mondano, marito, padre, figlio, narciso, infedele, sensuale, decadente. D'Annunzio contro Carducci, D'Annunzio e il Superuomo nicciano, abbastanza siravolo nell'interpretazione per giustificare massima libertà, soprattutto i propri vizi privati. Ce ne sarebbe abbastanza per trovarlo insopportabile, Gabriele D'Annunzio (cognome vero Rapagnetta), nato a Pescara nel 1863, morto a Gardone Riviera nel '38, protagonista in tutto quello che fece e disse. E invece, a cinquantasette anni dalla morte del poeta de La pioggia nel pineto, si scatenò, puntuale, la battaglia sui diritti delle opere che la Mondadori ha perso dal primo gennaio fino al primo luglio di questo stesso anno. Un breve interregno causato da un particolare marchingegno giuridico del quale molti editori, da Garzanti a Newton Compton, che pubblica in questi giorni in undici volumi a 53.900 lire l'opera completa del Vale, cercano di approfittare. I sei mesi di vacanza costeranno cari alla Mondadori, ma anche alla Fondazione del Vittoriale, alla quale va una parte dei diritti. Solo il primo luglio, infatti, l'Italia si uniformerà alla normativa Cee, che prolun-

ga da 50 a 70 anni il periodo di protezione sulla produzione artistica, in vigore ormai in tutta Europa. Una scadenza che il governo Berlusconi aveva voluto anticipare con un «decreto» che riguardava anche Pirandello, contro il quale erano insorti alcuni parlamentari tacchiando la scelta del Presidente del Consiglio di interesse privato in atto pubblico (Mondadori è di proprietà di Berlusconi). Per quello che riguarda la battaglia editoriale, com'era già accaduto per Pirandello, i primi a muoversi sono stati i signori del «sottocosto», alias Newton Compton. I tre cofanetti contenenti l'opera omnia di D'Annunzio saranno in libreria a partire da metà gennaio nella fortunata collana dei Grandi Tascabili Economici inventata da Vittorio Avanzini appena due anni fa. Convinti che il momento giusto per riproporre la figura dell'eccezionale pescarese sia arrivato, alla Newton hanno affidato la cura dell'opera a Giovanni Antonucci e Gianni Oliva che da diversi mesi si stanno occupando dell'elefantica edizione. Tra le chiacchiere annunciate, in uno dei tre cofanetti dovremmo trovare alcune rarissime traduzioni delle opere in francese del «poeta armato» (ad esempio quelle di Ettore Lanzi). All'insegna della selezione le scelte di Garzanti, che, a partire da marzo proporrà nei Grandi Libri, opere come

Il piacere, Il Notturno, Nòbelle della Pescara, La figlia di Iorio, Novelle. Facendoli entrare nella più classica delle collane, arricchita da ottimi apparati critici, la speranza è di arrivare, con un autore ancora popolarissimo, al pubblico degli studenti liceali e universitari. Ma il problema D'Annunzio non riguarda soltanto la Mondadori. Così se per il direttore editoriale dei classici, Ernesto Ferrero, «alla fine, anche se altri editori pubblicheranno le opere di D'Annunzio, sarà fatta valere la reattività, e come avviene sempre in Italia, tutto finirà in sanatorie e condoni poco dignitosi», secondo il presidente del Vittoriale, Francesco Perfetti «non esiste la *vacatio legis* e i diritti avrebbero dovuto essere congelati per sei mesi». Perfetti, che ha incaricato i legali del Vittoriale di occuparsi della delicata questione, è deciso a dare battaglia. Già, ma a chi? La Siae, la società italiana degli autori ed editori, ha già risposto precisando nei giorni scorsi che è l'ordinamento legislativo italiano a indicare quando scadono i diritti degli autori aggiungendo che «la Siae ha tutto l'interesse a tutelare i diritti degli autori, e per questo non è in polemica con il Vittoriale degli Italiani riguardo alla tutela delle opere di Gabriele D'Annunzio». Il problema, per il Vittoriale, è di denaro. Nonostante la parte più rilevante

dei diritti d'autore sulle opere vada ai pronipoti (facendo qualche conto, si tratta di più di cento milioni l'anno), la fondazione del Vittoriale, per decisione testamentaria del poeta, ha sempre potuto contare su un contributo consistente. Anche per la Mondadori, ovviamente, è un problema di denaro. D'Annunzio è ancora il classico italiano più venduto, l'Oscar più venduto, tra i Meridiani è già alla terza edizione. Così per tamponare la perdita temporanea, «sfuttando» nello stesso tempo la rinnovata attenzione per il Vale, la casa editrice di Segrate manda in libreria alla fine del mese un piccante volumetto, *L'harem di D'Annunzio* (168 pagine, lire 27.000) di Attilio Mazza, che raccoglie focosissime lettere inedite del poeta alle numerose amanti. Vero e proprio catalogo-inventario, il libro è stato scritto grazie alla più classica delle confidenti, la cameriera. Una cameriera tutofare, la francese Emile Mazoyer, che fu accanto all'artista dal 1911 al 1938. Dopo essere stata sua amante, il poeta ormai anziano le aveva affidato il compito di trovarli giovani fidanzate che la donna vestiva e profumava secondo gli ordini del padrone». Ma solo alla fine. Perché il resto, da Eleonora Duse a Tamara de Lempicka, si precisa nel libro, fu tutta opera del poeta.

I lettori di D'Annunzio videro in lui il dandy che l'Italia non aveva, e amaronlo e ammirarono più le sue stravaganze che i suoi libri e la sua poesia. Ben nascosto in fondo ai cassetti del comò c'era spesso *Il Piacere*. Le stravaganze, il volo su Vienna, l'impresa fiumana, fecero di lui il personaggio pubblicamente più detestato e riprovato e privatamente più amato e approvato. L'Italia tra fine secolo e secolo XX ebbe da lui le stravaganze che i suoi cittadini, allora sudditi, non avevano l'ardire di compiere. Anche i ceti più poveri lessero *Il Piacere* e se lo passarono di mano in mano. La sua fu di quelle, una grande popolarità clandestina. Frasi come quelle che abbiamo trascritto dal Libro Terzo de *Il Piacere* conducevano immediatamente D'Annunzio nella schiera dei pornografi o, se non proprio dei pornografi, almeno degli scrittori da leggere di nascosto. Del resto, per quanto tempo Giovanni Boccaccio è stato letto, non già per la bellezza dei suoi racconti, o per la sua lingua, ma per il contenuto delle storie raccontate? Per lungo tempo, quelle frasi de *Il Piacere* furono considerate pornografia bella e buona. Per non parlare poi delle storielle che convevano sul suo conto: sulle sue donne, sui suoi presunti amanti, sui suoi vizi, sulla sua vanità e sui suoi debiti. La Capponcina, nei pressi di Settignano, era nota solamente per D'Annunzio e per le visite dei creditori. Sul suo italiano si diceva una cosa sola: che non si capiva. Quando morì, fummo sorpresi da una testimonianza. Costretti in casa da un'influenza, ricevemmo la notizia da nostra madre che D'Annunzio lo aveva letto e capito. «Sai?», disse entrando in camera con il giornale in mano. «È morto D'Annunzio». Rispose la giovane donna che in quel momento passava lo straccio sul pavimento del corridoio: «Chi? Quello del *Piacere* e della *Figlia di Iorio*?» Fu un degno figlio italiano di questo secolo: genio, sregolatezza, ma con giudizio. Altro sarebbe il discorso sulla sua opera. A diritti d'autore scaduti, avremo forse un'invasione di opere dannunziane note e meno note. Sarà una buona occasione per leggerlo. O per rileggerlo.

IL DOMINIO

L'Italia riscopre il suo dandy

OTTAVIO CRECHI

D'ANNUNZIO: finalmente anche l'Italia aveva il suo dandy. Non c'era soltanto la Francia con Carlo Baudelaire, Carlo e non Charles. Si veda, per esempio, l'inizio del Libro Terzo de *Il Piacere* di D'Annunzio, dove il nome del poeta francese risulta tradotto con l'italiano Carlo. A evocare quel Carlo sono le riflessioni di Andrea, reduce da un'assenza che ora gli fa apprezzare di nuovo la bellezza di Roma vista dall'alto di Trinità de' Monti. Il paesaggio è lo stesso che poi avremmo visto e rivisto nei film neorealisti e nelle commedie all'italiana: «Per qualche tempo egli rimase con la fronte contro i vetri della finestra a guardare la sua Roma, la grande città diletta, che appariva in fondo cinerea e qua e là argentea tra le rapide alternative della pioggia spinta e respinta dal capriccio del vento in un'atmosfera tutta egualmente grigia, ove ad intervalli si diffondeva un chiarore, subito dopo spegnendosi, come un sorriso fugace. La piazza della Trinità de' Monti era deserta, contemplata dall'obelisco solitario».

(...) Sul Monte Mario il cielo si oscurava, le nuvole si addensavano, diventavano di un color ceruleo cupo d'acqua raccolta, si dilatavano verso il Gianicolo, si abbassavano sul Vaticano. La cupola di San Pietro toccava con la sommità quella enorme adunazione e pareva sostenerla, simile ad una gigantesca pila di piombo». Nel velo dei pensieri e della pioggia appare il volto di Elena Muti: «Ed Elena Muti gli entrò nei pensieri, si avvicinò all'altra, si confuse con l'altra, evocata da quella voce; e a poco a poco gli volse i pensieri ad immagini di voluttà. Il letto dove egli riposava e tutte le cose intorno, testimoni e complici delle ebrezze antiche, a poco a poco gli andavano suggerendo immagini di voluttà. Curiosamente, nella sua immaginazione egli cominciò a svestire la senese, ad involgerla del suo desiderio, a darle attitudini di abbandono, a vederla tra le braccia, a goderla. Il possesso materiale di quella donna così casta e così pura gli parve il più alto, il più nuovo, il più raro godimento a cui potesse egli giungere ecc. ecc.»

Queste frasi sarebbero state giudicate molto azzardate da quei lettori di D'Annunzio che cercavano sollecitazioni che con la letteratura avevano poco a che fare. D'Annunzio ebbe presto larga popolarità tra i ceti più diversi della popolazione. I suoi romanzi, specialmente *Il Piacere*, furono subito ricercati dagli amatori di brividi epidemici.

IL FATTO. In Inghilterra Rubato un dipinto del giovane Tiziano

LONDRA. Furto alla Longleat House: un dipinto del Tiziano, del valore di cinque milioni di sterline (circa 12 miliardi e mezzo di lire), è stato sottratto ieri notte dal Castello nei pressi di Salisbury, nell'Inghilterra sud-occidentale. Lo ha riferito ieri la polizia inglese, aggiungendo che i ladri sono riusciti a trafugare anche altri due quadri appartenenti alla mirabile collezione dei marchese di Bath: un ritratto del XVI secolo di Eleonora d'Austria attribuito all'olandese Joos van Cleve e un dipinto di Bonifazi de Pitati. Il dipinto del Tiziano, 60 centimetri per 45, intitolato *Il riposo durante la fuga verso l'Egitto*, ritrae Giuseppe mentre guarda Maria che culla Gesù. Acquisito nel 1878 dall'allora marchese di Bath,

l'opera dell'artista rinascimentale italiano rappresentava il punto di forza della collezione della Longleat House, aperta al pubblico sin dal 1949. Nell'ambito della produzione del maestro della pittura veneta del Cinquecento, *Il riposo durante la fuga verso l'Egitto* riveste una particolare importanza per due motivi principali. Il primo è che esso appartiene agli anni della sua giovinezza e, come si sa, la produzione di quell'epoca, segnata dal lavoro prima coi Bellini e poi col Giorgione, è assai poco testimoniata, se si esclude in particolare un affresco tratto dall'illustrazione del Fondo di Venezia fatto insieme al Giorgione, intitolato *Giustizia* e oggi conservato nelle Gallerie di Venezia. Il secondo motivo di interesse,



poi, riguarda il fatto che questa piccola tela è una delle pochissime che ancora non abbiano subito un intervento di restauro, ossia un'opera che conserva ancora i segni diretti della mano dell'artista senza le modificazioni imposte da operazioni conservative successive o di ripristino. In Italia, per altro, il dipinto era

stato «visto» recentemente in occasione della grande mostra veneziana dedicata a Tiziano nel 1990. E anche in quell'occasione, ad altre maggiori l'attenzione degli esperti era stata proprio la freschezza del tratto pittorico e la sua presumibile vicinanza alla tempera culturale e metodologica origi-

Un convegno Napoleone e la cultura dell'epoca

REGGIO EMILIA. «Napoleone e gli intellettuali: dotti e 'hommes de lettres' nell'Europa napoleonica» è il titolo del convegno che si terrà il 13 e 14 gennaio prossimi, presso la Sala degli Specchi del teatro municipale Romolo Valli di Reggio Emilia. L'iniziativa (cui parteciperanno studiosi italiani e stranieri come Augusto Barbera, Sergio Moravia, Gerard Hubert) si propone di analizzare in particolare le reazioni dei circoli intellettuali italiani e francesi all'ascesa napoleonica. Le linee conduttrici saranno: una verifica delle tendenze storiografiche, passate e recenti, attorno al problema del ruolo degli intellettuali e al loro agire nel periodo napoleonico; i compiti loro assegnati nell'ambito del progetto politico e culturale di regime; i fenomeni e i casi di consenso e di dissenso all'avvento napoleonico, in Francia e in Italia.

«Riposo durante la fuga in Egitto», il dipinto di Tiziano rubato dalla villa Longleat House, in Inghilterra. Batchelor/Ansa

Gesualdo Bufalino racconta il suo particolare rapporto con la scrittura, «opera incessante e mai compiuta»

COMISO «Avremmo potuto parlare di musica, classica o jazz, la mia passione. O di cinema, e perché no? di calcio. Già, di cosa non si potrebbe discutere con Gesualdo Bufalino, con questo scrittore avaro di sé, del suo intimo e prodigo di una parola che manda rifrazioni come un cristallo dalle tante sfaccettature. Una parola che da qualche tempo si è rifugiata nell'aforisma «perché l'impegno del romanzo richiede energie non usurate e io, licenziando il Guerrin Meschino (l'ultimo romanzo n.d.r.), ho concluso con due versi chiusola e addio per stanchezza dell'oprate, l'opera finisce qui». Così ora l'invincibile vocazione letteraria di Bufalino si ritrova in piccole frasi, ricordi citazioni, raccolti e pubblicati sotto il titolo Bluff di parole (Bompiani 117 pagine, 20.000), e già in esso l'autore sembra farsi schermo di sé e dei suoi lettori. Ma poi le parole trasudano tristezza e ironia, sarcasmo e pietà e questo anziano professore dall'ana acuta, magro e slanciato, dai movimenti lenti e affaticati fa pensare a quel suo aforisma «Simile a un Colombo viaggiatore, il poeta porta sotto l'ala un messaggio che ignora». Per tantissimo tempo Bufalino ha custodito strenuamente i suoi messaggi nei cassette. «Scoperto» a sessant'anni da Leonardo Sciascia ed Elvira Sellenio che lo «costrinse» a consegnare il manoscritto di Diaria dell'untore, Bufalino ha mantenuto intatta la ritrosia e quasi lo snobismo che lo tiene lontano dal mondo letterario. Così, per incontrarlo, bisogna andare a Comiso ai margini di Ragusa (dove vive con la madre novantaseienne) nel cuore della Sicilia dalle radici greche paese dove è nato 73 anni fa e dove ha trascorso la sua vita (salvo qualche episodico spostamento) insegnando alle scuole superiori. Un appartamento modesto, disadorno, le migliaia di libri sparsi in tre luoghi diversi di Comiso in attesa di essere tutti sistemati nella biblioteca alloggiata nell'ex mercato del pesce, (un suggestivo edificio storico) nel quale il Comune ha deciso di fondare la «Biblioteca Bufalino». «Per ora chiamiamola solo biblioteca poi quando sarà morto», motteggiava l'autore.

La sua è una vita regolata quasi sulla scrittura, sulla coltivazione della parola. Come nasce questa passione?

In modo del tutto incoercibile e senza alcun preannuncio familiare. Mio padre era fabbroforgiatore mia madre casalinga, senza interessi letterari. Vivevo in questo sperduto angolo di Sicilia, negli anni Venti, ma c'era una bella biblioteca, un lascio di preti, con tutti i classici e molta letteratura dell'ottocento. Per molti anni però, la mia formazione fu carente. Non conoscevo gran parte del Novecento, i poeti ermetici mi erano ignoti. A 14 anni mi capitò tra le mani una traduzione in prosa de / Hon del male di Baudelaire. Mi affascino talmente che decisi di tradurrela da solo in francese cercando le rime e il verso alessandrino per ricostruire il suono e il ritmo.

In italiano era un asco, come lei dice, il suo professore non si risolveva a dar pace che lei non scriveva. Lei non glielo ha mai confessato perché già allora custodiva segretamente le sue poesie. Come mai questa ritrosia a farsi leggere?

Ero gelosissimo, per me la scrittura era come un diario intimo ininterrotto. Con una sorta di narcisismo esasperato, mi specchiavo nelle mie parole e me ne innamoravo. Non che mi amassi, anzi, ho passato la vita a non sopportarmi, ma nelle parole mi contemplavo. Però a mostrarle non forse perché sentivo oscuramente che ero atardato come stile, le mie poesie, decadenti e simboliste erano ormai superate da una ricerca che non avevo modo di conoscere. C'era anche il mio eterno e duraturo complesso nei confronti del lettore, amico-nemico complicato odioso, confessore che sta dietro la grata e ha su di me la superiorità di essere invisibile e onnipotente, di giudicare senza che lo conosca i suoi argomenti.

Immagina tanto severi lettori perché lei si sente così nei confronti degli altri scrittori?

Oh no! Io sono il lettore più comprensivo e disponibile che esista. Mi annoio, chiudo il libro ma non condanno quasi mai. La scrittura, per me, è un gesto sacrale e gli scrittori sono come i preti: ci sono tanto i grandi sacerdoti quanto i parroci di campagna. Si tratta di estrarre un'esistenza dalla scrittura, ogni parola che si fa segno è un pezzetto d'anima può essere l'anima di un imbecille, ma sempre anima è.

Questo rispetto per lo scrittore può spiegare la sua ritrosia, la sua volontaria segregazione, quello che l'ha fatto definire da un giornale francese «il seque-



Una delle foto di Giocchino Iacono Caruso (1902) commentate nel libro «Il tempo in posa», di Gesualdo Bufalino (in basso)

Il tempo delle parole

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

strato di Comiso? Si vivo difeso da un ottuplice corazzata, in un piccolo paese di un'isola lontana ho contatti rarissimi con pochi amici sopravvissuti ma la mia ritrosia letteraria nasce dalla mia incontinentabilità. Io punto quasi tutte le carte sulla scrittura. Io teorizzo la perfeitibilità infinita di giocare con le varianti. Pubblicare un libro significa spegnere questa capacità di efflorescenza per petua dell'opera d'arte. Da un lato mi piace vedermi stampato dall'altro non mi piace vederme lo. Sono arrivato al punto di pubblicare i miei libri in edizione privata in pochissime copie. Molti hanno preso quel gesto per una civetteria ma non è così. È che mi riesce impossibile rinunciare a questa ricchezza della scrittura. Non mi interessa diventare un autore popolare.

Il suo stile, soprattutto per Diaria dell'untore, è stato definito barocco, ma è un barocco molto poco ridondante. Il barocco è un gioco di eccessi e io mi sono prestato agli eccessi sin dall'inizio. Ma non mi definirei un formalista: la formula per capirmi è quella che unisce e insieme la retorica e la pietà. La Diaria molto raccontava una situazione anomala: gli ultimi giorni dei moribondi in sanatorio, in una terra iperbolica come la Sicilia in una stagione iperbolica come l'estate. Il racconto doveva puntare sulla carnalità della parola, sull'infes-



sguinzagliare sulle sue tracce Sciascia e Sellenio. A Elvira Sellenio Bufalino consegnò «Diaria dell'untore», uno dei suoi romanzi del dopoguerra. Era il 1961. Seguirono «Argo il cieco», 1964; «L'uomo invisibile», 1966; «La menzogna della notte», premio Strega 1968; «Qui pro quo», 1991, «Il Guerrin Meschino», 1993. Le poesie sono raccolte ne «L'amaro miele» 1982. Dal 1987 è il primo libro di aforismi di malpensante.

Carta d'identità

Gesualdo Bufalino è nato a Comiso dove vive. Ha tenuto segreta per anni la sua precocissima vocazione letteraria, riservando le sue scoperte agli amici e dell'istituto tecnico di Vittoria dove ha insegnato fino alla pensione. La foto che pubblichiamo è stata una delle cause della sua «scoperta» da parte di Leonardo Sciascia ed Elvira Sellenio. Furono proprio le didascalie che Bufalino dedicò a queste vecchie foto ritrovate da un suo amico in soffitta, a

segnalargli sulle sue tracce Sciascia e Sellenio. A Elvira Sellenio Bufalino consegnò «Diaria dell'untore», uno dei suoi romanzi del dopoguerra. Era il 1961. Seguirono «Argo il cieco», 1964; «L'uomo invisibile», 1966; «La menzogna della notte», premio Strega 1968; «Qui pro quo», 1991, «Il Guerrin Meschino», 1993. Le poesie sono raccolte ne «L'amaro miele» 1982. Dal 1987 è il primo libro di aforismi di malpensante.

dal neorealismo e non più ritrovato. Lessico «alto», lessico «basso». Ci faccia qualche esempio. Le parole non sono affatto neutre: «Morire» è un verbo medio socialdemocratico «Preparare» è un verbo estremista di sinistra «Defungere» è un verbo di destra. Di un proletario non si può dire che «defunge» ma soltanto che «crepa». La mia scrittura inoltre è pie-

na di tecniche, di omissioni, di relazioni, di contrazioni che si possono definire come ellissi come un discorso che suggerisce e non dice. Il mio barocco è avaro, reticente, stingo quanto più posso lasciando dei vuoti che sono come dei rebus proposti al lettore. In Diaria, ad esempio, c'è un punto in cui il prete dice «se credi al secondo basta una stringa». Mi riferivo alla possibilità di suicidarsi con una stringa ma il lettore questo non lo sa e così gli apro una piccola vertigine di comprensione. Tutto lo sforzo che ho compiuto è stato quello di riempire le parole di più sensi, come se ognuno fosse una metafora.

Lei è un tenace assertore del valore della retorica. Ci sembrerebbe dannoso in un'epoca in cui siamo sommersi dalla retorica.

Usò il termine retorica nel suo senso più alto non mi riferisco certo a quella dei politici. Retorica arte nobilissima che insegnava i segreti i misti della scrittura. Oggi è stata riportata in onore dai semiologi ma i poeti l'hanno sempre tenuta in grande considerazione. Per i tedeschi la metafora è il cuore della poesia è uno strumento che consente di mettere in relazione cose lontanissime di creare legami imprevisibili, risonanze.

Quanto la scrittura l'ha preservato dalla vita e quanto ha pesa-

to l'esperienza del sanatorio, di una malattia che avrebbe dovuto essere mortale?

Ho vissuto, molto. Certo non sono mai stato un battagliero. Durante la guerra il mio pacifismo viscerale mi impedì di imparare a sparare. Credo di essere stato l'unico sottotenente che non sapeva tenere un fucile in mano. Ricordo che mi dovevano spedire sul fronte russo per «indignità militare». Ma io avevo escogitato un truccetto. Avevo visto che i più bravi compivano l'esercizio di montare e smontare il fucile a occhi bendati. Così feci io quando ci fu l'ispezione. Naturalmente pasticciavo con tutti gli aggeggi e il comandante mi diceva «Ma lascia andare, togli la benda, non vedi che non ci riesce?». E io con voce ferma e stentorea «No devo riuscire, come farei se fossi ferito agli occhi al fronte?». Mi andò bene e rimasi qui. L'8 settembre fui preso prigioniero dai tedeschi a Padova, ma fuggii dalla caserma con l'aiuto di una ragazza che avevo conosciuto. Pensai di andare in montagna, ma non sapevo sparare e già cominciavano i primi segni della mia malattia. Finii in Emilia, mi ammalai definitivamente, fui ricoverato in ospedale, dove nel '45 mi raggiunsero i miei genitori che mi credevano morto. Decisi di tornare in Sicilia a morire, ma a Palermo, dopo 8 mesi sono misteriosamente guarito. Ma non fu il sanatorio a segnare la mia vita letteraria.

Come mai solo a 60 anni ha deciso di compiere delle scelte così nuove per lei, come la pubblicazione dei suoi libri e il matrimonio?

Ho avuto la sensazione che una fase della mia vita si fosse conclusa e che fosse necessario rientrare in un codice di comportamento tradizionale. Disgraziatamente mia moglie si è ammalata gravemente poco dopo il nostro matrimonio.

Dal suo osservatorio di Comiso come vede l'Italia che stiamo vivendo?

Non è cambiato molto rispetto al passato, salvo l'apporto nuovo della teatralizzazione dell'emergere di personaggi rozzi, irricevibili sul piano del dibattito. Da molti anni non voto, non so se per vigliaccheria o per nausea aristocratica, o perché la mia natura ipocondriaca non è capace di battaglie o di scelte radicali. Un mio aforisma mi rappresenta bene: «Il sonno è di destra, il sogno è di sinistra, votate una lucida insonnia».

Questa immagine che lei dà di sé così distanziata, disincantata, è forse un ossessivo «buffi»?

Le racconterò un episodio che può essere illuminante. Nel 1938 vinsi un concorso di prosa latina e venni a Roma perché ci premiò, come si usava, Mussolini. Ci immortalarono in una foto di gruppo: si vedono una ventina di giovanotti in divisa da Guf con Mussolini al centro. Tra due teste sporge un naso. È il mio. Già allora, mentre tanti si precipitavano in prima fila, io mi ero tenuto indietro, per ritrosia rispetto alle scenografie.

Nei mondo letterario lei passa a volte per uno snob. È stato forse l'unico autore che non è andato a ritirare il premio Strega.

Nei confronti della società letteraria ho un atteggiamento ambivalente. Fino a quando ne ero fuori mi sembrava un pantheon irraggiungibile lontano. Adoravo i letterati. Poi li ho conosciuti di persona e ho avuto modo di recepire tante miserie. La stima umana è venuta a cadere. E poi detesto fare il commesso viaggiatore di me stesso.

Molti aforismi, e non molto teneri, sono dedicati a Dio. In che rapporti è con lui?

A 7 anni con argomento puerile mi chiedo chi avesse creato Dio. Al liceo mi ponevo interrogativi più sofisticati del tipo: se c'è una creazione c'è un prima e un dopo ma la creazione ha aggiunto o tolto perfezione a Dio? E se Dio era perfetto che bisogno aveva di creare? Ora le mie dichiarazioni di ateismo si sono temperate, nel senso che sento di aver conquistato un mio cristianesimo ateo e tremante in senso pascaliano. Ho anche scritto un discorso rivolto al Dio a cui non credo. Si intitola Voce di pianto da un letino di wagon lit.

Le ragazze delle magistrali, le spumeggianti studentesse popolano il suo mondo poetico. Lei deve essere stato un grande professore.

Ah sì! Solo con la pistola alla tempia ammetterei di sentirmi un grande scrittore, ma un grande professore sì quello lo sono stato. Vede questa sciarpa? Me l'ha regalata una mia ex allieva di quaranta anni fa. E d'altra parte a 60 anni ho sposato una mia ex alunna.

ARCHIVI

GIORGIO TRIANI

Italianese

Se non è «okay» è «allucinante»

L'infinita disputa fra lingua bassa e lingua alta fu risolta, definitivamente, alcuni anni fa dal grande successo editoriale di *Io speriamo che me la cavo*. Un «caso» sensazionale solo per la critica in realtà perfettamente in linea con la lingua che da circa un ventennio si parla e si scrive in Italia. E non solo ad Arzano, ma anche a Roma, Milano, Torino: non solo fra le classi subalterne, ma anche e soprattutto fra i ceti colti e ricchi. Questa lingua si chiama «italianese» e risulta da una molteplicità di slang, di gergli settoriali i cui tratti comuni sono «okay», «allucinante», «attimino», serviti in quella salsa un po' strafalcionante (alla Frassica) che tanto piace «alla gente» (per dirla con l'ex presidente del Consiglio).

Politichese

Il kit del militante berlusconiano

Il riferimento a Berlusconi serve giusto a introdurre il primo (in ordine di tempo) slang *politichese*, passato nel giro di un ventennio dalle vulgate di sinistra (i problemi sempre «a monte») a quelle post-morotee (ad esempio il «greco» di De Mita), dal *kalmorin* (quasi sempre usato a sproposito) di Craxi, Martelli e Cossiga al federal-milanesese di Bossi e Berlusconi. Un ibrido quest'ultimo (da Seconda Repubblica) visto che non disdegna i bolognesismi di Casini e Fini, i romanismi di Previti (con i suoi «mbé?», in verità assonanti con gli andreettismi di buona memoria, tipo «A Fra che te serve?») e gli americanismi del patron della Fininvest, di stretta derivazione pubblicitaria (il budget dello Stato, le convenzioni di partito, il kit del militante fortilico).

Americanese

O sei «trendy» o sei nessuno

L'americanese (il cui riferimento esemplare resta sempre Alberto Sordi nell'interpretazione di *Un americano a Roma*) è il frutto congiunto della nostra storia esteriologica e della grande capacità diffusiva del *made in Usa*. L'americanese è principalmente veicolato dalla pubblicità (pardon *advertising*), tanto che si può parlare propriamente anche di *pubblicitarianese* un misto di anglicismi (e di latinismi anglicizzati che scrive *manus e plus* ma li pronuncia «place» e «mainus»), battute fulminee a frasi cult per il quale o sei «trendy» o sei nessuno e se non dici *cash* o *business plan* più che agli affari è meglio darsi all'ipica.

Aziendalese

La «sinergia» è d'obbligo

E così si approda all'aziendalese che ha avuto il suo momento più alto nel decennio trascorso, quando la parola di De Benedetti e Romiti era «verbo» per i vip o apprendisti tati (almeno quanto l'orologio portato sul polsino della camicia «all'agnelli»). *Target*, e *full immersion* sono diventate alcune parole chiave dell'italianese *marketing oriented*, anche se il momento più alto di questa lingua è stato (ed è) l'italico «sinergia» usata perfino in chiave dietetica dalla Lambertucci.

Televisivone

Nel minestrone massmediatico

Potenza della televisione o del *televisivone* che però più che un sottogenere vero e proprio è il mezzo privilegiato di diffusione dell'italianese con i congiunti offesi di Magalli e Funari, la grammatica «sportiva» di Biscardi, l'italian-francese di Jocelyn e l'amencio-italiano di Dan Peterson. Il mezzo o meglio il *medium* (ma si pronuncia «midiam») che ci ricorda come nell'epoca del villaggio elettronico sia impensabile e impossibile sottrarsi (anche la lingua) alle leggi del *melting pot* del minestrone massmediatico. Anche perché ormai il computer ce l'abbiamo tutti in rete: impossibile infatti sottrarsi al *computese*, lingua da iniziati ma che però a dispetto del suo essere parlata da (relativamente) pochi deve essere subita da tutti. Mister dell'Internet, che viene raccontato come se già fosse una specie di autobus (cioè un mezzo usato da tutti) mentre invece oggi in Italia ci sono probabilmente più possessori di Ferrari che non abbonati ad *autostrade telematiche*.

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

ROMANZI

ORESTE PIVETTA



- 1** **Appunti partigiani**
Beppe Fenoglio - Einaudi p.68, lire 16.000
- 2** **Il primo uomo**
Albert Camus - Bompiani p.300, lire 29.000
- 3** **L'ultima lacrima**
Stefano Benni - Feltrinelli p.172, lire 25.000
- 4** **Sorgo Rosso**
Mo Yan - Theoria p.454, lire 36.000
- 5** **Una stella sulla collina del parco di monte Morris**
Henry Roth - Garzanti p.172, lire 25.000
- 6** **Inventario**
Isaakov Shabtal - Theoria p.346, lire 38.000
- 7** **Il tacchino rosso**
Paul Auster - Il melangolo p.64, lire 10.000
- 8** **Paddy Clarke ah ah ah**
Roddy Doyle - Longanesi p.286, lire 25.000
- 9** **Noite Inquiete**
Albrecht Goes - Giunti p.104, lire 10.000
- 10** **Bambino bruciato**
Stig Dagerman, Iperborea p.286, lire 24.000



Una pubblicità natalizia degli anni Cinquanta per la Coca-Cola

Caduti e feriti da eccesso di spot

Natale è andato. Come sopravvivere a una guerra, possiamo raccontarne le battaglie principali. E contare i caduti. Non stiamo parlando di Berlusconi, ovviamente, ma solo delle simpatiche simulazioni belliche rappresentate dalle campagne pubblicitarie. In specie quelle televisive, che per le Sante Feste si ammantano di una bontà così vomitevole che è peggio della cattiveria. Se si considera quanto è finta e interessata.

Ma naturalmente non di soli spot si tratta. Tutta la tv, con la sua ben nota potenza di tiro, ci spara addosso perché partecipiamo al grande mercato. E mira al cuore (come Ramon, che poi era il grande Gian Maria Volonté nel classico *Per un pugno di dollari*), cioè il proprio sotto il portafoglio. Dove siamo tutti più sensibili, ma certo non più buoni. Dal primo all'ultimo conduttore, tutti si impegnano a ricordarci l'imperativo morale di consumare. Buon Natale qui, buon Natale là. E alla fine sotto l'albero ci siamo ritrovati tutti più poveri. Tranne quelli che ci hanno venduto tonnellate e tonnellate di regali inutili. Nell'infuriare della tempesta stennesca il tono prevalente è stavolta quello di una perdita svenevole. Con qualche eccezione che si segnala, se non per la genialità creativa, almeno per il coraggio di andare controcorrente.

E facciamo l'esempio più evidente. La solita battaglia Coca-Cola-Pepsi. Che ha visto la Coca, canora e melensa sotto l'isolito albero umano. E la Pepsi irriverente e più sornione sbelleggare se non il Natale, almeno il clima di forsennato familismo. Ben cinque spot realizzati dalla BBDO Italia intorno a un pensiero natalizio e a una lattina da aprire con effetto spumante. In sottofondo immagini varie e veloci, ma soprattutto una voce che si rivolge a Babbo Natale, per chiedergli, per esempio, di riprendersi i regali dell'anno prima. Oppure la zia antipatica. O, addirittura, in un crescendo parossistico, si implora di vedere tutta la famiglia riunita sotto l'albero... di un altro. Ma ci sembra che quest'ultimo messaggio non sia nemmeno andato in onda. Troppo hard.

Una routine non fa primavera. Il resto è stato melassa e acquisti. E non vogliamo neanche sapere quanti spot ci sono passati sotto gli occhi. Vogliamo almeno sperare che almeno non abbiano superato i limiti veramente troppo generosi della Mammì. Limiti che perfino l'Upa (associazione delle aziende che investono in pubblicità) e l'Assap (associazione delle agenzie) insistono per voler restringere. Limiti che si dovrebbero ridiscutere in una trattativa avviata da tempo. Ma che, ora si scopre, riguarderà non la quantità, ma le collocazioni degli spot. Insomma una finta a tutto vantaggio della Fininvest, la quale per bocca della sua pancia (scusate l'orribile ma veritiero bisbetico) Publitalia, continua a sostenere che gli spot sparati contro di noi sono meno di quelli che lartassano altri popoli europei. E per convincerci la concessionaria di Berlusconi ci invia, con la solita premura pedagogica, un fax pieno di numeri, dal quale però ci limitiamo a ricavarne questa spaventevole cifra: 320.296. Si tratta degli spot andati in onda sulle televisioni commerciali italiane nel primo semestre del '94. Un solo commento: aiuto!

[Maria Novella Oppo]

PMMI

ENRICO VAINE



- 1** **Garnei e Giovanni story**
domenica ore 10,30 Radiodue
- 2** **Domenica in concerto**
domenica ore 11 Rete 4
- 3** **La famiglia Ricordi**
domenica ore 20,40 Raiuno
- 4** **Chi l'ha visto?**
martedì ore 20,30 Raitre
- 5** **Bourvard e Pécuchet**
martedì ore 20,30 Radiotre
- 6** **Milan-Reggiana**
mercoledì ore 20,25 Raiuno
- 7** **Due polli in buca**
giovedì ore 20,45 Italia 1
- 8** **Anni azzurri**
giovedì ore 23,20 Raitre
- 9** **Un giorno in pretra**
venerdì ore 20,30 Raitre
- 10** **I due marescialli**
sabato ore 18 Rete 4

SPETTACOLI

BRUNO GRAVAGNUOLO



- 1** **Il critico come artista.**
L'anima dell'uomo sotto il socialismo
Oscar Wilde, Feltrinelli, L. 12.000
- 2** **La parabola del comunismo**
Massimo Salvadori, Laterza, L. 9.000
- 3** **Alexis De Tocqueville, 1805-1859**
André Jardin, Jaca Book, L. 75.000
- 4** **La coscienza e i suoi antagonisti**
Jean Starobinski, Theoria, L. 10.000
- 5** **Minimalismo, arte povera, arte concettuale**
Francesco Poli, Laterza, L. 40.000
- 6** **Etica e politica**
Beneditto Croce, Adelphi, L. 85.000
- 7** **Teoria della morale**
Jürgen Habermas, Laterza, L. 28.000
- 8** **Il progetto grande scimmia**
Paola Cavalieri, Peter Singer, Theoria, L. 48.000
- 9** **Flirt Seduzione Amore. Simmel e le emozioni**
Gabriella Turnaturi, Anabasi, L. 25.000
- 10** **Galileo**
Giovanni Della Casa, Rizzoli, L. 10.000

FANTASY

RENATO PALLAVICINI



- 1** **Dick Tracy**
Chester Gould
Comic Art, lire 3.000
- 2** **Dylan Dog** n.100
T. Scavi, A. Stano - Bonelli Editore, lire 2.800
- 3** **Il bosco delle Sirene**
Rumiko Takahashi - Granata Press, lire 28.000
- 4** **Il Corvo** n.3
James O'Barr - General Press, lire 3.000
- 5** **Gli Scorpioni del Deserto** - «Bris de mer»
Hugo Pratt - Lizard Edizioni, lire 45.000
- 6** **Silent Blanket**
Gabriella Giandelli - Granata Press, lire 16.000
- 7** **XO - Il Guerriero** n.2
Autori vari - Play Press, lire 3.200
- 8** **Zio Paperone** n. 63
Carl Barks - Disney Italia, lire 4.500
- 9** **The Mask**
Autori vari - Marvel Movie, lire 4.000
- 10** **Lobo** n.10
Autori vari - Play Press, lire 3.200

DISCHI

ROBERTO GIALLO



- 1** **Vikology Pearl Jam**
(Sony, 1994)
- 2** **Unplugged in New York**
Nirvana, (Geffen, 1994)
- 3** **Guerrilla Funk Paris**
(Virgin, 1994)
- 4** **The Unplugged**
Collection AA, VV (Wea, 1994)
- 5** **Music from the Native American**
Robbie Robertson & The Red Road E. (Capitol, 1994)
- 6** **In quiete**
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram, 1994)
- 7** **Sylvio B. Juggy**
(La Banda Bonnot/Flying, 1994)
- 8** **If i were a Carpenter**
(tributo ai Carpenters) AA, VV. (A&M, 1994)
- 9** **Greatest Hits volume 3**
Bob Dylan (Columbia, 1994)
- 10** **What comes alive at Budokan?**
John Hiatt (A&M, 1994)

LIBRI

AGOSTO SAVIOLI



- 1** **L'Asino d'oro da Apuleio**
di e con Paolo Poli
in tournée
- 2** **I Giganti della montagna**
di Pirandello-Strehler - Teatro Quirino (Roma)
- 3** **L'isola degli schiavi**
di Marivaux-Strehler - Piccolo Teatro (Milano)
- 4** **Edoardo II**
di Marlowe Teatro Studio (Milano)
- 5** **Il sogno di Pinocchio**
di Tonino Conte da Collodi - Teatro della Pergola (Fi)
- 6** **Né carne né pesce**
di Franz Xaver Kroetz - Café Procopé (Torino)
- 7** **Rumori fuori scena**
di Michael Frayn - Teatro Vittoria (Roma)
- 8** **Timone d'Atene**
di Shakespeare - Teatro Duse (Biologna)
- 9** **Seesso? Grazie, tanto per gradire**
di Fo-Rame - Teatro Valle (Roma)
- 10** **Medea**
di Grillparzer - Teatro Carignano (Torino)

FANTASY

ALBERTO CRISPI



- 1** **Intervista col vampiro**
di Neil Jordan
con Tom Cruise
- 2** **Mangiare bere uomo donna**
di Ang Lee
- 3** **Frankenweenie**
cortometraggio di Tim Burton
- 4** **Il re Leone**
di Walt Disney, cartoni animati
- 5** **Pulp Fiction**
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 6** **Vanya sulla 42esima strada**
di Louis Malle, con Wallace Shawn
- 7** **Il mostro**
di Roberto Benigni, con Nicoletta Braschi
- 8** **Smoking**
di Alain Resnais, con Sabine Azéma
- 9** **Forrest Gump**
di Robert Zemeckis, con Tom Hanks
- 10** **Prima della pioggia**
di Milcho Manchevski, con Rado Serbedzija

VIDEO

ENRICO LIVRAGNI



- 1** **Quarto potere**
di Orson Welles
San Paolo
- 2** **La guerra lampo dei fratelli Marx**
di Leo McCarey, Cic Video
- 3** **Solopero**
di Sergej M. Eisenstein, C. Gori Hv
- 4** **La terra**
di Aleksandr Dovzenko, Mondadori
- 5** **MacBeth**
di Orson Welles, Pantmedia
- 6** **Il settimo sigillo**
di Ingmar Bergman, San Paolo
- 7** **Ottobre**
di Sergej M. Eisenstein, C. Gori Hv
- 8** **Roma**
di Federico Fellini, Video Club Luce
- 9** **Monkey Business**
di Norman MacLeod, Cic Video
- 10** **Lezioni di piano**
di Jane Campion, Pcs

SPOT

MARIA NOVELLA OPPO



- 1** **Sip-Condannato a morte**
con Massimo Lopez
Agenzia Armando Testa
- 2** **Zuppa del casale Findus**
Agenzia Lintas
- 3** **Corriere della sera**
Agenzia TBWA
- 4** **Rai Abbonamenti**
Agenzia McCann Erickson
- 5** **Replay. Ho salvato un angelo**
Regia Michael Hausman
- 6** **Antiprateria**
Gabriele Salvatore per Fapav
- 7** **Mortadella Cuordipaes**
Agenzia Canard Advertising
- 8** **Tuborg**
Agenzia Sanna e Biasi
- 9** **Salwa, il bulo**
Agenzia McCann Erickson
- 10** **Barilla. Viva il blu**
Agenzia Young e Rubicam

VICINI

ROBERTO GIOVANNINI



- 1** **Aladdin, Azione**
Pc/Amiga/SuperNintendo
Virgin, 119.900
- 2** **Overlord, Simulazione Volo**
Pc/Amiga, Virgin, 119.900
- 3** **Microsoft Space Simulator**
Simulazione spaziale, Pc, Microsoft, 109.900
- 4** **Colonization**
Simulazione, Pc, Microprose, 99.900
- 5** **Donkey Kong Country**
Azione, SuperNintendo/Megadrive, L. 145.000
- 6** **Doom II, Sparatutto**
Pc, Id Software, 99.000
- 7** **Fifa International Soccer**
Calcio, Pc/Amiga/SuperNintendo, L. 139.900
- 8** **Lemmings 2, Azione**
Pc/Amiga, Psygnosis, L. 69.900
- 9** **Theme Park**
Simulazione parco giochi, Pc, Electronic Arts, 129.000
- 10** **Sonic & Knuckles**
Azione, Megadrive, L. 145.000

FIGLI NEL TEMPO. LA TELEVISIONE

G. LASTRAPOLI F. TESTA Scrittori



Sono stato delle discussioni con i miei figli per la scelta dei programmi televisivi e penso di procurarmi un televisore per ciascun membro della famiglia, per risolvere questo problema una volta per sempre!

Uno schermo a testa

NEL CORSO della nostra vita abbiamo assistito a diverse fasi della invasione del mondo da parte della tv. Quando eravamo piccoli non c'era per niente (e questo sembra impossibile ai bambini di oggi, quando cerchiamo di spiegare come era il mondo una volta). Poi è arrivata nella casa di pochi ricchi e alcuni sperimentatori che accoglievano amici ammirati di fronte a quel nuovo tipo di spettacolo e nei luoghi pubblici, dai bar agli oratori ed era una sorta di minuscolo teatro di fronte al

quale riunirsi e anche commentare quello che si vedeva. In seguito la televisione si è diffusa ed è entrata in tutte le case, oggetto prestigioso, che troneggiava nel salotto buono. Ora si tratta di un elettrodomestico comune, e sono molti quelli che in casa ne hanno diversi. Questo non è un progresso specialmente nelle case dove ci sono dei bambini, infatti il tempo libero è sempre troppo poco e una famiglia esiste davvero se c'è modo di stare insieme, uniti fisicamente. Un televisore solo è già un

problema perché ha la cattiva abitudine di dar sulla voce a tutti senza stare mai ad ascoltare ma diversi televisori sono molto peggio! Non bisogna sottovalutare il rischio che contribuiscono a trasformare i membri della famiglia in estranei che non si conoscono e questo non per cattiva volontà, ma per mancanza di tempo. Quando parlare dei propri problemi della propria vita quando ascoltare gli altri se c'è sempre un televisore acceso? In molte scuole elementari dove seguiamo dei lavori sulla tv vengono proposti ai bambini dei questionari dai quali emerge che la norma è di avere in casa diversi televisori e non è insolito il fatto, per noi abbastanza stupefacente che ce

ne sia uno anche nel bagno in modo da non perder e neppure un momento delle trasmissioni. In questo modo abbiamo avuto notizia di case zeppe di televisori (addirittura fino a 20!) e con stanze singole nelle quali erano presenti diversi televisori, perché i membri della famiglia potessero seguire, in contemporanea, programmi diversi. Dunque, il padre che ci scrive, faccia uno sforzo e si accontenti di un televisore solo, dedicando più energia alla ricerca fra i molti programmi offerti, di quelli che possano interessare tutta la famiglia magari cercando la strada di qualche ragionevole compromesso.

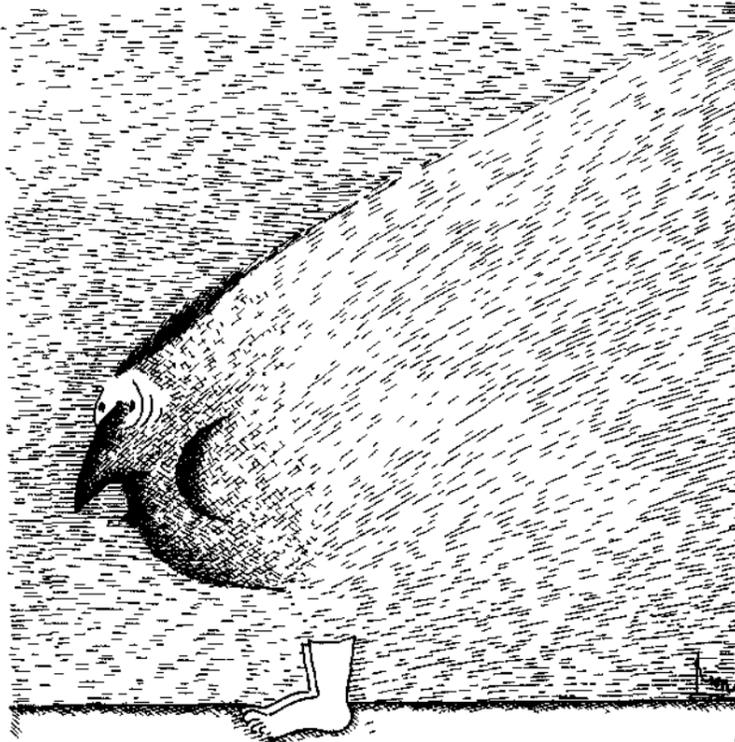
Pronta una legge Pechino, inquinamento da record

PECHINO Pechino sembra costantemente coperta da uno strato di nebbia. La sera però le luci gialle dei lampioni danno a questi vapori una consistenza più solida. E infatti, in questa città dal clima seccissimo non c'è traccia dell'umida nebbia. Si tratta una delle più pesanti coltri di inquinamento del pianeta. Len il «China Daily» scriveva che Pechino, Shenyang, Xian, Shanghai e Canton sono tra le dieci città più inquinate del mondo. E non basta. Circa metà dei sette maggiori bacini fluviali cinesi sono contaminati da scarichi nocivi. La pioggia acida, causata dai troppi tonnellate di diossido di zolfo, colpisce il 29 per cento del territorio nazionale. Il governo sta ora considerando una tassa per l'ambiente che imponga multe a chi scarica nell'ambiente materiale non depurato, scrive il giornale. La legge attuale punisce solo chi è responsabile di un eccessivo inquinamento. La Cina è uno dei paesi maggiori produttori di inquinamento del mondo. Solo nell'atmosfera scarica ogni anno 11 mila miliardi di metri cubi di sostanze nocive. L'inquinamento però prima ancora di colpire il mondo sta diventando un gravissimo problema per lo stesso sviluppo cinese. Secondo uno studio dell'accademia delle scienze dopo il 2010 lo sviluppo cinese, se continua di questo passo nella sua produzione di inquinamento potrebbe bloccarsi di colpo per aver distrutto tutto l'ambiente. Già ora funzionari del dipartimento dell'ambiente lamentano la perdita negli ultimi anni di 500 mila chilometri quadrati di terra arabile, solo a causa dell'erosione del suolo. La perdita di una estensione di terreno non bene calcolata è poi dovuta alla cementificazione del suolo. La Cina sottolinea spesso di avere il 20 per cento della popolazione mondiale con appena il 7 per cento della superficie arabile del pianeta. Le autorità sottolineano i loro sforzi per la riorestazione.

MEDICINA. L'inventore della pillola RU486 rivela la sua nuova ricerca

Una molecola addolcirà la vecchiaia?

Per la «nuova» generazione di vecchi, quelli del Duemila, è in arrivo una «pillola della giovinezza». E non si tratta del rimedio dei soliti ciarlatani. La scoperta proviene dalle ricerche di due grandi scienziati, il francese Etienne Emile Baulieu, inventore della «pillola del giorno dopo» e di Samuel Yen il più grande endocrinologo americano. Il farmaco (su cui si sta ancora lavorando) è un ormone prodotto dalle ghiandole surrenali



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEBASTIAN GINSBERG

PARIGI Allegrati generazione del «baby boom» del dopoguerra? Forse non avrete più la pensione né di che campare. Forse nemmeno l'assistenza sanitaria. Ma potrete campare con meno acciacchi. Grazie ad un nuovo farmaco miracoloso che allevierà i vostri reumatismi proteggerà il vostro cuore e le vostre arterie appesantite dal colesterolo curerà le vostre perdite di memoria, consoliderà le vostre ossa rese friabili dall'osteoporosi. La promessa per la più folta e insieme la più disperata generazione di vecchi della storia dell'Occidente, quelli del 2000, noi che non avremo più abbastanza giovani da mantenerci è un ormone prodotto dalle ghiandole surrenali sintetizzabile a bassissimo prezzo il DHEA, frutto delle ricerche del francese dottor Etienne Emile Baulieu e del californiano Samuel Yen. Tra qualche anno questa «pillola della giovinezza» potrebbe diventare di uso comune come l'aspirina. Non sono ciarlatani qualsiasi Baulieu, medico biochimico membro dell'Accademia delle scienze, membro del College de France insignito del Premio Lasker che è un po' il Nobel americano della medicina direttore della più prestigiosa istituzione di ricerca medica in Francia, è l'inventore del famosissimo RU 486, la pillola «del giorno dopo». Samuel S. C. Yen che insegna all'University of California a San Diego, viene considerato il più grande endocrinologo americano. La loro non è un'improvvisazione, hanno condotto ricerche sui

rapporti tra steroidi surrenali e l'invecchiamento sin dagli anni 60. Ora sono giunti ad un punto di svolta tanto decisivo che il dottor Baulieu ha deciso di anticipare la scoperta ad uno dei settimanali francesi di più ampia diffusione, «Le Point», che gli ha dedicato la copertina del numero in edicola e non promettono un elisir dell'immortalità, né una pozione per allungare la vita (secondo alcuni studiosi americani sarebbe già possibile che qualcuno dei nati alla fine di questo secolo possa sopravvivere 400 anni). Non anticipano affatto un toccasana contro le malattie e i processi di decadimento che ci portano alla morte. Promettono qualcosa di assai più semplice, ma a ben vedere molto più straordinario: un farmaco che consenta di «invecchiare bene», senza soffrire e senza rimbacillare troppo, di evitare in altri termini che gli ultimi anni della nostra vita, la terza età, si trasformi in un calvario. E, magari, al tempo stesso, di far quadrare la folla di quelli che stanno ora invecchiando con la drammatica carenza di risorse per assisterli. Scusatemi se è poco. Quanto ci vorrà per sapere se funziona davvero? «Se lavoriamo e bene e quanto ci vuole, se le prime pubblicazioni suscitano un effetto di emulazione allora sarà possibile avere risposte chiare e definitive idee più precise a breve scadenza anche entro tre-quattro anni», dice il dottor Baulieu. Sul DHEA (De-Hydro-Epi-Androsterone) la molecola della

486 Ma il DHEA continuava a frullarmi nel cervello. All'inizio degli anni 80 la scoperta di soffiato di DHEA nel cervello dei ratti animati che non ne hanno nel sangue aveva aperto un campo nuovo quello che chiamano dei neuro-steroidi. Un giorno Yen ed io ci siamo detti perché non provare a correggere l'abbassamento del tasso di DHEA vedere se così facendo si può migliorare le condizioni dell'invecchiamento? racconta Baulieu. Hanno provato con cavie. Si sono accorti che riuscivano a far sopravvivere un topo anche tre anni che i conigli, bestie particolarmente propense all'arteriosclerosi alimentari con grassi non ingrassavano e conservavano ottime condizioni cardio-vascolari. Sono passati a osservare la correlazione tra il tasso di DHEA e l'invecchiamento negli esseri umani. Si sono trovati di fronte ad una difficoltà che questo tasso varia molto da individuo ad individuo. «Finché recentemente abbiamo scoperto che coloro che avevano un basso tasso di DHEA in gioventù ce l'hanno bassissimo da vecchi mentre coloro

Rifiuti spaziali Nasa sempre più allarmata

Migliaia e migliaia di detriti sono il «ricordo» in orbita delle avventure spaziali ed oggi stanno viaggiando a velocità elevatissime col rischio di impattare le apparecchiature attive disintegrando o danneggiando le satelliti. E con grave pericolo anche per gli equipaggi futuri. Bisogna fare pulizia e presto hanno avvertito in questi giorni gli esperti della Nasa allarmati dagli ultimi studi sulla pericolosità dei rifiuti spaziali - altrimenti le prossime missioni saranno inevitabilmente compromesse. E la situazione si fa sempre più critica. Secondo recenti calcoli sono addirittura 7.500 i detriti più grandi di 20 centimetri di diametro e circa 100 mila i frammenti di un centimetro identificati con i radar da terra cui si aggiungono sei milioni e mezzo di schegge grandi poco più di un millimetro censibili solo attraverso complessi modelli matematici, perché «invisibili» anche ai radar più sofisticati.

Nel '90-91 il grande risveglio dei vulcani

Dal giugno del 1990 all'agosto del 1991 si sono svegliati quasi tutti i vulcani del mondo non succedeva da due secoli. L'ultimo ad ammare all'appuntamento con l'eruzione è stato il Hudson 2.500 metri di altezza, a duemila chilometri a sud di Santiago del Cile. Tra il 18 ed il 22 agosto 1991 il gigante sudamericano ha ripreso servizio dopo anni di silenzio, provocando la morte di 185 mila capi di bestiame, in pascolo nel raggio di 40 chilometri dal suo cratere. Prima di lui, a metà giugno dello stesso anno ha dato segni di ripresa il Taal, uno dei più preoccupanti «mostri di fuoco» delle Filippine. Situato a sud di Manila, il Taal ha scosso la terra ben 50 volte, dopo un letargo iniziato nel 1911. E l'estate non era nemmeno cominciata quando nella «cintura di fuoco» del Pacifico, dalla Nuova Zelanda all'Alaska, hanno cominciato a svegliarsi i vulcani. Il primo ad aprire gli occhi è stato il giapponese Unzen. Dormiva dal 1792 ed ha ucciso 38 persone. Ma la paternità dell'eruzione può drammaticamente dell'anno se l'è conquistata il Pinatubo. Il vulcano filippino era dato per estinto da 611 anni a novembre del '90 si è svegliato, invece, più alto che mai ed ha parificato una miriade di eruzioni tutte di enorme potenza. Il bilancio delle vittime è stato drammatico. Secondo le autorità locali i morti sono stati circa 600 di cui 30 dispersi ed oltre 90 mila filippini sono rimasti senza tetto.

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABLE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE:** la depressione presente sulle regioni centro-meridionali continua a mantenere condizioni di moderata instabilità in particolare sulle regioni ioniche. **TEMPO PREVISTO:** al sud e sulle regioni del medio Adriatico cielo nuvoloso con locali precipitazioni che, sull'Appennino meridionale, potranno essere nevose al di sopra dei 600-700 metri. La nuvolosità e i fenomeni saranno più probabili sulla Sicilia e sulle zone interne della Calabria, della Basilicata e della Puglia. Sul resto dell'Italia cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulla Romagna e sulla dorsale alpina. Durante la notte locale riduzione della visibilità sulla pianura Padana per la formazione di foschie dense. **TEMPERATURA:** stazionaria con valori minimi sensibilmente inferiori alla media del periodo. **VENTI:** moderati dai quadranti orientali con rinforzi di Grecale sulla Sardegna. **MARI:** da mossi a molto mossi i bacini circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	2	L'Aquila	-5	2
Verona	-4	6	Roma Urbe	2	4
Trieste	1	4	Roma Flaminia	0	6
Venezia	-2	5	Campobasso	-3	0
Milano	-6	5	Bari	3	7
Torino	7	2	Napoli	3	10
Cuneo	7	1	Potenza	1	1
Genova	2	7	S. M. Leuca	4	9
Bologna	-4	4	Reggio C.	5	13
Firenze	0	8	Messina	6	10
Ris	-5	7	Palermo	6	11
Ancona	2	3	Catania	0	13
Perugia	2	3	Alghero	2	10
Pescara	1	6	Cagliari	2	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	-2	Londra	1	6
Ate	8	15	Madrid	4	13
Berlino	7	-8	Mosca	-10	7
Bruxelles	-1	0	Nizza	2	7
Copenaghen	-3	11	Parigi	3	4
Ginevra	-4	3	Stoccolma	12	1
Heisinki	-6	0	Varsavia	10	-4
Lisbona	10	16	Vienna	4	1

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 430.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 320.000	L. 160.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000
6 numeri	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45538000 intestato a l'Arci SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale letale L. 450.000 Commerciale festivo L. 550.000
 Finestre L. 1.000.000 pagina letale L. 4.100.000
 Finestre L. 1.000.000 pagina festiva L. 4.800.000
 Manichette di testata L. 2.200.000 Redazionali L. 750.000
 Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti. Feriali L. 635.000
 Feriali L. 720.000 A. paroli. Necrologie L. 6.800
 Partecip. Letto L. 9.000. Economico L. 5.000

Concessionarie per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET SpA
 Milano 20124 - Via Reselli 29 Tel. 02 5838794-583885
 Bologna 40131 - Via de' Carrari 43 - Tel. 051 6347161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 8532061-8535063
 Napoli 80132 - Via San T. D'Antonio 15 - Tel. 081 3521834
 Concessionarie per la pubblicità locale SPI Roma via Bocca 6 tel. 06 35751
 SPI Milano, V.le Milanofiori strada 3, palazzo BB tel. 02 573471
 SPI Bologna, Via dei Milite 25, tel. 051 251111

Stampa in fax simile
 Telestampia Centro Italia, Cecobal (Aq), Via Colle Man. angelo 58 B
 SABO Bologna Via del Tagliere 1
 IEM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi), S. Valente del 1444 117
 575 SpA 95100 Catania S. Maria S. N. 35
 Dati business: SODIP 20692 Cinisello B. (MI) via Bellina 18 n. 102 040311

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Menegola
 Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

Il compleanno

Elvis Aaron Presley nacque a Tupelo, Mississippi, l'8 gennaio del 1934. Oggi avrebbe 60 anni. E chissà cosa direbbe, di quest'America così cambiata rispetto ai suoi tempi. Primo disco nel '54, successo planetario nel '56, decadenza negli anni '60 e '70, morte nel '77, l'anno di -Guerra stellari-, della -Febbre del sabato sera-, dell'esplosione del punk. Chissà oggi come sarebbe. Chissà se canterebbe ancora a Las Vegas. Chissà.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Indro, una faccia da radio

NON SAPPIAMO quanto il incontro abbiano i pochi minuti che Indro Montanelli concede ai suoi fans (*La Voce di Montanelli*, Tmc dal lunedì al venerdì alle 20.25): la rete che lo ospita vive una condizione di apollide per lo stato dell'Audiel. Noi pensiamo che i numeri, se si potessero controllare, sarebbero notevoli. Non tanto per le capacità comunicative del personaggio - più a suo agio nella scrittura che sullo schermo - quanto per il prestigio del nome uscito indenne, anzi rafforzato, dalle tempeste dell'informazione, spesso coinvolta nel peggio di tutti i regimi. È singolare che un paese percorso da squassanti smanie di «nuovo» rimanga poi affezionato a un giornalista che continua (contro la logica perversa dell'anagrafe) ad essere considerato una sorta di *enfant prodige*.

Montanelli non fa niente per agglomerare la propria immagine ai gusti correnti, non pratica concessioni a questa società verso la quale non nasconde un notevole disprezzo. Si presenta in video seduto alla scrivania di legno (!) sulla quale non troneggia un computer, obbligatorio simbolo telematico del progresso comunicazionale, ma una provocatoria Olivetti lettera 32 (evidentemente riesce ancora a trovare i nastri di stoffa bicolor, beato lui). Alle sue spalle, come in uno studio borghese anni 40, fotografie e un paesaggio ad olio di tranquilla scuola classica. Parla alla telecamera ignorandola come fanno le persone che non si preoccupano troppo di apparire: grazie o accattivanti: niente sorrisi, né ammicchi. Una sobria lingua italiana percorsa da inflessioni toscane che nessuna esperienza cosmopolita può eliminare e una ricerca di parole chiare, facilmente comprensibili da parte degli interlocutori che Montanelli non vuole affascinare in alcun modo spettacolare (nessun trucco, nessuna ricerca di profili migliori o di luci favorevoli), ma solo convincere, senza troppo affanno però.

INSOMMA TUTTE le scelte esteriori del nostro massimo giornalista sono ostentatamente retrò, quasi a sottolineare una fiducia totale nei contenuti alta faccia della faccia che oggi sembra contare più del dovuto. Non vuol bucare o passare, come si dice in gergo tecnico. Non vorrebbe neanche essere lì, forse. Preferirebbe comunicare via radio, se proprio è diventato così elitario leggere i giornali e ci si deve piegare ad altri media. Sarebbe fuo avuto la fortuna di ascoltare un suo pezzo sul golpe, paventati o annunciati per scuotere o speculari, lo di golpe me ne intendo perché nella mia vita ne ho visti o sentiti minacciare anche troppi. Eh sì: solo in questi casi ci si rende conto che Montanelli è il professionalmente da più di sessanta anni. Un testimone (a carico) di tanta storia alla quale ha partecipato senza intervalli da diverse, anche discutibili battute. Da cronista di guerre lontane come quella finlandese a carcerato a S. Vittore durante l'agonia del fascismo, anche cricchi e spesso scomodo per i potenti: «Sono anch'io un borghese», diceva l'altra sera nell'esternare peraltro il suo disprezzo per certa borghesia. Che l'ha seguito per anni convinta di averlo complice, quell'*enfant prodige* che invece a volte m'è sembrato una provvidenziale, illuminata serpe in seno.

Il golpe, sosteneva grosso modo, da noi li minacciano più che eseguirli. E ricordava quelli tentati da Di Lorenzo, Borghese. Diceva di diffidare soprattutto dei generali col monoccolo, simbolo (borghese con voglie aristocratiche) di un'anima golpista. E chiudeva rievocando con *narratività come Previti* per esempio non porta il monoccolo, ma la sua faccia ne è desolata, come vedova. Pensandoci, è vero. Non è una battuta, una concessione per chiudere un siparietto. Ci sono facce alle quali la televisione ci fa abituare al punto da non farci più rilevare certe caratteristiche significative. Montanelli invece dalla tv non si lascia condizionare, la guarda poco. Se mai la fa, ma alla sua maniera, senza cedere vittima.



Dal rock al punk le mille vite dell'immortale Presley

GUIDO CHIESA

Il maggio 1956: *Heartbreak Hotel* raggiunge la vetta delle classifiche americane. Da quel momento, Elvis Presley incarna agli occhi della gioventù bianca quella strisciante ribellione cultural-musicale nota come rock'n'roll. Ma dura poco. A partire dalla metà dei '60, quest'immagine si va man mano spegnendo: nuovi modelli di comportamento sessuale e sociale scavalcano Elvis the Pelvis, disegnando la prima di quelle ineluttabili parabole discendenti di cui è ampiamente costellata la mitologia del rock. Negli anni '70, poi, il suo nome diventa sinonimo di imbolimento umano nonché creativo, come testimoniano le ultime, patetiche esibizioni di Las Vegas, circondato solo dai fans più fedeli e da vecchiette in pensione. Quello stesso individuo che vent'anni prima aveva scatenato le poluzioni notturne dei teen-agers americani con le sue esibizioni al Sullivan Show, muore nel 1977 con nello stomaco un campionario di pillole, anfetamine & co., da far invidia alla farmacia di Marilyn Monroe.

Tionfo a 20 anni, farsa a 30, tragedia a 40: il ciclo archetipo del rock, a cui ben pochi sfuggono, ha in Elvis una delle sue prime, grandi vittime. Ma ancor prima della sua morte, la beatificazione di Presley è prima all'uso; nelle 24 ore successive al suo decesso vengono vendute due milioni di copie dei suoi lp. La stessa notte, alcune migliaia di americani lo sognano. Si segnalano i primi avvistamenti del suo fantasma. Elvis è vivo e lotta insieme a noi. Ma il mito di Presley non è ad appannaggio dei soli cinquantenni suoi ex-coetanei: a pochi mesi dalla sua morte, il punk se ne impadronisce, rivendicandone, tra sincerità e ironie, una legittima eredità. Lo ricorda John Cale, un sopravvissuto pure lui (ma già scopritore degli Stooges e fresco produttore di Patti Smith), che incomincia in quegli anni ad eseguire dal vivo una straziante versione di *Heartbreak Hotel*. Così come i Cramps, i quali, pur essendo

fomentatori di un rockabilly malato e perverso pressoché opposto a quello *redneck* del primo Presley, non di meno rifanno la gloriosa *Feuer*. Per non parlare poi delle pattuglie della cosiddetta No Wave newyorkese, che nel 1978 danno alla luce il film *Grutti Elvis* di Diego Cortez, con colonna sonora di James Chance (e Arto Lindsay): una satira al vetriolo che inaugura il filone dell'*Elvis Trash*, pescando a piene mani negli aspetti più morbosi, decadenti e di cattivo gusto della mitologia presleyana. È un filone ricco di suggestioni, come ci testimoniano gruppi quali Dead Elvis o dischi come *Elvis Christ* (dei Death Ride '69), che persino nel nome celebrano l'importanza, ma anche la tragicomica eredità, del fantasma più avvistato d'America. Fino ad arrivare all'irriverente e iconoclasta *Der Elvis* di Jon Montagu, filmato trasgressivo del 1988 che rivoltella letteralmente le budella al cadavere del povero Elvis.

Ma il mito di Presley non limita la propria influenza a questi aspetti più degenerati della (sotto)cultura americana. Nel 1984, presentandosi al pubblico newyorkese in compagnia di Marc Almond, Lydia Lunch e Clint Ruin in quell'apoteosi di perversioni che fu lo show *Immaculate Consumption*, Nick Cave si esibisce in una versione sincretistica di *In the Ghetto* e ricicla la dose dichiarando che l'Elvis più «interessante» non è quello giovanile e ribelle dei '50, ma quello decaduto e decadente degli anni di Las Vegas.

Il cerchio mitologico si chiude: tutto il percorso di Elvis, per un verso o per l'altro, viene invertito di segno e glorificato. Non a caso, *Mystery Train* di Jim Jarmusch non aggiunge nulla all'ermeneutica presleyana, ma ci dimostra, con sottile romanticismo, il dipanarsi collettivo (e internazionale) del culto. Segno evidente che persino presso la cultura cool, intellettuale e un po' snob dei newyorkesi, apparentemente agli antipodi della *weltanschauung* campagnola del giovane Presley, l'eterno fascino del nostro trova ancora discepoli.

60 volte



Prima re, poi «ex» Così nasce un mito

STEFANO PISTOLINI

Lunedì scorso, in Gran Bretagna, Channel 4 ha mandato in onda un insolito programma: *The King meets the president*, cronaca di uno strano week-end trascorso da Elvis Presley proprio mentre mezzo milione di americani scriveva un capitolo-chiave della *pop culture* nei prati di Woodstock. Elvis non aveva idea di cosa fosse una «tre giorni di pace-amore-musica» e se l'avesse avuta probabilmente non gli sarebbe piaciuta. Lo quei giorni preferì invece trascinarci il suo quintale abbondante alla Casa Bianca, stringere la mano a Richard Nixon e immergersi nel colloquio privato che gli era stato accordato. Quanto aveva da dire era piuttosto fumoso, ma si poteva condensare così: si era messo in testa di diventare una specie di agente segreto, desiderava a tutti i costi quel distintivo d'oro degli uomini della Cia che lo aveva impressionato in qualche scena dei film che si faceva proiettare durante le notti insonni. A modo suo voleva rendersi utile, fare qualcosa, magari una missione pericolosa. Nixon lo trattò con tutti gli onori, si dichiarò fusingato che un uomo del suo prestigio percepisse questo richiamo interiore, gli dette qualche pacca sulle spalle, gli consegnò una bella patacca infiocchettata, gli promise che presto gli uomini dei servizi di sicurezza si sarebbero fatti sentire per qualche compito delicato e alla fine lo respedì a casa. Elvis rimontò sulla sua limousine soddisfatto di aver dimostrato ancora una volta di che stoffa era fatto un vero americano. Altro che quei matti di Woodstock.

Era il 1969, Presley aveva solo 34 anni, ne dimostrava 15 di più, ed era avviato sulla strada del declino. Era un uomo stanco, parte di un tempo che non c'era più e che lui stesso aveva contribuito a seppellire. Ora aveva perso la propria direzione, era un naufrago capace solo di gesti patetici e commoventi come quella strana visita alla Casa Bianca. L'agente segreto Elvis Presley non venne mai chiamato in servizio e sarebbe sopravvissuto solo 8 anni a quella strana giornata lontano da Graceland.

La sua vita post-mortem
Poi sarebbe cominciata la sua seconda vita, come un frutto proibito, nell'immaginario collettivo degli americani. È la vita dell'*Elvis post-mortem*, una creatura protiforme e contaminata, fatta di materia mitica e di cascanti di rotocalchi, di cultura orale e di ossessioni in Pm, di memorabilia smarrite, di vacanze *charter*, di inarrivabile kitsch a stelle e strisce e di residui bruciati del grande lutto nazionale: la definitiva perdita dell'innocenza.

L'unico Elvis vero e pulsante appartiene a un tempo ormai lontano, a quei soffici e favoleggiati anni '50. «Mai visto niente del genere», era la frase che accompagnava ogni sua apparizione a quei tempi, nell'impetibile '56, l'anno d'oro di Elvis. Peter Guralnick ha appena pubblicato *Last Train to Memphis*, prima parte di una monumentale biografia dell'artista, dedicata ai suoi primi 23 anni di vita. Guralnick, biografo puntiglioso, giusto e appassionato, è l'uomo adatto a

raccontare una vicenda più grande della vita stessa, come la leggenda di Elvis. Basti dire che il suo *Searching for Robert Johnson* resta il volume seminale sul più elusivo musicista moderno, quello che misteriosamente ne ha segnato tutti gli sviluppi.

In *Last Train* Guralnick ricostruisce minuziosamente l'epopea elvisiana dai natali a Tupelo, Mississippi (segnati dalla morte del gemello) nel '35, al settembre '58, allorché l'artista parte per la Germania per il servizio di leva più pubblicizzato della storia. Sono gli anni della meraviglia e della gloria. Elvis brilla di luce propria e magnetizza entusiasmi, sguardi e corpi. Con lo stesso fluido di una calamita, il suo bacino rotondo fa roteare il mondo giovanile sulla via che sembra indicare: *fun*, piacere, gioia, divertimento.

A scuola, a 16 anni, Elvis è un asino nel corso di musica ma in compenso ha già imparato a truccarsi gli occhi e si pettina i capelli con tre brillantine, diverse e contemporanee.

È un ragazzo perbene...
Non sa ancora che il suo futuro passerà per le sette note, ma ha già ben chiaro che saranno il suo sguardo denso e ombroso, la sua bocca sensuale e il suo fisico compatto ed elastico a condurlo verso l'alto. Per ora è solo uno spirito inquieto che dorme tre ore per notte, non permette di dormire a se stessi in sua presenza e tutte una assoluta dedizione per la musica.

Guralnick ha avvicinato Elvis

con amore, rispettando la disarmante purezza che ne contraddistingue l'intera esistenza, ma ha indagato con ferocezza negli angoli più oscuri della sua vita. In conclusione, però, il biografo sottoscrive il giudizio che di Elvis diede il grande Ed Sullivan, il presentatore che gli offrì il veicolo decisivo per la celebrità: la neonata tv, la partecipazione al suo show, che altro non era se non «lo show di tutti gli americani». Sullivan lo introdusse così: «È un ragazzo perbene, una persona a posto, estremamente decente, rassicurando in questo modo milioni di madri trementate di fronte all'inquietante moto oscillatorio di quel sedere che proponeva ciclicamente, in effetto 3-D, l'inevitabile: la sessualità giovanile. Elvis: il ragazzino degli esordi, dolce come una pesca matura, l'erotico Elvis, l'Elvis grasso e sofferente di Las Vegas, l'Elvis depresso della fine, pazzo e impegnato di morte, si riuniscono tutti sotto quella definizione: una brava persona, un uomo generoso e onesto, un'intensa presenza spirituale che aveva in disprezzo il narcisismo: lo sono solo il mezzo, l'ispirazione viene da Dio».

A 13 anni Elvis arriva a Memphis con la famiglia: è l'evento che decide la sua vita. L'introverso ragazzo di campagna abita ora a pochi isolati di distanza dall'ufficio aperto da un certo Mr. Phillips sotto il pomposo nome di *Memphis Recording Service*. L'idea di Sam Phillips è precisa, filantropica, rivoluzionaria: offrire agli artisti neri l'occasione di mettere in mostra il proprio talento, registrando quella musica che

contiene l'immortalità dell'uomo. Howlin' Wolf e B.B. King sono già stati suoi clienti, quando alla porta del *Recording Service* bussò un 19enne camionista. «La sua voce suonava come nessun'altra», racconta Phillips, «avventurarsi dentro la sua musica dava la sensazione di compiere un gesto sovversivo». Fuori dal suo studio c'è l'America della grande provincia, bigotta ma ormai incapace di tener testa. Le nuove generazioni inquiete. Un Grande Paese in attesa del profeta per i suoi *teen-agers*. Elvis, semplicemente, prende fuoco e incendia gli Stati Uniti.

Luglio '54, il primo disco
Nel luglio '54 registra il primo disco. Nove mesi dopo, per la prima volta, le fans impazzite gli strappano letteralmente i vestiti di dosso (a Jacksonville, Florida). Nel novembre '55 passa alla RCA e nel gennaio '56 esordisce in televisione. Ad agosto gira il suo primo film, *Love me tender*, e quando è ottobre ha già venduto oltre 10 milioni di dischi, i due terzi del fatturato della casa discografica. Ha 21 anni ed è il re d'America.

Dove risiede, da un punto di vista musicale, il genio di Presley? Guralnick, ancora una volta, offre una risposta acuta: Elvis si affidava solo al suo impalpabile, solitario istinto, alla ricerca di un'emozionalità di cui lui soltanto sapeva riconoscere il segno perfetto. L'unico criterio che lo animava era: «Vivi la star bene la mia musica». Antintellettualismo assoluto. Dal palco Elvis mandava in orbita messaggi d'amore e tenerezza, di smari-

mento e sessualità, a volte perfino di animistica sensibilità religiosa. Accalcate contro le transenne sotto il palco, le ragazze provavano turbamenti sconosciuti e, ai cronisti che le interrogavano, confessavano che con un tipo così avevano prima di tutto voglia di farci una certa cosa. I maschi invece si limitavano ad ammettere che tutto quello che sognavano era diventato esattamente come lui.

Eppure Elvis non era soddisfatto: sperava di diventare il nuovo Jimmy Dean, senza accorgersi di essere ormai ben oltre quella stella cometa. Il cinema per lui restò invece sempre una bestia selvatica, alle prese con la quale perdeva naturalezza e carisma, ridiventando il *country boy* degli inizi, bizzoso e impacciato.

Il libro dei sogni
Last Train to Memphis è un libro dei sogni, capace di traversare vibratamente gli anni migliori di una vita impetibile. C'è tutto Elvis, le donne con le quali si confidava, la sua musica che dà la scossa elettrica ad un'intera generazione. C'è un mondo già tutto conquistato a 23 anni, quando i primi segni dell'angoscia gli solcano i lineamenti, quando l'adorata madre muore, quando comincia a sentire il peso del denaro e del successo. Una zavorra che non lo farà più staccare da terra, lui, che alle prime fidanzatine affidava un segreto: «Sdraiati su un prato. Fissa la luna. Non pensare a niente. Ti troverai a galleggiare tra i pianeti. Io lo faccio sempre. Ma non dirlo a nessuno o ci prenderanno per pazzi».

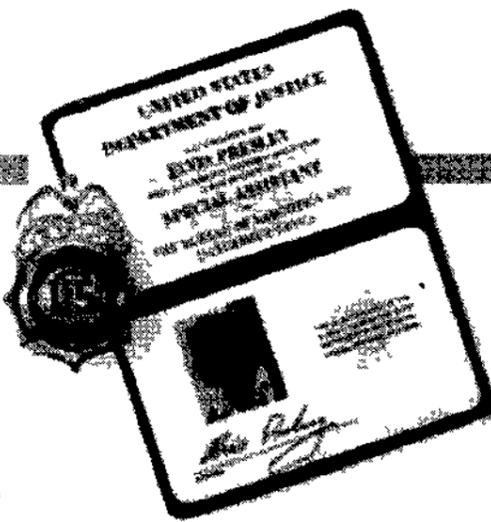
I fan a Graceland

Da due giorni oltre diecimila persone, provenienti da tutto il mondo, sono arrivate a Graceland per commemorare il sessantesimo anno dalla nascita del «Re». Davanti alla villa-museo, un palcoscenico per la funzione religiosa e per i concerti rock. Saranno presenti Priscilla Presley e la figlia Lisa Marie. Nel corso della giornata verrà scoperto anche un busto commemorativo di Elvis.



Le foto con Nixon

Le foto di Nixon e Presley sono tratte dal volume «The Day Elvis met Nixon», curato da Egli - Bud Krogh, assistente del presidente alla Casa Bianca. Il libro è solo una delle tante memorabilia scartabili nel delirante «gift shop» della Richard Nixon Library a Yorba Linda, il sobborgo esclusivo di Los Angeles dove Nixon nacque. Ora la sua casa natale è una fondazione, e le foto di Nixon con il re del rock n'roll campeggiano dovunque: dalle t-shirt alle tazze da tè, dai cucchiaini ai cuscini ricordo. E, qui accanto, sempre dal libro, il diettivo che nomina Elvis «agente speciale della narcotici».



«Him» a Broadway

Elvis è vivo, è diventato omosessuale e lavora come cameriere. Non è l'annus mirabilis sul «Re», ma «Him» (Lui), uno spettacolo teatrale che ha debuttato questa settimana a New York, off Broadway. «Him» è uno spettacolo musicale scritto e interpretato da Christopher Walken. «Him» porta in scena, miscelata, una sorta di somma di tutte le leggende nate dopo la morte di Presley.



Elvis



Un fan di Elvis Presley, Joseph Kennedy, arrivato a Memphis dall'Inghilterra per festeggiare l'anniversario. Jeff Mitchell/Ansa

Provate a chiederlo a Sunny Lei vi dirà che è vero. Elvis è vivo, e lei lo ha visto. Era il 1987, e la signora Sunny di Jonesboro, Georgia, stava visitando il Museo dell'Aeronautica a Dayton, nell'Ohio, quando il Re in persona le è comparso davanti. Le ha parlato? No. Le ha cantato qualcosa? Nemmeno. Non ha detto niente ma le ha regalato un sandwich e una busta di merendine Cheetos. Considerato come Elvis si rimpinzasse di roba negli ultimi anni della sua vita, non stupisce l'idea che il suo fantasma se ne andasse in giro con sandwich e merendine in tasca. Piuttosto, ci piacerebbe sapere se Sunny poi se li è mangiati i regali del Re o se li conserva tutt'ora in una bacheca nel suo soggiorno di casa, come sacre reliquie, ma questo le cronache non lo dicono.

Quello che le cronache dicono è che il 7 per cento degli americani è sicuro che Elvis sia ancora vivo. Tradotto in cifre, fa circa diciotto milioni di persone. Tutte vittime consenzienti di questa sorta di allucinazione collettiva cominciata il 16 agosto del '77, giorno della morte di Presley. Quel giorno dice la leggenda ci furono dischi che improvvisamente si sciolsero, proprio nell'ora della sua morte. Roba da vite dei santi, ma del resto Presley è il più potente e amato «santino» della cultura popolare americana. Più sacro di lui c'è solo la bandiera, la torta di mele e gli hamburger. Anzi per dirla con Felton Jarvis, uno dei suoi produttori discografici: «Quando mi hanno detto che era morto è stato come se mi avessero detto che non ci sarebbero più stati cheeseburgers nel mondo». E vi assicuriamo che Jarvis non stava affatto scherzando.

Che sapore ha il «Presleyburger»? Shock. Horror. Ci sono solo due termini per descrivere l'ultimo reportage dei nostri corrispondenti alle prese con una storia così poco somigliante a quelle dei suoi film. Del resto, alle riprese del «teatro» «I ragazzi irresistibili» l'autore di «Pallottole su Broadway» potrebbe arrivarci già in qualche modo preparato il 6 marzo Woody debutta in un teatro dell'off Broadway con «Central Park West», una commedia che ripercorre quasi alla lettera la sua love story con Soon-Yi e che potrebbe insolvere il regista dall'insuccesso di «Don't drink the water» il suo primo film televisivo tratto dall'omonima commedia e andato recentemente in onda sulla Abc. In «Central Park West» un uomo si innamora della giovane paziente della moglie psicanalista, e scatenò un putiferio. Quasi una confessione. Che potrebbe mettere definitivamente una pietra sul fume di chiacchiere che hanno accompagnato la tormentata vicenda con l'ex moglie.

«Il mondo senza lui è come un mondo senza cheeseburger»

ALBA SOLARO

L'articolo, pubblicato sulla fanzine inglese «Pic of the Poseurs» Magazine for Modern Youth andava avanti dicendo che una partita di «Presleyburgers» era arrivata anche a Londra e che tra i suoi acquirenti c'erano Cliff Richard e Mick Jagger. Di tutte le leggende metropolitane su Elvis, questa è certamente la più bella. Peccato che sia falsa. Cioè, è falsa anche come leggenda. Perché si tratta di una trovata provocatoria, nel più puro stile «situazionista», messa a punto da uno dei cervelli più scoppettanti della cultura punk, Jamie Reid (sue sono tutte le copertine dei Sex Pistols, l'immagine della regina Elisabetta trafitta dalla spilla da balla, ecc.). Era un modo come un altro per colpire

la mitologia rock con tutto il suo canco di feticismo, manie collezionistiche, perversioni, e perché no, anche necrofilia.

C'è il Re al telefono. L'elenco degli «avvistamenti» del Re potrebbe riempire dieci Pagine Gialle. C'è chi sostiene di averlo visto mentre comprava una lattina di birra in un supermercato del Texas, o mentre faceva benzina a una pompa dalle parti di Nashville, chi dice di averlo visto girovagare un po' invecchiato e con una parziale calvizie, per le strade di una cittadina dell'Illinois, e chi lo ha scorto a bordo di un'auto nel centro di Seattle. Qualcuno dice di averlo visto riflesso nella vetrina di un drive-in, il Kalamazoo Burger King mentre faceva

la fila a bordo di una Ferrari Testarossa. Possibile, però la fissazione di Elvis erano le Cadillac rosa. Ne ha possedute circa un centinaio, e ne ha regalate una ventina a parenti e amici. La leggenda metropolitana più accreditata sul conto di Elvis è quella che lo vorrebbe vivo e annuolato dall'Fbi che ne avrebbe fatto un agente segreto, gli avrebbe dato una nuova identità e lo avrebbe fatto sparire per salvargli la vita. Non si contano le sedute spiritiche o i sogni in cui Elvis avrebbe dato indicazioni per ritrovare persone scomparse, o quelli che sostengono di essere suoi figli illegittimi, una vasta documentazione è stata raccolta nell'homevideo «Mondo Elvis». Ma c'è chi ha fatto di meglio. La scrittrice californiana Gail Brewer-Giorgio ha messo in vendita insieme al suo libro «Is Elvis Alive?», anche una cassetta con la registrazione ipotetica di una telefonata che Presley avrebbe fatto quattro anni dopo la sua morte. Il Re ha la voce annoiata, e racconta laconico di essere stato riconosciuto in un ristorante in Germania, dice anche di essere dimagrito, di non aver preso sonno per tre anni, spiega che ritornerà «al momento giusto», e aggiunge che i film girati sulla sua vita non gli sono piaciuti affatto. Chi può dargli torto?

Elvis è vivo? Ci puoi scommettere. Gli inglesi, che scommetterebbero su qualsiasi cosa, anche sul giorno della propria morte, ogni anno rilanciano un pacchetto di scommesse date 500 a uno (ovvero, se punti mille lire ne puoi vincere 500 mila) sul «ritorno» di Elvis. Nel '93, sull'onda dell'interesse e del clamore che ha circondato il francobollo commemorativo dedicato a Presley dalle poste degli Stati Uniti, le scommesse sono salite al punto che i bookmaker inglesi si sono fatti prendere dall'ansia e hanno bloccato tutto. Ha visto mai, se Elvis fosse davvero vivo, chi ha voglia di rischiare un milione di sterline? Quest'anno poi, hanno superato se stessi. L'agenzia inglese William Hill, una delle maggiori nel settore, ha inserito nel suo portafoglio una scommessa strepitosa puntando solo mille lire potreste portarvi a casa ben 14 miliardi, a patto che entro l'anno Elvis Presley torni sulla terra a bordo di un UFO e vada a finire nel lago di Loch Ness colpendo in testa il mostro.

«Ora o mai», i numerosi tributi in raccolte, libri e pettegolezzi

Il giorno che Elvis, fucilato e un po' sparuto, mise piede per la prima volta nello studio di Sam Phillips, a Memphis, la manager Marion Keisker, gli chiese: «Che tipo di cantante sei?». «Canto di tutto» - rispose Elvis - «e non somiglio a nessuno». L'episodio è ricordato da Peter Guralnick nel libretto che accompagna il cofanetto della Rca «The King of Rock n'Roll: The Complete '50's Masters». Uscito a 18 anni dalla morte di Presley, raccoglie in tre cd ben 140 pezzi; il tratta del primo capitolo di un progetto ambizioso, che prevede l'uscita, entro il '96, di altri due cofanetti con le incisioni degli anni '60 e '70. Gli omaggi discografici a Elvis si aprono. Negli ultimi mesi è uscito «Elvis: The Essential Collection» (Rca), mentre la Polygram sta per pubblicare «It's Now or Never: The Tribute to Elvis», realizzato dal vivo a Memphis con artisti rock e country come Bryan Adams, Chris Rea, Aaron Neville, Melissa Etheridge, ecc. Sul fronte dei libri, chi ama il pettegolezzo troverà pane per i suoi denti in «Good Rockin' Tonight», dell'ex guardia del corpo di Presley, Joe Esposito, che racconta degli incontri fra il Re e altre celebrità come Warren Beatty, Barbara Streisand, i Beatles. A questo proposito è uscito «Elvis Meets the Beatles», di Chris Hutchins, che narra l'incontro fra le due leggende, avvenuto nel '56 e andato piuttosto male. Povero Lennon, pensare che aveva sempre detto «nulla mi aveva mai colpito come Elvis»...

REMAKE. Una nuova versione della vecchia pellicola con Matthau e Burns Allen e Falk, due «ragazzi irresistibili»

NEW YORK Ce li vedete Woody Allen e Peter Falk a litigare ferocemente appena possibile? A lanciarsi battute al vetrino, azzannarsi verbalmente, prodursi in minuetti di sarcasmo affetto e, naturalmente, a non poter fare a meno l'uno dell'altro? No? Fa niente. Woody Allen e Peter Falk diventeranno lo stesso «I ragazzi irresistibili» nel remake del vecchio film interpretato nel '75 da Walter Matthau e George Burns. Le riprese cominceranno a maggio a New York, la produzione è della rete televisiva Cbs.



Peter Falk



Woody Allen

tenuto in una messinscena firmata dallo stesso Caprioli. La storia del resto la ricorderete («I ragazzi irresistibili» è gettonatissima in tv) due popolari attori professionalmente affiatissimi, non riescono ad andare d'accordo nella vita di tutti i giorni. Si odiano cordialmente, di un odio-amore che punteggia tutta la loro vita. Figurarsi quando una volta ridotti praticamente alla miseria e in pensione si ritrovano

nello stesso ospizio. Qualche variazione ovviamente ci sarà rispetto al vecchio film diretto da Herbert Ross. Innanzi tutto l'età. Woody Allen e Peter Falk saranno due «Ragazzi irresistibili» più giovani rispetto agli originali. Lo stesso Simon sta riscrivendo il copione per correggere l'età dei personaggi che appariranno sulla scena e in pensione si ritrovano

E se dal tenente Colombo c'è da aspettarsi una versione particolarmente sommona del personaggio potrebbe riservare non poche sorprese un Woody Allen attore-attore alle prese con una storia così poco somigliante a quelle dei suoi film. Del resto, alle riprese del «teatro» «I ragazzi irresistibili» l'autore di «Pallottole su Broadway» potrebbe arrivarci già in qualche modo preparato il 6 marzo Woody debutta in un teatro dell'off Broadway con «Central Park West», una commedia che ripercorre quasi alla lettera la sua love story con Soon-Yi e che potrebbe insolvere il regista dall'insuccesso di «Don't drink the water» il suo primo film televisivo tratto dall'omonima commedia e andato recentemente in onda sulla Abc. In «Central Park West» un uomo si innamora della giovane paziente della moglie psicanalista, e scatenò un putiferio. Quasi una confessione. Che potrebbe mettere definitivamente una pietra sul fume di chiacchiere che hanno accompagnato la tormentata vicenda con l'ex moglie.

Sly aveva detto no Baldwin jr. nel film di Cindy

ROMA. Niente supermuscoli per la bellissima Cindy Crawford. Sylvester Stallone ha infatti rifiutato di vestire i panni del poliziotto che affiancherà nel ruolo di un avvenente avvocato in «Fair Game». Si tratta del film che segnerà il debutto ufficiale della top model internazionale, ex moglie di Richard Gere (la coppia, infatti, si è separata da poco dopo un estenuante tira e molla e molte smentite). Sarà invece William Baldwin il coprotagonista del film. E pensare che per avere Stallone, la produzione aveva fatto i salti mortali. Tanto da spostare la storia di «Fair Game» inizialmente ambientata a San Francisco dall'altra parte degli Stati Uniti, a Miami. Nonostante il gran rifiuto, comunque, i sei della pellicola ormai non si sposterà più: si resta in Florida. Nel frattempo Sylvester Stallone è a Londra e sta lavorando alacremente al suo nuovo film, «Judge Dredd». Il portavoce dell'attore americano afferma che Stallone non ha mai contemplato l'idea di lavorare a «Fair Game». Mah sarà.

A Castellaneta «Rudy», il mito in mostra

Una delle primissime fotografie lo mostra diciottenne elegante, con un fazzoletto bianco nel taschino, mentre viaggia in compagnia di qualche centinaio di altri emigranti verso l'America. Anche quella stonca foto, insieme alle locandine del film, alle copertine dei dischi alle riviste d'epoca, è in mostra al museo «Rodolfo Valentino», aperto da via Castellaneta (Bari), per ricostruire i 31 anni di vita del divo nato cento anni fa, appunto a Castellaneta. Anniversario che vale il doppio mentre «Rudy» nasceva, in Francia i Lumière presentavano per la prima volta il «cinematografo». Oltre a ripercorrere le tappe della vertiginosa fortuna di Rodolfo Valentino divo del muto dal fascino ambiguo la mostra ne mette in luce il lato meno conosciuto di autore di poesie di uomo inquieto col pallino di voler realizzare un film «di grande arte cinematografica» personalità complessa che suscitò l'ammirazione di Charlie Chaplin il quale alla sua morte pianse in un necrologio «il grande attore e amico carissimo».

Dopo «Pulp fiction» Il «Destino» di Tarantino

Quentin Tarantino, il regista di «Pulp Fiction», ha lasciato la macchina da presa per il ruolo del «signor Destino» nel film di Jack Baran «Destiny turns on the radio». Tarantino interpreterà infatti il ruolo di Johnny Destiny, un personaggio non precisamente reale che entra nella vita di un galeotto (Dylan McDermott) e di una cantante (Nancy Travis). Non è molto, in effetti, ma dovrebbe contentarsi sul progetto senza l'ordine di top secret. Tarantino non dice di aver accettato di prendere parte al film leggendo la sceneggiatura durante lo scorso festival di Cannes. La consegna del silenzio impartita dai produttori sul set non gli impedisce di ricevere le visite dei «suoi» attori (l'ultima quella di Uma Thurman) e di parlare dei suoi progetti futuri. Ma il regista per il momento si limita a parlare della sua vita privata. «Quando faccio un film - ha detto - tutto il resto diventa secondario. Ma in questo periodo i film sono diventati secondari, anzi «terziari». È giusto il momento di stare con i tuoi amici, imparare una lingua ristrutturare il mio appartamento».



MATTINA

- | | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|--|
| <p>6.45 IL MONDO DI QUARK (1748885)</p> <p>7.30 ASPETTA LA BANDAI (8040)</p> <p>8.00 L'ALBERGO AZZURRO. Varietà per più piccoli (8069)</p> <p>8.30 LA BANDI DELLO ZECCHINO. Varietà All'interno (7515427)</p> <p>10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI. Rubrica sportiva (1701088)</p> <p>10.55 SANTA MESSA. Dalla Cattedrale di S. Miniato (Pi) (5310953)</p> <p>11.55 PAROLA E VITA. LE NOTIZIE. Rubrica religiosa (1405601)</p> <p>12.15 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica (7667392)</p> | <p>6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore All'interno 7.00 8.00 9.00 TG 2 MATTINA 7.30 8.30 9.30 TG 2 MATTINA FLASH (23656137)</p> <p>10.00 TG 2 - MATTINA (80205)</p> <p>10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA. Contenitore (39829205)</p> <p>10.40 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO? Gioco (7877408)</p> <p>11.25 DISNEYNEWS (18827175)</p> <p>11.30 BLOSSOM. Telefilm (7514)</p> <p>12.00 NEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore (33359)</p> <p>12.05 SCI. Sialom speciale maschile 2 manche (1230886)</p> | <p>6.30 TG 3 - EDICOLA (9524427)</p> <p>6.45 FUORI ORARIO (5767446)</p> <p>9.00 SCHEGGIE (49953)</p> <p>9.20 SCI. Sialom speciale maschile 1° manche (9612088)</p> <p>10.15 SCI. Sialom gigante femminile 1° manche (5326514)</p> <p>11.15 UNA DONNA PER RINGO. Film western (Ita) a 1966. Con Sean Flynn Pili Milly Regia di Rafael Romero Marchent (6665427)</p> <p>12.55 SCI. Sialom gigante femminile 2° manche (1288682)</p> | <p>7.30 ABBASSO LA MISERIA. Film commedia Italia 1945 (Ita) Con Anna Magnani Nino Besozzi (7522717)</p> <p>9.00 DRAMMA DELLA GELOSIA - TUTTI I PARTICOLARI IN CROMACA. Film commedia (Italia) 1970. Con Marcello Mastroianni Monica Vitti (9681069)</p> <p>11.00 DOMENICA IN CONCERTO. Orchestra Filarmonica della Scala. Sinfonia n. 4 m. Sol Magg. ore di Gustav Mahler. Direttore Seiji Ozawa. (96361)</p> <p>12.00 PERDONAMI E POI. Show (Replica) (963953)</p> | <p>6.30 BIM BUM BAMB. Programma per ragazzi (42710156)</p> <p>10.25 MAZZARD. Telefilm. Due bracci destrici molto sinistri! Con Tom Wopat, John Schneider (9337088)</p> <p>11.25 T. H. HOOKER. Telefilm "Una figlia per riscatto" Con William Shatner Ron Joseph (4544601)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO (7576088)</p> <p>12.30 ADAMI 12. Telefilm "Al di sopra di ogni sospetto" Con Ethan Wayne Peter Parros (2311)</p> | <p>6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma d'attualità (7335798)</p> <p>9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa (352137)</p> <p>9.45 5 CONTINENTI (302865)</p> <p>10.30 LA COMPAGNIA DEI VIAGGIATORI. Rubrica. Conduce Licia Cole (1030446)</p> <p>12.30 SUPERCLASSIFICA SHOW. Musica. Conduce Maurizio Seymandi (1069)</p> | <p>7.00 EURONEWS (6114834)</p> <p>8.10 SCI. Coppa del Mondo Sialom maschile 1° manche Dretta (9403576)</p> <p>10.05 SCI. Coppa del Mondo Sialom gigante femminile Dretta (1967773)</p> <p>11.20 BILIARDO SHOW (8103069)</p> <p>11.50 SCI. Coppa del Mondo Sialom maschile 2° manche Dretta (7576224)</p> <p>12.45 SCI. Coppa del Mondo Sialom gigante femminile Dretta (7675601)</p> |
|--|---|--|---|--|---|--|

POMERIGGIO

- | | | | | | | |
|---|--|--|---|--|--|---|
| <p>13.30 TELEGIORNALE (3392)</p> <p>14.00 DOMENICA IN.... Contenitore Conduca Maria Venier con Stefano Mascarella (8147224)</p> <p>15.20 TGS - CAMBIO DI CAMPO. Rubrica sportiva (1701088)</p> <p>16.30 TGS - SOLO PER I FINALI. Rubrica sportiva (200446)</p> <p>18.00 TG 1 (99750)</p> <p>18.10 90 MINUTO. Rubrica sportiva. Conduce Giampiero Galeazzi (2786514)</p> | <p>13.00 TG 2 - GIORNO (96427)</p> <p>13.40 CHI HA PAURA DELLE STREGHE?. Film fantastico (GB) 1989. pr. ma visione tv (9024427)</p> <p>15.15 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE. Le comiche a colori di Stanlio e Olio (2063576)</p> <p>16.25 DOMENICA DISNEY - POMERIGGIO. Contenitore (458175)</p> <p>17.15 IL VIAGGIO DI MATTY GANN. Film avventura (USA) 1985 (4618514)</p> <p>18.00 CALCIO. Campionato italiano Serie A (27953)</p> <p>19.45 TG 2 SERA (872446)</p> | <p>13.30 20 ANNI PRIMA. Documenti d'archivio (8088)</p> <p>14.00 TGR. Tg regionali (96224)</p> <p>14.15 TG 3 POMERIGGIO (5418366)</p> <p>14.25 QUELLI CHE IL CALCIO.... Rubrica sportiva. Conduce Fabio Fazio con Mar no Bartoletti (5757917)</p> <p>16.30 FESTIVAL DI MONTECARLO 1994. Show (1089494)</p> <p>18.45 DOMENICA GOL (307717)</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale (779)</p> <p>19.30 TGR. Tg regionali (37311)</p> <p>19.45 TGR SPORT (43331)</p> | <p>13.30 TG 4 (9330)</p> <p>14.00 ROTTA VERSO LA TERRA. Film fantascienza (USA) 1966. Con William Shatner Leonard Nimoy Regia di Leonard Nimoy (7484224)</p> <p>16.15 KANADA. Film commedia (USA) 1980. Con Olvia Newton Jones Gene Kelly Regia di Robert Greenwald (8979750)</p> <p>18.00 FLANDANCE. Film commedia (USA) 1983. Con Jennifer Beals Michael Nouri Regia di Adrian Lyne (84885)</p> <p>19.00 TG 4 (791)</p> <p>19.30 TELEFILM (35972)</p> | <p>13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica sportiva. Conducono Sandro Piccinini e Maurizio Mosca (92330)</p> <p>14.00 STUDIO APERTO (4156)</p> <p>14.30 ROBOCOP. Telefilm (Replica) (47525)</p> <p>15.30 SCUOLA DI MOSTRI. Film fantastico (USA) 1967. Con André Cower Robert Kiser (403021)</p> <p>17.30 VIA MONTEAPOLEONE. Film commedia (Italia) 1966. Con Luca Barbeschi Valentina Cortese (423885)</p> <p>19.30 STUDIO APERTO (4359)</p> | <p>13.00 TGS. Notiziario (2798)</p> <p>13.30 GOMMAPIUMA. Show. Regia di Lorenzo Lorenzini (Replica) (75822)</p> <p>13.45 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conducono Gerry Scotti e Gabriella Carlucci (5886281)</p> <p>16.15 NONNO FELICE. Situation comedy. Milano da bar. Con Gino Brameri (4134137)</p> | <p>14.00 TELEGIORNALE - FLASH (72156)</p> <p>14.10 SAM WINGSLEY. Film avventura (USA) 1969. Con Burt Reynolds Anne Devereaux Regia di Arnold Laven (1032392)</p> <p>15.35 CALCIO. Coppa d'Inghilterra Newcastle United-Blackburn 3° turno (52736448)</p> <p>16.45 TELEGIORNALE (98755)</p> <p>18.15 MASTER. Telefilm "La freccia indiana" (584395)</p> |
|---|--|--|---|--|--|---|

SERA

- | | | | | | |
|--|---|--|--|---|--|
| <p>20.00 TELEGIORNALE (585)</p> <p>20.30 TG 1 - SPORT (29330)</p> <p>20.40 LA FAMIGLIA RICORDI. Sceneggiato. Con Luca Barbareschi Alessandro Gassman (336069)</p> <p>22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Alessandra Casella. All'interno 23.25 TG 1 (6594088)</p> | <p>20.00 TGS - DOMENICA SPRINT. Notiziario sportivo (5330)</p> <p>21.00 PERRY MASON. Telefilm. Scandali di carta. Con Raymond Burr Barbara Hale (8608427)</p> <p>22.40 UOMINI. Talk-show. Conduce Antonella Boralevi (9775359)</p> | <p>20.45 BLOC CARTOON (858088)</p> <p>20.30 OPERAZIONE SOTTOVOSTE. Film commedia (USA) 1959. Con Cary Grant, Tony Curtis. Regia di Blake Edwards (60656)</p> <p>22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (42086)</p> <p>22.45 FA LA COSA GIUSTA. Film drammatico (USA) 1989. Con Danny Aiello Regia di Spike Lee (5545717)</p> | <p>20.25 LA BIBBIA. Film religioso (Italia) 1986. Con Michael Parks Ulla Berggyrd Regia di John Huston (8031750)</p> <p>20.30 BENVIGNI SHOW (4972)</p> <p>20.30 HIGHLANDER. Telefilm "Gli Osservatori". Con Adrian Paul Stan Kirsch (25205)</p> <p>22.30 PRESSING. Rubrica sportiva. Conduce Raimondo Vianello con la collaborazione di Antonella Dia. (4237576)</p> | <p>20.00 TGS. Notiziario (6330)</p> <p>20.30 ... CONTINUAVAMO A CHIAMARLO TRINITA'. Film western (Italia, 1971). Con Terence Hill Bud Spencer Regia di E. B. Clucher (7318137)</p> <p>22.45 ROTOCALCO. Attualità. A cura di Enrico Mentana (7911137)</p> | <p>20.15 TMC SPEED. Rubrica sportiva. Conduce Maria Leitner (113985)</p> <p>20.40 TELEGIORNALE FLASH (1943040)</p> <p>20.45 GALAGOL. Rubrica sportiva. Conduce Giorgio Comaschi con José Alfari e Giacomo Bulgarelli (931663)</p> <p>22.30 TELEGIORNALE (7205)</p> |
|--|---|--|--|---|--|

NOTTE

- | | | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|---|
| <p>0.05 TG 1 - NOTTE (3492246)</p> <p>0.15 TGR - MEDITERRANEO (27557)</p> <p>0.35 DOC MUSIC CLUB (6045996)</p> <p>1.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE. Sceneggiato (Replica) (2071170)</p> <p>2.40 TG 1 - NOTTE (Replica) (52401460)</p> <p>2.45 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI. Documenti (6728538)</p> <p>3.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ. Varietà (5874903)</p> <p>3.50 TG 1 - NOTTE (Replica) (72585335)</p> <p>3.55 DOC MUSIC CLUB (30858422)</p> | <p>23.20 TG 2 NOTTE (2945408)</p> <p>23.40 SORGENTE DI VITA. Rubrica religione (3206514)</p> <p>0.10 SPECIALE DSE VIDEOSAPERE CINEMA WADIRUM (4071373)</p> <p>1.10 SOKO B113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm (1693070)</p> <p>2.00 TG 2 - NOTTE (Replica) (1657441)</p> <p>2.15 QUINDICI MINUTI CON... Paul Anka (1050063)</p> <p>2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (74586422)</p> | <p>0.45 TG 3 EDICOLA (9676915)</p> <p>1.05 THE RECKLESS MOMENT SGO-MENTO. Film drammatico (USA) 1949. Con Joan Bennett James Mason (Ita) (3563977)</p> <p>2.25 JAZZ CONCERTO (1461557)</p> <p>2.45 MANCIA COMPETENTE. Film commedia (USA) 1932. Con Herbert Marshall Murray Hopwood (8908538)</p> <p>4.05 LA DONNA DELLA DOMENICA. Film giallo (Italia) 1975. Con Marcello Mastroianni Jacqueline Bisset. (7845882)</p> | <p>23.25 TG 4 NOTTE (4732408)</p> <p>23.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (3427934)</p> <p>24.00 CALDO SOFFOCANTE. Film drammatico (Italia, 1950). Con Christine Boisson Ennio Fantastichini Regia di Giovanni Gagliardo (8554054)</p> <p>1.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. Con Harry Anderson (17282921)</p> <p>2.30 TOP SECRET. Telefilm. Con Kate Jackson Beverly Garland (4918625)</p> <p>3.30 MANNIL. Telefilm (2108521)</p> <p>4.15 LOVE BOAT. Telefilm (7840886)</p> | <p>23.45 MAI DARE GOL - PILLOLE. Show. Con la Giuglari e Band. (1038585)</p> <p>24.00 ITALIA I SPORT (9568642)</p> <p>1.10 QUANDO ALICE RUPPE LO SPECCHIO. Film horror (Italia) 1989. Con Brett Halsey Rita De Simone Regia di Lucio Fulci (1628422)</p> <p>3.10 NESSUNO MI CRIDE. Film farsesco (Italia, 1982). Con Isabella Ferrari, Stefano D'Amico Regia di Anna Carlucci (5752354)</p> <p>5.00 MAZZARD (Replica) (96784731)</p> | <p>23.15 A TUTTO VOLUME (7921514)</p> <p>23.45 IL CORPO DEL REATO. Film giallo (USA, 1990). All'interno (1030953)</p> <p>24.00 TGS. Notiziario (2014719)</p> <p>1.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm (2435354)</p> <p>1.25 SGAMBETTIANI (57078422)</p> <p>2.00 TG 5 EDICOLA. Con aggiornamenti alle 3.00 4.00 5.00 6.00 (6525489)</p> <p>2.30 NONSOLCOMODA. Attualità (Replica) (8886880)</p> <p>3.30 ANTEPRIMA. (R) (9897966)</p> <p>4.30 ROTOCALCO. (R) (46432170)</p> | <p>23.00 SOLO PER IL TUO AMORE. Film drammatico (FR) 1977. Con Nestassa Kinski Christa Quadflieg Regia di Wolfgang Peterson (39408)</p> <p>1.00 GALAGOL. Rubrica sportiva. Conduce G. Org. o Comaschi con José Alfari e Giacomo Bulgarelli (Replica) (6172809)</p> <p>2.45 EURONEWS (10631441)</p> |
|---|--|--|--|---|--|---|

<p>Videomusic</p> <p>13.30 THE MIX. Video del pomeriggio (157750)</p> <p>13.30 NOXY BAR (Replica) (7948765)</p> <p>13.30 VM - GIORNALE FLASH (449798)</p> <p>14.15 NEGRONDI VERDE (140798)</p> <p>17.30 VM - GIORNALE FLASH (140798)</p> <p>17.30 ROBERTO GOMBERG. Special (46971)</p> <p>18.00 GIORNALE FLASH. Concerto (Replica). All'interno 18.30 VM GIORNALE FLASH (143514)</p> <p>18.30 VM - GIORNALE FLASH (730427)</p> <p>18.35 THE MIX (7697243)</p> <p>22.30 JAZZ (100882)</p> <p>22.30 WOODS (82953)</p> <p>22.30 THE MIX (9382446)</p>	<p>Oscon</p> <p>14.00 DOMENICA OSCON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia (57718798)</p> <p>18.15 BILANCIO FAMILIARE. Attualità. Legazione parlamentare (652985)</p> <p>18.45 OROSCOPPO DEL GIORNO. Telefilm (292403)</p> <p>19.00 UNA VOCE PER SANREMO. Tra le quinte (6117750)</p> <p>20.45 TIGRO ROSA. Striscia quotidiana d'informazione leggera. Conducono Franco Oppini e Laura Fontana (284224)</p> <p>21.15 SPECIALE SPETTACOLO (5843576)</p> <p>21.30 OSCON SPORT. Rubrica sportiva (32897750)</p>	<p>TV Italia</p> <p>18.00 TIGRO ROSA. Striscia quotidiana d'informazione leggera (2289175)</p> <p>18.30 VIVIANA. Ta (227368)</p> <p>18.30 TELEGIORNALE REGIONALE (958427)</p> <p>18.30 BILANCIO FAMILIARE. Attualità (6529799)</p> <p>20.00 AUTONOVESE. Rubrica musicale (594711)</p> <p>20.30 L'ISOLA DEI DAMNATI. Film drammatico (USA) 1977 (8919423)</p> <p>22.15 SPORT & NEWS. Notiziario sportivo (985251)</p> <p>22.45 DANKE TELEVISION. Rubrica musicale (888886)</p> <p>0.15 LA BALLATA DELLA MORTE. Film horror (1966) (3268603)</p>	<p>Cinquestelle</p> <p>8.00 CINQUESTELLE IN REGIONE. Attualità (5235359)</p> <p>11.00 NEWS COMPANY (300040)</p> <p>11.15 CONCERTO PER L'EUROPA (4614662)</p> <p>12.45 NEWS COMPANY (7871243)</p> <p>14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (1044354)</p> <p>19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (455776)</p> <p>20.30 SOGNETTI DI SANQUE. Film giallo (Canada) 1980. Con Richard Grenne Paul Williams Regia di Giorgio Mendel (722040)</p> <p>23.15 INFORMAZIONE REGIONALE (17383514)</p>	<p>Tele + 1</p> <p>13.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Film commedia (Ita) 1986 (490494)</p> <p>15.00 + 1 NEWS (726330)</p> <p>15.05 L'OLIO DI LORENZO. ATTO D'AMORE. Film drammatico (USA, 1982) (9448406)</p> <p>17.20 UN ERDE PICCOLO PICCOLO. Film drammatico (USA) 1993 (7568953)</p> <p>18.00 LA STORNA INFANTA 2. Film fantastico (Germania) 1989 (26388)</p> <p>21.00 IN MEZZO SCORRE IL FUME. Film drammatico (USA) 1993 (4381243)</p> <p>23.05 THE SHAPPER. Film commedia (GB) 1993 (9821872)</p>	<p>Tele + 3</p> <p>13.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (1071801)</p> <p>13.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (95822)</p> <p>15.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (791243)</p> <p>17.00 + 3 NEWS (726330)</p> <p>17.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (102910798)</p> <p>19.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (25893)</p> <p>21.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (Replica) (799408)</p> <p>23.00 PIONIER. Film western (USA) 1953 (bmj) (92972)</p> <p>1.00 CAPITANO BLOOD. Film avventura (8599719)</p>	<p>GUIDA SHOWVIEW</p> <p>Per registrare il vostro programma TV digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programma ShowView. Lasciatevi unire ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21 07 30 70. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.</p> <p>CANALI SHOWVIEW</p> <p>001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5, 006 Italia 1 007 Tmc 008 Vi deomusic 009 Cinquestelle 010 Oscon 013 Telo 1 015 Telo 3, 026 Tvitalia</p>	<p>Radio</p> <p>Radiouno. Giornali radio 8.00 10.19 13.00 19.10 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 6.30 7.30 8.30. Crotico evangelico. 6.37 Ambiente Agricoltura. All'mentazione 8.10 Mondo cattolico 9.30 Santa Messa 12.51 Uomini e canina. --- Pomeriggio. Il pomeriggio di Radiouno 14.20 Tutto il calcio minuto per minuto 18.20 Grr. TuttoBasket. --- Ogni sera. Un mondo di musica. 19.34 Ascolta si fa sera 20.25 Calcio Posticipo di Campionato Serie A. Sempior-La zio. --- Ogni notte. La musica di ogni notte.</p> <p>Radiodue. Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.30 19.30 22.10 5.30 6.00. Segue dalla prima. Altre pagine e notizie 10.15 segue dalla prima Terza pagina, 10.30 Concerto da camera 12.01 Uomini e profeti. Domande del mondo contemporaneo 12.45 Sanremo 9.30 Radioclio 10.30 Geronzi & Giovanni Story Una commedia musicale lunga 50 anni 11.45 Programma musica le 12 16 Regione 12.54 Corso Italia. Voci e segni della provincia 14.20 Tutto il calcio minuto per minuto 18.33 Domenica sport 17.52 Torneo a casa 18.40 Grr. Pallavolando 19.13 Grr. Pallavolando 20.15 Radiotele suite --- Il Cartellone 20.45 Concerto sinfonico --- O tre il sigaro --- Una cosa che mata possia 24.00 Radiotele not teclastica.</p> <p>Radiotre. Giornali radio 6.45 18.45 1.00 2.00 3.00, 4.00, 5.00 5.30 6.00. Radiotele mattina --- Overture 7.30 Prima pagina 9.01 Musica 7. Cronache e attualità 9.30 Segue dalla prima. Altre pagine e notizie 10.15 segue dalla prima Terza pagina, 10.30 Concerto da camera 12.01 Uomini e profeti. Domande del mondo contemporaneo 12.45 Sanremo 9.30 Radioclio 10.30 Geronzi & Giovanni Story Una commedia musicale lunga 50 anni 11.45 Programma musica le 12 16 Regione 12.54 Corso Italia. Voci e segni della provincia 14.20 Tutto il calcio minuto per minuto 18.33 Domenica sport 17.52 Torneo a casa 18.40 Grr. Pallavolando 19.13 Grr. Pallavolando 20.15 Radiotele suite --- Il Cartellone 20.45 Concerto sinfonico --- O tre il sigaro --- Una cosa che mata possia 24.00 Radiotele not teclastica.</p> <p>Radioquattro. Giornali radio 7.8 9.10, 11.12 13.14 15.16 17.18 19.20 8.30. Ultiora 9.10. Voltapagina 10.10. Firo diretto. 12.30. Conduca 13.10. Radiobox. 13.30. Rockland. 14.10. Musica e dintorni. 15.30. Cinema a strisce. 15.45. Diario di bordo. 16.10. Firo diretto. 17.10. Verso sera. 18.15. Punto e a capo. 20.10. Saranno radiost.</p>
---	--	--	---	---	---	--	--

Metà degli italiani davanti alle «Scommesse»

VINCENTE:

Scommettiano che? (Raiuno ore 20 27)	13 195 000
--------------------------------------	------------

PIAZZATI

Striscianotizia (Canale 5, ore 20 27)	5.305.000
Lo chiamavano Trinità (Canale 5 ore 20 54)	4.264.000
Sci Coppa del mondo (Raiuno ore 12 01)	4.306.000
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 58)	4.058.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.44)	4.031.000

LINEA VERDE RAIUNO 10 00

Dalle 10.00 fino alle 13.25 (in due parti) i viaggi agresti di Sandro Vannucci. Oggi itinerario a porta sulle strade dell'olio in Puglia.

QUELLI CHE IL CALCIO RAITRE 14 25

Tema della puntata il nuovo che avanza. Ne parlano in studio Fabrizio Frizzi Serena Dandini Joe Sentien Nilla Pizzi il ministro Antonio Guadagni Pietro Galeotti sarà in collegamento da Torino per la partita nazionale monarchica Lex Ivrea. Conduce Fabio Fazio.

LA FAMIGLIA RICORDI RAIUNO 20 40

Mauro Bolognini firma il film tv in quattro parti dedicato alla celebre famiglia di editori musicali. Si parte nel 1812 quando l'intraprendente Giovanni Ricordi dopo aver importato dalla Germania un tecnico parte alla conquista del mercato delle edizioni musicali. Nel cast tra gli altri Adriana Asti Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere.

UOMINI RAIUNO 22 40

Gli uomini si battono ancora? E per chi? Da Antonella Boralevi le risposte del sindaco di Roma Francesco Rutelli e del calciatore Beppe Signori.

ATUTTO VOLUME CANALE 5 23 15

La tv è amica o nemica dei libri? Se lo chiedono in questa puntata David Riondino e Dana Bignardi presentando la classifica dei libri più venduti nell'anno appena trascorso. In questa «indagine» i due conduttori si spingono in tre luoghi primcipali della tv: gli studi di Striscianotizia gli studi di Canale 5 e Milano 2.

MAI DIRE GOL-PILLOLE ITALIA 1 23 45

La Galappa si torna a commentare il campionato. Qui da noi in compagnia della satira di Giorgio Gherrardi con Enzo Santini e Carlo Taranto con il meglio del meglio delle partite domenicali.

MEDITERRANEO RAIUNO 0 15

La nuova agenzia alla scintilla ebraica Mynam Theilman Ci c'è un'idea in gita ombra su «Assisi città di pace». Un'inchiesta del settimanale della Tgr.



Se vivi a Brooklyn «Fa' la cosa giusta»

22 45 FA' LA COSA GIUSTA

Regia di Spike Lee. Con Danny Aiello, Spike Lee, John Turturro. Usa (1088) 128 minuti.

RAITRE

Dal melting pot al quilting, ovvero l'America fa i conti con l'integrazione razziale impossibile. Ce lo racconta Spike Lee, il cineasta di punta del black cinema grande narratore di amori e di violenti autore di un epico post-moderno degli afro-americani. Anche qui come nel nuovo *Crooklyn* in arrivo prossimamente siamo nella vecchia cara Brooklyn dell'infanzia. Anzi per la precisione nella pizzeria degli italiani Sal Vito e Pino. Le cose vanno benissimo i clienti, anche afro-americani non mancano. Finché qualcosa non fa scoppiare il casino. Nel cast anche John Turturro una rivelazione che farà parecchia strada.

14.00 ROTTA VERSO LA TERRA

Regia di Leonard Nimoy con Leonard Nimoy DeForest Kelley James Dobson Usa (1968) 119 minuti.

Star Trek ritorno al passato. Per risolvere squilibri ecologici grossi così l'equipaggio della mitica Enterprise pilotata dal capitano Kirk viaggia per tempo anni all'indietro fino ai giorni nostri fino a raggiungere e catturare in un acquario della California due balene necessarie per risolvere qualche ecoproblema.

RETEQUATTRO

20.25 LA BIBBIA

Regia di John Huston con Michael Parks Christopher Plummer Richard Harris Italia (1980) 175 minuti.

La Bibbia secondo Huston. Più che una faccenda di fede un monumento all'avventura al plot alla suspense. Dal sesto giorno della creazione al sacrificio di Isacco. Una pleiade di superstar spettacolo garantito perfino qualche loco di ironia.

RETEQUATTRO

20.30 OPERAZIONE SOTTOVOSTE

Regia di Blake Edwards con Cary Grant, Tony Curtis Joan O'Brien Usa (1959) 124 minuti.

Stravisto in tv ancora da stravedere Rivas trovata para dossale del cinema bellico cast sublime trovata spesso memorabili. E l'avventura del Sea Tiger sottomarino che fra mille avventure si ritrova a viaggiare nel Pacifico di pinlo completamente di rosa. Che ci farà quel reggipetto fra le leve della sala macchine?

RAITRE

01 05 THE RECKLESS MOMENT

Regia di Max Ophüls, con Joan Bennett, James Mason, Geraldine Brooks, Usa (1949) 82 minuti.

Ophüls ad alto tasso di intrigo per raccontare la storia di madre e figlia di un rapporto amoroso che si fa pericolosissimo di un ricattatore che perde la testa. Un colpo di scena vi stupirà (forse più del finale). In inglese con sottotitoli.

RAITRE

Più della metà della platea televisiva era sintornizzata la sera della Befana su Raiuno. Si liridici milioni e passa di ascoltatori che hanno seguito l'estrazione dei biglietti miliardari a *Scommettiano che?* compositivo, ai 54 78 di share. Potenza della lotteria unico modo di diventare miliardari senza rubare il momento dell'estrazione infatti intorno alle 23 ha registrato un picco di 15 399 000 spettatori. La presidente della Rai ha inviato agli autori e ai conduttori un messaggio di congratulazioni e chissà se la signora Moratti nel frattempo non abbia pensato di sganciare la Lotteria Italia dal programma tanto per «pareggiare» gli ascolti con Canale 5. Non ce ne sarebbe bisogno comunque visto che i ammiraglia della Fininvest piazza quotidianamente i suoi quattro-cinque programmi in classifica. E se il quiz è falso tanto meglio. *La ruota della fortuna* non ha mai conosciuto giorni più felici di questi nei quali è bombardato dalle richieste anche se regresso sulla falsificazione dei giochi contenuti vol.

Sport

Sport in tv

SCI: Slalom uomini, 1ª manche Raitre, Tmc, ore 9.20
 SCI: Gigante donne, 1ª e 2ª manche Raitre, Tmc, ore 10.15 e 12.55
 SCI: Slalom uomini, 2ª manche Raitre, Tmc, ore 12.05
 CALCIO: Quelli che il calcio... Raitre, ore 14.25
 CALCIO: La domenica sportiva Raiuno, ore 22.25

CAMPIONATO. Dopo una lunga vigilia, oggi la supersfida tra le squadre di Scala e di Lippi

Viali in forse per un infortunio al ginocchio

Problemi per la formazione della Juventus. Gianluca Viali si è infortunato nell'ultima partita di semifinale disputata ieri pomeriggio e rischia di saltare il match con il Parma: il giocatore, scontratosi con Torricelli in allenamento, ha riportato una leggera distorsione al ginocchio sinistro. La squadra ha ritardato la partenza per Parma per attendere il contrattivo che si era sottoposto alla clinica Collini a un esame di risonanza magnetica, che ha dato esito negativo. Gianluca Viali è in forte dubbio per la partita che si giocherà oggi nel capoluogo emiliano, in quanto l'arto è gonfiato e il giocatore è stato costretto a ricorrere ad una terapia antinfiammatoria. Domani mattina scadrà l'ultimo decisivo provino a Parma. Il contrattivo, per l'allenatore bianconero, sarebbe gravissimo. Essendo infortunato anche Roberto Baggio, infatti, Marcello Lippi è senza una terza punta da mandare in panchina.



Gli Juventus Fc, Viali e Ferrara in allenamento. Sotto, Zola

«Prova microfono» Come si prepara una partitissima

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. Ed ora non resta che complementarci tra addetti ai lavori. Siamo stati davvero tutti eroici, al limite del sovrumano, nel mantenere viva per due settimane e mezzo l'attesa di questa massiccia Parma-Juventus. Un grazie a tutti, a cominciare dal selezionatore azzurro (si dice ancora così?) Arrigo Sacchi che il 23 dicembre 1994 da Pescara apre la danza dei confronti individuali: «Oggi Zola vale Baggio», che com'è noto è fuori gioco dal 27 novembre per una rotula malandrina. Zola pensa ad uno scherzo.

A Baggio, invece, viene riservato un talk-show di delicatezze Bettoga. Il 24 dicembre da Baires, dove la Juventus è in tournée il V.P.O. (vice-presidente operativo) è lapidario: «Non faremo follie per tenerlo. E se eventualmente una società intendesse fare a cazzotti per averlo, non dovrebbe venire nella nostra sede di piazza Crimea, ma sotto casa sua». La providenziale tregua natalizia sospende i tiri di artiglieria. Il 27 dicembre in argomento «interno juventino» entra trasversalmente Nevio Scala: «È meglio come calciatore che come cacciatore. Con la doppietta lo batto, ma in campo mi fa sempre gola». Il vicario del padrone fa sentire la sua voce il 29 dicembre 1994. Antonio Giraud (amministratore delegato della Juve) conferma: «Faremo di tutto per tenercelo. Il ragazzo ha chiesto una pausa di riflessione, ci rivedremo a primavera. Ma temo (piccola bugia n.d.r.) la concorrenza giapponese: se offrirono 50 miliardi... Il 30 dicembre, il talentoso di Caldognetto respinge tutti senza perdite: «Non mi aspettavo le frasi di Bettoga. Comunque conta soltanto la parola ed io la mantengo: non ho mai avuto contatti con altre società. Il resto sono discorsi buttati lì». Ritorna prepotentemente in gioco anche Zola che ammonisce: «Ci teniamo a far valere la legge dello stadio Tardini dove abbiamo vinto tredici partite su tredici». Grande Zola, il calcio non giocato s'infiamma: battuta di prima per l'accorrente Scala che punzecchia sul nervo scoperto della Vecchia Signora: «Se i tifosi non vanno al Delle Alpi è perché non si divertono. Quando sono arrivato a Parma c'erano 2.500 abbonati, adesso sono ventimila in una città di 180mila abitanti». Pepata la replica di mastro Lippi nel giorno di San Silvestro: «Il nostro obiettivo è riempire uno stadio da settantamila persone e non impianto da soli 24mila posti come il Tardini». Rinculo di Scala per celebrare la venuta dell'Anno Nuovo: «Non paravo della Juve di Lippi, ma di quella "passiflora-Black-out sulla linea telefonica Monaco-Parma": Gian Trapattoni ha colpito ancora con uno dei suoi proverbiali fishioni. E c'è spazio per tutti alla ripresa delle pubblicazioni. Il 2 gennaio, Baggio2 (ai quale non vanno più le dichiarazioni di Bettoga e Giraud) su presunti ricatti attorno al suo chiacchierato trasferimento: «Dicono bugie. Non è assolutamente vero che abbia scelto Parma per soldi e loro due lo sanno benissimo. Io qui sto bene e sono convinto che anverà lo scudetto». Dall'altra parte prova-microfono per Del Piero: «Grazia Baggio, senza il tuo infortunio sarei rimasto quasi sempre in panchina, la verità è che conta solo la salute». Il 3 è il giorno di Pippo Baudo, nelle vesti di giudice conciliatore: «Ha ragione Scala quando sostiene che è merito del Parma aver saputo conciliare l'interesse del pubblico con il calcio. Ma non si può neppure dare torto a Lippi il quale afferma che è difficile accontentare tifosi dal palato fino». Televotivati. Ancora il 3: Paolo Sousa come David Copperfield: «Sono io il mago della Juventus». Non avevamo dubbi, ma dopo la convocazione fantasma in nazionale e l'apparizione contro il Genoa aspettiamo che la Figc ci spieghi il trucco... Da Parma, grazie Asprilla! Inseguito da tal colonnello della polizia colombiana Fernando Bohortuez, per una storia di petardi... calibro 7,65 sparati per Capodanno, confessa: «Uso soltanto pistole ad acqua». Nella gara tra dimenticati spicciano Branca «Alla Juventus ho già fatto 3 gol: due con la maglia della Fiorentina ed 1 con quella dell'Udinese», e Ravanello con un campanilismo di ritorno - «So che a Parma mi fischieranno perché ho giocato nella Reggina, però sono abituato a superare ogni tipo di difficoltà». E c'è ancora tempo per una zampala d'autore. La firma il conduttore-giornalista Alberto Castagna, un'autorità in materia di falsi: «Sarà una partita...vera».

Silenzio, parla il campo

PARMA

Società: la storia del Parma è tutta concentrata negli ultimi dieci anni, dal biennio con Sacchi (85-87) in serie C e B, alle ultime 6 stagioni con Scala in panchina, col quale il club emiliano è arrivato per la prima volta in serie A, raggiungendo poi prestigiosi trofei come Coppa delle Coppe, Supercoppa europea e Coppa Italia. Va ricordato come poco più di vent'anni fa il Parma arrivò a giocare persino in serie D. Il nuovo Parma è invece firmato Tanzi e sponsorizzato Parmalat, infine gemellato con una serie di società-satellite sparse un po' in tutto il mondo, dal Brasile all'Ungheria. Il club gialloblu, grazie ad una perfetta organizzazione e ad una altrettanto eccellente programmazione, è diventato in pochi anni importante anche a livello internazionale, e si è così in parte provincializzato, anche nel senso meno positivo del termine. Del passato resta ormai solo il vecchio e pittoresco «Tardini» inadeguato alle esigenze del club con i suoi 27.500 posti di capienza, specie per partite come quella odierna. Ma i tifosi sono molto legati affettivamente a questo stadio costruito nel centro cittadino, comodamente raggiungibile in bicicletta.

meno positive, conclusa con un quinto posto in campionato e una sconfitta in finale di Coppa Coppe, a Copenaghen con l'Arsenal. Se due anni fa era stata acquistata la coppia napoletana Zola-Crippa, stavolta sono arrivati, oltre a Baggio, anche il portoghese Fernando Couto, l'ex torinista Mussi (oggi assente per un problema muscolare) e l'alticcante goleador Branca. Baggio, Couto e Branca sono tre giocatori abilissimi nel gioco di testa, che fin qui ha fatto la fortuna del Parma. Scala ha mutato la tipica impostazione 5/3/2, proponendo qualche alternativa; e nello stesso tempo rinnovando schemi che ora risultano meno prevedibili. A Bari e Firenze ha varato il 4/3/3, modulo più rischioso e spregiudicato.

La partita: saranno forse 6 gli assenti, tre per parte (Kohler, Roby Baggio e Viali; Brolin, Mussi e Bernarvio che però va in panchina dopo molto tempo). Ma questo non pregiudica nulla, almeno in teoria, anche se il rischio di un bis del Parma-Milano dell'ottobre '93 (un deludentissimo 0-0) esiste. L'eventuale ko di Viali potrebbe indurre Scala a mischiare di nuovo le carte, ma fino a ieri il tecnico era intenzionato a tenere Pin in panchina e lanciare nella mischia Sensi; a insistere con il tridente (anche se Asprilla farebbe in sostanza il tornante) e su una squadra molto aggressiva. L'intenzione è quella di tenere la Juve il più possibile schiacciata in difesa e tagliare i rifornimenti ad un attacco juventino pericoloso.

FRANCESCO ZUCCHINI

Dopo venti giorni torna il campionato con la nuova sfida scudetto fra Parma e Juventus. Non si trovano più biglietti: lo stadio Tardini è al completo, risultano esauriti i 27.500 posti e si annuncia il nuovo record di incasso per il campionato: 1 miliardo e 400 milioni (il primato assoluto resta invece per la finale di Coppa Italia '92 Parma-Juve: 1 miliardo e 463 milioni). La «terribile» caccia al tagliando si è conclusa ieri mattina con una mischia indimenticabile davanti ai bottegghiai, dove erano in vendita gli ultimi posti per la partita: la coda è iniziata alle 4 di mattina, un mini-accampamento ha sfidato i 6 gradi sottozero di temperatura; c'è chi è arrivato perfino da Brindisi per mettersi in fila. Lo stadio sarà naturalmente quasi per intero gialloblu: non più di quattromila i fans bianconeri. Parma-Juve è anche la sfida fra i due allenatori emergenti del nostro calcio: Nevio Scala, 47 anni, alla sesta stagione in Emilia; e Marcello Lippi, 46 anni, debuttante sulla leggendaria panchina torinese. Fin qui i due si sono incontrati cinque volte: tre vittorie per Lippi (due l'anno passato quando era a Napoli), un pareggio, un successo per Scala che però restò al tempo in cui il rivale allenava il Cesena. Più in generale, lo sfida fra Parma e Juventus negli ultimi 4 anni vedono il netto prevalere dei successi bianconeri: quattro, contro due pareggi e altrettanti successi del gialloblu di Scala. I quali hanno anche a che fare con una cabala: con Scala in panchina non sono mai riusciti a vincere la prima partita dell'anno.



Parma. L'allenatore Nevio Scala.

JUVENTUS

Società: fra meno di tre settimane la Juventus saluterà il primo anniversario della «caduta» di Boniperti. Fu proprio il 26 gennaio '94 il giorno del passaggio di consegne: si defilava l'avvocato Gianni Agnelli; mollava il timone il vecchio torinese Giampiero, incontrastato uomo-Juve per oltre un ventennio con l'eccezione del breve interregno-Montezemolo: una restaurazione autentica, e come tale, incapace di stare al passo coi tempi; si preparava al distacco anche Trapattoni: quattro mesi di tempo per preparare le valigie e scaldare il posto a Lippi. Oltre a Lippi, Bettoga ha scelto al suo fianco Giraud e Moggi il quale però, per l'amministratore delegato juventino, meno appare al suo fianco meglio è. L'importante è che lavori nell'ombra come (indiscutibilmente) sa. La gestione-Bettoga è partita bene, aiutata in maniera decisiva dal concomitante declino dell'impero milanista. Ma da qui ad affermare che Bettoga e Lippi sono i nuovi Boniperti e Bernardini ce ne passa: evviva comunque l'ottimismo e la fantasia.

Novità: La nuova Juve punta di nuovo sul vivaio, sul contenimento dei costi (Dino Baggio pretendeva un ingaggio troppo alto ed è stato venduto, lo stesso potrebbe capitare a Roby Baggio, Kohler e Peruzzi a fine stagione); Lippi ha portato una mentalità più fresca e moderata e modellato la squadra. Il no-

vo allenatore ha avuto soprattutto il merito di far recuperare credibilità a Viali come goleador da area di rigore: proprio questa è stata la sua più grande scommessa vinta fin qui. Rispetto all'anno passato le migliori novità della Juve sono dalla cintola in su: detto che il portoghese Sousa nel ruolo di regista si sta ambientando, e che il francese Deschamps potrebbe essere l'arma in più per il girone di ritorno, non c'è dubbio che in attacco la squadra di Lippi si esprima bene nonostante Roby Baggio sia tornato a pezzi dal mondiale americano e stia tuttora attraversando una tra le più delicate fasi della sua carriera. L'input decisivo è stato dato fin qui dal venetiano Alessandro Del Piero, 5 reti (una meno di Viali), un grande futuro davanti. Ottimo anche l'inserimento di Tacchinardi a sostegno del reparto avanzato.

La partita: fermo restando il dubbio Viali, che condiziona l'intera formazione bianconera e forse anche un'eventuale contromossa di Scala, il lato debole della Juve sembra la difesa, che ha in Fusi e Carrera tre uomini non al meglio della condizione, e che manca di Kohler. Senza Viali, Lippi opererà per un 4/4/2 con la coppia Ravanelli-Del Piero in avanti; col quartetto Di Livio-Tacchinardi (Marocchini)-Sousa-Conte nel mezzo; e con Ferrara-Fusi-Carrera-Torricelli in retroguardia. Una squadra pronta ai ribaltamenti di fronte e al contropiede.

Il tecnico interista risponde alle recenti polemiche e se la prende con i «complotti» della stampa Lo sfogo di Bianchi: «È calcio o aria fritta?»

Pellegrini resta a casa, mentre Ottavio Bianchi (con scarsa fantasia) se la prende con i giornalisti. L'Inter arriva a Cagliari in un clima rovente. Reduce da 3 sconfitte consecutive deve invertire la tendenza. Rientra Festa.

DARIO BECCANELLI

MILANO. L'applauso è moscio, più imbarazzante di un silenzio. Il discorso di Ernesto Pellegrini, poco prima della partenza per Cagliari, non sembra aver cementato i cuori nerazzurri. Qualche giocatore esce ridacchiando, altri fanno finta di nulla. Fuori dalla Pnetina, l'autista del pullman scappa per parire. Linato non è vicino: ci manca solo di perder l'aereo. Il resto (tre sconfitte consecutive nelle ultime partite, fuori dall'Uefa e dalla Coppa Italia) è già stato perso,

ma questo non cambia niente. Con quello che costa (128 milioni al mese) mica si può mandarlo allo sbaraglio. Gli investimenti, diamine, vanno tutelati.

Pellegrini, in maglione fantasia, fa gli auguri. Ottavio Bianchi, tanto per cambiare, se la prende con i giornalisti, rei di aver alzato un polverone sul suo incontro-distensivo con Bergkamp. Da due mesi non si parlavano, ma per il tecnico questo è un fatto normalissimo. «L'informazione è distorta. Si fanno titoli sull'aria fritta. Questo è il calcio che non mi piace più. Io non sono contro nessuno. In una squadra piena d'infortunati io non mi posso permettere d'avere dei nemici. Qui si inventano complotti che non esistono. Inoltre, se voglio parlare con un giocatore, lo faccio direttamente senza serbare rancore. È normale che un giocatore entri nel mio spogliatoio. Perché tanta sorpresa?».

Difficile, in questo clima rovente, azzardare un colloquio «normale». La situazione dell'Inter aggrava tut-

to, ma anche l'atteggiamento di Bianchi non predispone al dialogo. Che ci siano delle tensioni tra lui e la società non è certo frutto della fantasia dei giornalisti, come è assurdo parlar di complotti inventati a proposito dei suoi dissensi con Bergkamp. Non parlare per due mesi con un giocatore è un fatto normale? A noi non pare. Se poi a Bianchi dà fastidio discutere, questo è un problema suo. Che il suo lauto stipendio (abbondantemente superiore al miliardo) dovrebbe rendere meno disagevole.

Mentre Massimo Moratti «preme» sempre più insistentemente su Pellegrini, Bianchi prima lancia il sasso poi ritira la mano. In una intervista al «Corriere dello Sport» ammette che la società nerazzurra sia lacerata da lotte interne («Qui all'Inter sono al centro di una lotta politica, di potere, di presenza. Un conflitto che mi ha investito e che non dovrebbe riguardarmi. Lo accetto di essere discusso perché non faccio risultato, non per altro...»). Parole chiarissime, ieri su-

bito smentite. «Non capisco perché sono sempre sui giornali. Questo non mi sembra il momento più opportuno. Lotte politiche? A guardare la politica uno si consola. Per carità io non faccio parte né del governo del presidente, né del ribaltone. Io sono solo un uomo di campo. A me interessano solo i risultati. E mi consolo perché in questo momento vedo più gente in campo».

Sfiorando tutto il campionario di allusioni e mezze allusioni, nel discorso di Bianchi solo una cosa appare chiara: che lui, in questo momento di caos societario, non vuole uscire dal suo ruolo di allenatore. «Io sono un uomo di campo», se poi il nuovo presidente sarà Moratti o qualcun altro lui non vuole saperne. Tavecchio, il vicepresidente, ha escluso che una sconfitta a Cagliari possa costare il posto a Bianchi. La situazione è critica: l'Inter viene da tre sconfitte consecutive (in casa con il Napoli e la Lazio, a Foggia in Coppa Italia). Assenti Berti e Massimo Paganin, rientrerà invece Festa.

LOTTO

BARI	38	1	9	35	8t
CAGLIARI	70	41	51	7	45
FIRENZE	51	41	55	23	16
GENOVA	1	45	12	37	24
MILANO	35	12	72	90	85
NAPOLI	18	41	73	77	34
PALERMO	46	78	13	24	83
ROMA	29	80	51	83	47
TORINO	49	69	73	78	3
VENEZIA	62	12	46	30	26

ENALOTTO
 X 2 X 1 X 1 X 1 X 2 X 2

LE QUOTE: ai 12 L. 32.680.000
 agli 11 L. 1.641.000
 ai 10 L. 164.000

UN AMICO in più
 giornale del 12
 è in edicola il mensile di GENNAIO

GIOCAMO L'AMMO
 Con la sorte di Lotto, è la sorte di gioco più pagata proporzionalmente alla probabilità di estrazione. Un ambo secco, giocato puntando due soli numeri su una tabella per la sorte di Lotto, dà un premio di 250 volte la puntata effettuata.

E' altresì possibile puntare più numeri per la sorte di Lotto (con un massimo di dieci), e in questo caso il premio complessivo sarà proporzionale alla quantità di ambi puntati. Per esempio: se si giocano dieci numeri per ambo, in realtà si è puntato 45 ambi diversi e pertanto il premio sarà di 4,5 volte il valore del biglietto.

Se il numero per ambo ne punta tre cinque, formano 10 ambi diversi, il premio pertanto sarà di 25 volte la spesa (le giocate degli esempi si riepilogano e puntano in una tabella).

Si può anche giocare un ambo a "tutte le ruote" ed in tal caso per vincere basta che tale ambo esca in una qualsiasi delle dieci puntate e il premio di 25 volte (per una puntata di due numeri) sarà nostro.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Parietti, lezioni di classe

Televisione galeotta o galeotta fu la televisione? Non ci è dato sapere, ma intanto il triangolo Mosca-Viali-Parietti è stato l'argomento della settimana.

me» della vita di un calciatore è decisamente deprimente. È scandalismo da quattro soldi.

Viali è stato abilissimo a tenere alto l'argomento «tv» in settimana. Prima ha rifiutato un'intervista all'inviato di Italia Uno (Mosca lavora alla Fininvest).

per bocca del manager («non merita neppure una risposta»), c'è stato il silenzio assoluto.

C'è però chi assolve la televisione e afferma di preferirla ai giornali. È il caso di Giuseppe Materazzi, allenatore del Bari, che nell'intervista riportata in questa pagina dice: «In tv vedo con i miei occhi e ascolto con le mie orecchie».

STEFANO BOLDRINI

SERIE A. All'Olimpico Roma-Bari: un giorno speciale per l'ex tecnico laziale

Orgoglio Materazzi

Intervista con Giuseppe Materazzi, allenatore del Bari. La squadra pugliese è la grande sorpresa del campionato: una rivincita per il quarantenne tecnico friulano, che cinque anni fa lasciò la Lazio e scese in serie B...

mento più delicato della gioventù... Mi trovo di fronte ad una situazione nuova, padre e madre... Con Monia, Marco e Matteo ci furono scontri anche duri, poi incontrai Caterina, ci siamo sposati, sono arrivati Simone e Luca, e ora in famiglia va tutto bene.

Bari? Programmazione, lavoro, umiltà e voglia dei giocatori di arrivare in alto. E Materazzi che cosa ci ha messo di suo? La serietà.

ROMA. «Che tempo fa a Roma?». «Freddo boia, signor Materazzi...». «Va bene, vorrà dire che la scuderemo noi...», e giù una risata, di quelle che fanno bene al cuore di chi li ascolta.

terazzi torna a Roma a testa alta: la stagione scorsa ha portato il Bari in serie A, oggi i pugliesi viaggiano a quota Uefa.

Materazzi, quanto è cambiato nella sua vita dal '90 al '95?

Questi anni sono stati molto importanti per la mia vita. Mi sono risposato, ho avuto altri due figli, ho cambiato tre città. Dal punto di vista professionale ho vissuto momenti esaltanti e momenti difficili, dal punto di vista umano credo di essere migliorato caratterialmente. Sono meno impulsivo.

Un uomo che ha vissuto due volte... Non ci avevo mai pensato, però è così. Proprio a Roma trascorsi momenti difficili. La morte di mia moglie, un mese dopo il mio arrivo alla Lazio, sconvolse la mia vita. Il dolore, tre figli da seguire nel mo-

Due anni non facili... Il vero problema fu il rapporto con i tifosi. Nei miei confronti ci fu sempre diffidenza. La Lazio era appena arrivata in serie A e l'allenatore di quella promozione era andato via.

Che cosa la ferì particolarmente in quei due anni? Accusavano la Lazio di non giocare un bel calcio. Però battemmo la Roma nel derby, e non accadeva da una vita, poi rifilammo tre gol al Napoli che avrebbe vinto lo scudetto.

Trentaquattro pareggi in due anni, poi altre ventotto «X» tra Messina e Casertana: la chiamavano mister pagliuca...

E io rispondo: mica allenavo Milan o Juventus. A Bari sto dimostrando che se la sostanza è di qualità, arrivano vittorie e bel gioco.

Bigica, Amoroso, Annoni: Materazzi conferma di avere fatto con i giovani...

Quando vedo un ragazzo che merita, non perdo tempo: lo spedisco in campo. Alla Lazio lasciai Di Canio ed ebbi ragione.

Intanto va benissimo Tovatieri, 29 anni e una gioventù bruciata...

Tovatieri sapeva giocare a calcio anche dieci anni fa, però non avevano creduto in lui.

Viali è la rete con la tv: Materazzi chi preferisce tra giornali e televisione?

La tv. Vedo e sento con i miei occhi. Con i giornali, invece, si gioca a dire e poi a smentire. Faccio un esempio: ora potrei attaccare Mazzone e poi potrei affermare che lei si è inventato tutto.

Come giudica Mazzone? Un gran professionista. Ha fatto la gavetta come pochi.

Roma-Bari chi vince? Noi ci proveremo.



L'allenatore del Bari Materazzi

Doping: la Cina promette più severità

È una dichiarazione di guerra al doping quella lanciata ieri dal ministro dello sport cinese Wu Shaoyu. «Gli anabolizzanti corrompono lo sport», ha osservato, confermando poi l'intenzione del governo di destinare maggiori fondi ai controlli antidoping e ai test a sorpresa per l'anno appena iniziato.

Emil Kostadinov in prestito al Bayern Monaco

Il Deportivo La Coruna ha ceduto in prestito Emil Kostadinov al Bayern Monaco. Al termine della stagione la società di Beckenbauer, che verserà 550.000 marchi (circa 600 milioni di lire) alla società spagnola, potrà riscattare a titolo definitivo il cartellino dell'attaccante bulgario, di proprietà del Porto.

Eccesso di velocità Walter Zenga perde la patente

Quasi 110 chilometri all'ora anziché i previsti 60: così il portiere della Samp Walter Zenga è caduto nella rete tesata dagli agenti della polizia stradale che hanno provveduto a ritirare la patente. Il fatto è accaduto nella notte tra giovedì e venerdì. Zenga si trovava a bordo della sua Opel Corsa e stava transitando in corso Europa, l'arteria veloce che unisce al centro il levante genovese. Gli agenti della Polstrada vi hanno installato un autovelox che ha «beccato» tra gli altri anche lo Zenga.

Malesia: omicidi arresti domiciliari per 16 calciatori

Sono stati chiesti gli arresti domiciliari per 16 calciatori malesi implicati in un vasto scandalo di partite truccate in campionato e Coppa che ha sconvolto il calcio nazionale. «Speriamo che la nostra richiesta, come già avvenuto per altri tre giocatori, venga accolta», ha detto il capo della polizia criminale Mohamed Said Awang. I sedici giocatori come gli altri tre già confinati agli arresti fanno parte di un gruppo di 47 giocatori implicati nell'affare dei match truccati. La maggior parte sono ex-calciatori.

SERIE B. Dopo il «meno 9» il Cosenza riparte in casa con il Pescara

Perugia e Andria, prove di salto triplo

ANNO NUOVO, OBIETTIVO VECCHIO. È scattata la «missione serie A» per il Pescara. La squadra di Cagni negli ultimi quattro mesi dell'anno passato ha messo da parte 29 punti, quattro in più della Fidelis Andria, 5 di vantaggio rispetto a Salernitana, Verona e Perugia. Ma la squadra emiliana non sta attraversando un momento particolarmente favorevole: non vince dal 27 novembre e, nelle ultime 4 gare ha

racimolato appena 3 punti (3 gol realizzati e 4 subiti).

Il Pescara oggi affronta l'Acireale con la possibilità di allungare sulle inseguitrici. La Fidelis Andria ne deve battere la Lucchese per insediarsi definitivamente tra le candidate alla promozione. La difesa è una delle più solide del torneo (la quinta con appena 11 reti al passivo), il centrocampo è molto equilibrato e, in attacco c'è l'arma vin-

cente Amoroso.

L'altro esame di maturità della giornata si svolgerà al «Cur» di Perugia dove i ragazzi di Castagner ricevono la visita della difesa più emetica del campionato, quella del Vicenza. Grazie al «colpaccio» di Udine prima della sosta natalizia, gli umbri si sono portati al terzo posto, ora - per mantenerlo - occorre continuità di risultati positivi, quella stessa continuità invocata dal presidente Gaucchi.

Una domenica «particolare» per

Cosenza e Lecce. I calabresi gioventi hanno subito la penalizzazione di 9 punti e ieri hanno conosciuto le motivazioni del provvedimento della Disciplina (oltre alla penalizzazione, l'impedimento per 5 anni, con la proposta di «preclusione alla permanenza in qualsiasi rango della Federcalcio» per l'ex presidente della società Bonaventura Lamacchia e l'ex dirigente Vincenzo Cristofaro); l'irruzione della squadra è avvenuta soltanto grazie alla presentazione di ricevute Irpef

risultate false, quietanze che erano state rilasciate a titolo di favore (non erano state ancora versate le somme corrispondenti). Staremo a vedere come i ragazzi di Zaccaroni reagiranno alla tegola della Disciplina, l'avversario è di quelli con l'acqua alla gola, nel Pescara, bisogno di punti, debutta Righetti.

Aria di tempesta anche a Lecce dove Jurlano (ex presidente) ha rilasciato dichiarazioni pesanti contro l'attuale dirigenza: «L'abbat-

timento del capitale deliberato il 12 dicembre scorso dall'assemblea dei soci - ha detto Jurlano - ha danneggiato tutti gli azionisti di minoranza ed inoltre non consente di fare entrare nella casse sociali, quando si attuerà l'aumento di capitale, le somme necessarie per un rilancio organizzativo della società e della squadra». Curiosa la prima iniziativa della nuova dirigenza: un viaggio premio di una settimana alla squadra se verranno conquistati sette punti nelle prossime tre gare.

mento del capitale deliberato il 12 dicembre scorso dall'assemblea dei soci - ha detto Jurlano - ha danneggiato tutti gli azionisti di minoranza ed inoltre non consente di fare entrare nella casse sociali, quando si attuerà l'aumento di capitale, le somme necessarie per un rilancio organizzativo della società e della squadra». Curiosa la prima iniziativa della nuova dirigenza: un viaggio premio di una settimana alla squadra se verranno conquistati sette punti nelle prossime tre gare.

LE FORZE IN CAMPO

15ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 14.30)

Classifica

- 31 Parma
30 Juventus
26 Fiorentina
25 Lazio
24 Roma
22 Bari
21 Sampdoria
18 Foggia
18 Milan
17 Inter
17 Cagliari
16 Torino
16 Napoli
15 Cremonese
13 Genoa
11 Padova
9 Reggiana
8 Brescia

Prossimo turno

- Bari-Milan (ore 20.30)
Cremonese-Brescia
Fiorentina-Parma
Genoa-Padova
Inter-Sampdoria
Juventus-Roma
Lazio-Foggia
Napoli-Cagliari
Reggiana-Torino
Padova-Cremonese
Parma-Juventus
Roma-Bari
Sampdoria-Lazio
Torino-Fiorentina

BRESCIA-REGGIANA

- Baiotta 1 Antonioli
Adani 2 Sgarbossa
Bonetti 3 Zanutta
Piovanelli 4 De Napoli
Francini 5 Gregucci
Battistini 6 De Agostini
Sabau 7 Simutenkhov
Neri 8 Oliseh
Nappi 9 Rui Aguias
Gallo 10 Brambilla
Cadete 11 Esposito

CAGLIARI-INTER

- Fiori 1 Pagliuca
Muzzi 2 Bergomi
Puscaddu 3 A. Paganin
Bellucci 4 Sento
Napoli 5 Festa
Herrera 6 Bla
Bisoli 7 Orlando
Sanna 8 Jonk
Dely Valdes 9 Del Vecchio
Allegri 10 Fontolan
Oliveira 11 Sosa

FOGGIA-GENOA

- Mancini 1 Micillo
Padalino 2 Torrente
Bucaro 3 Caricola
Di Bari 4 Manicone
Di Biagio 5 Delli Carri
Caini 6 Signorini
Bresciani 7 Ruotolo
Bressan 8 Marcollin
Cappellini 9 Van't Schip
De Vincenzo 10 Skuhravy
Mandelli 11 Onorati

MILAN-NAPOLI

- Rossi 1 Tagliatela
Panucci 2 Tarantino
Maldini 3 Grossi
Boban 4 Pari
Costacurta 5 Cannavaro
Baresi 6 Cruz
Di Canio 7 Buso
Donadoni 8 Bordin
Lentini 9 Agostini
Sawicvic 10 Carbone
Simone 11 Pecchia

PARMA-JUVENTUS

- Bucci 1 Peruzzi
Sensini 2 Ferrara
Di Chiara 3 Orlando
Minotti 4 Carrera
Apolloni 5 Porrini
Couto 6 Paulo Sousa
Branca 7 Di Livio
Baggio 8 Conte
Crippa 9 Vietti
Zola 10 Del Piero
Asprilla 11 Ravanelli

ROMA-BARI

- Cervone 1 Fontana
Annoni 2 Montanari
Lanna 3 Manighetti
Thern 4 Bigica
Petrucci 5 Amoroso
Carboni 6 Ricci
Moriero 7 Gautieri
Cappioli 8 Pedone
Baltzo 9 Tovatieri
Giannini 10 Gerson
Fonseca 11 Protti

SAMPDORIA-LAZIO

- (Ore 20.30)
Zenga 1 Marchegiani
Mannini 2 Negro
Ferre 3 Favalli
Gullit 4 Venturin
Serena 5 Cravero
Mihajlovic 6 Bergodi
Lombardo 7 Rambaudi
Invernizzi 8 Fuser
Platt 9 Casiraghi
Mancini 10 Winter
Bellucci 11 Signori

TORINO-FIorentina

- Pastine 1 Toldo
Angioma 2 Luppi
Pessotto 3 Pjoli
Falcone 4 Cois
Torrisi 5 M. Santos
Maltagliati 6 Malusci
Rizzitelli 7 Carbone
Scienza 8 Di Mauro
Silenzi 9 Flachi
Pelé 10 Rui Costa
Cristallini 11 Baiano

Torino, Milan, Juventus e Reggiana una partita in mano

IN B

17ª Giornata

- Ascoli-Venezia Braachi
Casena-Como Brachin
Chievo-Ancona Gronda
Cosenza-Pescara Botin
F. Andria-Lucchese Rodomoni
Lecce-Verona De Santis
Palermo-Atalanta Franceschini
Perugia-Vicenza Lana
Piacenza-Acireale Pacifici
Salernitana-Salerno (giocata ieri)...

Classifica

- 20 Piacenza
22 Palermo
25 F. Andria
22 Lucchese
26 Salernitana
30 Chievo
24 Verona
28 Acireale
24 Perugia
26 Atalanta
24 Udinese
26 Pescara
23 Ancona
25 Ascoli
20 Cesena
23 Como
23 Vicenza
22 Cosenza
23 Venezia
20 Lecce

SCI. La Compagnoni esce in superG in Austria. Oggi in pista il bolognese in Germania

Tomba a Garmisch vuole il «settebello» Azzurre a fondo

Alberto Tomba di nuovo in scena. Reduce dal successo in Slovenia (il 6° stagionale), lo sciatore bolognese sarà impegnato stamattina a Garmisch in uno slalom di Coppa. Intanto, ieri in Austria male le azzurre in superG.

Stefania Belmondo seconda in Svezia

Stefania Belmondo è tornata protagonista: la fondista azzurra è arrivata seconda nella 30 chilometri disputata ieri a Östersund, in Svezia, in una prova valevole per la Coppa del Mondo. Meglio di Stefani solo la favoritissima, la russa Elena Vaele, che ha chiuso in 1 ora, 22.44.6. L'azzurra, che aveva saltato la gara precedente per un attacco influenzale, ha accusato un ritardo di 28 secondi e 4 decimi, un distacco che non mortifica la Belmondo, bravissima nel rush finale. Stefani, che sta cercando la forma migliore, sembra tornata ai livelli due anni fa. «Da questa gara mi aspettavo certe risposte. Le ho avute, ora si tratta solo di continuare a lavorare».



Stefania Belmondo, seconda ieri nei 30km di sci nordico

La Di Centa torna e vince nella 5 km

Manuela Di Centa torna e vince. È accaduto in Italia, sul Monte Bondone, in Trentino, nella prima prova della combinata «Trofeo Anici della Montagna», valida per la Coppa Italia. Un ritorno soft, per Manu, che il 10 scorso novembre era stata sottoposta ad un intervento chirurgico all'intestino, ma un ritorno comunque importante. L'atleta friulana ha percorso i 5 km, dell'anello a tecnica classica in 15'52"9, precedendo la compagna di squadra Gabriella Peruzzi e la russa Olga Kamenskaja. La Di Centa sembrava intenzionata a rinviare di altri sette l'esordio stagionale (si parlava dei campionati italiani di Dobbiaco), ma invece ieri, a sorpresa, Manu si è presentata al via della gara trentina e ha vinto. Un successo che fa ben sperare.

GARMISCH (Germania) Dalla Slovenia alla Germania, sempre con lo stesso obiettivo: vincere. Oggi (ore 9.20 la prima manche) Alberto Tomba si cimenterà sulle nevi tedesche di Garmisch-Partenkirchen fra i paletti dello slalom speciale. Un Tomba che va a mille, quello che si presenterà al cancelletto di partenza 6 successi in 8 gare è il suo bottino in questa prima parte di stagione, quasi sempre con distacchi abissali inflitti agli avversari. È ora il campione bolognese si trova in testa alla classifica di Coppa del Mondo, con 650 punti (ben 394 di vantaggio sul secondo, lo svizzero Van Cluvenigen).

La pista di Garmisch porta fortuna a Tomba, da queste parti, infatti, gli appassionati dello sci ricordano diverse sue vittorie. Per la precisione, si è imposto due volte nelle ultime due stagioni, oltre ad un successo di tre anni fa in un gigante ad eliminazione, che gli fruttò una ricca «borsa». Tomba è quindi fiducioso «La pista la conosco bene, è tutto un bel «muro», l'importante è che sia preparata bene. Nessun timore, da questo punto di vista, per lo sciatore bolognese: la pista è innervata artificialmente, la temperatura la notte scorsa era scesa a -15 gradi, motivo per cui il fondo sarà durissimo, anche se le previsioni per questa mattina non escludono che possa nevicare».

Reduce dal successo di Kranjska Gora, Tomba ieri mattina - prima di partire per Garmisch - si è allenato in palestra a Vipiteno, sotto lo sguardo attento del suo preparatore atletico Giorgio D'Urba-

no, che s'è detto soddisfatto della condizione di forma del bolognese: scontata questa affermazione, visti i risultati Tomba, infatti, si sta avvicinando gara dopo gara alle primissime posizioni della classifica degli sciatori che hanno vinto più prove di Coppa del Mondo. Per ora il leader incontrastato è lo svedese Stenmark (86 successi) seguito dal lussemburghese Girardelli (43) e dallo svizzero Zurbeggen (40). Quarto il bolognese con 39 vittorie, quindi ad un passo dal «podio». Lo slalom di Garmisch - a meno di un mese dai mondiali in Sierra Nevada - è anche una prova d'appello per il resto della squadra azzurra, i cui risultati sono stati deludenti fin ora. In particolare, il ct Helmut Scmalz terrà gli occhi ad dosso ai vari Weiss, Teschar e De Cugnis, che devono dimostrare tra i paletti di meritare la convocazione per la rassegna iridata.

Ieri, intanto, a Haus Im Enstall (Austria) è stato disputato un supergigante femminile di Coppa del Mondo, vinto dall'atleta di casa Anita Wachter (1.25.78) con 12 centesimi di secondo di vantaggio sulla tedesca Katja Seizinger. Male le azzurre Assente Sabina Panzani, vincitrice del gigante dell'Alta Badia a fine dicembre e bloccata in questi giorni da un'emia, la migliore è stata Barbara Merini, classificata però solo 19°. Ancora più attendace Bibiana Perez (25°) e Isolde Kostner (28°). Deborah Compagnoni e Morena Galizio sono invece uscite, tradite da una curva che ha fatto «strage» (in senso figurato) di concorrenti, dopo che sono scese le atlete con i pettorali più bassi segnando probabilmente con le lame degli sci uno scallino nella neve. Per la prova della Compagnoni, in particolare, c'era molta attesa. La veltinese, terza nel gigante di pochi giorni fa in Val Badia, ha iniziato la sua stagione in ritardo, costretta anche ad un ricovero in ospedale alla vigilia delle prime gare per dei problemi renali. Ripresa la preparazione, la Compagnoni punta ora ai Mondiali e aveva annunciato che la gara di ieri sarebbe stato solo un test per valutare lo stato di forma generale. Ma a Haus Im Enstall la gara di Deborah è durata talmente poco che non ha di certo avuto il tempo per effettuare alcuna verifica. Nella classifica di Coppa del Mondo del supergigante, dopo tre prove, al comando c'è la tedesca Seizinger (474), terza la svizzera Zeller-Bachler (200). Nella classifica generale, invece prima proprio la Zeller-Bachler (545 punti) seconda l'altra svizzera Schneider (474), terza la Seizinger (473). Oggi sulla stessa pista, si replica con un gigante femminile (prima manche ore 10.15).

CICLISMO. Eletto il nuovo presidente federale

Carlesso è l'erede di Omini

TRIESTE. Prima o poi doveva succedere. È caduto il muro di Berlino, sono caduti Andreotti e Craxi, alla fine, nonostante i suoi mille virtuosismi per restare a galla, è caduto anche Agostino Omini, criticatissimo ma inossidabile presidente della Federazione ciclistica dal 24 gennaio 1983, praticamente un secolo fa. Al suo posto, a Trieste, è stato eletto Raffaele Carlesso, 61 anni, pensionato del ministero delle Poste residente a Selvazzano di Padova. Carlesso, che dal 1993 era vicepresidente della Federazione, è stato eletto alla prima votazione dall'assemblea straordinaria con il voto favorevole di 161 dei 294 delegati. La Toscana della Liguria e del Veneto. Inoltre, è questa è stata la sorpresa della giornata, il nuovo presidente è riuscito a portare dalla sua parte anche molti delegati della Lombardia, notoriamente un feudo di Agostino Omini. Quest'ultimo ha quindi ottenuto solo 61 voti. Un risultato deludente, inferiore anche a Salvatore Bianco, il candidato pugliese già tagliato fuori fin dalla partenza insieme al lombardo Mario Dagnoni. Le schede nulle sono state due. Tutto si è svolto senza grandi colpi di scena. Scarse anche le emozioni e i momenti di tensione. Agostino Omini, quando si è reso conto che le cose stavano vol-

gendo al peggio, è sbiancato in volto per qualche istante. Carlesso ha invece preferito evitare toni trionfalistici insistendo soprattutto sul fatto dell'unità e del rinnovamento graduale. «Io ho solo bisogno di amici intorno» ha sottolineato il nuovo presidente. Insieme dobbiamo far crescere il ciclismo. Ora occorre una squadra che lavori senza divisioni. Le precedenti tribù sono state la rovina di questa federazione. Il principio di unità non è può essere sufficiente. Ci vuole un governo di grinta, e io di grinta ne ho tanta». Raffaele Carlesso, che oltre ad essere stato presidente del comitato regionale veneto ha guidato - dal 1985 al '92 - il settore tecnico nazionale della Federazione, ha poi fatto capire che in futuro ci sarà posto anche per il segretario uscente Renato Di Rocco, da lungo tempo in carica e uomo di fiducia di Agostino Omini. «Anche tu Renato, mi devi dare una mano» ha detto agli colleghi il nuovo presidente. Agostino Omini, superata la delusione iniziale, ha reagito con disinvoltura. «Carlesso è un mio vecchio amico, e la sua elezione mitiga il mio sconforto». Il vecchio presidente nel 1981 era subentrato ad Adriano Rodoni. Le contestazioni maggiori sono venute per i mancati risultati ai mondiali del '93 e del '94 e soprattutto per lo scarso dinamismo della sua gestione. □ Da Ce

RUGBY

L'Italia perde 18-16 in Scozia

■ Pensando ai Mondiali. La tournée «natalizia» della nazionale italiana di rugby s'è conclusa ieri a Perth, cittadina ad una quarantina di chilometri da Edimburgo. E s'è conclusa tutto sommato bene per gli azzurri: la squadra allenata dal argentino Georges Coste è stata sconfitta dalla Scozia 18 a 16. Un risultato che fa ben sperare, in vista della Coppa del Mondo in programma in Sudafrica a fine maggio. L'Italia prenderà parte alla fase finale (l'esordio è per il 27 maggio contro Western Samoa). E la tournée in terra anglosassone è stata organizzata proprio per far fare esperienza agli azzurri a cui manca - rispetto ai giocatori delle formazioni più quotate - la partecipazione a competizioni importanti (come il Cinque Nazioni, per intenderci). Non era fondamentale quindi vincere (anche se c'è stato il travolgente successo sui Middlesex 50 a 3) ma solo per provare e provare gli schemi per i Mondiali.

Insomma, la sconfitta con la Scozia non solo non preoccupa ma è anzi un risultato positivo. E vero che quella degli *highlanders* non era la prima squadra, ovvero quella che poche settimane fa - sempre da queste parti - aveva battuto i mitici *Springboks* sudafricani solo sette i italiani scudisti scesi in campo ieri. Ma si tratta pur sempre dei titolari di una delle squadre più accreditate per salire sul podio mondiale. Ieri, comunque, la Scozia ha avuto forse il torto di sottovalutare gli azzurri, scesi in campo senza l'estremo Pettie, il cui posto è stato preso da Troiani. Ed è stato proprio quest'ultimo uno dei giocatori più importanti per l'Italia il rugbista abruzzese ha infatti realizzato l'unica meta degli azzurri (contro le due scozzesi Peter e Redpath). Inoltre, come sempre è stato determinante l'apporto dell'attacco italo-argentino. Dominguez, autore di ben dieci punti (una trasformazione e tre punizioni). L'Italia, così, si è trovata a lottare alla pari - o quasi - con la Scozia nella tana del lupo. Anche se gli *highlanders* hanno mentito la vittoria, gli azzurri hanno a tratti orchestrato bene il gioco e - soprattutto - hanno mostrato un aspetto nel complesso buono in dife-

sione. È morto ieri a Padova all'età di 64 anni, Memo Geremia, giocatore del Petrarca Rugby dal 1956 al 1962 e allenatore della stessa squadra dal 1968 al 1972 (4 scudetti) prima di diventare presidente per nove anni. □ Pa.Fo

SENEGAL

MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza: Milano 8 gennaio - 12 febbraio - 19 marzo. Trasporto con volo speciale Eurofly. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: lire 1.300.000. Settimana supplementare: lire 630.000. Supplemento settimanale: partenza 12 febbraio lire 70.000.

Itinerario: Milano/Dakar/Milano. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Domaine de Niang (3 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a poca distanza dal villaggio di M'Bour, i bungalow e le villette (con aria condizionata), sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età, è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali, spettacoli e, durante il giorno, attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

l'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

I SOGGIORNI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

Spagna di Mallorca

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000. Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000. Dal 4 all'11 aprile lire 748.000. Settimana supplementare: Da lire 328.000. Itinerario: Italia/Palme di Mallorca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'Hotel Cala Mandia (4 stelle), la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo, a due passi dalla spiaggia, è situato nell'insediamento di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti, la pizzeria, un piccolo supermercato, 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

L'inverno in Sardegna

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenze: da Milano, Bologna e Roma, 8 e 22 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5, 19 e 28 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione settimanale: da Milano lire 910.000, da Bologna lire 870.000, da Roma lire 830.000. Settimana supplementare: lire 440.000.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale in arrivo e in partenza ad Alghero, la sistemazione in camera doppia presso l'albergo Carlos V (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono, televisione a colori, frigobar e il balcone con la vista sul mare o sul giardino. La cucina è particolarmente curata, offre piatti tipici e catalani. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione: serate danzanti, pomeriggi dedicati al gioco (lombola e bingo), sedute di ginnastica, spettacoli teatrali e cinematografici, una serata caratteristica la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste serate a tema, cori di cuine mediterranee, corsi di fotografia, corsi di pilates e di musica etnica.

L'isola di Djerba

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenze: Milano, Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: dal 30 ottobre all'11 dicembre e dal 8 gennaio al 26 febbraio lire 731.000. Dal 5 al 26 marzo lire 789.000. Settimana supplementare: da lire 379.000. Itinerario: Italia/Djerba/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Les Quatre Saisons (4 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalla spiaggia. Due ristoranti, un bar, il caffè maresca miniclub per i bambini, due terrazze sul mare di cui una riscaldata, ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate, tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

TUNISIA MONASTIR

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenze: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: dal 31 ottobre al 12 dicembre dal 9 gennaio al 27 febbraio lire 654.000. Dal 6 al 27 marzo lire 677.000. Dal 3 al 10 aprile lire 910.000. Settimana supplementare: Da lire 313.000. Itinerario: Italia/Monastir/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Jockey Club (3 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir, è immerso in un antico palmeto dinanzi ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti, miniclub per bambini, due piscine e 6 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna Gran Canaria

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenze: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento). Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 2 al 23 gennaio lire 972.000 e dal 30 gennaio al 10 aprile lire 1.147.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Club Maspalomas Lago (3 stelle), la mezza pensione con il vino incluso. L'albergo è ubicato nella zona di Campo Internacional situata tra Playa des Ingles e Maspalomas. Circondato da ampi spazi verdi, l'albergo è un complesso di villette-bungalow dotate anche di angolo cottura con cucina attrezzata. Ristorante, due piscine, attrezzature e campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. Un pullman/navetta collega l'albergo dalla spiaggia di Maspalomas. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

SPAGNA - TENERIFE

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenze: Da Roma, Verona e Bologna ogni lunedì da Milano ogni domenica. Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota settimanale di partecipazione: Dal 13 al 22 gennaio lire 1.120.000. Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000. Settimana supplementare: Da lire 453.000. Itinerario: Italia/Tenerife/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Puerto Palace (4 stelle), la mezza pensione. Situato a un chilometro da Puerto de la Cruz, l'albergo è collegato al centro ed alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'Hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti, caffetteria, tre piscine, minigolf e a pagamento campi da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini.

SE TI MANCA L'EQUIPE 84 COMPRA L'UNITA'

1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera

in 6 album Panini con

L'Unità

Tornano
ogni lunedì
le figurine
Panini
con i cantanti.

**LUNEDI 16
GENNAIO**

l'album 1968
(1 parte)

PATTY P
146

ADAMO
147

CATERINA CASELLI
148

WILSON PIKER
149

ADRIANO CELENTANO
150

ROCKY ROBERTS
151

DALIDA
152

RITA PAVONE
153

GIORGIO GABER
154

LUCIO B
155

GIANNI
156

GIORGIO GABER
157

GIORGIO GABER
158

GIORGIO GABER
159

GIORGIO GABER
160

GIORGIO GABER
161

GIORGIO GABER
162

GIORGIO GABER
163

GIORGIO GABER
164

GIORGIO GABER
165

GIORGIO GABER
166

GIORGIO GABER
167

GIORGIO GABER
168

GIORGIO GABER
169

GIORGIO GABER
170

GIORGIO GABER
171

GIORGIO GABER
172

GIORGIO GABER
173

GIORGIO GABER
174

GIORGIO GABER
175

GIORGIO GABER
176

GIORGIO GABER
177

GIORGIO GABER
178

GIORGIO GABER
179

GIORGIO GABER
180

GIORGIO GABER
181

GIORGIO GABER
182

GIORGIO GABER
183

GIORGIO GABER
184

GIORGIO GABER
185

GIORGIO GABER
186

GIORGIO GABER
187

GIORGIO GABER
188

GIORGIO GABER
189

GIORGIO GABER
190

GIORGIO GABER
191

GIORGIO GABER
192

GIORGIO GABER
193

GIORGIO GABER
194

GIORGIO GABER
195

GIORGIO GABER
196

GIORGIO GABER
197

GIORGIO GABER
198

GIORGIO GABER
199

GIORGIO GABER
200